Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it
bibliotecaestense.beniculturali.it

alfa.u.5.19

ALIGHIERI, DANTE

La Commedia

Ms., 15. sec.

Img: Roncaglia, 2008

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrovai per una selua oscura
che la diritta via era smarrita.

Ahi quanto a dir qual era cosa dura
questa selua seluaggia aspra e forte
che nel pensier rinnoua la paura.
Tanto amara che poco e piu morte
ma per trattar del ben che io trouai
diro delaltre cose che io scorte
Io non so ben ridir come intrai
tanto era pien di sonno i su quel punto
che la uerace uia abandonai
Ma poi chio fui al pie dun colle giunto
la doue terminaua quella ualle
che mauea di paura il cuor compunto
guardai in alto e uidi le sue spalle
uestite gia dei raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle
Allor fui la paura un poco queta
che nel lago del cuor mera durata
la notte che passai con tanta pieta
come quel che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riua
si uolge alaqua perigliosa e guata
Cosi lanimo mio che ancor fuggiua
si uolse adietro arriguardar lo passo
che non lascio giammai persona uiua
Poi chebbi riposato il corpo lasso
ripresi uia per la piaggia diserta
si chel pie fermo sempre era il piu basso

Stecco quasi al comsciar de la carta
una lonza leggiera & presta molto
che di pel maculato era coperta
E non mi si partia dinanzi al uolto
anzi impediua tanto il mio camino
ch'io fui per ritornar piu uolte uolto
T Tempo era del principio del matino
e del sol montaua su con quelle stelle
che seco erano quando lamor diuino
Mosse de prima quelle cose belle
sicche de sperar mi dauan cagione
di quella fiera dagueta pelle
L ora del tempo & la dolce stagione
ma non sicche paura non mi desse
la uista chemi parue dun leone
Questi parea che contra me uenisse
con la testa alta & con rabbiosa fame
sicche parea che laer ne temesse
E duna lupa che di tutte brame
sembiaua carca nela sua magreza
& molte giente fe gia uiuer grame
Questa mi porse tanto de gramezza
con la paura che uscia di sua uista
ch'io perdei la speranza de laltezza
E qualle e quei che uolentieri acquista
& giunge el tempo che perder le face
che i tutti suoi pensier piange & contrista
T al mi fece la bestia senza pace
che uenendomi incontro a poco apoco
mi ripingnea la doue il sol tace
M entre ch'io ruinaua i basso loco
di nanzi agliochi mi si fu offerto
chi p lungo silenzio parea fioco

Quando io uidi costui nel gran deserto
miserere di me gridai a lui
qual che tu sij o ombra o homo certo
R isposemi non homo homo gia fui
& li parenti mei furon lombardi
mantouani p patria ambo dui
N acqui sub Julio ancor che fosse tardi
& uissi a roma sotto l buono augusto
al tempo de li dei falsi e bugiardi
P oeta fui & cantai di quel iusto
figliol danchise che uenne da troya
poi che l superbo ylion fu combusto
M a tu p che ritorni a tanta noya
p che non sali al dilettoso monte
che e principio & cagion di tutta gioia
O r sei tu quel uirgilio & quella fonte
che spandi di parlar si largo fiume
rispuosi lui con uergognosa fronte
O de gl altri poeti honore & lume
uagliami el grande studio el grande amore
che m ha fatto cercar lo tuo uolume
T u se lo mio maestro el mio dottore
tu se solo colui da cui io tolsi
lo bello stile che m ha fatto honore
V edi la bestia p cui io mi uolsi
aiutami da lei famoso famoso saggio
ch ella mi fa tremar le uene e polsi
A te conuien tenere altro uiaggio
rispuose poi che lagrimar mi uide
se uuoi campar desto luogo seluaggio
C he questa bestia p la qual tu gride
non lascia altrui passar per la sua uia
ma tanto lempedisce che luccide

B.L.

A natura in malagia e via
che mai nō empie labramosā uogla
e dopo il pasto apui fame chē pria
Molti son li ammali achui sā mogla
e piu sarano ancora in fin chel ueltro
uera che la fara morire adogla
Questi nō cibera terra ne peltro
ma sapienza amore e uertude
e sua nagon sera tra feltro e feltre
Di quella humelle italia fia salute
p chui mori la uergene camilla
eurialo e turno e nisō di ferute
Questi la caciera p ogni villa
fin che laura rimessa ne lonferno
la onde mudia prima di partilla
Ondio p lo tuo meglo pensō e diferno
che tu mi segui e io faro tua guida
e trarotti di qui per luogo eterno
Ue udirai le disperate strida
uedrai li antichi spiriti dolenti
che la seconda morte ciascun grida
E poi uedrai color che son otenti
nel fuocho p che speran di uenire
quando che sia ale beate genti
A le qual poi se tu uorai salire
anima fia a ciō piu dime degna
cō lei ti lascerō nel mio partire
Che quello iperador che lasu regna
per chio fui ribellante alla sua legge
nō uol chen sua cita p me si uegna
In tutte parti impera e quiui reggie
quiui e la sua citade e lalto seggio
o felice colui cui ui elegge

Io allui poeta io ti richeggio
per quello dio che tu nō conoscesti
acio chio fuga questo mal e peggio
Che tu mimeni ladoue or dicesti
si chio uegia la porta disan pietro
e coloro che tu fai cotanto mesti
Allor si mosse e io li tenni dietro

Capitulus secundum

Lo giorno senandaua e laer bruno
toleua li ammali che sono in terra
dale fatiche loro e io solo uno
Mapparecchiaua asostenir la guera
si del camino e si dela pietate
che ritracta la mente che non erra
O musa o alto ingegno or maitate
o mente che scriuesti cio chio udi
qui si para la tua nobilitate
O o comicai poeta che mi guidi
guarda lamia uirtu sole possente
prima che alalto passo tu mifidi
Tu dici che di siluio il parente
corruptibile ancora adimmortalle
secolo ando e fu sensibilmente
Pero scelauersario dogni male
cortese ifu pensando lalto effetto
chusar douea delui ciebri el qualle
Non pare indegno achome dintelletto
che fusse lalma roma e di suo ipero
nelo empireo ciel p padre eletto
Lo qualle alqualle a uoler dar lo uero
fu stabilito perlo loco santo

usi-coe il successor del magior piero
P er questa andata onde li dai tu tanto
mitsi cose che furon cagione
di sua uittoria coel papale manto
Q uando poi lauasti de lectione
perecchiarme offerto aquella fede
che e principio alla uia di saluatione
A io p che uenire ochsu ocede
io nō enea io nō paolo sono
me degno atio neie ne altri crede
P ero sedel uenire io ma bandono
temo chela uenuta nen sia folle
se sauio intendi meio chio nō ragiono
Q ualle equei che disuuol pio che uolle
per non pensier cagia proposta
sicche del comuziar tutto si stolle
A l mi fezio i quella ofcura costa
perche pensando osumai lamprosa
che fu nel comenziar cotanto tosta
I o ho ben laparola tua intesa
rispuose del magnanimo quellombra
c lamma tua cō ultrate ofesa
I nqual molte fiate lomo ingombra
si che dentrata mpresa lo riuolue
come falso ueder bestia quādōbra
A questa tema aio che tu ti solue
diroth p chio uedi equel chio intesi
nel primo punto che di te mi dolue
O era tra coloro che son sospesi
donna mi chiamo beata e bella
tal che dicomandare io la richiesi
L uceuan liocchi suoi piu che lastella
e cominciommi adir soaue e piana

O ermangelica uoce mi sia fauella
anima cortese mantouana
di cui la fama ancor nel mōdo dura
E duerera quanto il mondo lontana
amico mio e non dela uentura
nela diserta piagia e impedito
si nel chamin che uolto e p paura
T temo che nonsia gia si smarito
chio mi sia tardi al socorso leuata
per quel chio o di lui nel cielo udito
O r muoui e cola tua parola bornata
e cō ciō che mestieri alsuo campare
lauta fi chio ne sia osfata
I o son beatrice che ti faccio andare
uegno deloco ouie tornar desio
amor mi mosse che mi fa parlare
Q uando io saro dinanzi al signor mio
dite mi locero souente alui
tacette allora epoi cominziai io
O donna di uertu sola per cui
lumana specie excede ogni contento
del cielo cha minor li cerchi suoi
T anto magrada il tuo comādamento
che lubidir segia fosse mentardi
piu nō te uo che aprirmi tuo talento
A dimi la cagion che no te guardi
delo scender qua giuso i queso centro
da lampio locco ouie tornar ti ardi
A che tu ultor fauer cotanto adentro
diroth brieuemente mi respose
per chio nō temo duenir qui centro
T emer si dee sol di quelle cose
che anno potenza di fare altrui male

de laltre non che non ſon paurose
E ſon fatta dadio ſua merze talle
che la uoſtra miſia nõ mi tangie
ne fiama dello incendio non ma ſale
D ona e gentil nel ciel che ſi apiange
di queſto impedimento ouio limando
ſi che dure giudicio laſſu frange
Q uella chieſe lucia in ſuo dimando
e diſſe ora abiſogno il tuo fedele
dite ciò ate lorracomando
L ucia inimica de ciaſchun crudelle
ſi moſſe e uenne ala ou io era
che mi ſedea cõ lanticha rachelle
E diſſe beatrice loda dio uera
che nõ ſoccori quei che tamo tanto
chuſa p te della uulgare ſchiera
N on oditi la pieta del ſuo pianto
non uediti la morte chel abate
ſu la fiumana ondel mar nõ ha uanto
N l mondo non fur mai pſone ratte
a far lor pro e a fuggir lor danno
comio dopo cotai parole fatte
V enni qua giu del mio beato ſcanno
fidãdomi nel tuo parlare honeſto
che honorate e quei chudito lanno
P oſta che molte ragionato queſto
li occhi lucenti lagrimando uolſe
p che mi fece del uenir piu preſto
E uenni ate coſi comella uolſe
dinanzi aquella fiera ti leuai
che del bel monte il corto andar ti tolſe
Q uique che e pche perche rifrai
p che tanta uilta nel cuor talette

p che ardire e franchezza non hai
P oſcia che tai tre donne benedete
curan dite nella corte delcielo
el mio parlar tanto ben mipromette
E ualli fioretti dal notturno gielo
chinati e chiuſi poi chel ſol gli imbiancha
ſi drizzan tutti aperti ſi loro ſtelo
T al mi fec io di mia uirtute franchа
e tanto buono ardire al cor mi corſe
che io cominciai come pſona franchа
O pietoſa colei che mi ſoccorſe
e te cortese ch ubidiſti tosto
ale uere parole che ti porſe
T umai cõ deſiderio il cuor diſpoſto
ſi al uenir colle parole tue
che io ſon tornato nel primo propoſto
O r ua cõſol uolere e dambedue
tu duca tu ſignore e tu maeſtro
coſſi li diſſi e poi che moſſo fue
N trai p lo camino alto e ſilueſtro.

Capitulum tertium.

P Er me ſi ua nela ata dolente
per me ſi ua neleterno dolore
per me ſi ua nela perduta gente
G iuſtitia moſſe il mio alto fattore
fecemi la diuina poteſtate
la ſomma ſapienza el primo amore
D inanzi me nõ fur cõſe create
ſe nõ eterne e io eterno duro
laſciate ogni ſperanza uoi chentrate

Queste parole di colore oscuro
udio scritte al sommo duna porta
p che io maestro il senso lor me duro
Ed elli a me come persona accorta
qui si quien lasciare ogni sospetto
ogni viltà ouen che qui sia morta
Noi siam venuti la ouio to detto
che tu vedrai le genti dolorose
channo perduto il ben de lentelletto
E poi che la sua mano alla mia puose
con lieto volto ondio mi confortai
mimisse dentro ale secrete cose
Quivi sospiri pianti ralti guai
risonavan p laere senza stelle
p che al cominciar ne lagrimai
Diverse lingue orribili favelle
parole didolore accenti dira
voce alte rfioche rsuon dimani conelle
A cenano un tumulto il qual sagira
sempr equetta re senza tempo tinta
come larena quando turbo spira
E io chaveva dietro la testa cinta
dissi maestro che e quel chio ode
r che gente che par nel duol si vinta
Ed egli a me questo misero modo
tegnon lanime triste dicoloro
che visse senza fama rsenza lode
Mischiate sono aquel cattivo coro
de gli angeli che nò furon ribelli
ne fior fedeli adio ma per se fuoro
Cacciali ciel p nò esser men belli
ne lo profondo inferno li riceve
che alcuna gloria rei avrebber delli

Ed io maestro che e tanto greve
allor che lamentar li fa si forte
rispuose dicerovi molto breve
Questi no anno speranza di morte
r la lor cieca vita e tanto bassa
chen invidiosi sono dogni altra sorte
Fama di loro il mondo esser nò lassa
misericordia rgiustitia li sdegna
nò ragioniam diloro ma guarda e passa
Ed io che riguardai vidi una insegna
che girando correa tanto ratta
che degni posa mi pareva indegna
Edietro li venia si lunga tratta
digente chio nò avrei creduto
che mòrte tanta navesse disfatta
Poscia chio vebbi alcun riconosciuto
vidi rconobi lumbra dicolui
che fece p viltate il gran rifiuto
Incontinente intesi rcerto fui
che quellera la setta di cattivi
adio spiacenti rnimici sui
Questi sciagurati che mai nò fuor vivi
erano ignudi e stimulati molto
da mosconi eda vespe cheran ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
che mischiato di lagrime alor piedi
eda fastidiosi vermi ricolto
E poi chariguardai oltre mi diedi
vidi gente alla riva dun gran fiume
per chio dissi maestro or mi concedi
Chio sapia chi son quegli rqual costume
le fa di trapassar parer si pronte
com io discerno per lo fioco lume

Ella ame le cosse ti fier conte
quando noi fermaren li nostri passi
sulla trista riuiera dacheronte
Lor cogliochi uergognosi elbassi
temendo nel mio dir gli fosse gimue
in fino al fiume dal parlar mi trassi
Ecco uerso noi uenir p naue
vn uecchio biancho p antique pele
gridando guai auoi anime prauе
Ouisiate mai ueder lo cielo
io uegno p menarui alaltra riua
nele tenebre eterne in caldo e gielo
Tu che se cosi anima uiua
partite da cotesti che son morti
ma poi che uide chio no me partiua
Disse p altra uia p altri porti
uerai apiaggia non qui p passare
piu leue legno quen che tiporti
Lucha lui caron nō ti crucciare
uuolsi cosi cola dove si pote
cio che si uuole e piu nō domandare
Quina fior quete le lanose gote
al nocchier della lnuda palude
chentorno agliochi auieua di fiamme rotte
Maquelle anime cheran lasse e nude
cangiar colore edibater ludenti
ratto chenteser le parole crude
Bestemmiauano dio elor parenti
lumana specie eluogo el tempo el seme
delor semenza edelor nasimenti
Poi si ritrassen tute quante in sieme
forte piangendo ala riua maluagia
chatende zascunhom che dio nō teme

Charon demonio conochi dibragia
loro acennando tute leracoglie
batte col remo qualunque sadagia
Come dautuno se leuan le foglie
luna apresso de laltra infin che ramo
uede ala terra tute le soi spoglie
Imelemente il mal seme dadamo
getassi diquelito adima adima
p cenni come augel p suo richiamo
Cossi sen uanno sup lunda bruna
e auanti che sien dila desese
anche daqua nouа gente sadуna
Figliuol mio disse il maestro cortese
quelli che moron nellira de dio
tutti quegnon qui dogni paese
Pronti sono atrapassar lorio
che la diuina giustitia li sprona
sicche la tema suolgē i desio
Quina non passa mai anima buona
e pero se caron dite se lagna
ben puoi sauere omai chel suo dir sona
Finito queste labuia campagna
treme si forte che de lo spauento
la mente di sudore ancor mibagna
Laterra lagrimosa diede un uento
che baleno una luce uermiglia
laqual miuinse ciascun sentimento
Echadi come lom cui sonno piglia

capitulum quartum

Ruppemi lalto sonno nella testa
un grande trono sichio mi riscossi
come psona che e p forza desta

Io chio riposato i ter̃no mossi
dritto leuato e fisso riguardai
p conoscer lo loco douio fossi
Vero e chun sula proda mi trouai
dela ualle dabisso doloroſa
chen tron accoglie dinfiniti guai
Oscura profunda era e nebuloſa
tanto che p ficcar lo uiso al fondo
io nō un discernea ueruna cosa
E discendian quaggiu nel cieco mōdo
comigo il mio maestro tutto smorto
io sarō primo e tu sarai secondo
E io che del color mi fui accorto
dissi come e uero se tu pauenti
che fuoglı almio dubiare esser oforto
Elli ame langoscia delle genti
che son quaggiu mi uiso mi dipigne
quella pieta che ti p tema senti
Ndiam che la ua lenga ne sospigne .
cosi simesse i cosi mi fe intrare
nel primo cerchio che labisso cinge
Uuu secōdo che p ascoltare
nō auiena piāto mai che di sospiri
che laere eterna facean tremare
E io auenia didolor sēza martiri
che fan le turbe cheran molte egrandi
di fanti edi femine edi uiri
Ebuon maestro anne tuno dimandi
che spirti son questi che tu uedi
or uo che sapi māche pauandus
Ese nō peccaro e segli anno mercedi
nē basta p che nō ebber batesmo
che e parte dela fede che tu credi

E se fuoron dinanzi al cristianesmo
nō adorar debita mente adio
edi questi cotalli son io medesmo
Per tali difetti e nō p altro rio
semo perduti i soi di tanto offesi
che senza spene uiuemo in disio
Gran duol mi prese al cor quandio lintesi
pero che gente di molto ualore
conobbi chenquellimbo eran sospesi
Dimi maestro mio dimi signore
comicciai io p uoler esser certo
di quella fede che uince ogni errore
Uscia mai alguno op suo merto
op altrui che poi fosse beato
equei chintese il mio parlar coperto
Rispuose io era nuouo i questo stato
quandio uidi uenire un possente
asegno dunctoria coronato
Trasseo lombra del primo parente
dabel suo figlo i quella di noe
dimoisē legista obediente
Abraam patriarcha i dauid re
isdrael col padre i ssuoi nati
ecō rachele p cui tanto fe
E altri molti e feceli beati
e uo che sapi che dinanzi adessi
spirito humano non eran saluati
Non lasciauan landar p cheri dicessi
mapassauan la selua tutta uia
la selua dico di li spirti spessi
Nonera lunga ancor la nostra uia
diqua dal sonno quandio uidi un foco
che emisperio di tenebre uincia

Allungi naauano ancora un poco
mano si chio nõ discerneßi in parte
che orcuol gente possedea quelloro
Ti onori e sãça arte
questi chi sono che an cotanta honanza
che dal modo degli altri li di parte
quello ame locata nominanza
che di lor sona su nella tua uita
grada aquista nel cielo chessi li auanza
Intanto uoce fu p me udita
onorate laltissimo poeta
lombra sua torna chera dipartita
Poi che la uoce fu rifiata equetta
udi quatro grandombre anoi uenire
sembiãza auieno ne trista ne lieta
e buon maestro comĩzio adire
mira colui oquella spada in mano
che uien dinãzi ai tre sicome sire
Quelli chomero poeta sourano
laltro e horatio satiro che uene
ouidio el terzo eliultimo e lucano
Poi che ciascun meco si conuene
nel nome che sono lausoe sola
fammonn honore ed io fammo bene
Cossi udio adunar la bella scola
diquei signori dolaltissimo canto
che sourauolaltri come aquila uola
Da che ebber ragionato isieme alquanto
uolsersi anme e salutarsi conno
Elmio maestro sorrise di tanto
Epiu donore ancora assai mi fenno
chessser mi fecer delaloro schiera
sichio fui sesto tra cotanto senno

Cossi andamo infino alalumera
parlando cose chel tacere e bello
sicomera ilparlar cola douera
Venimmo alpie dun nobile castello
sette uolte cerchiato dalte mura
difeso intorno dun bel fiumicello
Questo passamo come terra dura
p sette porte mirai oquesti savi
giungemo inpte difesõ uerdura
Genti ueran con occhi tardi egravi
digrande autorita nelor sembianti
parlauan rado e uoce soavi
Traemoci cossi da un di canti
in luogo apto luminoso ealto
siche ueder sipotean tutti quanti
Colà dirritto sopral uerde smalto
mi fuor mostrati lispiriti magni
che del ueder mi fesso ne salto
Io udi electra omolti opagni
traquali conobbi ettor enea
cesare armato con occhi grifagni
Udi camilla elapẽtasilea
dalaltra pte eudi il re latino
che cola-lauina sua figla sedea
Udi quel brutto che cbacco tarquino
lucrecia giulia marzia ecornigla
esolo in parte udi il saladino
Poi chinalzai un poco piu le ciglia
udi il maestro di color che sanno
seder tra philosophica famiglia
Tutti lomiran tutti honor li fanno
quiui udio esocrate eplatone
che nanzi agli altri piu presso gli stanno

Democrito chel mondo achaso pone
diogenes anaxagora e talale
empedocles cratete e senone
Eudi il buono tragliator del qualle
diascoride dico eudi orpheo
tullio cliuo e seneca moralle
Etudil geometra tolomeo
ypocras auicena galieno
auerois chel gran comento feo
Vo nō posso ritrar di tutti apieno
pero che si mi chazia longa tema
che molte uolte al fato udir uien meno
A sesta opragmia i due sistema
p altra uia mi mena ulixeo duca
fuor dela quetta nela ria ch trema
E uegno i pte oue nō e chi luca

Capitulu quintum

Cossi discesi del cerchio primaio
giu nel secondo che men luogo cigna
e tanto piu dolor che punge adriaio
Ttaui minos oribet mente e ringhia
examina le colpe ne limbrata
giudica e manda secondo chauinghia
Dico che quando lanima mal nata
li uien dinanzi tutta si ofessa
e quel conoscitor dele peccata
Vede qual luogo dinferno e da essa
cingessi cola coda tante uolte
quantunque gradi uol che giu sia messa
Sempr dinanzi alui ne stanno molte
uanno a uicenda ciaschuna al giudicio

dicono e odono e poi son giu uolte
O tu che uieni al doloroso hospizio
disse minos ame quando mi uide
lasciando latto di cotanto offizio
Guarda comentri e di cui tu fi tifide
no tengām lāpiega delintrare
el duca mio alui p che pur gride
Non impedir lo suo fatale andare
uuolsi cosi cola dou si puote
cio che si uuole epiu nō domandare
Or comincian le dolenti note
a farmisi sentire or son uenuto
la ou molto pianto mi percuote
Io uegno inlocco dogni luce muto
che mugia come fa mar p tempesta
se da contrari uenti e combattuto
La bruffera infernal che mai nō resta
mena li spirti cola sua rapina
uoltando ripentendo li molesta
Quando giungen dinanzi alla ruina
quiui le strida elopianto el lamento
bestemian quiui la uirtu diuina
Intesi cho cosi fatto tormento
sono dannati i peccador carnali
che la ragion sōmetteno al talento
E come li storni ne portan li ali
nel freddo tempo a schiera lōga epiena
cosi quel fiato li spiriti mali
Qua dila digiu disu glimena
nulla speranza gli offerta mai
nō che dipesa ma diminor pena
E come gru uanno cantando lor lai
faciendo i aiere dise lūga riga

così uidio uenir traendo guai
Dombre portate dala detta briga
p che io dissi maestro che son quelle
genti che latim regia si castiga
Vaprima di color di cui nouelle
tu uuoi saper mi disse questi allora
fu imperatrice di molte fauelle
Auizio di lussuria fusi rotta
che libito fe licito in sua lege
per torre albiasmo i che era condotta
Ella e semiramis di cui si legge
che succedette nino e fu sua sposa
teneme la terra che el soldan corregge
Valtra e colei che sancise amorosa
ruppe fede al cener de sicheo
laltra e cleopatras lussuriosa
Helena uidi p cui tanto reo
tempo scorse cuidi ilgrande achille
che conamore al fine combatteo
Vidi paris tristano epiu di mille
ombre mostrommi e nominomi adito
che amor dinostra uita dipartille
Poscia chio ebbi ilmio dottore udito
nomar le donne antiche echauaglieri
pieta mi giunse chio quasi smarito
Vo cominciai poeta uolentieri
parlerei aque due chen sieme uanno
e paron sialui uento esser legieri
Xelli me uedrai quando sarano
piu presso noi e tu allor lipriega
p quello amor chei mena equei uerano
Stosto come ilmuento anoi li piega
mououi lauoce oanime affanate

uenute anoi parlar saltri noi nega
Quali colombe dal uoler portate
colali alzate eferme aldolce nido
uegnon p laiere dal disio chiamate
Cotali uscir dela schiera ouce dido
anoi uenendo p laere maligno
si forte fu laffettuoso grido
Oanimal grazioso e benigno
che uisitando uai p laere perso
noi che tignemo ilmondo disanguigno
Se fosse amico lui de lunuerso
noi pregaremo lui dela tua pace
dachai pieta del nostro mal piuerso
Aquel chudire eche parlar ti piace
noi udiremo eparlaremo auui
mentre chel uento come fa si tace.
Sie dela terra doue nata fui
sulla marina doue dpo discende
p auer pace coseguaci sui
Amor chal cor gentil ratto sapiende
prese costui della bella psona
che mi fu tolta el modo ancor mofende
Amor chamullo amato amar pdona
mi prese dicostui piacer si forte
che come uedi anchor nō mabandona
Amor ocusse noi adūa morte
cayno attende cha uita aspense
queste parole dalor ci fuor porte
Quandio intesi quelle anime offense
chinai iluiso etanto il tenni basso
finchel poeta mi disse che pense
Quandio risposi cominciai o lasso
quāti dolci pensier quante disio

meno costoro al doloroso passo
Poi mincliosi alloro cparlaio
ecommaai francesca i tuoi martiri
alagrimar mi fanno tristo epio
A dimi altempo de dola sospiri
achc ccme accdete amore
che conoscesti idubiosi desiri
Ella ame nessun magior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nella miscia ezio sal tuo doctore
A sa conoscer la prima radice
del nostro amoir tubai cotanto effetto
dire come colui che piange edice
Noi legiauamo un giorno p dilletto
di lancilotto come amor lo strinse
soli eravamo e senza algun sospetto
Per piu fiate glocchi cisospinse
quella lettura esdolorcca ci uiso
ma solo un punto fo quel che ci vinse
Quando legemo il disiato riso
esser basiato da cotanto amante
questi che mai dmne nō fia diuiso
Abocca mi basio tuto tremante
galeotto fu il libro cchi lo scrisse
quel giorno piu nō ni legemo auante
Mentre che luno spirto questo disse
laltro piangea sichc dipietate
io uenni men cosi comio morisse
E cadi como corpo morto cade.

Capitulum sextum

A tornar de la mente che si chiude
dnanca ala pieta di dui cognati
che di trista tutte mi sfuse
Noui tormenti e noui tormentati
mi uegio in torno. come ch io mi muoua
ochio mi uolga ecome ch io guati
Io sono al terzo cerchio dela pioua
eterna maledetta fredda egreue
regola equalita mai non lie nuoua
Grandine grossa e aqua tinta eneue
p laere tenebrosa sireuersa
puzze la terra che questo riceue
Cerbero fiera crudele ecoiuersa
con tre gole canina mentre latra
sopra lagente che e quiui somersa
Gliochi auermegli labarba unta e atra
el uentre largo eunghiate le mani
graffia li spiriti i gota edisquatra
Vrlar li fa lapioggia come cani
delun de canti fanno a laltre schermo
uolgesi spesso imiseri profani
Quando ci scorse cerbero ligran uermo
le boche aperse e mostrocci le sanne
nō auea membro che tegnesse fermo
E l ducha mio distese le sue spanne
prese la terra econ piene le pugna
la gitto dentro ale bramose canne
Qual cane equel canne chabbiando agogna
esi raqueta poi chel pasto morde
che solo adimorallo intende epugna
Cotali si fecer quelle membra lorde
delo dimonio cerbero chin trona
lanime si chessder uorebbe sorde

Noy passauan sup lombre chadona
lagreue piogia eponauan le piante
sopra lor uanita che par pdona
lle giacen p terra tute quante
for duna chasedder sel leuo ratto
chella auide passarsi auante
Di tu che se p questo iferno tratto
mi disse riconfortami sestai
tu fosti prima chio disfatto fatto
Io alei langoscia che ti ai
forse tanta fuor dela mia mente
sicche non par chio ti uedessi mai
Adimi chi tu se chen sidolente
loco se messa casi fatta pena
che saltra emagior nulla esi spiacente
ella anc latua atta che e piena
dinuidia sicche gia trabucha il sacco
seco mi tenne in la uita serena
Oi atadini mi chiamasti anaco
p la dannosa colpa dela golla
come tu uedi ala piogia mi fiacco
Io anima trista nō son sola
che tute queste asimel pena stanno
p simil colpa epiu nō fe parola
O gli rispuosi nacco tl tuo afanno
mi pesa si chalagrimar minuta
madimmi setu sai achi uerāno
Latadini dela ata pnta
salam ne giunse odimi lacagione
p che la tanta discordia assalita
Quelli ame dapuo longa tenzione
ueranno alsangue ela parte seluagia
chacta laltra o molta offensione

Poi apresso ouen che questa ciagia
mfia trei sel echhe laltra sormonti
cola forza dital che teste piagia
Alta terra lungo tempo la fronte
tenendo laltra sote graui pesi
ome chi dace piaga ena ponte
Eusi sōdue enō usōmo mteси
supbia muidia cauarnaa sono
le tre fauille chano li cori acesi
Di posse fine alagrimabel sonno
eio alui ancor uo che minsegm
echedi piu parlar mi fag dono
Armata el teghiaio che fuor sdegm
iacopo rusticucci arigo el mosciha
e giualtri chaben far puoser giungegm
O mi oue sono ofta che gli conoscha
che gran disio mi strengie di sapere
sel ael gladolaa olmferno gli atoscha
Quelli ei sono tralamme piu uere
ouerse penne giu gli graual fondo
setāte scendi gli ponti uedere
Aquando tuferai al dolce mōdo
pregon che chalamēte altrui mi recbi
piu nō ti dico e piu nō rispondo
Sidritti echi tosse alora ilbrechi
guardomi un puoco e puoi chino la testa
cadde conessa apar de gialtri ciechi
El duecha disse ame piu nō si desta
diqua dal son delangelica tromba
quando uerra lamimica podesta
Ciascuno truouera la trista tomba
ripigliera suacarne essua figura
udira quel chimeterno ribōba

Si trapassame p sẽza mistura
delombre edela piogia apassi lenti
tocando un puoco la uita fitura
Vo dissi maestro esti tormenti
creserannci do puo lagran sẽtenza
o fien minori oserau si crescenti
Ellu ame ritorna atua sciencia
che uiel quãto lacosã epiu perfẽta
pui sẽtal bene ecessi ladoglienza
Tutte che questa gente maledetta
i uera pfection gia mai non uẽdo
dilla piu che diqua esser aspetta
Noi agiramo ateryno quella strada
parlando pui assai chio nõ ridico
uenimo al pũto la doue si digrada
Quiui trouamo pluto il gran nimico

Capitulum septimum

Pape satan pape satan aleppe
cominçie pluto colla uoce chiocia
equel sauio gentil che tutto seppe
Disse p ofortarmi nõ ti nocia
la tua paura che poder che ghabbia
nõ atorra lofender questa roccia
Poi si rinolse aquella in fiata labbia
edisse taci maledetto lupo
osfuma dentro te colla tua rabbia
Non esẽgia chagion landar al cupo
uuolsi cosi ala dou e michele
fela uendetta del superbo strupo
Quali dal uento legonfiate uelle
chagiono auolte poi che lalber fiacta
tal cadde aterra la fiera crudele

Cossi descendemo nella quarta lacha
pigiando pui de la dolente ripa
chel mal deluniuersõ tutto insacha
Ahgiustitia dodio tante chi stipa
noue tranagie e penne quante io uidi
ep che nostra colpa sene sgipa
Come fa londa la sopra caridi
che se frange o quella i cui sintopa
cossi ouen che qui la gente riodi
Qui uidi gente piu chaltroue tropa
Cuna parte elaltra angrandurli
uoltando pesi p forza di poppa
Percoteuansi iotro apposta purli
sirinolueua ziaschun uoltando arietro
gridando p che tẽm p che biurli
Cosi tornauan perlo cerchio tetro
da ogni mano alo posito punto
gridandosi anche loro ontoso metro
Poi si uolgea ziaschun amera giunto
perlo suo meco cerchio alaltra giostra
e io chaueua locchi quasi o punto
Ussi maestro mio or mi dimostra
che gente e questa esẽ tutti fiuor cherchi
questi checruti ala simistra nostra
Ellu ame tutti quãti fõr guerci
si dela mente inla uita primaia
che o mesura nulle spendio fierci
Sai laddoce loro chiaro la baia
quãdo uegnono adun punti del cerchio
doue colpa otraria ludespaia
Questi fõr cherci che nõ han coperchio
pilosi al capo epapi ecardinali
inchui usã auaricia ilsuo sopchio

Io maestro tra questi cotalli
dourolo ben riconoscere alcuni
che fuor i modi di cotesti mali
Gli anime uano pien di sero adum
la conoscente uita che lor fe sui
adogni conoscenza gli fa bruni
Noi torno uerro ali dui coa
equesti surgerano del sepulcro
col pugno chiuso equesti accrimmoi
Al dare omai tenere lo modo pulcro
atolto loro epoco aquesta guffa
qualle ella sia parlare nol uoglio pulcro
Poi figliuol ueder la certa buffa
dei ben che son comessi alla fortuna
p che humana gente si rebuffa
Ho tutto lor chee sotto laluna
echo gia fui di queste anime stanche
no potrebbe farne possanza una
Maestro mio dissio orimi di miche
questa fortuna diche tanti troche
che cchel ben del mondo asi tra branche
Quelli anime creature so sciocche
quanta ignoranza equella che offende
or uo che ti ma sentenza nemboche
Colui locui sauer tutto transcende
fece li celi edie lor chiaroduce
si ogni parte adogni parte luce splende
Distribuendo igualmente la luce
similmete alli splendor mondani
ordino general ministro e duce
Che permutasse atempo li ben uani
di gente igente e dano i altro sangue
oltre la difension di sensi humani.

Per chiuna gente ipeco elaltro langue
seguitando il giudicio dicostei
che ne occulto come i erba langue
Vostro sauer nol na otrasto alei
questa prouede giudica epsegue
suo regno come iloro gli altri dei
Le sue permutacon no anno tregue
necessita lasa esser ueloce
si spesso uien chi uceda osegue
Questa ecolei che e tanto posta i croce
pur da color chi li deurian dar lode
dandole biasmo atorto emala uoce
Ma ella si ebeata ecco no ode
colaltre prime creature lieta
uolge sua spera ebeata si gode
E discendiamo omai amaggior pieta
gia ogni stella cade che saliua
quado mi mossi el troppo star si uieta
Noi riacemo il cerchio alaltra riua
soura una fonte che bolle e riuersa
p un fossato che dalei diriua
Laqua era buia assai piu che persa
enoi i copagnia delonde biege
intramo giu p una ria diuersa
Una palude ua che anome stige
questo tristo ruscel quado disceso
al pie dele maligne piage gstige
Io chedi mirare staua atteso
uidi genti fangose i quel pantano
ignude tute osembiante offeso
Questi si percotean no pur con mano
ma cola testa col petto coi piedi
troncandosi credenti alcuno alcuno

E buon maestro disse figlio or uedi
lamme dicolor cui unfè lucra
eanche uo che tu p certo credi
Che sotto laqua hagente che sospira
echefan polular questa aqua alfiumo
come lochio ti dice otte figura
Ith ne limo dicon trifti fiumo
nelacre dolze che del sol falegra
portando dentro acridioso fiumo
Or ca triftan nella belleta negra
questo ymmo sorgergo-glan nela froza
che dir nol posson con parola mitrega
Ossi guramo dela lorda poza
grandarco trala ripa secca el meco
coglochi uolti achi del fango igoza
Venimo al pie duna torre al dasezo

Capitulum octauum

Dico seguitando cha fai prima
che noi fossimo al pie dunaltra torre
gliochi nostri nadar susò ala cima
Per doe fiamette chei uedemo porre
eunaltra dalunge render cenno
tanto cha pena il potea lochio torre
Io mi uolsi almar di tuto senno
dissi questo che dice echе risponde
quellaltro foco echi son quei chel fenno
Ellu ame fuxe lefiumonde
gia poi scorger quello che sasspeta
sel fiumme dei paltan nō ti nascōde
Corda no pinse mai da si sagitta
che si coresse una p lacre snella
comio uidi una uasse pichioletta

Venir per laqua uerfo noi in quella
sotel gouerno dun sol galleto
che gridaua orse giūta anima fella
Flegias flegias tu gridi anoto
disse lo mio signore aquesta uolta
piu nō ciaurai che sol passando ilioto
Quale ecolui che grande ingano ascolta
che gli sia fato epoi seneramarci
Feccssi flegias nelora nelura accolta
E duca mio discese nela barcha
epoi mi fece intrare apresso lui
esol quandio fui dentro parue carca
Tosto chel duca eio nel legno fui
segando seneua lanticha prora
delaqua piu che nō sol conaltrui
Mentre noi passauan lamorta gora
dinanci mi si fece un piendifango
edisse chi sei tu che uieni ancora
Io alui sio uegno nō rimango
ma tu chi sē chesi sē fato brutto
rispuose uedi cheson un che piango
Io alui cōpiagere e con lutto
spirito maledeto ti rimani
chio ti conosco ancor silordo tutto
Loro stese alegno ambe le mani
per chel maestro accorto lo sospinse
dicendo ita costa coglialtri cani
E collo poi cole brachia mi anse
basio mi uolte edisse alma degnosa
benedeta colei chin te fi case
Quei fu al mōdo psona ergogliosa
bonta nō e che sua memoria fregi
cosi sē lombra sua qui furiosa

Quanti si tengon or la su gran regi
che qui staranno come porci in brago
disse lasciando ambelli dispregi
Le maestro molto fuci magri
diuederlo anniffarlo i questa broda
pma che nui usciamo de lago
elli ame amanti che la proda
ti si lasci ueder tu serai sacio
di tal disio quien che tu goda
a puo ne puoce udi quello stracio
fare di costui alefangose genti
che dio amer ne lode ene ringratio
ultti gridauano a sliupo argenti
el fiorentino spirito bizaro
i sé medesimo sinolgea cedenti
Nnui lasciamo che piu nonenarre
manelocchie mi possé un duollo
p che auanti lochio mitento sbarre
obuon maestro disse omai figliuolo
sapressa la ata chaneme dite
co grani atadini e col gran sbiolo
Le maestro gia le sue mistbite
la entro certe nella ualle serno
uermeglie come se di fuoco usate
Fossen ei midisse il fuocho eterno
che entro la foca le dimonostrà rosse
come tu udi i questo basso iferno
Ni pur giugemo dentro alaltre fosse
che uallan quella terra sconsolata
le mura mi parean che ferro fosse
Non senza prima far grande girata
uenimo i parte doue il nochier forte
usatea gridò qui elentrata..

Io udi piu di mille i sulle porte
dal ciel piouuti che stizosa mente
dicean che costui che e senza morte
Vaplo Regno dela morta gente
el sauio mio maestro fece segno
di uoler lor parlar secreta mente
Allor chusciu un puocho il gran desdegno
edisser uien tu solo e quei sen uada
che si ardito intro p questo regno
El si retorni p la folle strada
proui se sa che tu qui rimarai
che gliai scorta si buia otrada
Pensa lettore scio miscomfortai
al suon dele parole maledette
che nō credetti ritornarci e mai
Caro ducha mio che piu disette
uolte mai si carta tenduta etratto
dalto periglo che otra me stette
Non mi lasciar disso cossi disfatto
e sel passar piu oltre ae negato
ritroniam lorme nostre i sieme ratto
Quel signor chelli mauea menato
mi disse nō temer chel nostro passo
nō a puo tuorre alcun datal nedato
Aqui matendi ele spirito lasso
conforta e alba di spanza bona
chio nō te lassero nel mondo basso
Ossi sen ua equui mabandona
lo dolze padre e io romagno i forse
chel nō el si nel capo mi tenzona
Dir nō potea quello calor porse
ma ei nō stette la conessi guari
che naschum dentro apriua si ricorse

Chiuser le porte quei nostri aduersari
nel petto al mio signor che fuor rimase
e ruolssi ame con passi rari
Gli occhi ala terra e le ciglie auea rase
dogni baldanza edicea ne sospiri
chi ma negate ledolente case
Ame disse tu p chio madiri
nō sbigottir chio uincero la proua
qual cha la difension dentro saguri
Questa lor tracotanza non ne noua
che gia lusaro ame i secreta porta
la qual senza serrame ancor si troua
Sopra ua uedestu la scritta morta
e gia diqua dalei discende lerta
passando p li cerchi senza scorta
Al che plus ne fia laterra aperta

Capitulū nonum.

. Cap.m 9

Quel color che sulta difior mi pense
uegendo il ducha mio tornare inuolta
piu tosto dentro ul filo nouo rifrense
Ntento si fermo comhom ciua scolta
che lochi nol poteā menar alonga
p lacere nera epla nebia folta
Pur amoi ouera uincer la punga
commao el sēno tal ne soferse
oquanto tarda ame chaltri qui giunga
O uedi ben sicome el ricoperse
lo comīcar colaltro che poi uenne
che fior parole ale prime diuerse
Ma nō dimen paura il filo dur diemme
p chio traeua laparola tronchua
forse apigior sentenza che non temme

Vnquesto fondo dela trista conca
discēde mai alcun del primo grado
che sol p pena lassanza ciconca
Questa question feci e quei di rado
enostra mi rispuose che dinni
facaal camin alcun p aual io uado
Terre chaltra fiata qua giu fui
sagurato da quella eriton crudo
che richiamaua lombre acorpi sui
Ipocco era di me lacarne nuda
chela mi fece intrar dentro aquel muro
p trarne un spirto del cerchio deguda
Quel el piu basso locco elpiu oscuro
el piu lontan dal ciel che tuto gira
ben sol camin pero ti fa sicuro
Questa palude chel gran puzo spira
cinge dintorno la cita dolente
u nō potemo intrare omai senza ira
Altro disse ma nō lo amente
pero che locchio maueua tuto tratto
uer laita torre ala cima dolente
Oue i un punto furon dritte ratto
tre furie infernali di sangue tinte
che membre femmine auieno e atto
Etcenere uerdissime eran cinte
serpentelli ciraffe auean p crine
onde le fiere tempie erano auinte
Quei che ben conobbe le meschinne
dela regina delo eterno pianto
guarda mi disse le feroci erine
Questa me gerra dal sinistro canto
quella che piange dal destro e aleto
tesiphonee nel mezo. etaque atento

19

Le Lungie ſi tendea ciaſcuna il petto
batteuan le palme e cridauan ſi alto
che mi ſtrinſi al poeta p ſo ſpetto
Vegna meduſſa ſi faren di ſmalto
diceuan tutte riguardando i guaſto
mal no uegniamo i theſeo laſſalto
Volgiti i dietro e tien lo uiſo chiuſo
che ſe l gorgon ſi moſtra e tu l uedeſſi
nulla ſarebbe di tornar mai ſuſo
Cosi diſſel maeſtro e elli ſteſſi
mi uolſi e no ſi tenne a le mie mani
che cole ſue ancor no mi chiudeſſi
Oi chiaueti gli intelleti ſani
miratte la dottrina che ſi cela
ſotto l uelame de li uerſi ſtrani
Gia uenia ſu p le torbide onde
un fracaſſo d un ſuon pien de ſpauento
p cui tremauano ambe due le ſponde
Altrimenti fatto che d un uento
impetuoſo p li aduerſi ardori
che fier la ſelua ſenza alcun ritento
i rami ſchiomanta abbatte e porta fori
dinanzi polueroſo ua ſuperbo
e fa fuggir le fiere e li paſtori
Gliocchi mi ſciolſe e diſſe drita uerbo
del uiſo ſuper quella ſchiuma antica
per mdo oue equel fumo piu acerbo
Come le rane manzi a la nimica
biſcia p laqua ſi dileguan tutte
fin ch ala terra ciaſcuna ſi ferma
Idio piu di mille anime diſtrutte
fugir coſi dinanzi a un ſol paſſo
paſſ uando colle piante aſciutte

Dal uolto rimouea quel aer graſſo
menando la ſiniſtra mano ſpeſſo
e ſol di quella angoſcia parea laſſo
En ma corſi che gliera da cel meſſo
e uolſemi al maeſtro e quel fe cegno
che fteſſi queto e inchinaſſi adeſſo
Ah quanto mi parea pien di deſdegno
uenne a la porta e co una uergetta
la perſe che no ebbe alcun ritegno
Oh cacciati di cielo gente diſpetta
comincio egli ſu loribil ſoglia
onde eſta oltracotanza i tuoi ſaletta
Per cui no pote il fine mai eſſer moſſo
e che piu uolte ua areſcata doglia
Ch ioua nele fata dar di cozo
cerbero uoſtro ſelen ne ricorda
ne porta ancor pellato il mento e gozo
Poi ſi riuolſe p la ſtrada lorda
e no fe motto anoi ma fe ſembiante
comhom cui altra cura ſtringa e morda
Che quella di colui che gle dauante
enoi mouemo i pedi m uer la terra
ſi cun apreſſo le parolle ſante
Entro uin tramo ſenza alcuna guerra
e io chauea di riguardar diſio
la condicion che tal fortezza ſerra
Comio fui dentro locchio intorno i mio
e ciaſcio ad ogni man grande aſpagna
piena di duolo e di tormento rio
Sicome adarli oue uicdano ſtagna
ſi come apola preſſo del carnaro
che ytalia chiude e ſui termini bagna

anno i sepulcri tutto tutto narro
cossi facciam quilli dogni parte
Salue chel modo uera piu amaro
be tra gliauelli fiame erano sparte
per le qualle eran si del tutto accesi
che ferro piu nō chiede uerunarte
tutti gli lor coperchi eran sospesi
efuor nuscian si duri lamenti
che ben parean dimisēri edefesi
io maestro chi son queste genti
che sepelite dentro da queste arche
si fan sentir coli sospir dolenti
elli ame qui son li heresiarche
o lor seguaci dogni setta emolto
piu che nō credi son le tombe charche
imille aui osimile e sepulcro
ciascun monimenti son piu e men caldi
posta chala man destra si fu uolto
affamo traimartiri ei altri spaldi.

Capitulū decimū.

O ra sen va p un secretto calle
tral muro dela terra egli martiri
lo mio maestro eio dopuo le spalle
martiri suma che p glempi giri
mi uoliu cominciai come ate piace
parlami esdisfami amici dsiri
agiente che p gli sepolcri giace
potrebbesi ueder gia son leuati
tutti coperchi enissun guardia face
quelli ame tutti seran serati
quando di yosyfata qui torneranno
coicorpi che lasu anno lasciati
uno cimiterio daquesta parte anno
con epicurio tuti isuoi seguaci
che lamma col corpo morta fanno
Pero ala dimanda che mi faci
quincentro so disfato sera toste
ealdisio ancor che tu mi taci
Io buon duca nō tegno nascosto
ate mio cor senō p dicer poco
etumai nō piu mo azio risposto
tosto che p lacata del foco
uirro ten uai cossi parlando honesto
piacem diristar in questo loco
atua loquella ti fa manifesto
diquella nobel patria natio
alaqual forse fui troppo molesto
subita mente questo sono uscio
duna delarche pero ma costai
temēdo un poco piu il duca mio
ei midisse uoltati che fai
uedi la farinata che sedritto
dala centola insu tutti uedrai
o quanca gia lmio uiso nel suo fitto
e ei forgeua col petto ecola fronte
come auesse linferno i gran dispetto
lammosse man del duca e prontc
mi pinser tra le sepulture alui
dicendo le parolle tue sien conte
comio al pie dela soa tomba fui
guardomi un poco e poi quasi sdegnoso
mi domādo chi fuor li magiori tui
o che era dubitar disideroso
nō gliel celai ma tutto gle laperti
ondei leuo leciglia un pocho isuso

Poi disse fiera mente fuor auersi
ame came primi e mia parte
sicche p due fiate li dispersi
E fior chaggiati ei tornar dogni pte
rispuosi lui luna elaltra fiata
mai uostri nō apresēr ben quelarte
Aller surse ala uista sopchiata
una ombra lunga questa i finalmēte
credo che sera i ganochi leuata
Dintorno mi guardō come talento
auesse dueder saltri era meco
epoi chel suspicar fō tutto spento
Piangendo disse sē p questo cieco
carcere uai p altezza dingegno
mio figlo oue ep che nō e teco
Eio alui dame stesso nō uegno
colui chatende la p qui mena
forsē cui forse uostro ebbe adisdegno
Vdisse parolle el modo dela pena
manca gia di costui ellecto el nome
Pero fui la risposta cosi piena
Disubito drizato grido come
dicesti egliebbe nō uiuegli ancora
nō fiere gliochi suoi il dolze lume
Quando sdorse dalguna dimora
che io fuca dinanzi alarisposta
supin ricadde epiu nō parue fora
Ma quellalto magnanimo acui posta
riffato mera non mutto aspetto
ne mosse collo ne piego sua costa
Esē otmuando al primo detto
seglan quellarte disse male apresā
eio mi tormenta piu che questo letto

Danen cinquanta uolte fiaraccesa
lafaia dela dona che qui rege
cheu sapirai quanto quellarte pesa
Esē tu mai nel dolze mōdo rege
dimi p che quel popolo e si empio
incōtro amici i ziascuna sua lege
Ondio alui lo strazio elgrande scēpio
che fece larbia colorata in rosso
taleracion fafar nel nostro tempio
Poi chebbe sospirando il capo mosso
acio nō fiu sol disse ne certo
senza cagion coglialtri sarei mosso
Dafiuo sol cola doue soferto
fu p uiaschun di torre una fiorenza
colui chela difese auiso aperto
Ese riposi mai uostra semenza
pregai io lui solueste mi quel nodo
che qui auiluppata mia sentenza
Epar che uoi uegiati selven odo
dinanza aquel chel tempo secco aduce
enel psente tenete altro modo
Noi uegian come quei cha mala luce
le cose disse che ne son lontano
cotanto ancor ne splende el sommo duce
Quādo sapressano oson tutte uano
nostro intellete esaltri nō aporta
nulla sapen di nostro stato humano
Pero opriender poi che tuta morta
fia nostra ofiensa daquel punto
che del futuro fia chiusa la porta
Allor comedimma colpa opunto
dissi ordirete dū que aquel enduto
chel fuo nato e coi uiui ancor ogiūto

Esio fui dinanci alla risposta mute
fatei saper chel fei p che pensaua
Cgia aleror che mauete soluuto
Cgial maestro mio mi richiamaua
p chio pgai lo spirto piu auaco
cheemi dicesse chi cellui staua
Disseimi aui con piu dimille giacio
quaentro elo secondo fiorito
el cardinale cdegialtri mi tacio
Vndi sascose eio iuerlantico
poeta uolsi ipassi ripensando
aquel parlar che mi paruta nemico
El si mosse epoi cosi andando
medisse p che seui si sinarritte
Ceio lo sodisfeci alsuo dimando
Vamete tua oserui quel chuditte
ai otra te mi comãdo quel sagio
eora atendi aui emostrol dito
Quando sarai dinanci aldolce ragio
di quella ilcui bel-lochio tuto uede
dalei saprai di tua uita luuagio
Apresso mosse aman sinistra ilpiede
lasciamo el muro e gimo iuer lo mecço
per un sentier cha una ualle fiede
Cheu finlasu facea spiemar suo lecço

Capitulu .xi.

In sula stremita dunalta ripa
che facciuan gran pietre rotte icerchio
uenimo sopra piu crudele stipa
Equiui per lorribile sopperchio
del puzo chel profundo abisso gitta
aracostamo dietro adun coperchio

Dun grande auello ouio uidi una scritta
che diceua anastagio papa guardo
lo qual trasse fotin dela uia dritta
Vo mrò sconder ouuen esser tardo
sicche sauisi inprima unpocco ilsenso
al tristo fiato epoi no ihe rigiuardo
Cosilmestro eio alcun opensso
dissi lui troua chel tempo nò passi
pduto ceglli uedi chacio pensso
Figliol mio dentro dacotesti sassi
comicio poi adir son tre cerchieti
digrado ingrado come quei che lassi
Tutti son pieni despirti maledeti
ma pche poi ti basti pur la uista
intendi come epche son distretti
Dogni malicia che odio icielo aquista
mgiuria el fine cogni fin cotalle
oofforza og froda altrui otrista
Ma p che froda cdlom prio male
piu spiace adio epo stan disotto
gli fraudolenti epiu dolor giasale
Aiuolenti elpmo cerchio e tutto
mapche sifa forza altre psone
intre giroui edistinto eostrutto
Dio ase alprossimo sipone
far forza dico inloro eilor cose
come udirai con apta ragione
Morte p forza e ferute dogliose
nel proximo sidanno enel filo auere
ruine incendi e tollette dapnose
Onde omicide ecaschun che mal fere
guastatori e ppedoni tutti tormenta
lo giuron pmo p diuerse schiere

Potte homo auere ī sẽ man uiolenta
emei suoi benni epero nel secondo
giron ouen che senza pur sipenta
Qualũque pua sẽ del uestro mondo
bischaza esõde lasua facultade
epiange la douessẽ dee giocando
Possi far forza nella deitade
col cor negando ebiastemando quella
E spregiando natura sua bontade
Pero lo minor giron sugella
del sẽgno suo esodoma e caorsa
Echi spregiãdo idio col cor fauella
Afirde ondogni osãenca emorsa
puo lomo usar īcolui chi lui fida
E maquel che fidanza non imborsa
Questo modo diretro par chiuda
pur lo umco damor che fa natura
onde nel cerchio secondo sannida
Pocresia lusenghe echi afatura
falsita ladroneccio esimonia
ruffian barratth esimele lordura
Per laltro modo quellamor soblia
che fa natura equel che poi aggiũto
diche la fede special sicrida
Ondelcerchio minore ouel pũto
delumuerso surth dite siede
qualũque trade ēterno ecõsunto
Io maestro assai chiaro procede
latua ragione eassai bendistingue
questo baratro espopol che possede
Adime quei dela palude pingue
che mena fluento echebatte la piegia
echesinotran osiaspre lingue

Pche non dentro da la ata regia
sono ei puniti sedio glia īira
esenõ glia pche sonno atal fogia
Ecelli ame pche tanto delira
disse longregno tuo daquel che sole
ouer lamente doue altroue mira
Non tirimembra diquelle parole
cole quai latua etica ptratta
le tre dispositaon chel ael nõ uolle
Notinnenaa mallicia clamata
besialitade econ men otinenaa
men dio offende emen biasmo achata
Eturiguardi ben questa sentenaa
erechitti ala mente chi son quelli
che sũ di for sostegnon pentenaa
Tu uedrai ben anme da questi felli
sien dipartite pche men aricnata
la diuina uendeta li martelli
Qsol che schiari ogni uista turbata
tu mi contenti siquando tu solui
ebenõ men che sauer dubbiar magratta
Ancora un pocho ladietro ti ruolui
dissio la doue dichiusura offende
ladiuina bontade elgropo solui
Philosophia midisse arbi lantende
nota nõ pure ī una sola parte
come natura losuo corsõ prende
Al diuino ītelletto enesun arte
esẽ tu ben latua fisica note
tu troverai nõ dapuo molte carte
Che larte uostra quella quanto pote
segue comel maestro fil descente
sichel uostra arte adio quasi conpote

Q aqueste due se tu te techi amente
lo geneſi dal primapio ouenne
prender ſua uita e auanzar la gente
E p che luſuriero altra ua tenne
p ſe natura p la ſua ſequace
diſpregia poi chi altro prn la ſpene
A ſeguum oramai chel gur mi piace
che ipeſſi giuçan ſuplo ricota
el carro tutto ſoral cerio giace
E l balzo, ua la oltre ſi diſmonta

Q. xn. Capitulū duodecimuz.

Ten lo loco ouc aſcender la ruta
uenimo al peſtro epquel chiuerāco
tal cogni uiſta ne ſarebbe ſcruta
Q uale equella ruina che nel fianchо
di qua datrento ladice preſſe
op tremoto op ſoſtegno mancho
he cacma del monte onde ſe moſſe
al piano eſi la roccia diſcoſeſſa
chal guna ua darebbe achi ſu foſſe
C otal diquel burato era la ſceſa
enſu la punta dela rotta lacra
imfamia dicreti era diſteſa
C he fu ocetta nela falſa uacca
equando ude noi ſi ſteſſo morſe
Sicome quel cui lira dentro fiacca
O famo mio uerſo lui gride forſe
tu credi che qui ſia duca datbene
che ſu nel mondo lamorte ti porſe
P artiti beſtia che queſti nō uene
amaeſtrato dala tua ſorella
ma ua ſi p ueder le uoſtre pene

Q uale e quel torro che ſi lacra i quella
cha ricenuto gialcolpo mortalle
che gur nō ſa ma qua ela ſatella
V idio lo minotauro far cotalle
equello accorto grido corri al uarco
mentre chenfuria ebon che tu tricale
C oſi prendemo ua gui plo ſcharco
diquelle pietre che ſpeſſo mouenſi
ſoto imiei piedi p lo nouo charco
V egia penſando e auei diſſe tupenſi
forſe aqueſta, che e guardata, ruina
da quellura beſtial che ora ſpenſi
C r uo che ſappi che laltra fiata
chio diſcesi auaçu nel baſſo iferno
queſta roccia nō era ancor caſchata
A certo pocho pria ſe ben diſcerno
che uenuſſe colui che lagran preda
leuo adite del cerchio ſupno
A tute parte lalta ualle feda
tremo ſichio penſai che lumuerſo
ſentiſſe amor p lo qualle echi creda
P iu uolte il mōdo i chaos ouerſo
em quel pūto queſta uecchia roccia
qui ealtroue tal fece riuerſo
A fiera gliocchi aualle che ſaproccia
laruuera del ſangue i laqual bolle
qual che p uioleṅça i altrui noccia
O cceca cupidigia e cura folle
che ſi caſpiron nela uita corta
e nella eterna poi ſimal anmolle
V idi una ampia foſſa i archo torta
ceme quella che tutol piano abraccia
ſecondo chaueua dito la mia ſcorta

Et tralpie de la ripa e essa intracta
corrien centauri armati di saete
come sollien nel mõdo andar achaccia
Vedendoci calar ciascun ristette
e dela schiera tre sẽ dipartiro
con archi e asticciole prima elletе
Et lun grido dalunga aqual martiro
uenite uoi che scendete la costa
ditel costuna sẽnõ larcho tiro
V omee maestro disse la risposta
fiuen noi achiron costa dapresso
mal fu la uoglia tua sempre si tosta
Poi mi tento e disse quello enesso
che mori pla bella deianira
e fe dise lauendetta egli stesso
Et quel di meço ebal petto simira
el gran chirone il qual nutrì achille
quellaltro efolto che fu si pien dira
O nterno alfosso uanno amille amille
sagitando qual amma si suelle
del sangue piu che sua colpa sortille
Poi agiessamo aquelle fiere snelle
chiron prese uno stralle e cola cocca
fece labarba in dietro ale mavelle
Quando sobbe scoperta lagran bocha
disse adopagni siete uoi accorti
che quel diretro move zio chel tocha
Cosi no solen far lopie di morti
el mio buon duca che gia glera al petto
doue le due nature sõn ogiorti
Rispuose chone e cullo esi soletto
mostrarli mi ouien laualle buia
necessita ladduce e nõ dilletto.

Tal si parti cantar alleluia
che mi comise questo officio nuouo
nõ e ladron ne io anima fuia
Ma perquella uirtu pau io mouo
li passi mei p si seluagia strada
danun di tuoi aati noi siamo aprouo
Ma ne mostri cola doue si guada
e che porti costui issi la groppa
che non e spirto che p lacre uada.
Chiron si uolse insula destra poppa
edisse anesso torna esili guida
e fa cãstar se altra schiera uintoppa
Or camouemo cola scorta fida
lungo la proda del bollor uermiglo
doue ibolliti facean alte strida
Vidi gente sotto ifinal agiglio
el gran centauro disse ei sõn tiranni
che dier nel sangue enelauer di piglo
Quiui si piangon li spietati danni
quiui caleiandro e dionisio ferro
che fe cicilia hauer dolorosi anni
Et quella fronte chalpel cosi nero
e acolino equellaltro che biondo
e obizo daesto dqual per uero
Vspento dal figliastro su nel mõdo
alor mi uolse al poeta equei disse
questo tisia or primo e io secondo
Poco piu oltre il centauro sa fisse
sopra una gẽte chen fin ala golla
parea una ombra daun canto sulla
Dicendo colui fesse scelerato adio
le cor che misu tramisi acor si cola

Poi udi gente che di fuor deme
teneua la testa cangiar tutol cassa
edi costoro assai riconobbe
Ossi apiu apiu se facieua basso
quel sangue sichee cocea pur li piedi
cauum fidel kosso il nostro passo
Icome tuda questa pte uedi
lo bulicame che sempr̃ fiscema
dissel centauro uoglio che tu credi
he daquestaltra piu apiu giu prema
lo fondo suo infin chel s̃giongne
Oue la tirannia piu che gioua
a duuna guttiera diqua punge
quello attilla che fu flagello in terra
epurre eterne in eterno munge
elagrime chel gli bollor distilla
auueer da adimeto arimei paga
che fecero ale strade tanta guerra
Poi si uolse enpassosil guado

.xiij. Can.

Non era ancora di la nostre armate
quãdo noi ammettemo piu un bosco
che da nessun sentier era ancor segnato
Non fronda uerde ma di color fosco
nõ rami schietti ma nodosi e uolti
nõ pomi uerun ma stecchi con tosco
Non fiere strane tra cotali stolti
quelle fiere bruttage che stanno anne
tra cecina e corneto luoghi colti
Nidi brutte arpie lor uanno fanno
che cacciar dele strofade tristano
co triste annũcio di futuro danno

Ali anno lare - ecolli e uisi humani
epie con artigli epenute algran uentre
fanno lamenti in su liarbori strani
Ebuon maestro prima che piu entre
sapi che se nel secondo girone
micomicadure eserai mentre
Che tu uerai nellorribel sabbione
perr riguarda ben si nederai
cose che torrien fede al mio sermone
Osentirai dogni parte trarreguai
enõ uedeua pssona chel facesse
p che tutto simarrito mirastai
Credio chel credette chio credesse
che tante uoci usasser diquei tronchi
di gẽte che p noi si nascondesse
Ceco dissel maestro se tu tronchi
qualche frascheta duna deste piante
glipensier chai si faran tutti mõchi
Llor porsi lamane un poco auante
e colsi un ramicel daun gran pruno
el tronco suo gridoperche mesbrante
Sache fatto fu poi disangue bruno
comicio agridar perche scorpi
non aitu spirto de pietate alcuno
Uomini fummo ecora sen fatti sterpi
ben deurebbesser la tua man piu pia
se stati fossemo anime di serpi
Come dun tizo uerde chardo sia
dalun dicapi che dalaltro gieme
e ãgola pr uento che ui ma
Idela scheggia rotta usciua isseme
parole esangue endio lasciau lacima
cadere alquanto come lom che teme

Se l'auesse potuto sauer ẏma
rispose il sauio mio anima lesa
co cha ueduto pur cola mia rima
Non aurebbe mte laman dittesa
ma lacesa meredibille mi fōe
indurlo ad oura cha me stesso pesa
Adigli chi ti fōsti sichen uoce
dalaima amenda tua fama riferechi
nel mōdo fu doue tornar ghiece
El troncho sicol dolze dir madesechi
chio nō posso tacer enuoi nō graui
p chio un pocho aragionar mmuesechi
Vosdn colui che tenni ambe lechiaui
del cor de federicho echele uolsi
serando ediserando si suaui
Chedal secreto suo auasi ognom tolsi
fede portai al glorioso officio
Ystanto chio ne pdeua isenni epolsi
Lameretrice che mai dalospicio
di cesare nō torse ghiochi putti
morte cōmune dele corti uicio
Vnfamo anrame gianimi tutti
eglinfiamati ifiamar si agiusto
Pochoi lietti honor tornare itristi lutti
Lanimo mio pisdegnoso giusto
credendo col morir fuggir disdegno
ingiusto fece me otra mē giusto
Perle noue radici dello legno
tu giuro ch giamai nō ropri fede
al mio signor che fidonor sidegno
Si deuō algun nel mōdo riede
cōforti la memoria mia che giace
anchor del colpo chmuccia lidiede

Vn pocho atesō epoi dachel sitacce
dissel poeta ame nō perder loro
ma parla echiedi lui sē piu tipiace
Cndio alui domanda tiancora
di quel chucredi chanme satisfaccia
chio nō potrei tanta pieta macora
Pero ricominciai sēlom ti faccia
libera mte gio chel tuo dir pga
spirto incarcerato ancor inpiaccia
Vidirne come lanima si lega
inquesti nochi edime sē ti poi
salaima mai datai membra sispiega
Allor sofio lo tronchо forte epoi
siouerti quel uento icotal uoce
breue mente sara risposto auoi
Quando sē parte lanima feroce
dal corpo ondella stessa sidesuelta
minos lamāda alla settima foce
Cade ila selua enō gle parte scelta
ma doue fortuna la balestra
quiui germoia come gran dispelta
Surge inermena e inpiante silueстra
larpie pascendo poi dele soe fogle
fanno dolore enaldolor finestra
Come laltre uerem pnostre spoglie
mano po calaima fcurnesta
che nō e giusto acer nocum si togle
Qui le frasinerem operia mesta
selua saranno inostri orpi apesi
easchuno alprun delombra sua molesta
Noi eravamo ancora al tronchо attesi
credendo chaltro ne uolesse dire
quando noi fume dun romor sopresi

Fmille monte acolui che uenire
sente il porcho alá chacciá alasua posta
chode le bestie ele fiasche fermare
Ecco due dala sinistra costa
nudi egraffiati fugendo si forte
chedela sélua rompeuano ogni rosta
Quel dinanzi acorri acorri morte
elaltro aiti parceua tardar troppo
gridaua lasso si nó fuose acorte
Vegambe tue ale giostre del troppo
epoi che forsé gli fallia lalena
disé edun cespuglo fece un groppo
Odiento aloro era la sélua piena
di nere cagne bramose e arrenti
come ueltri chusaser dichatena
Fmquel che sopiato miser lidenti
equel dillacerato abrano abrano
poi sonportar quelle membra dolenti
Presémi alor lanima sferza p mano
e menomi alcespuglo che pianceá
p lerotture sanguinenti i uano'
Giacemmo dieci da sante andrea
chebe giouato dime fare schermo
che colpa eio dela tua ruta rea
Quando el maestro fu sopresso fermo
disse chi fosti che p tante punte
fo sfoghi con sangue doloroso sermo
Ellui anci esmme che giunte
sen auedee lo strazio disonesto
chalé mie fronde sida me dipunte
Racogletele alpie del tristo ceppo
io fui delacitá che nel batista
mutol primo padrone ondei p queste

Fempre dolente fuia la fata trista
ese nó fosse che sil passo darme
rimase anzi dilui alcuna uista
Quei atrádm che poi la refondarno
sopral cener che dattila rimase
aurelsber fato lauoran mdarno
Vofei giubetto anne delo mie case

-xiij-

Poi che la carita del natio loco
mi fece raunai le fronde sparte
erendelle acolui chera gia fioco
Vnde uenimo al fine oue si parte
lo secondo giron dal terzo sedue
sifiede diuisioa oribel arte
Ben manifestar lecose noue
dico charriuamo aduna landa
che dal suo letto ogni pianta rimoue
Vadolorosa selua glie girlanda
intorno comel triste fossó adessa
guun fermamo ipassi auuisa aranda
Vespaco era una arena arida espessa
nó dalma fogia fata che colei
che fi dapie dicanton gia sopressa
Quendetta didio quanto tidei
esser temuta dacciasebun che lege
ao che fu manifesto agliochi mei
Danime nude uidi molte gregge
che piangean tute asai misera sorte
epareua posto lor diuersa lege
Supin giaceua iterra alguna gente
Alcuna si sedeua tuta ricolta
ealtra andaua ottima mente

Quella che gia intorno era piu molta
equella men che gia cual tormento
ma pur alquale aueua la lingua scioltа
oura tutti sabion dun ceder lento
piouen di fuoco dilatate falde
come dinneue salpe senza uento
quilli alexandro quelle pi calde
didia iude sopra l suo stuolo
fiamme cadere infina interra salde
cioi prouide ascalpitar lo suolo
colle sue schiere aque chelo uapore
me sestinguea mentre ebera solo
alle scendea leternalle ardore
onde larena saccendea comesca
sotto focile adoppiar lo dolore
senza riposo mai era latresca
dele misse mani erquidi erquia
scotendo da se lassura fiesca
e cominciai maestro tu che uinci
tutte le cose fuor chei demon duri
chalendaro dela porta tosto usci
tue quel grande che par che nō curi
lincendio e giace dispietoso etorto
sichela pioggia nō par chel martiri
quel medesmo che si fu accorto
chio domandai ilmio duca diliu
gridо qual io fui uiuo tal son morto
legieue stanchi ilsuo fabro dran
cruciato prese lafulgore acuta
onde lultimo di percosse fiu
sogli stanchi gli altri amuta amuta
i mongibello alla fiana negra
chiamandol ben uulcano aiuta aiuta

Come ne alla pugna di fregia
con sacchi o tutta sua forza
nō ne potrebbe auer uendetta alegra
Ollora ilduca mio parlo di forza
tanto chio nonlaueua si forte udito
de capanneo uiuo che nō samorza
la sua superbia sete piu punito
mille martiri serebela tua rabbia
saciebbe altuo furor dolor apito
oi strucolose ame con miglior labbia
dicendo quei fu lun di sette regi
cassider tebbe e ebbe epar che gliabbia
iesdesdegno epar che pocco ciprezi
ma come rodissi altri gli suoi dispetti
sono al f suo petto assai debin fregi
or mi uien dietro eguarda che nō metti
ancor li piedi nelarena arsiccia
ma sempre al bosco tien li pedi stretti
tacendo diuenimo ladoue spiccia
fuor dela selua un picol fiumicello
locui rossore ancor mi accapriccia
qualle del bulicame esce ruscello
che parton poi tralor li peccatrici
talpiouena giu sen giua quello
o fondo suo e ambo lipendici
fatti eran pietra ei margini dallato
p chio macorsi chei passo era licita
ta tutto quello chio tedimostrato
pesca che nui intramo p laporta
lo cui sogliare anessuno e negato
ora nō fu da gli tuoi occhi scorta
notabille comel presente rio
che sopra se tutte fiammelle amorta

Queste parole fuor del ducha mio
p chiol pregai che mi largisse il passo
dicea largato mauea il desio
Vn meco mar siede un paese guasto
disse allora che sapolla eretta
sottolau regi fugiai mõde casto
Vna montagna ne che gia fiorieta
dacque edi fronde che sd chiama yda
or ediserta come cosa vieta
Ebea lasciolse gia p chiuna fida
del suo figliuolo ep celarlo meglo
quando piangea ui facea fare legrida
Dentro dal mõte ista dritto un gran veglo
che tien volte lespalle inver damiata
Leroma guarda come suo specchio
Lasua testa edi fino oro formata
epuro argento sono lebraccia elpetto
poi edi rame infinala forchiata
Dinde igiuso etutto ferro elleto
salvo chel destro piede eterra cotta
essa i su quel piu chen sialtro eretto
Ciascuna parte fuor che loro erotta
duna fessura che lagrime geocca
le quali accolte foran questa grotta
Vor corsõ iquesta valle si dirocca
fanno acheronte stige eflegetonta
poi sen na giu p questa stretta docca
Vnfin la ove piu nõ si dismõta
fãno cocito equal sia anchessagno
tu le vedrai pero qui nõ si conta
Eio alui sol presente rispuose
sidirua cosi dal nostro mõdo
p che cangiar piu aquesto umagno

Segli anne tu sai chel luogo e tondo
etutto che tu sie venuto molto
pur asinistra giu callando al fondo
Non sei ancor p tutto circhio uolto
p che sarcosa nauenisse nuova
men dee adar maiaueglia al tuo volto
Sie ancor maestro oue fattrova
flegetonte elette che delun tra
laltro di che sd fa questa prova
Vmmir tue question certo mipiace
rispuose mal bollor delaqua rossa
Douea ben solver lima che tu fai
ethe vedrai ma fuor dequesta fossa
la ove ianno lanime alauarsi
quando lacolpa pentuta crimossa
Ei disse omai e tempo dascostarsi
dal bosco face dirietro ami vegne
li margini fan via che nõ son arsi
Sopra loro ogni vapor sispegne

.14.

Ogni compoerta lun di duri margini
el fiume desusset disopra agogia
sichc dal fochi salua laqua egliargini
Cualli ifiamminghi tra gli guizante ebrugia
temendo il fiotto che uerlor sauenta
fanno lo seberne per chel mar si figia
Cualli ipadouan lungo inbrenta
p diffender lor ville elor castelli
anzi che chiaretimma il caldo senta
Talle imagineran fatti quelli
tutto ebene stato nesi gravi
qual che si fosse lo maestro felli

Q ia cauan dala felaa rimossi
tanto chio ñ hauea uisto douera
p chio ī dietro riuolto mi fossi
Q uando ī strano dammi una schiera
che uenia lungo largine e caschuno
auiguardaua come suol dasera
Q uardar lun laltro sotto noua luna
essi uer noi aguzauan le ciglia
come el uecchio sartor fanella cruna
Q ssi adocchiato dactal famiglia
fui conosciuto daun che mi prese
p lolembo e gridò qual maraueglia
E quando ilmio braço almio difese
ficcai locchio plocotto aspetto
Sssi chel uiso abruscato nō difese
acconoscenza fia almio intelletto
echinando lamano alafia faccia
rispuosi siette uoi qui ser burnetto
E quello ofigliol mio nō ti dispiaccia
ser burnetto latino un puocho techo
ritorna ī dietro elascia andar latraccia
Q o dissi alui quanto possō uon priego
esseuolete che conlor mi segga
fiavol sel piace acostui che uo seco
Q figliol disse qual diquesta gregia
sarestu punto giace poi centanni
sença arostarsi quandel fuoco ilfregia
Q ecco uadone uo te uero apanni
epoi ri giunsero lamia masnada
che ua piangendo asuoi eterni danni
Q o nō ossaua scender dela strada
per andar par dilui ma acapo chino
tenea combon che ruiuente unda

I commeo qual fortuna o destino
anç lultimo di qua giu timena
E chi esuesti che mofrai camino
A sudisopra ī la uita serena
rispuose lui mi smarri ī una ualle
auanti che letta mia fosse piena
Q ur iermattina le uolsi le spalle
questi ma paese tornando io ī quella
e reduemi acha p questo calle
E egli ame scatisiegni tua stella
nō puoi fallare algloriosō porto
Solben ma corsi nella uita bella
E seo nō fossi sip tempo morto
uegiendo il cielo ate cosi benigno
dato taurei alopera conforto
Q uaquello ī girato populo maligno
che discese cafiesole abantiquo
e tenne mucor del monte edel macigno
A ssi fara p tuo ben far nemico
e e ragion che tra lilaa sorbi
sidisoluen fruttar lo dolce ficho
Q echia fama nel mondo gli chiama orbi
gente auara ī uidiosa esuperba
A dalor costumi sache tu ti forbi
A nia fortuna tanto onore riserba
che luna parte elaltra aurano fame
Sdite mal unge fia dal beccho lerba
E actiam lebeste fiesolane ffame
dilor medesime enō tochi lapianta
sidauna surge ancor nelor letame
Q neu ruuina lasementa santa
diquei roman che ui remaser quando
fu fatto nido dimalicia tanta

Se fosse tutto pieno il mio domando
rispuose lor uoi nō fareste ancora
dala humana natura posti in bando
Ben la mente me fitta el cor mi adora
la cara cleoma ymagine paterna
dinoi quando nel mondo ador adora
Insegnauate come lom seterna
equanto io labbia degnando mentre uiuo
conuien che nella mia lengua discerna
Io che narrate dimio corso stauo
esserui achiostar con altro tutto
adoma chel sapea sialei aruuo
Tanto uoglio che u sia manifesto
pur che mia ostenza nō migarra
chiala fortuna come uuol son presto
Come nouel alore che me tal arra
spero giri fortuna lassu rotta
come le piace chiullan lassu marra
Come maestro aior missila gotta
dessa se uolsi in dietro erriguardemi
poi disse bene ascolta chi la nota
Ep tanto dimen parlando uomi
con ser burnetto edimandai chi sonno
lisi opragm pui noti epui sommi
Egli ame fauer dalcuno chiuono
degialtri fia laudabille tacerа
chel tempo saria corto atanto sono
Ansima sapri che tuti fuor cerebi chiera
clitteratti grandi edi gran fama
dun peccato medesmo almodo iera
Risciau senna oquella turba grama
efrancesco dacorso ache uederui
sanesi auuto detal tegma brama

Colui pote che dal suo diserui
fu trasmutato darne ibachiglione
doue lascio gli mali protesi nerui
Ipui dirci mal uenire el semene
piu longe esser nō puo perochie uegno
la surgter nouo fumo del carbone
Gente uien celaqualle esser nō degno
sien ricomandato il mio thesoro
nel qualle io uiuo anor epiu nō chegio
Poi sirriuolse eparue di coloro
che corrian auerona il drappo uerde
placampagna eparue di costoro
Quelli che uince nō colui che perde.

Xlvi.

Si era il locho oue sudia tribuno
delaqua che cadia ne laltro girro
smille aquel che larme fanno tombo
Quando tre ombre isieme separtiro
currendo duna torma che passaua
sotto la pioggia delaspro martiro
Uerso uenirci echiduna gridaua
sostati tu chalabito ne semlri
esser alcun dinostra terra praua
Ame che piage uidi neler membri
ricenti efresche dale fiame meose
anor men duol purchio menerimēbri
Lelor grida il mio dector satese
uolse luiso uerme e ora aspetta
disse acostoro si uolle esser cortese
Se nō fosse il fochio che saetta
lanatura delochio io dicerei
ch meglo stesse ate chalor lafretta

Fcomencar come noi riftamo ei
lantiche uerſe equando anoi fior gienti
femo una rotta diſe tuti etrei
Cual ſolien licampion far nudi cunti
auſando lor preſa elor uada uãtagio
prima che ſien tralor batuti epunti
Eſirotando uaſchuno eluiſagio
drizaw ame ſiche otracie il collo
facta apie otimuo uiagio
eſe miſſia deſto locco ſolo
rende ideſpetto noi e noſtri priegi
Cominzio luno el triſto aſpeto e brollo
Afama noſtra ultuo animo priegi
adirne chi ti fie che uuui piedi
coſi ſecuri ple iferne fiegi
Queſti lor me diau peſtar mi uedi
tutto che nudo edipelato uada
fil digirado magnor che tuno credi
Nepote fuoe lalbona gualdrada
guido guerra ebbe nome iſua uita
Fece col ſeno aſai ecolo ſpada
Laltro chapreſſe me larema tritta
e teghiaio aldo brandi lacui nocce
nel mõdo fu donna eſſer gradetta
Eio che poſto ſon coloro m crocce
iacopo rufticuci fui ecerto
lamala mogle piu chaltro mi nocce
Sio foſſe ſtado dal fuoche coperto
gattato miſarei tralor di ſotto
e credo chel dottor lauria ſoferto
Lapochio meſarei bruſchiato ecotto
uinſe paura lamia bona uoglia
che dilloro abraziar mi fece giotto

Poi commciai non diſpetto ma dogla
la uoſtra odiacon dentro mi fiſſe
tanto che tardi tutta ſideſpogla
Coſto che queſto mio ſignor midiſſe
parole perle qual io mi penſai
che qual uoi ſiette tal gente uenuſſe
Duoſtra terra ſonno eſemp mai
loura diuoi egli onorati nomi
Econ affection ritarſſi caſcoltai
Aſaõ lofelle cuo p dolti pomi
promeſſi ame plo uerace ducha
mai fino alcentro pria ouen chio tomi
Eelunga mente lamima gduca
le membra tue riſpuoſe quelli allora
eſela fama tua dopo telucha
Cortesia euallor diſſe dimora
nela noſtra cita ſicome ſole
ofi del tuto ſene gitta fora
Che guiglielmo borſiero ilqual ſiduole
conoi p poche euaita co ogagni
Aſſai ne cruccia cole ſue parolle
Lagente noua eſubiti guadagni
orgoglo ediſmeſura ha igrenerata
fiorenza ſinte ſiche gia tenpiangi
Oſſi gridai colla faza leuata
e uno checio intieſe p riſpoſta
guardar lun laltro come aluer ſgnata
Ealtre uolte ſipuocho ticoſta
riſpuoſer tuti ilſuo diſſer altrui
felice te ſeſi parli anima poſta
Ano ſe campi deſti luogi bui
etorni amueder lebelle ſtelle
quãto tigiouera dicer io fui

Nache dimoi alagente fauelli
mdirupper laretta cafugarsi
ali fembiar legrawbe lore fnelle
no amen nō feria potuto durfi
tofto fi come fiorem fpartiti
p chal maeftro parue dipartirfi
olo fegua epoche eraiamiti
chel fiion delaqua nera fiuiano
che p parlar fareme apena uditi
ome quel fiume cha pivprio cammo
pma dal mōte ufō muer leuante
dala finiftra coftia da pemmo
he fi chiama aqua auetta fuō auante
chefa dualle gau nel baffo lecto
e aforti diquel nome eua cāte
mbomba lafōpra fān benedeto
delalpe p cadere aduna feefa
oue douea p mille eſſer tracto
ofi p una riua difcefefa
troiiame rifōnar quellaqua tinta
fi chenpocha hora auria lorechie offefa
o auella una corda intorno cinta
e conueffa penfai alaua uolta
prender laloca dala pelle dipīta
oſcha chio lebbi dame tuto ſcholta
fi com el ducha mama comandato
perſilalin agirpata cin uolta
ndei fi uolſe uer lo deſtro lato
calquāto diluīci cala ſpunda
lagitto coſo i quellalto buratto
pur oilen che nouita riſponda
dicea fiame medefimo al nome cōno
chel maeſtro colechio fi fecunda.

Dau quanto cauti glihomeni eſſer dienno
preſſo acolor che nō uegion pur loura
ma per intro i pienſier miran col ſenno
I diſſe ame toſto uera diſoura
pe chio attendo echel tuo penſier ſogna
toſto ouuen chalto uſō fi ſcoura
emp aquel uer che fayia dimenzogna
dee hom chiuder lelabra i fin chel potte
per oche ſenza colpa fa uergogna
Dagiu tacer nol poſſo ep le note
diqueſta comedia letter ti giuro
felle nō fien dilunga gracia note
hio mdiſpiere groſſo eſcburo
uenir notando una figura iſuſo
mara uegliofa adogni cuor ſicuro
icome torna colui che ua giuſo
talhora aſoluere lanchora cha groppa
ofcoglio ocaltro che nel mare ecchiuſo
he inſu ſiſtende eda pie ſimintppa

So lafiera cola coda aguza
che paſſa imonti erompe imuri elarmi
ecco colle cha tuttol mondo apuca
icominzo lomio ducha aparlarmi
eacenolle che uemiſſe apreda
uicino al fin depaſſegiatti marmi
quella foza ymagine difroda
ſen uenne e arruo la teſta elbuſto
manfui la tua nō traſſe lacoda
a fayia fua era fayia duom giuſto
tanto benigna auea difuor lapelle
edun ſpente tuto laltro buſto

Que bracca auena pilose mfin fa lascella
lo dosso el petto cambe due le cosse
Dipinto auena dinodi edi rotelle
Com piu colori fomessi esopra posse
nō fer mai drappi tartari ne turchi
ne fior tai telle p arazne īposte
Come tal uolta fanno aruia iburchi
che parte sono īaqua eparte interra
Ecome la tra li tedeschi lurchi
Obiuero fa setta afar sua guerra
la nostra ua unpocho īfino aquella
bestia maluagia che cola si corca
Ero scendemo ala destra mamella
edece passi fummo ī fulestreme
P ben cessar larena ela fiamella
quando noi alei uenuti semo
Poco piu oltre ueggio īfula rena
Gente seder propinqua al luogo semo
Obiuero facta afar sua guera
cosi lafiera pessima siffatta
fi lorlo che di pietra elfabrion serra
El uano tutta sua coda guizzaua
torcendo su fula uelenosa forcha
Chaguida de sbarrpion laputta armaua
O ducha disse or suen che si torcha
lanostra ua un pocho īfino aquella
bestia maluagia che cola si corcha
Uuol il maestro ajo che tutta piena
epienta delto giron porti
Midisse ua cuedi lalor mena
Uuoi ragionamō sian lacorti
mentre che torni parlero aqsta
che ne sorda ifoi omeri forti

Cosi ancor sup la estreuna testa
di quel septimo cerchio tutto solo
andai ue sedea lagente mesta
Cochi fora schiopaua lor dollo
diqua dila socorrien colè mam
quando auapori equando alcaldo solo
Non altramenti fan disfate ecenere
or col ceffo or col pie quando son morsi
oda pulce odamuschе oda tafan
Poi che nel uiso acerti cochi possi
ne andalil doloroso focho cascha
nome conobbi alcun mato ma corsi
Chedal collo azachun pendeua una tascha
chauena certo colore ecerto segno
e quindipche loro ochio si pascha
Comio riguardando intralor uegno
ī una borsa gialla uidi azuro
che dun leone auea facia eotegno
Poi procedendo dimo sguardo ilauero
uidine unaltra come sangue rossa
mostrādo unoca biancha piu che burro
Eun che duna scrofa aguzo egressa
segnato auena ilsuo sacheto bianco
mi disse che fastu īquesta fossa
Ertenena ep che se uuo anco
sappi chel mio uican uitaliano
sedera ansi dal mio sinistro fianco
Conquesti fiorentini son padoano
spesse fiate mintronan leorecchi
dicendo uegna il caualer soprano
Ch recchera latascha con tre becchi
quindi fuorse la faccia conlor trasse
la lingua come bue chel naso lecchi

Io temendo nel più ffar crucciasse
lui che dipocho ffar mala mouea
tornaimi i dietro dalamme lassse
Trouai lo ducha mio chera ssalito
già i ssula groppa del fiero animalle
edissse ame or ssie piv cardito
Ma si ssconde p ssi ffatte ssalle
monta dimanzi chio uoio ester meco
siche la coda nò possa far male
Uale ecolui chasi presso urtaua
dela quartana chagia lungie simorte
etrema tutto sol guardando uraua
Al duemmo alepatolle porte
ma uergogna mi fer le sue minacce
che mancha abuon signor fassso forte
E ma sentia in su quelle sspallacce
sio uolli dir mala uoce nò ueume
comio credea ffache tu malvacce
A essso chaltra uolta mi ssouueme
adalto forse troppo chio montai
ebbrieccia mammse em ssofferme
Disssse garion mouute omai
leredine largie elo ssendere sia pocho
pensa la nova femma che tu ai
Come lanauicella essse delocco
idietro idietro siguida sitolse
epoi che tutto sisenti agiocco
Adoue il petto lacoda uuolse
equella tesa come aguilla mosse
etolle bramche lacere asse recolse
Magior paura nò credo che fosse
quando feronte abandono li fiemi
Pchel ciel come par amor sicrosse

Equando veaio mi so lasem
sentì sspezar p la caldata aria
Gridando il paire alui mala ma tiem
Che fu lama quandio udi chio era
nelacere dogni parte eudi spenta
Ogni uedutta fòr chedela ferita
Ella sennua notando lenta lenta
Tutta edissende manomena corzo
Senè chal uiso disoto meuenta
Ossentia gia dalo man destral gorzo
Far sotto nel unoribille farasso
Pche ogliochi in giu latessta sporzo
Ller fuo piu timido alo sossio
Peio chio udi sochi esenti pianti
Ondio tremando tutte mi racossio
Udi poi che nol neder dauanti
Lo sscendere elgiuar plugian mali
Che sa pressaua adiuersi canti
Omei falcon chessate asai i sulali
Che senza ueder logoro euccelle
Fa dire al falcomiere ome tu cali
Iscende lasso onde semueue sdello
Per cento rote edalunga sipone
Dal fue maestro desdegnoso e fello
Ossi ne pose alfondo gerione
Apie apie dela ssaglata roccha
Edisscurente lenostre psone
Idilegue come dacorda cocha

.18.

Echo emiferno ditto malebolge
Tutto dipietra edicolor ferigno
Come lacerchia chedintorno iluolge

Nel dritto mezo del campo maligno
uanegia un pozo assai largo e profondo
Di cui suo loco dicerno lordegno
Quel cerchio che rimane adiacente cerchondo
Tal pozo el pie dellalta ripa dura
E e distinto i dicce valli il fondo
Quale dove p guardia dele mura
Piu e piu fossi cingon li castelli
La parte dove sol tende figura
Alle imagine quali facien quelli
E come atal forteze dalor sogli
Ala ripa dintor son ponticelli
Osi dauno dala cerna scogli
Mouien che tradien gliargini efossi
I final pozo chei tronchi eracogli
Nqueste locce dala schena fossi
Di gerion trouamoci il poeta
Tenne asinistra e io dietro mi mossi
Laman destra uidi noua pieta
Noui tormenti enoui frustatori
Diche la noua bolgia era repleta
Nel fondo erano ignudi ipeccatori
De mezo i qua quemen uersi uolto
Dila cinoi ma o passi maggiori
Come iramani p lo cerchio molto
Hanno del cimbilleo sup lo ponte
Anno apassar lecchi modo colto
Che dalun latto tutti anno la fronte
Uerso il castello euanno asancto pietro
Dalaltra parte uanno uerso il monte
Giadiqua sup lo passo tetro
Uidi dimoni cornuti ogran forze
Che gli batean crudel mente di retro

Non come facea lor leuar lebrezze
Alle prime prese egia nissuno
Le seconde aspettaua nele terze
Entrio andaua cogliochi mei i uno
Fiero scontrai eio sitosto dissi
Di gia ueder costui nō son digiuno
Ciò ad figurarlo ipesi affissi
El dolze duca mecho si restette
Ensenti calquanto i dietro gissi
Quel frustato celar se credette
Bassando ilviso mapoche gli ualse
Chio dissi otuche lochio aterra gette
Ele ficaon che porti no son false
Uenedico sei cacciamico
Machi te mena asi pungente salse
Elli anne mal uolentieri ildicho
Ma sforzami latua chiara fauella
Che mifa souenir del mondo antichio
Ofui colui chela ghisola bella
Goduta afar lauoglia del marchese
Come che sia lascenda nouella
Nō pur io qui piango bolognese
Anzi ne questo luogo tanto pieno
Che tante lingue nō sono ora apprese
Dicer sipa tra samona ereno
Esdi ciò uoi fede oteshimonio
Recharti amente ilnostro auaro seno
Osi parlando el passō un demonio
Dela sua scoriada ediffe ua
Ruffian qui nō son femine dacconio
E mi ragiunsi colla scorta mia
Poscia con pochi passi auenimmo
Doue uno scoio de la ripa uscia.

Sai liegera mente quel salmo
e uolti adestin sup la sua selegia
da quelle cerchie eterne apartimo
Quando noi fummo la douel uanegia
disoto p dar passo ali fferenti
loducha disse attenti efa che fegia
Ouso inte diqueste altri mal nati
ai quali anor nõ uedesti la faca
perc che son cenoi ĩ sieme andati
El uechio ponte guardauan latraca
che uenia uerso noi dalaltra banda
e chela ferena simel mente selaqua
El buon mãestro senza mia dimanda
mi disse guarda quel grande che uẽe
ep dolor nõ par che lagrime spanda
Quanto aspetto reale anchora tenne
quello e uason ch p cuore ep femine
gli colchi del monton priuati fene
Egli passo p lisola dilemno
poi che lardite femine spietate
tutti li maschi loro amorte demo
Ui ofegni con parole ornate
ysifile ĩganno lagiouineta
che pria aueua tute laltre ĩganate
Asacola quini grauida esoleta
tal colpa atal martiro lui odanna
e anche dimedea sifa uendeta
Onliu sen ua chi da tal parte ĩgana
equesto basti dela pma ualle
sapere edi coloro chen si asanna
Ia eramo dolue lo ftretto calle
co larcine secondo fin arcachia
efa diquello adunc altro archo spalle

Quindi sentimo gente che si nechia
nelaltra bolgia che col muso buffa
desemedesimo cole palme piechia
Lerippe eran gromate duna muffa
per lalito digiu che ui sapasta
che cogliocchi ecol naso facea cuffa
Ofendo caupo ficche non a basta
locco aueder senza montar al dosso
delarcho ouelo scrio piu soraffta
Quini uemmo equindi giu nel fossso
uidi gente atuffata ĩ uno sterco
che dagliuman priuadi parea mosso
Mentre chela giu cogliocchi cercho
uidi un col capo si di merda loredo
che nõ parea scera laycho o chierco
Uer mi grido p ch sent si gordo
dirmiguardar piu me che gialtri brutti
e io alui p che se ben ricordo
Ia te ueduto co capelli asciutti
ese alerio ĩtrommei da lucha
pero ta echio piu cha altri tutti
Egli aler batendossi laqueha
quagiu mãne semerse ˙ le losinghe
ondio nõ ebbi mai la lengua ftucha
Presso ao loducha fa che pinge
mi disse il uiso un pocho piu auante
sicche la faca ben colochio atinge
Quella sozza escapigliata fante
chola se sgraffia colungie merdose
corsa cosca cor ĩ piedi ffante
Baide ela putana che rispuose
aldrudo fuo quãdol disse ocgrace
grande apote anq marauegliose
Quma siemo le nostre mente uufte sacie

·xlviij·

O ſimon mago e miſeri ſeguaci
che le cose dedio che di bontate
deono eſſer ſpose e vuoi rapaci
per oro e per argento auelterate
or quem che per uoi ſuoni la tromba
p o che nella terza bolgia ſtate
Sia ordinato a la ſeguente tomba
montan dele ſcoglo i quella parte
chapunto ſopral mezo il foſſo piomba
ſoma ſapienza quante larte
che moſtri i cielo i terra e nel mal mõdo
e quanto giuſta tua uirtu oparte
o uidi per le coſte e p lo fondo
piena la pietra liuida di fuori
dun lago tutti e i fianchi ne era tondo
Non parean meno ampli ne maggiori
che quei che ſonno nel mio bel ſanciõni
fatti p luogo di batezatorri
un de li quali anchor nõe molti anni
rupp o p un che dentro nafogaua
e queſto fia ſegnel cognomo iſcamni
Fuor de la bocca a tutti ſopchiaua
dun peccator li piedi e dele gambe
ſino al groſſo e laltro dentro ſtaua
e piante erano a tutti acceſe intrambe
p che ſi forte guizzauan le giunte
che ſpezzate aurien ritorte e ſtrambe
Qual ſole il fiammeggiar dele coſe unte
moueſi pur ſupla ſtrema buccia
tal era li dal calcagno ale punte
Che maeſtro colui che ſi cruccia
guizzando piu chaltri ſoi ogſorti
diſſio e cui piu roſſa fiama ſuccia

Q egli ame ſe tuttuoi chio ti porti
la giu pquella ripa che piu giace
dallui ſaprai diſe e di ſuoi torti
Q uanto mebbel quanto ate piace
tu ſei ſignore elui chio nõ mi parto
dal tuõ uolere e ſai quel che ſi tace
A llor piemmo i fu largine quarto
uolgemo e diſcendemo a mano ſtancha
la giu nel fondo forachiato e arto
Q uon maeſtro anchor dela fua ancha
nõ mi diſpoſe ſemi giunſe a rotto
di quel che ſi piangeua colla concha
Q qual che ſe chel diſſi tien de ſotto
anima trifta come pal conneſſa
cominciai adir ſe puoi fa motto
O ſtaua corne el frate che oſſeſſa
lo pfido aſſeſin che poi chee fitto
richiama lui p che la morte ceſſa
Ed grido ſe tu già coſtì ritto
ſe tu gia coſtì ritto bonifazio
di parecchi anni mi mette lo ſcritto
Q etu ſi toſto di quello auer ſatio
per lo qual nõ temeſti torre angãno
la bella dona e poi di farne ſtratio
Q al mi feci qual ſon color che ſtanno
p nõ intender zio che e lor riſpoſto
quaſi ſcornati e riſponder no ſanno
A llor uirgilio diſſe digli toſto
nõ ſon colui nõ ſon colui che credi
e io riſpuoſi como anme fu poſto
C che lo ſpirto tutto iſtorſe i pedi
poi ſoſpirando e con uoce di pianto
mi diſſe dũque che anme richiedi.

E di sapere chio fui tanto cotanto
che tu abbi poco lacrima corsa
Sappi chio fui uestito del gran manto
E ueramente fui figliol dorsa
auarpide fui auaricie gliorsan
che sui lauere cotanto mi mesi inborsa
O usotto al capo mio son quanti tratti
che pecchatter me simonie grande
P la sustanza delle pietre piatti
agiu chatcheano tralterssi quande
uera colui chio credea che ti fossi
alor chio fea il subito domando
Q a pui il tempo gia che ipie mi mossi
echio son stato cossi sotto sopra
chel nō starà piantato coi pie rossi
E bedipo lui uerà di pui laida opra
duer ponente un pastor senza legge
tal chegnen che lui eme ricopra
N euo iason sera di cui filegge
pel machabei eccome aquel fumolle
suo Re cossi fia lui che francia regge
V o nō so se io mi fui qui troppo folle
chio pur rispuosi alui aqueste mentre
de or mi di quanto thesore uolle
N ostro signore i pria da santo pietro
chegi ponessi le chiaui i sua balia
certo nō chi ese sonō uiem rietro
N epiue nealtri tolser amatbia
oro argento quando fu sortito
alluogo chee perde lanima ria
P oro tu sta che tu sie ben punito
eguarda ben la mal tolta moneta
che esser ti fece contra carlo ardito

E tel non fosse chancor lamunta
lacrimeuenma dele sōmi chiaui
che ti tenesti nela uita lieta
V e usāuei parole ancor piu gran
chela uostra auarizia ilmondo attrista
calcando ibon e subleuando i prauu
O uuoi pastor sacorse il uangelista
quando colei che siede sopra lacque
putanegiar coi regi alui fu ista
E nella che cole sette teste nacque
edale dieci corni chelle arguīto
finche uirtute alūo marito piacque
A oro uoucte dio doro edargento
echo altro echauei alidolatre
sonō quegli uno euoi nerate cento
N on ostantino diquante mal fu matre
nō la tua quecsion ma quella dote
che date prese ilprimo richo patre
E mentre ioli cantaua cotal note
cira coscienza chel mordesse
forte sprngaua conālo le piote
V e credo ben cal mio ducha piacesse
cosi attenta lalma sempre atese
lo sion dele parole uere e sprosse
P oro ambambo le braccia me prese
epoi che tutto su mi sōbbe alpetto
rimonto pla ua onde discese
N osi stanco dauermi asse distretto
simen porto sopral colmo delarcho
che dal quarto alquāto argine etā gietto
E uuu soaue mente spuose ilcarcho
soaue perlo scoglio sotto corto
che sarebbe ale capre duro uarcho

Vnde unaltro uallon mi fu scoperto

Canto. 20.

Di noua pena mi conuien fare uersi
E dar matteria al uentesimo canto
Della prima canzon che e di sommersi
Era gia disposto tutto quanto
A riguardar nel scuro fondo
Che sbagnaua dangoscioso pianto
E udi gente per lo uallon tondo
Uenir tacendo elagrimando alpasso
Che fanno le letane inquesto mondo
Com el uiso mi scese ongni parte basso
Mirabilmente apparue esser trauolto
Ciascun tral mento elprincipio del casso
Che dale rene era tornato luolto
E conuenir liauea
Per che ueder dinanzi era lor tolto
Forse per forza gia di parlasia
Si trauolse cosi alcun del tutto
Ma io nol udi ne credo che sia
Che io tolassi lettor prender frutto
Di mia lectione or pensa per te stesso
Come potea tenere lo uiso asciutto
Quando lanostra imagine dapresso
Uidi sitorta che el pianto de gliocchi
Le natiche bagnaua per lo fesso
Certo io piangea poggiato adun di rocchi
Del duro scoglio sicche la mia scorta
Midisse anchor sestu de gl altri sciocchi
Tu uiue lapieta quando ben morta
Che e piu scelerato che colui
Che al giudicio duum opassion porta.

Drizza latesta drizza e uedi acui
Saperse aglochi detochan la terra
Per che igridauan tutti donde fui
Imprimpiatao per che lassi laguerra
Enon resto diremmare alcalle
Fino ammorte che ciaschaduno afferra
Arrira chaffatto petto dele spalle
Per che uolse ueder troppo dauante
Dietro guarda eha ritroso calle
Edi theresia che mutto sembiante
Quando damascho femina diuenne
Cangiandosi le membra tutti quante
Prima poi ulisse li uenne
Gli dui spenti aquoi sola uergogna
Che ci mosse le mascholle penne
Ronta equel chal uentre gli fa borgogna
Che ne monti diluuno donde uenen
Lo carrarese che di sotto albergha
Che trai bianchi marmi lasolenca
Per sua dimora onde aguardar le stelle
El mar non glera lauenduta tronca
Quella checricopre le mamelle
Che tu non uedi colle trecce sciolte
E adita ogni pilosa pelle
Quanto fu ch ercole per terra molte
Poscia sipuose ladonne maguto
Onde un pocho mipiace che mascolta
Losaa chel padre suo duuta uscio
Euenne sua lacata de bacco
Questa gran tempo per lo mondo gio
Uso initalia bella giace un lacco
Apie delalpe che serra alamagna
Sopra tiralli cha nome benaco

Per mille fonti acedo epiu sbagna
tra garda eualcamonega apeñino
delaqua che nel detto lago stagna
uego enel mezo ladouel trentino
pastor eauel dibrescia el ueronese
segnar poria se fosse quel camino
le depeschiera bella eforte arnese
da fronteggiar breriani ebermaschi
oue larina intorno piu discese
iu ouen che tuto quanto caschi
cio eben grembo abenaco star nō puo
estalli fiume giu p uerdi paschi
esto che laqua acorer mette eho
nō pur benaco ma mēzo sechiama
fina gouerno doue ende i po
on molto acorso elvel troua una lama
nela qual sidescende elampaluda
esuol dstate talora esser grama
uindi passando lauergine cruda
ude terra nel mezo del pantano
senza coltura coabitanti nuda
iper figur ogni ofdrcio humano
uiuere o fuor fuu afar fue arti
euisse cui lascio fue corpo uano
libomen pei chentorno emnosparti
sacolser aquel luogo chera forte
perlo pantan chaueua datute parti
er lacata fouira auelle osse morte
ep colei chel luogo prima elesse
mantoa lapellar senza altra sorte
ia fuor legenti fue dentro piu spesse
prima chela matta dacasa losi
dapinamonte igano riceuesse

Ceo medesmo che sen mai odi
originar lamia terra altra mēn
lauerita nulla mēzogna frodi
le maestre ueder magionamenti
misen sicerti e prendon sima fede
che glialtri mi fanen carbon spenti
adumi dela gente che procede
sentine uedi alcun digno dnota
che solo anō lamia mente refiede
ler midisse quel che dalagrotta
porger lalcarba isule spalle brune
fra quādo grecia fudimaschi uota
iche apena rimasse p le cime
augure ediede ilpūto cō calcāta
i aulide atagliar laprima fune
eurypillo ebbe nome e cossi canta
laltā mia tragedia i alcun loco
ben le saitu chela sai tuta quanta
uelaltro chenel fianchi e cossi poco
michele scotto fuche ueramente
dele magiche frode sepe il gioco
edi guido bonati . uedi asdente
che auere atesō al cuoio calo spago
ora uorebe ma tardi sipente
edi le triste che lascinon lago
la spuola el fuso e focarsin douime
focer malie con erbe e con imago
a uiem omai che gia tienel o fine
damēdui giemispeon etgelia lunga
sotto sibilia cayno ele spine
gia ier notte fulaluna tonda
ben ten die ricordar che no ti nocque
alama uolta p laselua fonda

Fime parlaua e andauamo introque

·21·

Ossi di ponte sponte altro parlando
chela mia comedia cantar nõ cura
uenimo etenaian locolmo quando
Refiamo pueder laltra fessura
dimale bolge eglialtri pianti uani
eudila mirabel mente esaura
Ualle nelarzana duenigaam
bolle dmuerno latenace pece
atripanar li legni lor nõ sam
Che nauigar nõ ponno aquella uece
chi fasue legne neue ecbi rifoppa
le coste aquel che piu uiagi fece
Chi ribatte dapreda echi da popa
altri fa remi caltri uolge sarte
chi terceruolo cartimon rintopa
Al nõ pfocho map duima arte
bollia laguisõ una pegola spessa
chon unsenua laruna dogni parte
O ueden lei enõ ueden in essa
mai chole bolle chel boller leuaua
egonfiar tutta erisedece opressa
Entre io lagiu fissa mente mirana
loducha mio dicendo guarda guarda
mi trasse afe delcer ouio staua
Lor mi uolsi come lom au tarda
diueder anel che gli ouen fugire
e au paura subita sgagliarda
Che p ueder nõ i dugial partire
endi dietro anoi un diauol nero
correndo sulo scoglo uenire

Ai quanto egliera nelaspeto fiero
equanto mi parea nel atto acerbo
colali apte soura ipie liegero
Lomero suo chera acuto esuplo
carcaua un pecatator conambe lanche
equel tenia dipie gernuto el nerlo
Si el nostro ponte disse omalebranche
ecco un diglianaan disanta catta
mettebbel sotto chio torno p anche
Ala quella terra chene ben formita
degnem ue lmratier fuor che bõturo
del no pli denari ui si fanta
Agiu el butto eplo scoglo duro
simolsẽ emai nõ fo mastino sciolto
cõ tanta fretta asegnitar lo furo
Nel satuffo eterno sũ col uolto
maidimomi chio del ponte auean capchio
griidar qui nõ ha luogo il santo uolto
Qui si nuota altrimẽti che nel serchio
pero sẽtu nõ uo dinostri graffi
nõ far sẽpra lapegola sopercchio
Si ladentar cõ piu dimille traffi
disser copto ouen che tuballi
fiebe sẽ poi nascosa mente agaffi
Non altramẽti ichuochi allor uassalu
fanno atuffare i mezo la caldaia
lacarne cogliuncan p che nõ galli
O buon maestro aque ch nõ si paia
che tu cosi midisse giutta guatta
dopo uno scheggie calcian scherme taia
P nulla offension che mi sia fatta
nõ temer tu chio ho lecose sotte cõte
e altra uolta fui atal baratta

Posta passio dila dal ce dil ponte
ecome gionse isula ripa sesta
mestier ge fi dauer sicurta fronte
On quel furore ecom quella tempesta
che scorno tanta addosso al poverello
che disubito chiede oue saresta
Scarco quei disotto al ponticello
e uolser ostra lui tutti uniagli
maci grido nissun duoi sia felle
Nanci che lunan uostro mi pigli
tragasti auanti lunduoi che molda
epoi darunaglarmi fiasigli
Tutti gridaron uada mala coda
p cun simosse eglialtri steter fermi
eueme alui dicendo che glaprieda
redita mala coda qui uedermi
esser uenuto dissel mio maestro
siebuto gia datuti uostri scherni
ema uoler duni ne fato destro
lasatane andar che nel cielo euoluto
cio mostri altrui queste camin siluestro
Lor gli fi lorgoglo ficaduto
chei se lascio chascobar lunano ai piedi
edisse aialtri omai nō sia feruto
Lducha mio ame otu che siedi
tra gli schegion del ponte quatro quatro
ficura mente oltrai ame tu riedi
Chio mi mossi calui uenni ratto
eidiauoli sifecer tutti auanti
Schio temetti chei ten esser patto
cosi udio gia temer li fanti
chusciuan pategiati di capiona
uegendosi trai uemia cotanti

Vo ma costui con tuta lapersona
lungol mio duca enō torceua gliocchi
dala sembianza loro che era nō buona
chinauan litraffi cuno chil tochi
diceua lun alaltro issil groppone
crisponden si fa che glelacchi
Vaquel dimonio che tenena il simone
col ducha mio si uolse tuto presto
edisse posa posa scarmiglone
Poi disse anoi piu oltre andar p queste
scoglo nō sipota po che giace
tuto spezato al fondo larco sesto
Selandar piu oltre pur ui piace
andatenene sup questa grotta
presso cuno altro scoglo che ua face
Ieri piu oltre cinque hore che auestota
mille dugento uno esesanta sei
anni gpie che qui lauia fio rotta
Vo mando uerso la diqueste mei
arriguardar salcun seneseaprima
gitte con lor chei nō saranno rei
Fatti dauanti alichino e calcabrina
cominciō elli adure chiencignazo
echarpa ricta guidi ladicina
Libicocco uegna oltre corancignazo
cerriato fanuto egraffiacane
e farfarello e rubicante pazo
Cercate intorno leboglen pane
costor sien salui ifino alaltro schegio
che tuto intorno ua sopra le tane
Ime maestro che e auel chio uegio
dissio desanza scorta andiamo soli
setusai ue chio p me non la chegio

Se tu sē sì accorto come suoli
nō uedi tu chi ḡ digignan lidenti
e cole ciglia ne minacian duoli
Egli anne nō uo che tu pauenti
lasanli digignar pur alor sēmo
chei fanno ao p li lesi dolenti
Per lagrime simistre uolta diemo
ma prima auea ciaschun la lingua stretta
coi denti uerso ulor duca p cenno
Egli auea dil cul fatto trombetta

Io uidi già chaualier muouer campo
e comiaare storme e far lor mostre
e tal uolta partire p loro scampo
Corridor uidi p laterra uostra
o aretini euidi gir gualdane
fedir tornamenti e correr giostra
Quando con tromble equando con campane
con tamburi econ cenni dicastella
econ cose nostrali e conistrane
Negra consi diuersa cenamella
chaualier uidi muouer ne pedoni
ne naue a segno diterra odi stella
Ni andauan cenli dieci dinomi
bai fiera opagnia ma nella giesa
coi santi. in tauerna cr giottoni
Pur ala p egola era la mia iteśa
per ueder dela bolgia ogni otegno
e dela gente chentro uera meśa
Come il dalfin quando fanno segno
ai marinari colarcho dela sceschiena
che sargōmentan di campar lō legno

Talor cosi a.a.legnar la penna
mostraua alcun dei peccatori idosso
enascondea mmen che nō balena
Come alcro delaqua dun fosso
stanno uranochi pur col muso fuori
siche celano ipiede elaltro grosso
Sitrauan degni parte ipeccatori
ma come sapressaua barba ricca
cosi sintraven sotto ibollori
Ve uidi canche ilcuor mena capricca
uno aspetar cosi comegli mostra
chuna rana rimane elaltra spicca
Giraficchame che gleca piu dimostra
clarifagle lempegolate chiome
e traffel su che mi parue una lontra
Ve sapea gia di tutti quanti ilnome
sigli notai quando fuoro i elletti
epoi che si chiamaro acteśt come
Ve rubicante fiche tutti metti
glungiemi adosso si che tutto schuoi
Gridauan tutti i sieme maledetti
Ie maestro mio fa sē tu puoi
che tu sappi chi e lo sciguratto
Venuto aman degli aduersarij suoi
Educa mio gli facesti al latto
dimandolo ondei fosse equei rispuose
io fui diregno dinauarra nato
Ve in mare aseruio dun signor mi puose
cise maniera generato dun ribaldo
distrugiator disē edi sue cose
Io fui famiglio del buon Re tribaldo
quiui mimisi afar baratteria
diche rendo ragione iquesto caldo

cerniato aau dibocca usca
dogni parte una sama come aporcho
gli fe sentire come luna sdrussa
ramalle gatte etrauenuto ilforco
ma barba ricca il chiuse cole branca
edisse state ima mentre linforco
al maestro mio uolse lafaccia
dimanda disse ancor se p uoi si
sapper dalui prima chaltri uoi sacca
e duca disque ordi dialtri ri
conoscanti alcun che sia latino
sotto la pece equelli ieme parti
poco edaun che fidila uicino
essi fossio ancor olui coperto
chio nō temerei ne lingua ne umano
libicco troppo auen sofferto
disse epreseglil brazio con rimaglio
seche straciādo ne porto un lacerto
tagliguazo anche uolse dar dipiglio
giuse ale gambe onde ildecurio loro
siuolse intorno sterno cō mal piglio
uando egli un pocho rapacati fioco
alui chiancer mirana sua ferita
dimando ilduca mio senza dimoro
hi fiocolui dacui mala partita
diche facesti p uenire apreda
e el rispuose fu istate gomitta
nel digallura nascoi dogni freda
chebbe mimica difuo domo imano
efelor fiche praschun sene loda
amare sitolse elaschogli dipiano
siarme dice ene glialtri offia anche
bainner fio nō pizol ma soumano

sa conesso domo michel cāche
diligodere endur disdegna
lelingue loro nō si sentono stanche
me uedere laltre chedigrigna
teduci anche maio temo chello
nō saparecchi agratarmi latigna
lgran proposto uolto achefarello
che tratenaua gliocchi p ferire
disse fatti icosta maluagio uccello
euoi uolere ouedere oudire
ricomincio lo spaurato apresso
toschi elombardi io ne fare uenire
a fren lemale branche unpuocho icesso
sichenō troman deleloro uendette
eio segendo diqueste luogo stesso
er un chio fō nefare uenir sotte
quandio sufulero come enostro uso
difare alor che feri alcun simette
agniuno acotal moto leuo el muso
crollando ilcapo edisse odimalaca
cheglai pensām p ciarest guiso
ndei chauca lacchi agran disaca
rispuose malicioso somo troppo
quandio procurio ma magior trestaca
lichin nō si temic edistroppo
aglialtri disse alui sera acchi
io nō trucio diotto digalloppo
abatere soura lapece lai
lasassil collo esia larena saldo
aueder seri sol piu dimoi ualli
tiche legā uduni nouo ludo
trascbun dalaltra costa gliocchi uolse
auel peia chacio fauc cra piu crudo

Sonauise ben suo tempo colse
fermo lepiante ateria el un punto
Salto edal proposto lor si scholse
Ochе ciaschun di colpa fu giunto
ma quel piu che cagion fu del defetto
pero simosse egrido tusci giunto
Apecto lualse che lali il sospetto
nō pottero auanzar quegli anda sotto
equei drizo uolando fuso el petto
Non altramēti lanutra dibotto
quandol falcon sapressa giu satuffa
equei riterna su crucciato crotto
Tanto calcabrina della buffa
uolando dietro gli tennē suagitto
che quei campassen p auer laçuffa
Come el barattier fu disportito
cosi uolsi gli altrigli al suo opagno
efu contuu sopra el fosso germitto
Ma laltro fu bene sparauier grifagno
adartiglar ben lui et ambe due
Cader nel meço del bollente stagno
O caldo schermitor subito fue
ma pero dolersi era mente
Si auieno cuisciati lali sue
Arba roccia coglialtri suoi dolente
quatro ne fe uolar dalaltra costa
coi raffi imano casai presta mente
Squadra discesero ala posta
porser giuncti uerso glipanati
Ebbertan gia cotti dentro dala costa
Noi lasciamo lor cosinpacati

Cani sui senza opagnia
nandauan lundimana laltro dapo
come frati menor uanno p uia
Dolto era i sula fauola diſopo
lomio pensier pera presente rissa
doue parlo dela vana edei topo
Che piu nōsi pave—gia mo eissa
che lun colaltro fa seben sacopia
principio efine cola mente fissa
Come lun pensier delaltro sacopia
cosi naque diquello unaltro poi
chela pima paura mi fe doppia
E pensaua cosi questi p noi
sonno scheruitti condanne ecen beffa
si fatta che assai credo ebalor noi
Ella soura mal uoler fa gueffa
e me ueran dietro piu crudelli
chel cane aquella lieuore chegli aceffa
La mi sentia tutti arricciar li pelli
dela paura essaua i dietro atento
quando dissi maestro se nō celli
E eme tostamente lobo pauento
di male branche noi gli auen gia dietro
Io giumagino sichе gia gli sento
Quei si fosse depiombato uetro
limagine difuor tua nō trarei
piu tosto anne che quella dentro i petro
Turme uenime ituo pensier traimei
con simille atto econ simelle faccia
sichе dintrambi un sol osiglo fei
Segle che si ladestra costa giaccia
che noi possian nelaltra bogtia scendere
noi fuggirem limaginata caccia

Ma non opie dital offeglo rendere
che giunti uenir colali rese
Non molto longi p uolarme pndere
edian mio disubito mi prese
come lamare charomore edesti
cuede ppso ase le fiame accese
che prende ilfiglo effuge enõ sa resta
auendo pu dilui che dise cura
tanto che sole una camisa uesti
giu dal collo dela ripa dura
supin sidece dla pendente uetta
che lun dlati alaltra uolgia tura
Non corse mai sitosto aqua p doccia
auoluer rotta di molin terragno
quando ella piu uerso le palle apiccia
omel maestro mio p quel uiuagno
portandosene me sopral suo petto
nõ come figlo macome opagno
pond fuore ipie suoi giunti aletto
del fondo giu chei fore intsul colle
souresso noi ma nõ glsen sospetto
he lalta prouidenza chelor uolle
porre uniuersi della fossa quinta
poder di partirsi indi atuti tolle
agiu trouamo una gente dipinta
che giua itorno asai colenti passi
piangendo enel sembiante stanca cuinta
gli ancan cappe o capuc bassi
dinanz agliochi fatta dela tacta
chen colegni p limonachi fassi
ifuor dorate son sichegla uacia
madentro tutte piombo egraui tanto
che federicho lemetea dipaga

Om eterno fatigoso manto
noi auolgeme amar pur aman mancha
coloro i sieme atenti altristo pianto
Ap lo pese quella gente stancha
uenen si pian che noi eramm nouu
di opagnia adogm mouer dancha
Pchio alcuncha mio fa che tu trouu
alcun chel fato ol nome si conosca
eglliochi si andando intorno mouu
Fun chentese la parola tosca
driedro anoi grido tenette ipiedi
uoi che correte sip la ua fosca
Orse chaurai dame quel che tu chiedi
ondel duca seuolse edisse aspetta
epoi secondol sue passo procedi
Iffem eundi due mostrar gran fretta
de lanimo col uiso delder meco
ma tardauglil carco ela ua stretta
Quando fuor giunti asai colochio bieco
mi rimiraron senza far parola
poi si uolsero infe edicen seco
Ostu par uiuo alato dela gola
esei son morta p qual priuilegio
uanno scoperta dela graue stola
Poi dissermi otoschi dcal colegio
de lipocriti trista fouenuto
dichi tu sie nõ lauer idispregio
Io aloro iosu nato ecresciuto
soural bel fiume darno alagran uilla
eson col corpo chio sempõ auuto
Anoi chi siete acui tanto distilla
quanto ueggio dolor giu p le guance
echi pena ei uoi chessi auilla.

Fl un rispuose ame Le cape ranche
son di piombo sigieffe che gli pesi
fan cosi agelar le lor bilance
Fratti gaenti fiumo ebologneси
io chatalano equesti loderingo
nomati edatia terra isieme presi
Come suole esser tolto uno hom solingo
p ofiuar sua pace efiumo tali
chiancor sipare intorno dal gardingo
O comincaai ofratti nuostri mali
ma piu nō dissi cha lochio mi corse
un cruafixo in terra con tre palli
Quando mi uide tutto si distorse
sofiando nela barba coi sospiri
el frate chatalan cha cio facorse
Vidisse quel ofitto che tu miri
ofiolo yfariseі che ouenia
porre uno hom plo populo amartiri
Traversato enudo e nitro lauia
come tu uedi et e mi fier chel senta
quallunque passa comel pensa pria
Et atal muodo ilsocero si trenta
i questa fossa eglialtri dalocilio
che fu pli cudei mala sementa
Nlor uidio maraviegiar uirgilio
sora colui che era distesо in croce
tanto uil mente neleterno exilio
Posia adrizo al frate cotal uoce
nō ui dispiaza se ui lece dirci
fala man destra giace alcuna foce
Onde noi ambedui postriamo uscira
senza ostringer deli angeli neri
che uegnan desto fondo adipartirci

Fuspuose adunque piu che tutnō spieri
sapressa un sassо che dela gran cerchia
si muoue cuarcha tutti uallon fieri
Saluo cha questo crotto enol copchia
montar potrete sup la ruina
che giace in costa enel fondo sopchia
Oduchа frete un puocho atesta chiua
poi disse mal otaua labisogna
colui chei pecradori diqua uniana
El fratte io udi gia dir abologna
del diauol uitisasti tra quali udi
chel gē bugiardo epadre di menzogna
Apasso il duca agran passo sen gi
turbato un poco dira nel sembiante
ondio dalui carcati mi parti
Dietro ale poste dole care piante

24

In quella parte del giouenetо anno
chel sole ieriu sotto laquatrio tempra
egia lenotti ameczo di sen uanno
Quando labrina i sula terra asempra
li magine disua sorella biancha
ma pocho dura ala sua penna tempra
Ouillanello acui larobba mancha
si leua eguarda euede la campagna
biancheggiar tutta ondei si batte lancha
Uterna i casa equa ella si lagna
comel tapin che nō sa che se faccia
poi riede ela speranza riguagna
Vegiendol mōdo auer cambiata faccia
i pocho dora eprende suo uncastro
e fuora le pecrore apascer chacia

Co si mi fece sbigottir lo mastro
quando gli uidi scemar la fronte
cocsi tosto almal giunse lempiastro
Che come noi uenimo al guasto ponte
lo duca amc sinolse con quel piglo
Dolze che uidi pria apie del monte
cbracchia aperse dopo alcun esiglo
eletto fecto riguardando prima
ben la roana edie dem dipiglo
Come quei chadopera acerima
che sempre par che mana sipruneggia
cosi leuando me sup lacima
Di un ronchione auisaua unaltra scheggia
dicendo sopra quella poi ta grappa
ma tenta pria se cbal chela treggia
Non era una da uestito di cappa
che noi apena ci leue cio sospito
potauan su montar dechiapa ichiapa
Se nō fosse che daquel ponte
piu che dalaltro era la costa corta
nō so diluu ma io sarei ben giunto
Wap che male bolge iuer la porta
del bassissimo pozo tutta pende
lusato di cascbuna ualle porta
Che luna costa surge elaltra scende
noi pur uenimo alfine isula punta
Onde lultima pietra si sofcende
Alena mera del polmon si munta
quando fui su cbio nō potea piu oltre
anci ma sceси nela prima giunta
Mai quen che tu cosi tasoltre
dissel maestro che seguendo isuma
iu fama nō sunien ne sotto coltre

Cenia la qual cbi fua uita assuma
cotal uestigio interra dise lasca
qual fiamma iaere oiacqua lascbiuma
Che pero leua su suma lambasca
cblamme che unce ogni bataglia
se col suo graue corpo nō sacasca
Ai un lunga scala quen che sisagla
non basta dacostoro esser parente
Se tu mentendi or fa si che tuagla
ciamni aler mostrandomi fornite
meglo dilena cbio nō mi senta
edissi ua cbio son forte eardito
Su plo scoglo prendeme lauia
cbera ronchioso stretto emalagieuole
e certo piu assai che quel di pria
Parlando andaua p nō parer fieuole
onde una uoce uscita dealtro fosso
aparole formar discommeneuole
Nō so cbe disse anchor che sopral dosso
fossio delarcbo gia che uarca quiui
ma cbi parlaua adira pareua mosso
Ver era uolto iquai maocbi iiiui
nō potieno ire afondo p le scuri
y cbio maestro facbe tiarriui
Dalaltro anghio idisimōtamo iluuo
che come io ode quiui eno itendo
cosi giu uegio emente afigur
Altra rispesta disse nō ti rendo
sendo lo fare cbaladimanda honesta
si die seguir colopera tacendo
Noi discendemo il ponte dala testa
dove sagiunge colectaua ripa
e poi mi fu la bolgia manifesta

Cludi uentro terribille fiera
disperata cosi diuersa mena
chela memoria elsangue ancor mi sapa
Piu nō siamta libia con sua terra
che se chelidri / iaculi ephatee
pirusce ceastri con afisibena
Ne tante pistolenee ne si ree
mostro gia mai ctutta lethiopia
ne cō cio che disopra almar rosso ee
Traquesta cruda etristissima copia
correuan genti ignude espauentate
senza sperar ptugio o e litroppia
Con serpi leman dietro auean ligate
quelle ficcauan ple remmi la coda
el capo . ceran dinanzi agroppate
Ecco adun chiera da nostra proda
sauento un spente chel trafisse
ladouel collo alesspalle sanoda
Ne cosi tosto mai . ne i se scrisse
omel sacese carse carner tutto
ouenne che chascando diuenisse
Poi chel fu aterra si destrutto
la poluer se racolse psi stessa
e maquel medesimo ritorno dibutto
Ossi pli gran saui si confessa
che lo fenice muore epoi rinasce
quadal cinquecentesimo anno apressa
Erba ne biado isua uita nō pasce
masol dincensō lagrime edamomo
enardo emira son lultime fasce
Qualle equel che cade enō sa como
p forza didemon chaterra ilturra
e altra opilacon che alega lomo

Quando se leua chintorno simirra
tutto sinaritto dela grande angoscia
che gia soferta eguardando sospirra
Tale eralpecatador leuato poscia
o potenza dedio quante seuera
Sche cotai colpi p uendeta croscia
oducha ildomando poi chilglera
p chei rispuose io pioui di toscana
pocho tempo e iquesta golla ferra
Ita bestial mi piacque enō humana
sicome amul chio fui son uanischi
bestia epistoia mi fu degna tana
Eio al duca digli che non mucci
edomādal que colpa qua giulpensse
Chio il uidi hom disangue edi cruci
El pecator chentese no sēntesse
ma drico uersō me lanimo eluolto
edi tristta uergogna si dipense
Poi disse piu mi duol che ti mai colto
nela misseria doue tu me uedi
che quādo fui delaltra uita tolto
Ono possō negar quel che tu chiedi
in giu son messō tanto p chio fui
ladro ala sacrestia dibelli arredi
Efalsā mentre gia fu apposto altrui
ma p che di tal uista tu nō godi
se mai serai difuor dai loghi bui
Apri le orecchi al mio amunicō codi
pistoia inprima di neri si dismagra
poi fiorence rinnoua gente emodi
Trage marte uapor deual dimagra
che di turbidi nuuoli inuoluto
e con tempesta ipetuosa e agra

Sopra campo piceno fia ghiaccato
onde repente spezera la nebia
sichoggiu biancho ne sara ferito
Ditto lo p che doler ti debia

29 .24.

Fine dele sue parole il ladro
le mani alzo con ambedue le fiche
gridando togli dio chate le squadro
amdi i qua mi fur le serpe amiche
p chiuna gli saltolse alora alcollo
come diasse io nō uoi che pui diche
unaltra ale bracca crilligollo
ribatendo sestessa si dimana
che nō potea conesse dar un crollo
Ai pistoia pistoia che nō stanzi
dincenerarti sichc pui nō duri
poi chen mal fare lo seme tuo auanza
tutti icerchi delmferno oscuri
nō udi spirto idio tanto superbo
nō quel che cade atthebe giu da muri
Fuggi chel nō parlo pui uerbo
e io udi un centauro pien dirabbia
uenir chiamādo ou ou lacerto
Arema nō credo che tante nabbia
quante bisse egli aueua sopla groppa
infina ou comīcia nostra labbia
ourra lespalle dietro dala coppa
colali aperte gli giaceua indracco
equelli affoca qualūque ci sintoppa
omo maestro disse questi e caco
che sotol sasso dimonte auentino
disangue fece spesse uolte lago

Non ua con sui fratei p uncammino
p lo furto che fraudolentc fece
delgrande armento che glebe auicino
Onde cessar le sue opere biece
sotto lamaza dercule che forse
glene die cento enon senti le diece
Mentre che si parlaua ecl trascorse
cbe spirti uenner sotto noi
di qualli ne io nel duca mio facorse
Enō quando gridar chi siette uoi
pche nostra nouella si restrette
cintendeme pur adessi poi
Eo nō liconosceua ma el seguette
come suol seguitar p algun caso
che lun nomare unaltro ouenette
Icendo cianfa doue fia rimaso
p chio azio chel duca stesse atento
mi puosi il ditto fi dal mento al naso
Etu se or lettore agreder lento
ao chio duro nō sera marauegla
chcio chel udi apena mi osēnto
Omo tenea leuate i lor le cigla
eun serpente con tre pie silanza
dinanzi aluno estuto aui sa pigla
Oi pie dimezo gliauisse la panza
e con lanterior le braccia prese
poi gli adento eluna elaltra guancia
Li derotam ale cosse difese
e missegli lacoda trambe due
edietro p leremi suta ritese
Ellera abarbacata mai nō fue
ad albor sicome loribel fiera
colaltrui membra auīcchio le fue.

Poi fa piccar come di calda cera
fossen stati e meschiar lor colore
Ne lun ne laltro già pareua quel cherra
Come procedi mancq dalardore
P lo papuro fusco lun color bruno
che none nero ancora el bianco more
Ialtri dui riguardauano equascuno
Gridaua ome agnel come ti mutti
Vedi che già nō se ni dui ne uno
Ia eran lidui cappi un diuenuti
Quando na parue due figure miste
I una faccia oueran dui perdutti
Perse lebraccia due diquatro liste
Le cosse cole gambe eluentre el cassō
Diuener membra che nō fuor mai uiste
Gni primaio aspetto lun era cassō
Due emisfun limagine peruersa
Pareua .etal sengi con lento passo
Omes tamaro sotto la gran fersa
Vidi cantular cambiando siepe
Folgore pare se lauuatrauersa
Si parea uenendo uerso leppe
Degialtri dui un spentello acceso
Luuido enero come gran di pepe
Quella parte onde prima epreso
Nostro alimento alun dilor trafisse
Poi cade giuso inanzi lui distese
Estrafitol miro ma nulla disse
Anzi coi pie fermati sbadigliaua
Pur come sono ofebre lasaliasse
Gli ulspente equei lui riguardaua
Iun p la piaga elaltro p la bocha
Fumauan forte el fumo saurestaua.

Tacia lucano ormai lidolce tocha
del misero sabello edi nassidio
et atenda ad udir quel chor scocca
Tacia di cadmo edaretusa ouidio
che se quel ispente equella ifronte
o uerte poetando io nō limidio
Che due nature mai afronte afronte
nō trasmutto si chambe due leforme
acambiar lor materie fosser prompte
Insieme si rispuosero atal norme
chel spente lacoda iforcha fesse
El ferito riftrinse isieme lorme
E gambe cole cosse isieme stesse
Fa pichar sichen pocho la giuntura
nō facea segno alcun che si paresse
Toglea lacoda fessa la figura
che si perdeuala cla sua pelle
Si facea molle equella dilla dura
Io uidi mtrar le braccia p la scelle
Ei dui pie dela ferra cheran corti
tanto alungar quanto accorciauan quelle
Pescia gli pie diretro isieme atorti
diuentaron lo membro chelom cela
El misero disun nauca dui sorti
Mentre chel fumo lumo elaltro uela
dicolor nouo egenera ilpel susō
Sp luna parte edalaltra ildipella
Un si leuo elaltro cadde giusō
nō torcendo pero le lucerne empie
sotto lequal ziaschun cambiaua musō
Quel chera dritto il trasse uer le tempie
edi troppa materia chelli auenne
usair lorechie dele gotte sempie

Cio che non corse mai dentro essi vetrine
diquel fiorechio fe maso la faccia
ele labra ingrosso quanto giumme
Quel che graffia il muso manji dogna
ele orechie ritirin ꝑla testa
come face tal volta la lumaca
La lingua chaueua unita epresta
prima aparlar sifende ela ricuita
nelaltro si richiude el fiumo testa
anima chera fiera diuenuta
fofulando sen fugi ꝑla valle
chaltro dietro alui parlando sputta
Poscia gli uolse lenouelle spalle
cosse alaltro io uo che buso corra
come feco carbon ꝑ questo calle
Cosi udio la settima canora
mutare chanfinutaire equi miscusi
la nouita sefior la penna aborra
Quegna che gliochi mei ofusi
fossero alquanto elanimo smagato
nō poter quei figursi tanto chiusi
Chio non scorgessi ben pucio scōcato
cera sol auel che dintri apagni
Che uenner pma nō era mutato
Altro era quel che ti gaille piagni

26

Godi firenze poi che sei sigrande
che ꝑ mare ep terra batti lali
eperlo iferno tuo nome sispande
Tragli ladron trouai cinque cotali
tuoi cittadini onde mi uien uergogna
etu ingrande honorança none sali

Nase apresso al matin del uer sisogna
tu sentirai digna dapizol tempo
diquel che prato nō chalti ragogna
Segna fosse nō seria ꝑ tempo
cossi fossel cache puur esser dee
che piu mi graueria e piu matempo
Noi a partimo esuple scalee
che nauea fatti ilverm ascender pria
rimontol mio maestro epresse mee
Prosequendo la seluagia uia
tralo sebegio etra li tronchi delo scoglo
lo pie senza lamanonsispedia
Aler mi dolsi eora mi ridoglo
quandio drizai lamente ajio chio udi
epiu lōgegno affreno chio nō sogglo
Perche nō corra che uirtu nol guidi
sichve se stella buona amiglor cosa
madatol bene chio stessi nol mmmidi
Qual el uilan cal poggio si riposa
nel tempo che colui chel mondo schiara
la faccia sua amei tien men ascosa
Come la mosca cede ala cengara
uede lucciole giu ꝑ la uallea
forse cola done uendemia cara
Ittante fiame tutta risplendea
loctaua bolgia sicomio macorsi
tosto chio fui donel fondo parea
Qual colui che si uengio cogliorsi
uide ilcarro delia al dipartire
quādo ieuuali alcielo ert leuorsi
Chio nōsporta sicontochio seguire
chio uedessi altro chala fiama sola
sicome muuole ta in su salire

Tal si moue zaschuna pla golla
del fossd che nessuna mostral furto
e ogni fiama un peccatore inuolta
o fraua sour al ponte auader surto
si che sio nō auessi un ronchon presd
chagiuto sarei giu senza ess urto
El duca che mi iude tanto atesō
disse dentro dali fochi son glispirti
caschun si fascia de quel che glen caso
Laltro mio dissio p udirti
sono io piu certo magia mera usō
che cosi fossd egia uoleua dirti
hie i quel focho che uien si duuso
di sopra che par surger nela pura
doue etheocle colo fratel suo miso
Ispuosemi laentro si martira
ulive odiomede ecosi i sieme
ala uendeta uano come alura
dentro dala lor fiama si geme
lagiuato del caual che fela porta
onde usci di romam igentil seme
Piangeuisentro laurin p che morta
dei damia auer fidiuol dachille
Edisiuliadio pena ui si porta
ei posson dentro da quelle fauille
parlar dissio maestro asai ti prego
eripriego chel priego ua ra mille
che nō mi fai delatender niego
finchela fiama cornuta qua uegna
uedi chedel disio uerlei mi piego
egli ame latina parola e degna
dimolta lode eio pero lacetto
ma fi che la tua lingua si ffostegna

Lascia parlare ame chio ogetto
eio che tiuuoi chei sarebbero schiui
p che fuor greca forsd del tuo ditto
Poi che la fiama fi uenuta quiui
doue parue almio duca tempo eloco
i questa forma lui parlare udiui
O uoi che sette dui dentro adun focho
sio meritai diuoi mentre chio uissi
sio meritai diuoi asai opocho
Quando nel mondo glialti uersi scrissi
nō ui mouete malum diuoi dica
Sdoue p lun di uoi amorir gissi
o magior corno dela fiama antricha
comicio acrolarsi mormorando
pur come quella chel uento afaticha
Ndi lacima qua ella menando
come fosse lalingua che parlasse
gitto uoce di fuori edisse quādo
Idiparti da circe che sotrasse
me piu dunanno la pressd agaieta
prima che sieneca lanomasse
Ne dolzeza di figlo nela pieta
del uechio padre nel debitto amore
loqual douea penolope far lieta
Dincer potea dentro ame lardore
chio ebbi adiuenir del mondo expto
edegli uicij huāni edel ualore
Damisimi p lalto mare apto
sol o uno legno econ quella opagna
picola dala qual nō fui dserto
Lun lito elaltro uidi fin la spagna
fin nel morocho elisola disardi
elaltre che quel mare i torno bagna.

Vo ei opachi erauan uechi etardi
quando uemmo aquella foce stretta
doue hercule segno gli suoi reguardi
Acio che lom piu oltre nõ si metta
dala man destra mi lasciai sibilia
dalaltra gia maueua lasciata setta
Fratti dissio che p cento millia
perigli sem giunti alocidente
aquesta tanto pi picola uigilia
Mostri sensi che e diuomanente
nõ uoglate negar lasperientia
di dietro al sol del mondo senza gente
Considerate la uostra semenza
fatti nõ fosti auuer come bruti
ma p seguir uirtute e conoscenza
Limei opachi fea si acuti
con questa oracion picola alcammino
che apena possia gli aurei retenuti
Uolta nostra poppa nel matino
deuemi facemo alli al folle uollo
sempr aquistando dalato mancino
Tutte le stelle gia de laltro polo
uedea lanotte el nostro tanto basso
che nõ surgea fuor del marin fuolo
Cinque uolte racesso e tanto basso casso
lolume era di sotto dala luna
poi chentrati eramme lalto passo
Quando naparue una montagna bruna
p la distanza eparuem alta tanto
quanto ueduta nõ aueua alcuna
Noi allegramo e torno i pianto
che de la noua terra un turbo nacque
e percosse del legno il primo canto

Tre uolte il fegniar con tute laque
ala quarta leuar lapoppa in suso
ela prodaggire i gau com altrui piacque
Infin chel mar fu sopra noi richiuso

.27.

Lla era dritta in su la fiama equeta
per non dir piu egia da noi sengia
cola lucerna del dolze poeta
Quando unaltra che drieto alui uenia
ne fece uolger gliochi ala sua cima
p unorifuso suon che fior neusita
Oimel buc ecaliano che muger prima
col pianto dicolui cio fidritto
che lauea tempato con sua lima
Ugniuna emia uoce dela sua itto
sicche con tuto chel fosse duramc
pur ei pareua dal dolor trafitto
Osi p non auer una ne foramc
dal principio del uolto in suo linguagio
si couertuan le parole gramc
A posta chelber colto lor uiagio
sup la punta dandolequel guizo
che dato auea lalinguа i lor passagio
Dimo dire oth acui io drizo
la uoce echc parlaui mo lombardo
dicendo istra ten ua piu nõ ta digo
Che sia giunto forse arquanto ritardo
nõ tincresca ristarti aparlar mecco
uedi chel nõ rencresse ame tardo
E tu pur mo i questo mõdo cieco
caduto se di quella dolze terra
latina ondio mia colpa tuta arrecco

O imi fei romagnoli an pace ogniera
chio fui dimonti la mio orbino
el giogo diche tenier si dissera
V o eramgiuso ãchora atento echino
quandoi mio ducha mi tento dicosta
dicendo parla tu quest elatino
O ndio chauea gia pronta la risposta
sẽnza sdugia apartiare scominciai
o anima chese la giu nascosta
Re magna tua nõe ano fu mai
sẽnza guerra nei cor desuoi tiranni
ma palese nissuna orui lasciai
Ravena sta come stete moltranni
la gugla dapolenta lasi cova
Y siche ceruia ricopre cõ suoi uanni
aterra che fe gia lalunga prova
di franceschi sanguinoso mucchio
sotto le branche uerde si ritrova
I mastin uecchio el nuouo daueruchio
che fece di montagna il mal governo
la doue soglion fan dedenti succhio
Acatta di lamone e disanterno
oduce il lioncel dal biancho mido
che muta parte dalastate alnerno
C quella acui il fiumo bagna il fianchio
cosi comella sie tral piano el monte
tra tirania siuume estato francho
O ra chi seti priego che mi conte
nõ esser duro piu chaltri sia stato
sel nome tuo nel mõdo tegna fronte
P osaa chel focho alquanto ebbe rugiato
al muodo suo laguita pũta mosse
diqua dila epuoi die cotal fiato

Se io credessi che mia risposta fosse
a psona che mai tornasse al mondo
questa fiama staria sẽnza piu scosse
Ma perche giamai diqueste fondo
non torno uiuo alcun sẽ io odo il uero
sẽnza tema dinfamia ti respondo
Y o fui hom darme epo fui cordelliero
credendomi si cinto fare amenda
e certo el creder mio uenia intero
C he nonfosse il gran prette acui mal prenda
che mi rimesse nele prime colpe
scome equaire uolo che mintenda
M entre chio forma fui dossi edi polpe
che mia madre mi die lopere mie
no fiuron leonine madi uolpe
C la cirgimenti ele coperte uie
io seppi tute esemmai loro arte
che sfine dola terra il suono uscie
Q uandio mi uidi giunto squella parte
di mia etta oue cianschun dourebbe
calar le uelle ericoglier le sarte
C io calor mi piacciua allor minarrebbe
e pentuto cofesso mi rendei
Y hai miso lasso egiouatto sarebbe
o priapo dinoui phariset
auendo guerra presso alaterrano
sunõ con saracini ne con giudei
C he ciaschun suo nemicho era ypiano
e nissuno era stato almacer aari
ne mercadante sterra disoldano
N e somo officio ne ordini sacri
guardo sse nei me quel capestro
che solea fargli suo anti piu macri

Ma come ostanton chiese siluestro
dentro straph aguarir dela lebre
cosi me chiese questi p maestro
guarir dela soa supba febre
domandomi ofiglo ondio tacetti
E p che lesue parolle parien chiare
poi mi disse tuo cuor nō sospetti
hmai ora tasolue tu min segna fare
Sicome peneftmo in terra getti
e ciel possio serare e disserare
come tusai po son due chiame
chel mio antecessor non chiue care
Iller mi penser ghiargomēti grau
laquel tacer mi fu auiso el pegio
e dissi padre dache tu mi lau
iquel peccato ouue mo cader degio
longa promessa colatender certo
E fata triumphar ne salto segio
tancesso uene poy com io fu morto
p me ma uōi neri cherubim
gli disse nō portar nō mi far torto
emur sen die quagiu trai mei meschim
p che diede ilofiglo fraudolente
dal quale maqua frato gli sono acrim
he asoluar nō se puo chi nō se pente
ne pentir neluoler i sieme posi
p la otradictiō che nol ofente
me dolente comio mi risalsi
quandom prese dicendom forse
tu nō pensau cheio fosse
E mmoy m porto e quegli atorse
otto uolte lacoda al dosso duro
e por che p gran rabbia lasi morse

Disse questi e diui dal foco furo
p chio la done uedi son potuto
esi uestito andando mi recurro
uando chiue le suo dur cosi apiuto
la fiama doloraudo si partio
torcendo edibatendo il corno aguto
Ei passamo oltre e io el duca mio
sipio scoglo i fino i fulaltro archo
che copre il fossō ouue si paga il fio
E quei che scometeno aquistan carco

Canto 28

Chi poria mai pur oparole sciolte
dicer del sangue cō le piage apieno
chio ora uidi p narrar piu uolte
E gni lingua p certo uoria meno
plo nostro sermone epla mente
chauno atanto oprender poco semno
el sadunasse ancor tutta lagente
che gia insu la fortunata terra
dipuglia fu del suo sangue dolente
Per li troiani ep la lungia guerra
che delanelle fe silunga spoglia
come scrisse luuio che non erra
E on quella che sentì di colpi doglia
p otrastare arulperto giuscardo
e laltra il cui ossamme ancor saccoglia
E ceperan ladone fu bugiardo
pasebun pugliese e li da tagla ezo
done senzarme uinse il uechio alardo
E qual forato suo membro e qual mozo
mostrasse da cauar sarebbe nulla
al modo dela noua bogia sozo

Gia uegia p mezul perder olula
comio udi un cosi nō sipfugia
fessō dal mento īfin oue si trulla
tale gambe pendeuan le menugia
la corata pareua el trifto sacco
che merda fā diquel che si trangugia
entre che tutto īlui ueder ma tacco
guardomm reonle man sāpersil petto
dicendo or uedi com io mi dilacco
edi cane sforpiatto e maometto
dinanti ame seuua piangendo ali
fessō nel uolto dal mento al chiufetto
tuti glialtri che tu uedi qui
seminatori discandolo edi scisma
fior uuu/rpero sōn fessi cosi
n diauolo equa oltre che na cisma
sicrudel mente al taglo dela spada
rimettendo zaschun diquesta risma
uando auien uolta la dolente strada
pero che le ferite sōn rechiuse
prima chaltri dinanti gli riuada
atti chi sē chen su lo sogglo muse
forsē p mdugiar dire ala pena
che e giudicata īsu le tue accuse
e morte ilgiunse anor ne colpa il mena
sspuose ilmio maestro atormentauso...
map dar lui expienza piena
me che morto sōn ouen menarlo
plo iferno qua giu de giro in giro
equesto e uer cosi comio tiparlo
ui fior di cento che quando lidiro
sāristaron nel fossō arriguar darim
p marauegla obliando il martiro

Or di afra dulan dunque che sarmi
tuche forse uedrai lo sole ībreue
segli nō uol qui tosto segutarmi
idmuanda che stretta dineue
nō rechi la uictoria al nauarese
chaltramēti aquistar nō saria leue
poi che lun pie p gir sene sospese
maometto mi disse esta parolla
mdi apartir in terra lo distese
naltro che forato auena lol la gola
e troncho il naso īfin sotto le cigla
ī nō auena mai chiuna orechia sola
istato arriguardar p marauegla
cō glialtri / iazi agaltri apri la comma
chera di fior dogni pte uermegla
disse otu cui colpa non odamna
rcui io udi in su terra latina
se troppa semiglanza no mungana
imēbriti di pier da medicina
se mai torni aueder le dolze piano
che da uercelli amartabo declina
fa sappere ai dui migior defanno
a missier guido canche ad angiolello
che se lātiueder qui nō e uano
cittati saran fior dilor uassello
e masnatti presso ala chatolica
p tradimento dun tiranno fello
tra lisola dicapri edi maiolica
nō uide mai sigiran fallo neptuno
nō dapirate nō dagente argolica
quel traditor che uede pur con luno
rchen la terra che tale qui meco
uorebe diueder esser digiuno

Cara uenirgli aparlamento seco
poi faraſi chal uento diſcoſta
Nõ ſera lor meſtier uolo ne pieco
Ie alui dimoſtrami edichiara
Seuoi chio porti ſu dite nouella
Chio colui dala uedutta amara
Allor puoſe lamano ala maſcella
Dun ſuo ogregno elaboca gliaperſe
Dicendo queſta edeſſo eno fauella
Ueſſi ſcacato il dubitar ſimerſe
I ceſare affermando chel formitto
Sempre odanno latender ſoferſe
Quanto miparuta ſbigottitto
Cola lingua tagliata nela mozza
Cuio chadere fi cosi ardito
Un chauca luna elaltra man moza
Leuando imoncherin plaria foſca
Sichel ſangue fuia la faua ſoza
Rido ricordetti amor del moſco
Che diſſi laſſo capo acoſi fatta
Che fu mal ſeme p la gente toſca
Ie ſdagnũſi morte di tua ſdiatta
Ondegli acumulando duol cõ duolo
Fengio come pſona triſta emato
Alo rimaſi arimirar lo ſtuolo
Nudi coſi chio aurei paura
Senza piu proua di contarla ſolo
Cnõ che ofãenza ma ſciaura
Laſcena opagna che lom franchegia
Fetto laſbergo diſentirſi pura
Cundi certo cancar par chiol uegia
Un buſto ſenza capo andar ſi come
Andauan gialtri dela triſta gregia

El capo tronco tenia p lecome
Preſo con mano a guiſa dilanterna
E quel miraua noi edicena oime
Ilſe facena aſe ſteſſo lucerna
Neran dui ĩ uno uno ĩ due
Comeſſer puo quei che ſa cheſi gouerna
Quando alpie del ponte fue
Leuol braccio alto con tuta lateſta
P apreſſarme le parolle ſue
Che fuoi or uedi lapena moleſta
Tu che ſpirando uai uegendo i morti
Uedi ſalguna egrande come queſta
Pche ti dime nouella porti
Sappi chio ſon beltramõ dal bormio quelli
Che diedi al re giouani mali oſferti
Oſeca ilpadre il fio ĩ ſe ribelli
Achitofel nõ fe piu damſalone
Ne didauid co maluagi pũzelli
Chio parti ſi giunte perſõe
Ptto porto ilmio celebro laſſo
Dal ſuo principio chen queſto trõcone
Coſi ſoſerua ĩmi lo otrapaſſo

Ia molta gente ele diuerſe piage
Auen lelua me ſi ĩebriate
Che da le ſtare apiangere eran nage
Auuegnalio midiſſe che pur guatte
P che lauiſta tua pur ſi ſofolge
La gui tra lombre triſte ſmozicate
Unon ai fato ſi alaltre bolge
Penſa ſe tu anotierar lecredi
Che miglia uentidue laualle uolge

Ya la luna esotto nostri piedi
lo tempo epoco omai chene ocesso
e altro edaueder che tu nō uedi
Ketu auesti rispuosio apresso
atteso alacoglien p chio guardaua
forse manuesti amor lo star dimesso
parte sengia eio dietro liandaua
lo duca gia facendo larispuosta
Asoggiugniendo dentro aquella caua
uio tegnia or gliochi siapposta
credo che un spirto del mio sanguie pianga
lacolpa che lagiu cotanto costa
Allor disse maestro nō si franga
lotuo pensier daqui manzi sopr̄ello
attendi adaltro rei la firimanga
Chio udi lui apie del ponticello
mostrarti rmenaciar forte col ditto
rudil nominar greci del bello
Tu ieri allor si del tuto impedito
soura colui che gia tenne alta sorte
che nō guardasti rula si fu partito
Duca mio lauiolente morte
che nō gle uendicata ancor dissio
p algun che delonta sia osorte
Kecc lui disdegnoso ondei sin gio
senza parlarm ficcomio fumo
rfatto ma iac assai plui pio
Cosi parlamo ifino al luogo primo
chedelo scoglo laltra ualle mostra
se piu lume iu fosse tuto ad ymo
Quando noi fumo sor lultima chiostra
dimalebolge sichc isoi quersi
potean parere ala ueduta nostra.

Lamenti sacetarómi di uersi
che di pieta ferrati anuen liftrali
ondio glorechie cole man copersi
Qual dolor fora esce p gli spedalli
di ualdichiana tra luglio esettembre
edi maremma edi sardigna i mali
Kossero i una fossa tutti isembre
tale era quiui etal puzo nusaua
qual suol uenire dele marcite membre
Noi discendemo isu lultima riua
delungo scoglo pur da man sinistra
rallor fu la uista mia piu uiua
Giu p lo fondo ladoue la ministra
del alto sire mefalibil giustitia
punisce ifalsador che qui registra
Non credo chaueder maggior tristitia
fosse i egitto ilpopol tutto ifirmo
quando fu laiere si pien di malitia
Di gliammali ifino alpizol uermo
chaschauon tutti epoy legenti antiche
secondo che poeti anno p fermo
Ftriforar diseme diformiche
chera ueder p quella oscura ualle
languir gli spirti p diuerse biche
Qual sopra el uentre qual sopra lespalle
lunde laltro giaceua equal carpone
sitranfmutaua p diuerso calle
Passo passo andauan senza sermone
guardando rascoltando gliamalati
che nō potean leuar lelor psone
Vidi dui sedere asse poggiati
come ascaldar sipoggia tegia ategia
dal capo aipie di schianze maculati

Non uidio gia mai menare stregia
a ragazo aspettato dal signor sō
oda colui che mal uolentier uegia
ome zaschun menaua spesso il morsō
delungie sopra sē per la gran rabbia
del piacer chend aueua socorsō
si tracuan giu colungie la schiabia
ome coltel discardoua le seagle
odaltro pesce che piu largo labbia
tu che cole dita ti disimagle
ommigo il duca mio alun dilor
che fai dessi tal uolta tanagle
im salain latino etn astorr
che son quincentr selungia tibasti
eternal mente acceste lauor
atmi sian noi che tu uedi sigiasti
au ambedue rispuose un piangendo
matu chi sē che dinoi domandasti
duca disse io sōno un che discendo
con queste uno giu dibalzo in balzo
edimostrar lonferno alui intendo
llor sirupe ulcmune rincalzo
rtremando cadsaine ame suolse
con altri che udiron di rimbalzo
obuon maestro ame tutto sraccolse
dicendo dialor ao che tu uuoli
tie scomiaai posca che uolse
ela uostra memoria non simuoli
nel primo mondo dale humane menti
ma sella uiua sotto molti soli
itemi chi uoi sieti edi che gent
lauostra sconca efastidiosa pena
di palesarui ami nō ui spauenti

Vo fui dauzo calbero da siena
rispuose lui mi foce meter al foco
ma quel p chio morri qui nō mi mena
Vero echio dissi alui parlando agioco
io mi sapiri leuar p laere auollo
rquei chauea uaghezza esemmo pocho
Volse chio gli mostrassi larte esolo
p chio nol fea dedallo mi foce
ardere atalle che lauea p figliolo
Ma ne lultima bolgia dele diece
me p alchimia che nel mōdo usai
danno minos aau fallar nō lice
E io dissi alpoeta or fiugia mai
gente siuana come la senese
certo nō lasenese si da sai
Onde laltro lebroso che mintese
rispuose aldetto mio trāne stricca
che sappe far le tempate spese
E nicole che lacostuma ricca
del garofano prima discoperse
nelorto doue tal seme sapicca
E trane labrigatta mi che dissyse
caccia dasaan lauigna elagran fronda
rlacbagliato fuo semne proferse
Ma ap che sappi che se tu seconda
ohra seneси aguza uer me locchio
sicche la facia mia ben tirispenda
Si uedrai chio son lombra di capocchio
che falsai li metalli colalchimia
rte dee ricordar se ben tadocchio
Comme fui di natura buona simia

Can. 30.

Al tempo che iunone era cruciata
per semelle otral sangue thebano
come mostro una altra fiata
tramante diuene tanto insano
che uegendo la mogle con dui figli
andar carcata da ciaschuna mano
grido tendiam leretti schio pigli
la lionessa e lioncini aluarco
apoi distese idespietati artigli
prendendo lun chauciua nome learco
e rotollo xpercossello adun sasso
aquella sanegò con laltro carco
e quando lafortuna uolse inbasso
laltezza di troiani che tuto ardiua
sichen sieme con regno ire fu casso
e colba trista misa ecaptiua
posaa che uide polisena morta
adel suo pellidoro isula riua
el mar si fu la dolorosa acorta
forsenata latro siacme cane
tanto dolor le fe lamente torta
Vane dithebe furie ne troiane
si nudder mai in alcun tanto crude
no pugner boschi nō che menbre humane
Quando io udi i due ombre simorte ignude
che mordendo correuan diquel modo
Ychel porcho quando dil portal si schiude
una giunse alcapochio ai sul nodo
del collo lassimmo fiche brando
grattar gli fece iluentre al fondo sodo
E laretin che rimase tremando
mi disse/quel folleto egiammi schichi
aita rabioso altrui cosi cmandando

O disse lui se laltro non ti fichi
li denti adosso nō ti sia faticha
adar chie prin che de qui sispichi
E elli ame quelle lamma antricha
dimirra scelerata che diuenne
al padre fuor del dritto amore amicha
Questa conesso apeccar cosi uenne
falsificando se maltrui forma
come laltro che lasenna sostenne
per guadegnar ladonna dela torma
falsificar in se buoso donati
testando edando al testamento norma
E poi che idui rabiosi fuor passati
sopra cui io auea lochio tenuto
riuolsemi aguardar glialtri amalati
E uidi un fato aguisa di lacciuto
pur che gli auesse auuta languinaia
Stroncha dalaltro che lomo e forcuto
agrauc ydropesya che si dispaia
le menbre con lumor che mal guerte
chel uiso nō rispuonde alauentraia
Facea lui tener lelabra aperte
come letico fa ch pla sete
lun uerso il mento elaltro isu ruuerte
O uoi che senza alguna penna siete
anō so io p che nel mondo gramo
dissegli anoi guardatte rattendete
Da la misia del maestro adamo
io ebbi unno afan diquel chio uolli
ora lascio un gocol daqua bramo
li ruscelett che di uerdi colli
del casentino scenden giuso in arno
facendo sempre humidi e molli

Cõp̃ mi ſtamno mana nõ indarno
che limagine lor uapin maſauga
Ochel male ondio nel uiſo mi diſcarno
arigian guiſchã che mi ſfriga
tragge chagion del loche ouio peccai
ametter piu limei ſoſpiri ĩ fuga
Iu e uemena la ouio fãlſai
la lega ſuggellata del batiſta
p che il corpo fuſo arſo laſciai
A ſio uedeſſi qui lamma triſta
degiudi dalemondo odior frate
p fonte branda non darei lauſta
Entro celuma gia ſclarrabiatte
ombre che uanno intorno dicon uero
mache mi ual ale membra ligatte
Io foſſi pur di tanto ancor ligiero
chio poteſſi ĩcento anni andar una enſa
io ſarei meſſo gia ple ſentiero
Cercando lui tra queſta gente ſcõcia
con tutto chela uolge undeca migla
e men dun mego ditrauerſo non ao
oſõn p loro tãto ſi fatta ſamigla
egli mmduſſeio abatter lamoneta
che aueuã tre carate di mõdigla
E io alui chi ſon gli diu tapini
che fiuman come man bagnata iluerno
giacendo ſtretti atuoi deſtri oſini
Iu gli trouai epoi uolta nõ diemo
riſpuoſe quandio pioui mqueſto greppo
Ynõ credo che dieno iſempiterno
una cla fãlſã che acuſõ poſeppo
laltro el falſo ſimon greco datroia
p febre aguta gettan tanto leppo

Lun dilore che ſi ricco anoia
forſe deſſer nomato ſi ſcaure
al pugno li preſſe lepa croia
Cuella ſonno come foſſe ut tamburo
el maſtro adamo gli preſſe ilnolto
col braço ſue che nõ parue men duro
Icando alui ancor che mi ſia tolto
le mouer ple membra che ſon graue
oio ilbraccio atal miſtiero ſciolto
Ndei riſpuoſe quando ti andaiu
al fiocho nõ lauem tu ſi preſto
ma ſi epiu lauem quãdo cemaiu
Ivdaspico tu di uer diqueſto
matu nõ foſti ſtuer teſtimonio
oue del uero foſti atroio richieſto
Codiſſi falſe etu falſaſti ilcorno
diſſe ſimon ſon qui p un fallo
Ytu piu calcaino altro dimonio
Icordiui ſpergiuro del cauallo
riſpuoſe quei che aueua ifiata lepra
Yſcetti teo che tutol mondo fallo
Teſia teo la ſete onde ti criepa
diſſel greco lalmigua Ylaqua marcia
chel uentre manzi agliochi ti ſaſtiepa
A llora il monetiere coſi ſi ſquarcia
la bocha tua p ſuo mal come ſuole
che ſio oſete Yhumor mirimfarcia
Tu hai larſura el capo che tiduole
Yper lectar loſpecchio dinaraſſo
non uoreſti amilitar molte parole
A daſcoltargli ere del tutto fiſſo
quandol maeſtro midiſſe or pur mirra
che p poco che treebo nõ mi riſſo

Quando ch̄ sentì anne parlar con un
uolsemi uerſo lui con tal uergogna
chancor pla memoria mi ſagrura
Quelle equi che ſuo danagio ſogna
che ſognando deſidera ſognare
ſi che quel che e como nō foſſe agogna
al mi fructo nō potendo parlare
che diſiaua ſcuſarmi eſcuſaua
me tuta uia uol mi credea fare
Magior deffetto men uergogna laua
diſſel maeſtro chel tuo non e ſtato
pero dogni triſtitia tidiſgraua
Fa ragion chio tiſia ſempre allato
ſe piu auen che fortuna tā ogla
que ſia gente ſ̄semiglante piato
Che uoller cio udire e baſſa uogla

·XXVI·

Una medeſima lingua pria mi morſe
ſi che mi tinſe luna elaltra ſguancia
epoi lamedicana mi ripuorſe
Oſio odio che ſolca lalancia
dachille edel ſuo padre eſſer chagione
prima ditriſta epuoi delbuona mancia
Noi demo iladoſſo al miſo uallone
ſupla ripa chel cinge dintorno
atrauerſando ſenza alcun ſimone
Quādo era men che notte emen che giorno
ſichel uiſo mandaua inanzi pocho
mato ſenti ſonare unaltro corno
Tanto chaurebbe ogni ſuon fatto fiocco
che ogni ſe laſſua una ſeguitando
drizo gliochi miei tutti adun locco

Cquio ladoloroſa rotta quando
carlo magno pde la ſanta geſta
nō ſono ti ſi terribil mente urlando
Puoco portai mia uolta la teſta
che mi parue ueder molte altre torri
ondio maeſtro diche terra equeſta
Egli ame pero ch tu tra ſcorri
perle tenebre troppo dala lungi
auen che poi nel maginar aborri
Tu uedrai ben ſetu la giongi
quantol ſenſo ſingana daluntano
pero alquanto piu te ſteſſo pungi
Poi cara mente me preſe p mano
ediſſe pria che noi ſian piu auanti
acio chel fatto men tipaia ſtrano
Appi che nō ſon torri ma giganti
ſon nel pozo intorno dala ripa
dalumbelico ſ̄giuſo tutti quanti
Comme quando la nebia ſidiſcipa
lo ſguardo apocco apocco raſgura
cio che cela unapor che laere ſtipa
Coſi forando laria groſſa eſcura
piu epiu apreſſando imuer la ſponda
fugiemi errore ecreſciemi paura
Perche come ſ̄ſu la cerchia retta tonda
molte region di torri ſen corona
coſi laproda chel pozo circonda
Torreggiauan dimeza laperſona
gli orribili giganti au minaccia
gioue del cielo ancora quando tona
Io ſcorgeua gia dalcun la faccia
le ſpalle epetto edel uentre gran parte
eple coſte giu anbe le braccia

Natura certo quando lascio larte
desi fatti animali assai febene
P terre talli executori amarte
Sella delefanti edibalene
non sipenteo chi guarda sottil mente
piu giusta epiu discreta lane mene
he doue largamente dela mente
seguire al maluolere ala possa
Nessun riparo ui puo far lagente
a faccia sua miparesia longa egrossa
come lapina disan pieno aroma
Ma sua proporcione eran laltre ossa
iche larrapa che uera persona
dal mar i gau ne mostraua ben tanto
disopra chedi giungier ala soma choma
refersoni fauria dato mal uanto
P chio ne uedeua trenta gran palmi
dal luogo i gau oue ome afilyal manto
Aphel may amchr zalu almi
comicio adridar lafiera bocha
gau nō souenia piu dolci salmi
Ma duca mio alui anima sciocca
tienti colorno acon quel ti disfogra
quando ira oaltra passion ti tocha
Cercati alcollo etrouerai la soga
chel tien ligato o anima ofiisa
e uedi lui chel gran petto ridogha
Ed osse ame egli stessi facia
questa e menbrobr perlo cui mal cotto
Pur un linguagio nel mondo nōsusa
Ma tale stare anō parliamo auoto
che cosi calui zaschun linguagio
come il suo adaltrui chanullo e noto

Facemo dunque piu lungo uiagio
uolti asinistra eal trar dun balestro
trouamo laltro assai piu fiero e gm magio
Dangier lui qual che fossel maestro
nō so io dire maci tenea socrocto
Dinanci laltro edietro il bracio destro
Vna chatena chel tenea auento
dal collo i giuso sichc nel scopto
Sirauolgeua ifil giron quinto
Questo stupio uole esser esperto
Disua potenza otral sommo tonto
Disse el mio duca ondegli ha otal merto
Valtre hanome ofere legiran preuo
quando igiganti fer paura adei
le braccia chei meno gia mai nō mouo
Io alui sepuote esser uerai
che delo smisurato briarco
esperienza auesser ghiochi mei
Vdei respuse tuttedrai anthco
presso diqui che parla re discolto
che ne porra nel fondo degni reo
Quel che tuuoi uedere puita e molto
Deligato echare comc questo
Salmo che piu feroce par nel uolto
Onfi tremoto mai tanto ruinesto
che scotesse una torre cossi forte
come fialte ascuotersi fu presto
Sser temetti piu che mai lamorte
anō uera mestier piui chala dotta
Sio nō auessi uisto le ritorte
Oi procedemo piu auanti alotta
Vuenimmo chelen angue ale
senza lateste usciua fuor dela grotta

O tu che nella fortunata ualle
che fece sapione digloria herede
quãdo annibal con suoi diede le spalle
E cassi gia mille leoni p preda
e che se fossi stato alalta guerra
di tuoi fratelli auer par che sicreda
C haureber uinto ifigli dela terra
mengme giu endò tenuegma selusso
doue creato lafredura serra
N ona fare ire atutto ne atuso
questi puo dar dequel che qui sibrama
pero tichina e non uoler lo grifo
N aer tupuo nel mondo render fama
chel uiue eliga uita ancora aspetta
se mami tempo ase gracia nol chiama
C osi dissel maestro e quegli in fretta
le man diffese epiese il duca mio
onde herculle senti gia grande stretta
V irgilio quando prender si sentio
disse ame fatti fichio tiprenda
poi fece si chun fascio era egli uno
C ual parue arriguardar la charisenda
sottol chinato quando unnuol uada
souressa sichella sotto penda
T al parue anteho ame che straua abada
diuederlo chinare e fil tal hora
chya aurei uoluto ire paltra strada
M alieuemente alfondo che dunora
lucifero con giuda asposo
ne sichinato li fece dimora
E come albore inaue si leuo

S Io hauessi cerime aspre e chiocce
come si querebbe al tristo buco
sopral qual pontan tute laltre rocce
piu piena mente ma pchio nõ lablo
non sẽza tema adiser migiuoco
che nõ e ispresa da piglare a gabbo
asseruer fondo atutto lumuerso
neda lingua che chiami mama obalbo
M aquelle done autmo il mio uerso
chauutar amphione achiuder thebe
sichebe dal fatto il dir non sia diuerso
O soura tutti mal creata plebe
che strai nelogo oue partire eduro
me fosse state qui peggio o zebe
C ome mal fermo giu nel pozo scuro
sotto ipie del gigante assai piu bassi
eio miraua ancora alalto muro
O icer udimi guarda come passi
ua sichete nõ chalchi cole piante
le teste difratei misi lassi
P chio mivolsi eudimi dauante
esotto ipiedi un lago che pgielo
aueua diuetro enon dacqua sembiante
N on feze alcorso suo sigroso uello
dimuerno ladagnora iottorlichi
ne tanai lasotto ilfredo celo
C ome cera quiui che se rabernichi
iu fosse si caduto opietra pmna
nõ auria pur dalorlo fatto chricchi
E come agracidar si sifta la rana
col musõ fuor delaqua quando sogna
dispigolar souente laulama

Vnde si l'adone apar uergogna
eran lombre dolenti nela giaccia
mettendo ideuti mnoia diagogna
Gnuna i gau tenea uolta lafaccia
da bocca ilfredo edi occhi il cor triste
tra ler testimonianza si procaccia
Quando ebbi dintorno alquanto uiste
uolsemi apiedi eiudi dui si stretti
chel pel del capo auuenia isieme mistо
Itemi uoi che si strangetti ipetti
dissio chi sete aquei piegate icolli
E poi chebber gli uisi ame eretti
Li occhi lor cherano prima pur dentro molli
Gocciar sup lelabra elgiello stronfe
le lagrime tracssi eriste tolli
On legno legno spranga mai nō ancse
forte cossi endei come dui bechi
Cozzato isieme tanta un gliummse
un chauea pdute ambe leorechi
P la fredura pur col uiso mgiue
Disse p che cotanto i noi ti specchi
Enoi sapper chi son cotesti due
Lacualle onde bissemo fidechina
Del parc loro alberto edolor fue
Uncorpo usaro entrta lacrima
potrai cercbar enon troueral ombra
Degna desser piu fitta i gielatina
Non quelli acui fue rotto il petto clombra
conesso un colpo p la man darthu
Nō fecemca non questi che mingombra
El capo sichio nō uegio oltre piu
Chi nomato fassol masbetrom
Se tosco se ben hai omai chi fu

Ch p che no mi meti i piu sermoni
sapi chio fui il camisson dipau
Rispetto carlin che mi scargioni
Dsta uidio mille uisi cagnazi
fatti p freddo onde men uien ripriso
E uera sempre di gelati guazi
Mentre chandauamo in uerlo meço
Al qualle ogni grauezza sirauuia
Cio tremaua nelo eterno rezo
E uoler fu odestino o fortuna
non so ma passegiando trale teste
Forte p cossi il pie nel uolto aduna
Iangendo mi ferido p che me peste
Setiuō uiem acrescer la uendetta
Dimōte aperti pche mi moleste
Lo maestro mio ocqui ma spetta
Sichio esta dundubio p costui
Poi mi farai quantunque uorai fretta
Edissi el fuera che tu tinomi
Echapello mi fu nō tirimagna

Ondegli ame p che tu mi dischiom
non dire chio me sia nemostrerolti
semille uolte isul capo mi tomi
Oaueua gia icapelli i mano auolti
etratti glenaueua piu duna ciocca
latrando lui conglocchi igli rauolti
Quando unaltro grido che ai tu bocca
nō ti basta sonar cole mascelle
seti nō latri qual diauol ti tocca
Omai dissio nō ue che tu fauelle
maluagio traditor chala tua onta
io porterō dite uere nouelle
Vaua dissegli ecco che tu uoi conta
manō tacer setu diquaentro eschi
diquel chebbe or cosi lalingua pronta
El piange qui largento di francesci
io uidi petrai dire quel da doera
la doue ipeccadori stanno fiuschi
Esessi domandato altri chi uera
tirai dal lato quel di becharia
dicau segō firenze lagorgiera
Giouani soldanieri credo che sia
piu la con gallenone ethibaldello
chaprir facenza quando sidormia
Noi eramo ptiti gia da ello
chio uidi dui ghiacciati iuna bocca
sichel lun capo alaltro era capello
Come el pane pfame simanduca
cossil sourano gli denti alaltro puose
la ouel ceruel sagiugne cola mucha
No altrimenti thideo sirose
le tempie amenalippo p disdegno
che quei faceua iltescho ealtre cose

O tu che mostri p sibestial segno
odio sopra colui che tuti mangi
dimmi p che dissio p tal guadagno
Che setu aragion dilui ti piangi
sappendo chiuoi siette ela sua pecca
nel mondo suso ancora io te ne cangi
Se quella con chio parlo nō si secca

XXXIII

La bocca si leuo dal fiero pasto
quel peccator forbendola ai capelli
del capo che gli aueua diretro guasto
Poi comīcio tu uuoi chio rinnouelli
disperato dolor chel cor mi preme
gia pur pensando ipria chio ne fauelli
Ma sel mie parole esser dien seme
che frutti ifamia altraditor chio rodo
parlare elagrimar uedrai isieme
No nō so chi tu sij ne p che muodo
uenuto sie qua giu ma fiorentino
mi sembri uera mente quandio todo
Tudei sapper chio fui conte ugolino
equesti elarcuescouo ruggieri
or ti diro pchio son tal uicino
Che p effetto distuoi mai pensieri
fidandomi dilui io fossi preso
eposcia morto dir nō te mestieri
Pero quel che nō puoi auer inteso
cio e come la morte mia fu dura
udirai esaprai se ma offeso
Vriene ptrigio dentro dala muda
laqual p me altitol dela fame
eche ouene ancor chaltrui si chiuda

Q Aueua mostrato per lo suo forame
più lumi già quando feal mal sonno
che del futuro mi squarcò lu velame
E quest pareua ame maestro e donno
cacciando il lupo e lupicini almonte
per che pisani veder luca nõ ponno
uz cagne magre studiose e conte
gualandi con sismondi e con lanfranchi
sauenta messi dinanzi dala fronte
V npriuol corsõ mi parieno stanchi
lo padre e figli e con agute scane
mi parea lor forar gli fianchi
quando fui desto inanzi alla mane
pianger sentij fra sonno ime figliuoli
che meco edimandar del pane
Pen se crudel situ già nõ ti duoli
pensando ao che'l mio cor sannunciaua
ese nõ piangi che pianger suoli
già erano desti e lora sapressaua
che'l cibo nesoleua effessar adutto
e per suo sogno ciascun dubitaua
E io sentij chiauar lusso disotto
alorribel torre onde guardai
nel uiso amici figliuoli senza fur motto
V onõ piangea si dentro in pietrai
piangeuali egli e anselmuccio mio
disse tu guardi si padre che hai
P ero nõ lagrimai nerispusi io
tutto quel giorno e la notte apresso
in fin che l'altro sol nel mõdo uscio
C ome un poco di raggio si fumesso
nel doloroso carcere e io scorsi
per quattro uisi l'omo aspetto spesso

A mbe le mani p dolor mi morsi
ei pensando ch'iol fessi p uoglia
di mangiare disubito leuorsi
E disser padre assai ci fia men doglia
se tu mangi di noi tu ne ueste
queste misere carni e tu le spoglia
Q uietami alor p nõ farli più triste
quel dì e l'altro stemmo tutti muti
hai dura terra p che nõ t'apristi
P oscia che fummo al quarto dì uenuti
gaddo mi gittò destes ai piedi
dicendo padre mio che no m'aiuti
U mmi morì come tu mi uedi
uedio cascar tre a uno a uno
tra'l quinto e'l sesto ond'io mi diedi
E a brancolar sopra ciascheduno
e due dì li chiamai poi che fur morti
poscia più che'l dolor potè'l digiuno
Q uando ebbe detto ciò cogli occhi torti
riprese il teschio misero co denti
che furon sopra l'osso come d'un cane forti
P ai pisa uituperio delle genti
del bel paese là dou'el si sona
poi che i uicini a te punir son lenti
O uassi la capraia e la gorgona
e cacci anselmo e'l conte ugolino
sichè gli annieghi in te ogni persona
C he se'l conte ugolino aueua lauere
dauer tradita te delle castella
non dourei i figliuoi porre a tal uere
V enenti i tebe ugiuccione e'l brigata
e gli altri dui che'l canto suso apella

Noi passiamo oltre la ove la gelata
ruuida mente umaltra gente fascia
nō uolta i giu ma tutta trauersata
o pianto fesso lupianger nō lascia
el duol che troua isui gliocchi rintoppo
Sinuolge i dentro a far accrescer limbascia
hele lagrime prime fanno groppo
si come uisiere di cristallo
Nempion sottol agio tutto coppo
auegna che si come dun callo
p la fredura caschun sentimento
cessato auesse dal mio uiso stallo
ia p mi parea sentire alquanto uento
p chio maestro mio questo chi muoue
Nonne qua giu ogni uapore spento
ndegli ame auuerra sarai doue
dicho tifara lochio la risposta
uegendo la chagion chel fiatto proue
Fundi tristi dela freda crosta
grido anoi canime crudelli
Tanto che data ne lultima posta
leuatimi dal uiso duri uelli
si chio sfliegni ildnol chel cor mipregna
un puocho inprima chel pianto strapieli
P chio alui fenuoi chio ti souegna
dimi chi se esei nō ti desbrigo
Pal fondo dela gratia ire mingegna
Rispuose dunque io son fratte albergo
io son quel dele frutte del mal orto
che qui reprendo datorno p figo
Or dissio lui orsotu ancor morto
egli ame comel mio corpo steua
nel mōdo su nulla scienza porto

Cotal uantagio aquesta tholomea
che spesse fiade lamima acade
manzi chantropos morta la dea
Epche tu pui uolentier mi rade
leuuetriate lagreme dal uolto
sappi che tosto che lamima cade
Como fecio locorpo suo le tolto
daundimonio che poscial gouerna
mentre chel tempo suo tutto sia uolto
Ela ruina isifatta cisterna
e forse pare ilcorpo anchora susō
de lombra chedqua dietro mi uerna
Tul dei sapper setu nuen pur mo giuso
egle ser branchа doria chе non pui anni
poscia passciati chel fu si rinchiuso
I o credo dissio lui che tu mmgannі
che branchа doria nō mori unquāche
ci mangia ci beue edorme euestе pannі
Nel fossō su dissel de male branche
la doue bolle la tenace pece
non era giunto ancora michel zanche
Che questi lasciol diauol i sua uece
nel corpo suo cun suo prossimano
chel tradimento isieme conlui face
Ad istendi ogimai inqua la mano
aprimi gliocchi cio nō gle laperssi
Ncortesia fu lui esser uillano
Nai gioueuesi huomeni diuersi
dogni costume pieni dogni magagna
p che nō siette uoi delmondo sperssi
Che col pigiore spirto di romagna
troiai un tal dinoi che p sua opera
inānima i coato gia sibagna
Emcorpo par uiuo ancor di sopra

Vexilla regis prodeunt inferni
uerso dinoi peo dinanzi mira
Dissel maestro mio se tu discerni
Come quando una grossa nebia spira
Oquando lemisperio nostro annotta
Par di lunga un mollin chel uento gira
Veder miparue untal difficio alcta
Poi per lo uento mi ristrinse i dietro
Alduca mio che nō gliera altra uiatta
Ia era ben paura il metto in metro
Ladoue lombre eran tutte coperte
E trasparien come festuca i uetro
Altre stanno a giacere altre stanno erte
Quella col capo elaltra col piante
Altra comaio duolto apie ruuerte
Quando noi fumo fatti tanto auante
Chal mio maestro piacque de mostrarmi
La creatura chebbe il bel sembiante
Innanzi mi si tolse e fe ristarmi
Ecce dixit dicendo ecce illocco
Oue ouen che di forteza armi
Come diuenni allor gielato e fioco
Nol dimādar lector chio nol iscrivo
Peo chogni parlar sarebbe poco
Io nō morì e nō rimasi uivo
Pensa ormai pte sai fior dingegno
Qual io diuenni duno e laltro privo
Imperador del doloroso regno
Da meço il petto usciua fuor dela giaccia
E piu conuien gigante io mi diegno
Che giganti nō fan cole sue braccia
Vedi ogimai quanto esser dee quel tutto
Cha cosi fatta pte si confaccia

S e fu sibello ormegli e or brutto
E contro al suo fattore alzo leciglia
Ben dee dallui procedere ogni lutto
Quanto parue anme gran maraviglia
Quandio vidi tre facce alla sua testa
Luna dinanzi equela era vermiglia
Laltre eran due che sagiungieno aquesta
Sovresso il meco da cascheduna spalla
E sagiungieno allungo dela cresta
La destra parea trabianco e gialla
La sinistra vedeasi era tal qualle
Vegnon dela onde nilo sciualla
Sotto cascheduna usciuan due grandi alle
Quanto si convenia atanto uccello
Vele dimarie nō vidi mai cotalle
Non avien penne ma di vispistrello
Era lor modo equelle isventolava
Sichē tre venti si partien dacello
Quindi cuoceo tutto giaciava
Con sei occhi piangeva e con tre menti
Gocciava al petto sanguinosa bava
A ogni bocca dirompea coi denti
Un peccatore a guisa dimaciulla
Sichē tre ne facea sidolenti
A quel di meco il mordere era nulla
Verso graffiare che talor la schiena
Rimanea dela pelle tutta brulla
Quellanima la su cha maggior pena
Disse maestro equida selvaggio
Chel capo adentro chiuor legambe mena
Degli altri dui channo il capo disotto
Quel che pende dal nero ciuffo ebrutto
Vedi come si torce enon fa motto

L'altro e cassio che par si menbruto
mala note resurge ora mai
e da partir che tutto auien ueduto
Come alui piacque il collo gli auinghiai
ei prese del tempo luogo e poste
e quando lali fuoro aperte assai
pigliossi ale uelute coste
diuello i uello giu discese poscia
tral folto pello e le gellate croste
Quando mi fiumo la douue la coscia
si uolge al punto i sul grosso de lanche
lo duca con fatica e con angoscia
Volse la testa ouegli auea le zanche
ragropossi al pel come hom che sale
sicche in inferno credeua tornar anche
Attenti ben che per cotalle scalle
disse l maestro ansando come hom lasso
conuensi dipartir da tanto male
Per uoi usa fori per lo foro dun sasso
epuose mi i sul lorlo a sedere
apresso porse ame lacorto passo
Io leuai gliocchi e credetti uedere
lucifero comio lauea lasciato
e uidigli le gambe in su tenere
E fio duem alora trauagliato
la gente grossa il pensi che nō uede
qual equel punto chio auea passato
Quando fu dissel maestro ipiede
lauia e lunga el cammino e maluagio
e gia il sole a meza terza riede
Non era camminata di palagio
la oueramo ma natural burella
ch'auea mal suolo e di lume disagio

Prima che de labisso me diuella
maestro mio dissio quando fui dritto
a trarmi de rro un poco mi fauella
Ou'e la giaccia e equesti come e fitto
si sotto sopra comme mi pocora
da sera amane e stato il suo tragitto
E egli ame tu ymagini ancora
d'esser di la dal centro ouio mi presi
al pel del uermo reo che l mondo fora
Di la fosti cotanto quanto scesi
quandio mi uolsi tu passasti il punto
al qual si tragon dogni parte i pesi
E se or sotto lemisperio giunto
che e opposito aquel che la gran secca
coperchia e sotol cui colmo consupto
Ulom che nacque e uisse senza peccha
ti hai ipiedi in su piccola spera
che laltra parte fadela giudecca
Tu edamane quando di la sera
equesti che ne fe scala col pello
fitto ancora sicome i prima era
Da questa parte cadde giu dal cielo
e laterra che pria di qua si sporse
per paura di lui fe del mar uelo
E uenne alemisperio nostro e forse
per fuggir lui lascio qui loco uoto
quella che par di qua e surse
Loco dagiu da belzabu remoto
tanto quanto la tomba si distende
che nō per uista ma per suono e noto
Di un ruscelletto che quiui discende
per labecca dun sasso che gli arosso
col corso chegli auolge e poco pende

Leduca mio perquel camino assesso
inframo arritornar nel chiaro mondo
essenza cum auer dalcun pensiero riposo
alimo fu el primo cielo secondo
tanto chio uidi dele cose belle
che porta il aelo p un pertugio tondo
quindi usamo arriueder le stelle.

Explicat prima cantica comedie
dantis de alagherijs de florentia
Inqua tractatum est de inferis
deo gratias amen

Ee lonor miglor

aqua alza leuelle
omai lanauicella del mio igegno
che lasa dietro ase mar sicurelle
Lecanteri diquel secondo regno
doue lumano spiritto si purga
edi salire al ciel deuenta degno
Maqui lamorta poesiaresurga
o sante muse poi che uostro sono
Iqui caliope alquanto surga
Seguitandol mio canto aquel sono
diaui lepiche misere sentiv
lo colpo tal che disperar perdono
Dolze color doriental zafiro
che sacoglieua nel sereno aspetto
dal mezo puro i fino al primo giro
Gliochi miei ricommao dilleto
tosto che fuori usci delaura morta
che maueua otristati gliochi al petto
Lobel pianeta chadamar oferta
faceua tuto ridder loriente
Velando ipesci charano i sua scorta
O mi uolsi anan destro epuosi mente
a laltro polo euidi quatro stelle
nõ uiste mai for chala prima gente
Goder pareua il ciel dillor fiamelle
o settentrional uedouo sito
poi che priuato se di mirar quelle
Lomio daloro sguardo fui partito
un puocho mé uolgendo alaltro polo

la ondel carro gia era sparito
Vidi pirrho drome un vecchio solo
degno di tanta reuerenza in vista
che piu no dee alpatre alcun figliolo
lunga labarba edi pel biancho mista
portaua assai sopra gli somegliante
Sequali cadeua al petto doppia lista
orraggio dele quatro lun sante
fregiauan fila fua fronta di lume
chil vedea come sel fosse dauante
Oi siete uoi chen otro al cieco fiume
fuggito auete la pregion eterna
disse el mouendo quelle honeste piume
Or ui guidate ochi ui fia lucerna
uscendo fuor dela profonda notte
che sempre nera fa laualle inferna
on le vostre dabisso ssi vedette
oe mutato laele nouo ossiglo
che damanti uenute ale mie grotte
odiea mio alor mide di piglo
ecom parole ecom mani red emmi
reuerente mi fe legambe e laglio
Vo rispose lui dami stesso no uenni
donna scese dal ciel pregli ai priegi
delamia apagnia costui souenni
Or adache tuo voler che piu fispieghi
dinostra odiaon comolla cuera
esser no puote il mio chiati sinieghi
Questi no vide mai lultima sera
maperla sua follia ui fu si presso
che molto poco tempo allolgier era
Icomio dissi fui mandato adesso
p lui campare enon uera altra via
che questa p laqualle iomi son messo

Mostrato olui tutta lagenteria
lora intendo mostrargli glispirti
che purgan sesotto la sua balia
Onde lo trate serra lungo adurti
delalto scende uirtu che maiuta
oducerlo auedersi vaudirti
Or tipiaccia gradir la sua venuta
libertà va cercando che e si cara
come sa chi p lei vita refiuta
Tul sai che non ti fu p lei amara
in utica lamorte ouelasciasti
lauesta chal gran di sera si chiara
Non son gli editti eterni p noi guasti
che questi vive e minos me no lega
ma son del cerchio oue son gliocchi casti
Omarzia tua chen vista ancor ti prega
osanto petto che p tua laterna
P lo suo amore dunque a noi ti piega
Lasciane andare perli tuoi settе regni
gratie riportero di te alui
sedesser mentouato lagiu degni
Marzia piaque tanto agliocchi mei
mentre chio fui dequa dissegli allora
che quanti gratie uolse dame fei
Orche dila dal mal fiume dimora
piu mouer no mi puo pquella legge
che fatta fu quando me nusci fuora
Pase donna del cielo ti move ecregge
come tu di no ae mistier losengre
basti si ben che plei mi richeggie
Va dunque ecta che costui vi cinghe
dun giunco schietto eche gli lavi ilviso
sichogni sucidume quindi stinghe

Che nō sioueria lochio sorpriso
dalauna nebia ādar dinanci alpmo
mimistro che diquei diparadiso
Questa ysoleta intorno adimo adimo
lagiu cola doue lebatte londa
porta digiunchi sopral molle limo
Nullaltra pianta che facesse fronda
o idurasse ui puote auer uita
pero chale possse nō secondo
Sosta nō sia diqua uostra redita
losol uimostrera che surge omai
prendete ilmonte apiu liene salita
Cosi spari ?io su mi leuai
senza parlare etuto mi ritrassi
alduca mio egliochi alui drizai
Elcomīcio seguisi glimei passi
uolgiama īdietro che diqua dichina
questa pianura ai suoi termini bassi
Alba uinceua lora matutina
che fugia manci siche da luntano
conobbi il tremolar dela marina
Noi andauan plo solingo piano
com hom che torna ala pduta strada
chen fino adessa gli pare ire īuano
Quando noi fumo doue la rugiada
pugna col solle p esser inparte
doue adorezа pocco si dirada
Ambe lemam in su lerbeta sparte
suaue mente il mio maestro puose
ondio che fui acorto disua arte
Porsi uer lui leguancie lagrimose
quiui mi fece tutō discouerto
quel color che linferno mimascose

Vemmo poi in solito diserto
che mai nō uide nauicar sue aque
hom che di ritornar sia posscia experto
Quiui mi anse sicom altrui piague
o maraueglia che quale egli scelse
humile pianta cotal sirenaque
Subita mente la onde la uelse

Gia era il sole alorizonte giunto
lo cui meridian cerchio copchia
gierusalem col suo piu alto punto
La note che opposita alui cerchia
uscia digange for cole bilancie
chele cagion diman quando sopchia
Iche lebianche ele uermiglie guancie
ladouio era dela bella aurora
per troppa etate diuentian rancie
Noi eramo lungheso il maire ancora
come gente che pensa alsuo cammino
che ua col core ecol corpo dimora
Et ecco qual sopraso dal mattino
p gli grossi uapor marte rossegia
giu nel ponente soural suol marino
Cotal ma parue so anzi loueggia
un lume p lo mar uenir sitratto
chel muouer suo nessun uolar paregia
Et quale comio un puocco ebbi ritratto
lochio p domandar lodicea mio
ruuidil piu lucente ?maggior fatto
Poi dogni lato adesso mapario
unō sapea che biācho era disotto
apocco apocco unaltra alui usāo

Come maestro ancor non fece motto
mentre che primi branchi aperse sali
alor che leu conobbe ugalleotto
cui fama chele ginochia cali
ecco langel didio piega le mani
omai vedrai desi fatti officiali
vedi che sdegna ghargumenti humani
sicche remo nō uol ne altro uelo
che lali sue tralin si lontani
vedi come elle dritte uerso lcielo
trattando laere cole eterne pene
che nō simutan come mortal pello
oi come pur ꝓpri uerso nui uieme
luccel diuino pur chiaro apparua
ꝓ che lochio dapresso nol sofferme
achinail giuso calaci sen uieme arriua
con un uassello snelletto eligiero
tanto che laqua nulla mengiottua
apoppa stava ucelestial nocchiero
talche faria beato pur di scritto
ꝓpri decento spirti dentro sedieno
nerirti ysrael de egypto
cantauan tutti insieme adunaloce
conquanto diquel salmo e poi scripto
oi fece il segno lor disanta croce
onde sigittar tutti sula piaggia
rede lenigi come uieme ueloce
anuerba che rimase li sdiuaggia
parea deloco rimirando interno
come colui che noue cose assaggia
datute parti sacenna el giorno
lo sol chacciava cole saette conte
dameço ucel cacciato capricorno

Quando lanoua gente alzo lafronte
uerso noi dicendo anoi seuoi sappette
mostratme lauia degire almonte
uirgilio rispuose uoi credette
forse che siamo spirti deste locce
manoi siam pelegrin come uoi sette
ma anzi uenimme inanzi alcuoi unpuocco
ꝓ altra uia che fi sasprra eforte
chel salire omai ne ꝓnia gioco
anime chesi fior di me acorte
perlo spirar chuo era ancora uiuo
maraueglando diuentaro smorte
come amessagger che porti uliuo
trage lagente ꝓ udir nouelle
didiscar nissun se mostra schiuo
osi al uiso mio safissar quelle
anime fortunate tutte quante
quasi obliando dire afarsi belle
uidi una diloro trarsi auanti
per abracciarmi con sigrande affetto
che mosse me afar lo semigliante
ombre uane fuor chue nel aspetto
tre uolte dietro alui lemani auinsi
e tante mitornai comilia al petto
imaraueglia credo mi dipinsi
ꝓ che lombra soriise esi ritrasse
ed io seguendo lei oltre mi pinsi
dolce mente disse chio possassi
alor conobbi chi era ꝓpregai
che ꝓ parlarmi un puocco sarrestasse
isprusemi cossi comio tamai
nel mortal corpo cosi tanto scolta
perio maresso matu ꝓ che uai

Casella mio p tornare altra uolta
ladouuo son fuio questo uiagio
dissio mate come tanta hora tolta
Egli ame nisslin ma fatto oltraggio
sequel che leua quando a lui gli piace
piu uolte ma negato esto passaggio
he diuino uolere il filo sifface
ueramente da tre mesi egli a tolto
chi auoluto intrar q tutta pace
Onde chera ora ala marina uolto
doue laqua di tenero sinfala
benigna mente fui dallui ricolto
A quella foce aeli or dritta lala
pero che sempre quinci si racolge
qual uerso dachuronte nō sicalla
Giose noua legge nō ti tolge
memoria ouso lamoroso canto
che mi soleua quetar tutte mie uoglie
Iccio tipiacia osdiarmi arquanto
lanima mia che colamia psona
uenendo qui caffamata tanto
A mor che nela mente mi ragiona
comicio egli alor si dolze mente
che la dolzeza ancor dentro mi sona
Io mio maestro eio q quella gente
cheran con lui pareuan sicontenti
come anissun tochasse altro la mente
Noi eravan tuti fissi q attenti
ale sue note q ecco il uegio honesto
gridando chee zio spiriti lenti
Qual negligenza qualle stare ecaqesto
corrette al monte aspogliarui lo scoglio
chesser non lascia auoi dio manifesto

Come quando coglendo biado occhio
gli columbi adunati ala pastura
queti senza mostrar lusato argoglio
E cosa appare onde glabian passi paura
subita mente lasciano star lesca
p chassaliti son da maggior cura
Cosi uidio quella masnada fresca
lasciar lo canto echigir uerla costa
come hom che uia ne sa doue riesca
Nela nostra partanza fiumen tosta

Poegna che lasubitana fuga
dispergesse coller p la campagna
riuolti al monte oue ragion ne fruga
Io mi restrinsi ala fida copagna
come sarcio senza lui corso
chi maurra trato supla montagna
Mi pareua dase stesso rimorso
odirgnitosa oscienza cuetta
come te pizol fallo amaro morso
Quando lipiedi suoi lasciar la fretta
chelonestade adogni atto dimagra
la mente mia che pria iera districta
intento ralargo sicome uagra
rdiedi il uiso inuerso alpoggio
chen uersol ciel piu alto sidislagra
O sol che dietro fiamengiaua rogio
rotto mera dinanzi ala figura
dauuca mme disuoi ragi lappoggio
Io mi uolsi dalato con paura
dessi abandonato quandio iudi
solo dinanzi ame la terra oscura

Il mio ofserto p che pur diffidi
adirmi tomīco tutto riuolto
nō arditu me tuo echio tegnoi
espero egia cola doue espolto
locorpo dentro alquale io facciua ombra
napoli la eda brandicio tolto
tu se mana ame nulla sadombra
non ti maraueglar piu chadi cielli
che luno ralaltro ragio nō igombra
sofrir tormenti ecaldi egielli
dsimulli corpi laurtu dispone
che come fa nō uol chanoi fisuchi
atto echi spera che nostra ragione
possa transcorrer la ifinita uia
che tiene una sustanza in tre psone
tale otenute humane gente alquna
che se possuto auesti ueder tutto
mie mier nō era parturir maria
dissiar uedesti senza frutto
tui che sarebbe lor diso quetato
che eternal mente edato lor plutto
odio danstotille edi plato
edimolti altri equi chino la fronte
epiu nō disse erimase turbato
noi diuenimo intanto apie del monte
quiui troniamo laroccia sierta
che iearmo ui sanen legambe pronte
tra lerice etarbia lapiu diserta
lapiu rouetta rumia cuna scala
uerso diquella agieuole caperta
chi sadqual man lacosta cala
disse el maestro mio firmando ilpasso
siche possa salir chiua senzala

mentre che tegnia lo uiso basso
esaminaua del cammin lamente
me mirai suso intorno al sasso
daman sinistra ma pari una gente
damme che mouieno ipie uer noi
enon paria sueman lente
cua disse al maestro gliocchi tuoi
ecco diqua chi ne dara osiglo
se tu date medesmo auer nol puoi
uardomi alora con libero piglo
uspuose andiamo in la che uegnon piano
tu ferma la spene dolze figlo
noura era quel popul diluntano
dier depo inostri mille passi
quanto un buon gittator trauia cō mano
uando se strinser tutti ai duri massi
delalta rupa estretter forti estretti
come aguardar chiua dubitando frassi
ben finiti egia spirti eletti
uirgilio incomīco p quella pace
chio credo che p uoi tutti sasspetti
ditene doue la montagna giace
siche possibel sia landare insuso
che perder tempo achi piu sa piu spiace
come lepecorelle escon del chiuso
aduna adue altre elaltre stanno
timidette atterrando locchio el muso
cio che fa laprima elaltre fanno
adossandosi alei sella sarestta
simplice equete elom p che nō sanno
inuido monier auenir la testa
diquella mandria fortunata elassa aletta
pudica in faccia enello andare honesta

Come colloc uider dimanca rotta
la luce mterra dal mio destro canto
sicche lumbra era dame ala grotta
& ustarno etrassersi i dietro arquanto
e tuti gli altri che uenieno apresso
non sapendol p che fermo altretanto
& enja uostra domanda io ui ofesso
che queste e corpo human che uoi uedete
p cui rllume del solle p terra e fesso
& m ui maraueggiate ma credete
che non senza uirtu che dal ciel uegna
cerchi di sopchiar questa parete
& ossil maestro aquella gente degna
tornate disse mtrate manzi dunque
& dossi dele man facendo m segna
& un dl loro i comiciio chi unque
tu se cosi andade uolgi luiso
po mente se dla mi uedesti unque
& e mi uolsi alui eguardai fisso
biondo era ebello edigentil aspetto
ma lun deagli un colpo auea diuiso
& uando mi fui humil mente disdetto
dauerlo uisto mai.ei disse or uedi
e mostrom una piaga assimo el petto
& ei sorridendo disse io son manfredi
mipote digostanza imperadrice
endio ti priego che quando tu riedi
& adi ama lbella figla gentrice
delenor dicicilia edaragona
& dichi alor uer saltro se dice
& osta chio ebbi rotta la psona
di diui colpi mortalli io mi rendei
piangendo aquei che uolntier poona

& ribil fiuron gli peccati miei
mala bonta i finita asi gran bracia
che prende cio che se riuolge alei
& el pastor de gsenca chiala cacia
dime fu messo p chimento alora
& auesse mdio ben letta questa faccia
ossa del corpo mio sarieno ancora
mco del ponte presso a beneuento
sotto la guardia dela graue mora
& e lebagna lapiogia aneue il uento
di fuor dal regno quasi lungo luerde
douei le transmutto alume spento
& per lor maledictio finō sipde
che non possa tornar leterno amore
mentre che la speranza afior del uerde
& ero e che quale in otumaca muore
di santa chiesa ben chal fin sipenta
star liouen da questa ripa i fuore
& p ogni tempo chelli e stato trenta
in sua presumaone se tal decreto
piu certo p bon priegi nō diuenta
& e uedi omai se tu mi puoi far lieto
riuelando ala mia buona gostanza
come mai uisto anche esto diueto
& he qui p qui dila molto sauanza

Quando p dilletanze ouer p dogle
chalguna uirtu nostra siopbenda
lanima buona adessa sirancogle
& che nulla potenza piu intenda
eaueste (e) otra aquel uallor che crede
che unanima souraltra i noi sacenda

Per quando essa sede ouede
de regna forte ase lamma uolta
uassene il tempo elom no sennauede
alma potenza equella che la scolta
talma equella che lamma interma
questa equasi ligata equella e sciolta
uenne ebbie esprienza uera
uedendo quello spurto radmurando
che ben anquanta gradi salito era
e sole. rio nomera acorto quando
uennmo oquellamme runa
guardandoa mostrol nostro dimando
agiore aperta molte uolte mprima
con una forcatella disse spme
lom dela ulla quando luna ibruma
he nō era localle onde salime
le duca mio rio apesso solu
come dangi laschiera si partime
assi in sillos rdiscendessi m oli
montasi su i biasmantoua ri cacciume
oneste ipie ma qui suen omuoh
uenne colalu shelle rcole piume
digram disse diretro aquel odotto
che sprama mi daua rfaccia lume
noi salauamo p intro il sasso rotto
rdogni lato ne strengeua le strume
rpiedi rman uoleua ilsuol dibotto
noi che noi fimo in sulorlo supremo
delalta ripa ala scopta praggia
maestro mio dissie che ura faremo
elli ame nissun tuo passo caggia
pur su al monte dietro ame aquista
fin che nappaia alcuna scorta saggia

Leo sono eralto che umon lassista
rla costa supra piu asai
che dameco quaderato acorto lista
oera lasso quando icomincai
odolce pare uolgati erimira
come rimango sol se nō rifai
Figliol mio disse mfin quiui tutta
radirem unbalzo un poco isue
che daquellato ilpoggio tuto tira
umi sprmaron le parole sue
chio mi sforzai carpendo nōsso lui
tanto chel cingio sotto ipie a sue
seder apponemo uu ambe due
uolti alleuante onderauan salita
p che suole aguardar giouar altrui
li occhi iprima derizai alsol lita
posta ghalzaua al sole eremirauа
cheda simstra nerauan feriti
en sauide ilpoeta chio staua
stupido tuto alcarro dela luce
doue tremoi iaquilone mtraua
ndegli ame se castor epollice
fossero incompagnia diquello specchio
che giu rsu del suo lume oduce
uuedresti ilgrodaco rubechio
ancor alor—se acorse piu rotare
senon usasse fuor del camm uecchio
come cio sia sel uuol pēnsare
dentro racolto simagm suon
oquesto monte insula terra stare
ichiambe due anno un sole orizon
eduersi emisperi onde la strada
che mai nō seppe cargnar pheton

Vedrai come costui offen che uada
dalun quando coliu dalaltro fiancho
Se lintellecto tuo ben chiaro bada
Certo disse maestro mio un quanco
nō udio chiaro si chom or discerno
la doue il mio ingegno parie mancho
Chel mezo cerchio del moto superno
che si chāma equator in alguna arte
eche sempr rimane tral sol el uerno
Per la ragion che dequinci si parte
uerso settentrion quando li hebrei
uedeuan lui uerso lacalda parte
Ma seti piace uolentier sapprei
quanto auemo adandar chel poggio sale
Piu che salir nō possōn gliochi miei
Egli ame questa montagna e tale
che sempre al cominciar disotto egraue
e quanto piu ua suso men fa male
Per ciro quandella ti para soaue
tanto chen su andarti fia legiero
come ascender gli andar p naue
Allor sarai alfin desto sentiero
quinci dericposar lanimo aspetta
Piu nō rispondo equesto so p uero
Come egli ebbe sua parolla detta
una uoce dapresso sono forse
che disedere inprima auria dilecta
Ilsuon dilei ciascun dinoi si torse
e uedemo arrancata un gran predone
del qual nacque noie prima sacorse
Ancinemo cum eran psone
che siffacciano alombra apie del sasso
come huom p negligencia attar sipone

Vn dolore che mi senbiaua lasso
sedeua tabracciaua le ginocchia
tenendo il uiso giu tra esse basso
O dolze signor mio dissio adochia
ailui che mostra se piu negligente
che se pigricia fosse sua serochia
Allor sinolse anoi epiose mente
mouendo ilviso pur su p la costa
edisse or uacti su che sei ualente
Conobbi allor chiera e quella angosta
che mauauaua un puocto amor lalem
non impedi landare ailui eposta
Ailui fui giunto alzo latesta apena
dicendo ai ben ueduto comel solle
Dalemero sinistro il carro mena
Gliatti suoi pigri e scorte parolle
messer lelabra mie un puoco arisse
poi cominciai belaqua ame nō dole
O te ormai madimi p che affisse
quiritto se attendi tu iscorta
epur lo muodo usato tal ripulse
Egli efratte landar insu che porta
che nomilasciasse ire amartiri
langel didio che siede i sula porta
Prima giuen che tantol ciel maguri
di fior daessa quanto fece muta
p chio indugiai alfine ibuon sospiri
E oracione i prima nō maita
che surga su dicer che igracia uuia
laltra che ual eben ciel nō e udita
Egia il poeta mancai mi saluta
e dicea uienne ormai uedi che tocca
meridian del sole e dalaruia

Cuopir La notte gia colpie mortocc

V.

Lontana daquelle ombre partito
Eſcguitaua lorme del mio duca
Quando dirieto ame drizando udito
Magrido ue che non par che luca
Lorizzo daſimiſſra aquel di ſotto
Come uuio par che ſiodueca
Uochi riuolſi al ſuon diqueſte motte
Audile guardar p maraueglia
Pur me purme ¶ lume chera rotto
Che lamma tuo tanto ſenpiglia
Diſſel maeſtro che landaie alenti
Che tra ao che quuu ſi piſpiglia
Ien dietro ame elaſcia dir legenti
Fra come torre ferma che nō crolla
Gia mai lacima p ſoffiar di uenti
Che ſempre lomo m au penſier tanpolla
Foura penſier da fede alunga il ſegno
P che lafama lun delaltro m ſolla
Che porta iodir ſe nō io uegno
Diſſilo alquanto del color conſparſo
Che falom di poen tal uolta degno
Intanto p la coſta da trauerſo
Uenian genti mana amei un puocco
Cantando miſerere auerſo auerſo
Uando facorſer chio nō daua locco
P lomio corpo al trapaſſar duraggi
Mittar lo canto ī uno o lungo croccio
Dui dolori ſforma dimeſſaggi
Corſeio mostra noi edimandarme
Duoſtra odiaen fattine ſaggi

Lmio maeſtro uoi potete andarne
¶ rittattare aquei che ui mandaro
Chel corpo dicoſtui cuera carne
Eper ueder lafua ombra riſtaro
Comio auiſo aſai clor riſpoſto
Facciangli honore ¶ eſſer puo lor caro
Apori aquoſi non udio ſitoſto
Di pma notte fifender ſerenno
Mi ſol calando mutole dapoſto
Che color nō tornaſſer fuſo ī meno
¶ giunti lacoglialtri anoi dier uolta
Come ſchiera che ſcorre ſenza freno
Uesta gente che preme anoi emolta
E uegnonti apregar diſſel poeta
Pero pur ua ¶ im andando aſcolta
Amma che uai p eſſer lieta
Con quelle membra conle quai nacceſti
Uenen gridando un poco il paſſo queta
Uarda ſalam dinoi unqua uedeſti
Siche dilui dila nouelle porti
De p che uai depche nō taceſti
Oi fiume gia fuin p forza morti
E peccadori ſfino alultimoro
Quuu lume del cielo nefece accorti
Iche pentendo eperdonando fora
Diuita uſcimo adio pacificati
Che del diſio diveder dife nacqui
Io p che ne uoſtri uiſi guatti
Nō riconoſco alcun maſſim piace
Coſa chio poſſa ſpirito ben nati
Oi dite ¶ io faro p quella pace
Che dietro ai piedi diſi fatta guida
Dimondo inmōdo cercbar mi ſi face

E uno ī commun caſtellum ſafida
del benifitio tuo ſenza guiardo
O pur chel uoller ne poſſa nō riedo
ndio che ſolo manca ai altri parlo
tu prego ſemai uedi quel paeſe
C he ſiede tra romagna equel di carlo
he tu me ſij ditnioi priegi cortеſe
ī fame ſi che ben p me ſadori
pur chio poſſa purgar legritui offeſe
A uindi fuio mali profondi fori
che in me fur fatti in ſul qual io ſedea
F atti mi furon ī grembo agliantenori
L adonde piu ſicur eſſer credea
quel daeſti il fe fair che mancd m ira
aſſai piu la che dritto non uolea
P aſio foſſi fugitto ī uer la mira
quandio fu ſopra giunto ad oriaco
ancor ſarei dila oue ſiſpira
C orſi al palude ele cannucce el braco
mi pigliar ſi chio caddi ꝛlu uidio
dele mie uene farſi in terra lago
P uoi diſſe un altro dee ſequel diſſo
ſi compia che ti trage dalalto monte
con buona pietate aiutai mio
V o fui dimonte feltro iofon bonconte
giouanna altri nō adime cura
P chio uo tra coſtor con baſſa fronte
C oalui qual forza equal uentura
ti trauo ſi fior dicampaldino
che nō ſi ſeppe mai tua ſepultura
C riſpoſegli apie del caſſentino
trauerſa un aqua chanome larchiano
che ſoura lermo naſce ī appennino

O uuel uocabol ſuo diuenta uano
arriuato forato nela gola
fugiendo apiede eſſangonando ilpiano
C uiui pdei lauiſta ela pmola
nel nome demaria fini ꝛquiui
caddi erimaſe lamia carne ſola
V odico ueio ꝛtiirdi tra uiui
langel didio mipreſe equel dinferno
gridaua otu del ciel pche me priui
T uterne porti diacrhui leterno
p una lagrimetta chel mi togle
maio faro de laltro altro gouerno
V enſai come nela tia ſiracogle
quel humido uapor che laqua riede
toſto che ſale doue ilfredo ilcoglie
G iunſe quel mal uoler che piu mal chiede
colintelleto emoſſe il fumo eluento
p lauirtu che ſua natura diede
V ndi laualle comel di fuſpento
di prato magno ilgran giogo coperſe
dinebbia el ciel di ſopra fece intento
C hel pregno aire īaqua ſiouerſe
lapioggia cadde ꝛaſſatti ueme
di lei cio che la terra nō ſoferſe
C come ai riui grandi ſiouenne
uerlo fiume real tanto ueloce
V ſi rouino che nulla lattene
O corpo mio gellato iſtula foce
trouo larchian rubeſto equel ſoſpinſe
ne larmo eſcuolſe almio petto la croce
C hi fe dime quando ildolor mi uinſe
uoltomi pleruppe epli fondi
puoi difua preda mi coperſe eanſe

E quando tifemi tornato almondo
tripossato della lunga tua
seguitol terzo spirto alsuodo
ricordi dime che son lapia
fiena mi fe edissemi maremma
sai si colui che ma nelata pria
isposata mauea cola sua gemma

Quando sipparte elgiuoco delagemma
colui che pare sirman dolente
repettendo leuolte e tristo mpiam
onlaltro seneua tutta lagente
qual uo dmanda equal dietro ilprende
Equal dallato glisi recca amente
inon saresto equesto equello mitende
acui porge laman piu nō fa pressa
eossi dala calca sidefende
alemis equella turba spessa
uolgendo allora ela equa lafaccia
apromettendo mi partra dessa
Quiui era larenn che dele bracca
fiere diemditracce ebbe lamorte
e laltro chanego fugendo i caccia
Quiui pirgaian ole mani sporte
federico nouello equello dapisa
che fepaur lobuon marzucho forte
idi conte orso dlanima diuisa
dal corpo suo p astio ep muegia
come diceand per colpa comissa
ieto dslabrocca dio equi prouegia
mentr edigna ladona debrabante
sicche pero nesia dipiggior giuegia

Come libero fui datute quante
quellombre che pregar piu chaltri prieghi
sicche sanaci ilor diuenir sante
Incominciai e par che tuimi neghi
oluce mia espresso ialcun teste
che dicerto del cielo dracion pieghi
questa gente priega pur diqueste
sarebbe dunque loro sprone uana
onō e iditto tuo ben manifeste
egli ame lamia scriptura tpiana
e la speranza dicostor nō falla
seben mentendi cola mente sana
he cima di giudicio nō saualla
p che focco damor compia i un punto
ao che dee sodisfar chē qui sattalla
Ala douio fermai cotesto punto
nō samendaua p pregar difetto
p chel prieco dadio era digiunto
era mente acosi alto sospetto
nō ti fermar se quella no ti dice
che lume fia tral uero elintelletto
Nonso sentendi iodice dibeatrice
tula uedrai isomo aquella pietto
di questo monte ridere efelice
Io signor andiamo amaggior fretta
che gia nō ma fancheo come di ana
uedi omai chel poggio lombra getta
di andiamo cinquesto giorno quana
rispuose quanto piu potremo omai
mal fatto e dalta forma che nō stanzi
uzi che sie lasu tornar nedrai
colui che gia siacopre dela costa
sicche suoi ragci tu romper non fai

Va uedi la mamma che posta
sola sedetta uerso noi riguarda
quella non segnata lauma piu tosta
Ennio alei anima lombarda
come ti stai altera edisdegnosa
E nel mouer de gliocchi honesta etarda
Ella non adiceua alcuna cosa
ma lasciauame gire solo guardando
a guisa dicon quando si posa
Virgilio si trasse pur alei pregando
che ne mostrasse la miglior salita
e quella nō rispuose al suo dimando
Poi di nostro paese edella iutta
a chiese ildolce duca i comīciaua
mantoua elombra tutta i se romita
Surse uerlui del luogo ouela staua
dicendo omantoano io son sordello
dela tua terra elum laltro abracciaua
Ai serua ytalia didolor hostello
naue senza nochier ogran tempesta
nō dona di prouincia ma bordello
Quellanima gentil fu cosi presta
sol plo dolze suon dela sua terra
di fare al cittadin suo quiui festa
Ehora in te nō stanno senza guerra
Gli uiui tuoi elun laltro sirode
di quei chun muro euna fossa serra
Cerchati misera intorno ale prode
le tue marine epuoi ti guarda i seno
salcuna parte dite pace gode
Che ual p che ti racconciasse il freno
giustiniano sella sella e uota
senza essa fora lauergogna meno

Hai gente che douresti esser diuotta
dilassar sedere cesaro in sella
sel ben intendi cio che dio ti nota
Guarda com e questa fiera esatta fella
p nō esser corretta dali sproni
poi che ponesti mano ala predella
O alberto todescho chabandoni
costei che fatta indomita eseluaggia
edouresti isforcar gli suoi arcioni
Giusto iudicio dale stelle caggia
sopral tuo sangue esia nouo eraperto
tichel tuo successor temenia maggia
Chauete tu eltuo padre sofferto
p auaricia decosta difretti
chel giardin de limperio sia diserto
Veni aueder montechi ecapelleti
monaldi efilipeschi hom senza cura
color gia tristi e questi con sospetti
Veni crudel uien euedi lapressura
dituoi gentili ecura lor magagne
e fiedrai sancta fior come esicura
Veni aueder latua roma che piagne
uedoa esola edi enotte chiama
cesaro mio p che no ma apagne
Veni aueder lagente quanto fama
esalcuna pieta dinoi timuone
a uergognar tiuien dela tua fama
Esel lecito me osōmo ioue
che fosti in terra p noi crucifisso
son gli tuo iusti riuolti altroue
Qp paracion che nelabisso
del tuo consiglio fai p alcun bene
sol p corrēger tutto nostro stisso

O Se le cata ditalia tute piene
fõn ditiram cun marcel diuenta
Ogni villan chapartegiando uenne
Urõge ma ben puoi esser contenta
diqueſta digreſſion che non ti tocha
merze del popol tuo che fargomenta
Molti han giuſtitia i cuor ma tardi ſcocca
p nõ uegnir ſenza oſiglio alcuno
mal popol tuo la ifomõ dela bocca
Molti refiutan lecomune incarco
mal popol tuo ſollicito riſponde
ſenza chiamare egrida io me ſõbarco
O r ti fa lieta che tu hai bene onde
tu ricca tu con pace ⁊ tu con ſenno
ſi dico il uero leffetto nol naſconde
Atheme clacedemona che fenno
lantiche leggi e ſtorin ſi gentili
ſecero al uiuer gia un picol cenno
Verſõ dite che fai tanto ſottili
prouedimenti chamezo nouembre
nõ giungon quel che tu dottobre fili
Quante uolte del tempo che rimembre
legge monete officij ⁊ coſtume
altri mutate ornouate membre
Vaſe ben tramenti ottedi lume
uedrai te ſomiglante aquella iferma
che nõ puo trouar poſa iſtile piume
Vacom dar uolte ilſuo dolore ſcherma

Dm.

PAlma che lacoglienze honeſte ⁊ liete
filoro iterate tre ⁊quanto uolte
ſeredel ſi traſſe coiſſe uoi chi ſiete

P rima cha queſto monte foſſer uolte
lamme digne deſalir adio
fur leſſa mie p ottauian ſepolte
V o ſon uirgilio ep nullaltro rio
lo ciel pocci che p nõ auer fe
coſi riſpuoſe alora il duca mio
Q ualle ecolui che coſa manzi ſe
ſubita uede ondei ſe marauiglia
che crede modicendo ella cnõ e
T alparue quegli epoi chino le ciglia
⁊ humil mente riterno uerlui
⁊ abraziolo ouel minor ſapiglia
O gloria dilatin diſſe. p cui
moſtro cio che poteo lalinguia noſtra
opregio eterno deloco ouio fui
Q ual merito oqual gratia mi ti moſtra
ſio ſon diudir le mie parole degno
dimi ſe uien dinferno odequal chioſtra
P er tuti cerchi del dolente regno
riſpuoſe alui ſonio diqua uenuto
uirtu del ciel mi moſſe eccolei uegno
N õ p far mapnõ far o perduto
aueder lalto ſol che tu diſiri
⁊ che fu tardi p me conoſciuto
O ce clagiu nõ triſto damarthi
madi tenebre ſolo oue ilamenti
nõ ſonan come quai ma ſon ſoſpiri
Q uini fanciu ce parueli innocenti
da identi morſi dela morte auante
che foſſer dala humana colpa exenti
Q uini ſono cõ quei che le tre ſante
uirtu nõ ſi ueſtiro eſenza uitio
conobber laltre eſeguir tute quante

Vasẽ ti puoi ꝛsai alcuno indicio
dil noi p che sallir possiam piu tosto
La doue purgatorio adritto iniao
Rispose certo locco nõ me posto
licito me andar suso ꝛintorno
P quanto ir posso aguida mi tacosto
Vedi gia come dichina ilgiorno
ꝛandar su di notte nõ si puote
pero ebuon pensar dibel sogiorno
Anime sono adestra qua rimote
semil consenti io timeiv adesse
ꝛnõ senza dilleto ti fer note
Come cio fu risposto echi uolesse
sallir dinote sordello impedito
elli onõ saria che nõ potesse
El buon sordello iterra fregol ditto
dicendo uedi sola questa riga
nõ uarcherestu dopol sol partito
Õ poco chaltra cosa desse briga
che la notturna tenebra adur suso
Questa colnõ poter lauogia intriga
Ben siporia conlei tornar in giuso
epassegiar lacosta itorno errando
mentre che lorizonte ildi tien chiuso
Allora ilmio signor quasi admirando
menane duque disse laoue dia
chauer sepuo dilleto dimorando
Puocco alũgiati ceraian dilia
quando macorsi chel mõte era scemo
aguisõ che suallon gli sceman quici
Ola disse quelombra namdaremo
doue lacosta face dise grembo
ꝛla ilnouo giorno attenderemo

Tra certo ꝛpiano era un sentier schembo
che ne odusse iſiãco dela lacha
la oue piu chameço moue illembo
Giv oargento fine cocco obiacha
indico legno lucido e sereno
fresco smiraldo alora che si fiacha
Dalerba eqali fiori dentro aquel senno
posti seria ciascun di color iunti
come dal suo maggiore e iunto el meno
Non auea pur natura iui dipinto
ma di soauita demille odori
ui ficca uno ignocto ꝛidistinto
Salue regina iſiul uerde esu ifiori
quindi seder cãtando amme udi
che p la ualle nõ parean di fori
Prima chel poco sole omai sandi
comincio mantouan che nauia uolti
tracostor nõ uogliate chio ui guidi
Oqueste balzo meglo gliatti ꝛuolti
emoscerete uoi dituti quanti
che ne lalima quetra essi accolti
Colui che piu siede alto eſa sembianti
dauer negletto eioche far douea
eche nõ moue bocca agialtrui canti
Rodolfo iperador fu che potea
sanar le piage channo ꝑtalia morta-
siche tardi p altri si riceva
Vtachero ebbe nome enele faste
fu meglo asai che umalao suo figlo
barbuto cui luxuria ꝛocio paste
Equel nasuto che streto acõ figlo
par cõ colui cha si benigno aspetto
mori fiorendo edisfiorando ilgiglo

Altro che nella uista lui coforta
resse la terra doue laqua nasce
che mota ialbia ꝛalbia imar seporta.

Guardate la come sfiatte il petto
laltro uedete cha fato alagiunga
dela sua palma sospirando letto
Adre eſ̃ocero ſon del mal dispenga
ſanno lauita loro uicaria è lorda
equindi uẽne il duol che si gli lancia
Quel che par ſimenbruto ꝛ che ſacorda
cantando conlui dalmaschio naſo
dogni uallor porto cinta lacorda
Se ie dopo lui foſſe rimaſo
lo giouenetto che dietro alui sede
benandaual uallor douaſo in uaſo
he nõ si puote dir delaltre herede
iacopo eſ̃edarricho anno ornam
delretaggio meglor nissun possede
Ade uolte resurge p gli ram
humana probitate ꝛ questo uole
quel chelada per cheglui si chiam
Nche al nasuto uanno mie parole
nõ men chalaltro plor che conlui cinta
onde puglia epruenza gia siduole
Conto edel seme suo menor lapianta
quanto piu che beatrice emargarita
gonstanza dimarito ancor siuanta
Odete uẽde lasimplice uita
sedere la solo arigo dingalterra
quesh anel reami suo miglor usata
Quel che piu basso tra costor sãtera
guardando isu e guglielmo marcheſe
p cuealeſandria ogla sua guerra
Fa pianger monferato el canauese

Essa gia lora che volge il desio
ai naugranti ꝛintenerisce il core
lodi cham detto adolce amica adio
Che le nouo pelegrin damore
punge se odesquilla di lontano
che paia il giorno pianger che si more
Quando icomẽzai arender uano
ludire ꝛamirare luna de lalme
furta chelascoltar chiedea cõmano
Lagiunse eleuo amio lepalme
facendo gliochi uerso loriente
come dicasse adio caltro nõ calme
Tchiaro ante fedelota mẽte
lusa di bocca ꝛcõ sidolze note
che feceer me ame usar dimente
Altre puoi dolze mente ꝛdiuote
seguitar lei p tutto limmo ꝛtero
auendo gliochi ale supme rotte
Agiza ben letter qui gliochi al uero
chel uelo e ora ben tanto sottille
certo chel trapassar dentro eligiero
Vidi quello ereredo gentille
tanto posseſſo riguardar insue
quasi aspettando pallido ꝛhumille
Fuidi usar delalto escender giue
duo angeli o due spade affocate
trunche eprimate dele punte sue
Erar como foglete pur mo nate
eranno ĩ uestte che da bianche pene
percosse traien dietro euentilate
Unsopra noi un poco affar si uenne
laltro discese inlopposita sponda
sichel la gente ĩ meço si contenne

Vendiscerneua in lor la testa bionda
ma nella faccia lochio si smarria
come uirtu cha troppo si profonde
Rmbo uegnon del grembo dimaria
disse fordello aguardia dela ualle
p lo serpente che uera uenuta
Qndio che nō sapea p qual calle
mi uolsi i torno effretto macostai
tutto gellato ale fidate spalle
Q fordello ora aualliamo omai
tra legrande ombre eparlaremo adesse
gratioso fia lor uederne assai
Solo tre passi credo chio scendesse
ꝛ fui disotto ꝛ uidi un che miraua
pur me come conoscer mi uolesse
Tempo era gia chela ria fameraua
ma nō si che trai occhi suoi ꝛ mei
nō dichiarisser ciō chen pria serraua
Ecome si fece ꝛio uerlui mi fei
gridice mio gentil quāto mi piague
quādo io tuudi nō esser tra trei
Nullo bel salutar tra noi si taque
poi domādo quāto e che tu uenisti
apie del mōte perle lontane aque
Odisso lui p entro i luogi tristi
uieni stamāne ꝛsono in prima uita
ancor che altra si andando aquisti
Q come sulamia risposta udita
fordello ꝛegli i dietro si racolse
come gente di subito smarita
uno auuerglio elaltro ame stuolse
che sedea li gridando su arrado
uiem auuer chedio p grazia uolse

Poi uolto ame p quel singular grado
che ti acolui che si nasconde
lo suo pmo p che nō gle guado
Quando serai dila dale larg honde
di agiouana mira che p me chiami
ladoue agliinocenti si risponde
Non credo che la mare sua piu mami
posda che transmutto le biache bende
lequai ouen che misera anor brami
Ollei p leue assai ui si oprende
quanto i femmina foco damor dura
selocchio ol tacto spesso nō lacende
Nole fara si bela sepoltura
la uipera che imelanesi acampi
come auria fatto ilgallo digallura
Cossi dicea segnato dela stampa
nel suo aspetto diquel dritto zelo
che misurata mīte i corre auampa
Glocchi mei giotti andauan pur alcielo
pur la doue lestelle son piu tarde
Q come rotta piu pso alostello
Q ducha mio figliuol che losu guardi
ecio alui aquelle tre facelle
di chel polo diqua tutto quāto ardi
Ondegli ame le quatro chiare stelle
che uedeui stamane sondila basse
equeste son montate oueran quelle
Comio parlaua esordello asel trasse
dicendo uedi lalnostro auersaro
edrizo il dito p chio loguardasse
Q aquella parte onde nō ha riparo
lapicciola uallea era una biscia
forse qual diede ad eua ucleno amaro

Tra lerba e fiori uema lamala fraſca
uolgendo adera adera lateſta aldoſſo
Lecendo come beſtia che ſi liſcia
Ne nole udi xpero dir nol poſſo
come moſſer gli aſſeri celeſtiali
ma udi bene eluno elaltro moſſo
Entendo ſonder laria ale ueeri ali
figli ſperte eglian geli dier uolta
Suſo ala poſta riuolando enguali
ombra che ſeria alguadice raccolta
quando p tuto quello aſſalto
punto dame guardar nō fu diſciolta
Ela lucerna che ti mena malto
tenu nel tuo albitrio tanta cera
quanta emeſtiere ifino al ſomo ſmalto
Comīce quella ſe nouella uera
dualde magra ede parte uuana
ſai dille ame che grande gia la era
Fuo chiamato orade mala ſpina
nō ſe lantico madrin diſcoſi
amei portai lamor che gli rafina
Et diſſe lui p huoſtra paeſi
gia mai nō fu dōne ſidimora
P tutta cuntra ebei nō ſian paleſi
afama che la noſtra caſa honora
grida aſignori grida ala gtrada
ſiche neſa chi nō ui fi ancora
Trio ungiuo ſio di ſopra uada
che uoſtra gente errato nō ſi fiegia
del pgio dela borſa edela ſpada
Sō e natiua ſilor pruuleggia
che p chel capo rio lo mondo toreo
ſola ua dritta el mal cammin diſpreggia

Et elli er ua chel ſol nō ſi mouea
ſette uolte nelle te chel montone
con tuto equatice ipie auoppreciſſeo
Che oteſta arteſe opinione
tu fia chiamata in meco dela teſta
cō magior chiou che daltrui ſimone
Ecorſe diguidicio nō ſi areſta

9

Nocubina dititone antichо
gia ſimbiancheuaua albal ce doriente
fuor dele braccia del ſuo dolze amico
Igemme laſſu fronte con lucente
poſte ifigura del fredo animale
che colla coda percote lagente
Lamarte dai paſſi conthe ſale
fractanta due nelluogo ouerāmo
el terzo gia chiamaua ī guiſo lale
Quando con meco auia diquel dadamo
punto dal ſonno in ſulerba mebmai
la oue tutte cinque ſedeuamo
Nellora che comīcia utriſti lai
la rōdinella preſſo ala maitina
forſe amemoria dei ſuoi pīmi guai
Eche laīte noſtra pelegrina
pui dala carne emen dai penſier preſa
ale ſuoi uiſion quaſi deuina
Nſogno mi parea ueder ſoſpeſa
unagiuila nel ciel con pene doro
colali aperte atacilar intēſa
Eſſer mi pareua la doue fōro
abbandonati eſuoi dagbammede
quando fi ratto al ſommo ciſtoro

Qrame pensaua forse questa fiede
pur qui ptuso eforse altro loco
disdegna de portarne suso i piede
Poi mi parea che puoi rotata un poco
terribil come folgor discendesse
Eemi rapisse suso i final foco
Emi parea che ella e io ardesse
esso lo incendio imaginato cosse
che quenne chel somno si ruompesse
Non altri mẽti achile si rischosse
gliochi sbigiati riuolgendo i giro
enò sapendo ladoue si fosse
Quando la madre dachirone aschiro
trafiggo lui dormendo mile sue braccia
la onde poi ligreci il departiro
Che mi sossio si come dala faccia
mi figli sonno ediuentai simorto
come falem che spauentato agiaccia
Q alato mera solo il mio sforto
el sole eralto gia piu che due ore
el uiso mera ala marina torto
Non auer tema dissel mio signore
fatti sicuro che noi semo abon pũto
no stringer maralarga ogni uigore
Tu se omai alpurgatorio giunto
uedi lo balso che chiude dintorno
uedi lentrata doue par digiunto
Q ananzi lalba che precede ilgiorno
quando lanima tua dentro dormia
sopra lifiori laoue lagiu eadorno
Venne una donna cosse io son lucia
lassatemi pigliar costui che dorme
silo agieuolaro per la sua uia

Qordel rimase elaltre genti forme
ella ti tolse ecornel di fochiaro
sen uenne suso elo ple sue orme
Qui riposso epria mi dimostraro
li ochi suoi belli quella istratta aperta
poi ella el seno aduna si mandaro
Q guisa dom chedel dubio sicerta
eche mutin sforto sua paura
poi chela uerita lie discoperta
Q icambiaio rcome senza cura
uide mildulca mio sliuerlo balzo
Ysi mosse rio dietro i uer laltura
ector tiuedi ben comio malzo
la mia materia epero cõ pia piu arte
nõ timarauegliar si la rincalzo
Noi eramo assimo rerauamo in parte
chela doue pariamm pima rotto
pur comun fesso che muro diparte
Q idi una porta etre gradi disotto
p gire adessa dicolor diuersi
e un portier chancor nõ facia motto
Q come lochio piu epiu ua persi
uidi seder sourai grado sourano
tal nella faccia chio nolo sofersi
Q una spada nuda auia i mano
che reflecteua iragi sliuer noi
chi li drizaua spesso il uiso i uano
Q ite costinci che uolete uoi
commcio elli adire ouela scorta
guardate chel uenir su no ui noi
Q emma dil ciel diqueste cose acorta
rispuosel mio maestro alui purdimanzi
ne disse andate la quine la porta

Della ipassi nostri mi bene auanzi
ricominciai il cortese portonaio
Uenite dunque ai nostri gradi inanzi
auenimo elo scalon primaio
biancho marmo era sì polito etterso
chio mi specchiai in esso equalio paio
Ral secondo tinto più che perso
duna pietrina ruuida canstecia
crepata p lolungo ep trauerso
e terzo che disopra sammassiccia
porfido mi parea sì smagl fiammegante
come sangue che fior diuena spiccia
Sopra questo teneua ambe le piante
langiol didio sedendo isu la soglia
che mi semblaua pietra de diamante
Per tri tre gradi sì di bona uoglia
mi trasse il duca mio dicendo chiedi
humillemente chel serrame scioglia
Diuoto mi gettai ai santi piedi
misericordia chiesi eche mi aprisse
ma pria nel petto tre fiate mi diedi
Sette parolle nela fronte mi scrisse
col puntom dela spada etfache laui-
quando sedentro queste piage disse
Cenere etterna che secca si cani
dun color fora col suo uestimento
Sedisotto da quel trasse due chiani
una era doro elaltra era dargento
prin cola biancha e posca cola gialla
fece ala porta sichio fui otento
Ondunque luna deste chiani falla
che non si uolga dietro p la toppa
disse li anoi nō sapre questa calla

Più cara eluna malaltra uuoltruppa
darte comgegno auanti che diserri
p chelle quella chel nodo disgroppa
Sapier letegno e dissemi chi èri
anzi adaprir che atenerla serratta
pur che lagente ai piedi me si atterri
Poi pinse lusso ala parte sacrata
dicendo intratte ma fazoni accorti
che difuor torna chin dietro si guatta
Quando for nei cardini distorti
lispigoli diquella regge sagra
che dimetallo son sonanti etorti
Non ruggio si ne si mostro sì agra
tarpeia come tolto li fiel buono
metello p che poi rimasse magra
Io mi riuolsi attento al primo tuono
e te deum laudam mi parueno
udire sì uoce mista a dolce suono
Alle imagine apunto mi rendeo
cio chio udiua qual prender si suole
quando acontar con organi si stea
ch sicrno sentendo le parole

Canto .x.

Noi fumo dentro al soglio dela porta
chel malamor delanime disuia
p che fapaser dritta lauia torta
Sonando la senti esser richiusa
e io auesse gliocchi uolti adessa
qual fora stata alfallo degna fausa
Noi salauam p una pietra fessa
che simouea edunaedaltra parte
sicome londa che fuge essapressa

Quu sigueme usare un pocco darte
amicho ilduca mio mi acostarsi
Eorquinci orquindi alato che si parte
Equesto fece mostri passi scarsi
tanto che pria lo stremo dela luna
Erigiunse alletto suo p rico carsi
Ehe nui fossemo diquella cruna
maquando fumo liberi rayerti
ladouel monte in dietro si auuna
Vostancato eambe due incerti
dinostra uia instamo sumumpiano
solingo piu che strade p diserti
Eala sua sponda oue ostinal uano
al pie delalta ripa che pur salle
mi sarebbe in tre uolte un corpo humano
Equanto lochio mio potea trar dale
erdal simistro ordal destro fiancho
Vquella cornice mi pareua cotalle
asu no ueraii mossi ipiei nostri anchor
quando conobbi quella ripa intorno
che dritto di sallutta aueua mancho
Esser di marmo candido e adorno
dintagle sl che non pur pulicreto
Vmala ni natura li aurebe scorno
angel che uenne iterra col decreto
dela molta anni lagrimata pace
che aperse el ciel del suo longo diueto
Emana anoi pareua fluente
aume stagliato dumatto soaue
chenò sembiaua ymagine che tace
uirado si sauia che dicesse aue
p aii era imagmato quella
chaprue laltro amor uolse lachiaue

Edauia macto impiessi esta fauella
ecce ancilla dei propria mente
come figura ice era sisuggella
Non tener pur adun locco lamente
dissel dolce maestro che mauea
daquella parte ondel cior tien la gente
Pchio me mossi col uiso euedea
diretro da maina da quella costa
onde mauia colui che mi mouea
Vnaltra storia nella rotta iposta
pchio uarchai uirgilio efemi psso
acio che fusse agliochi miei disposta
Eran taglato nel marmo stesso
el carro ebuoi traieno larcha sancta
pche siteme officio nò comesso
Emana parea gente etuta quanta
partita isette cori ai miei due sensi
faceau dir lun no. laltro si canta
Simille mente al fummo delincensi
che uera ymaginato gliochi el naso
Vedal si edal no discordi fensi
ipcedeua el benedetto uaso
treschando alzato lumille salmista
epiu che re emeno eran quel caso
Econtra effigiata aduna uista
dun gran palazo michel admirauа
sicome dona dispetosa etristа
Vomosso ipiedi dallocco ouio stauа
p guisar di drietro unaltra storia
che dietro amichol mi bianchegiauа
Eun nera storiata lalta gloria
del roman pnapato il cui uallore
mosse grigorio ala sua gran uictoria

Non attender laforma del martire
pensa la successïon pensa ch apeggio
oltra lagran sentencia nõ po uir
ocommciai maestro quel chio uegegio
mouere amei .no mi senbran psõne
tnd so ch si nel ueder maneggio
& t elli ame lagraue adicione
dolor tormento aterra lirami chia
si chei mei ochi pria ne ber tempone
V agguarda fiso la edisiu ti chia
col uiso quei ch uien sotv aquey sassi
gia scorcer pov come zaschun fipi chia
S supbi ypiam miseri lassi
ch dela uista nella mente mferni
fidanza auete nev retrosi passi
Non ue accorgete uov ch nuv sem uermi
nati aformar langellica farfalla
ch uola ala giustitia senza schermi
S iche lanimo uostro taltro galla
pov sete quasi antomata idefetto
sicome mermi igiv formacion falla
C ome p sostegnir solaio oretto
p mei sola tal uolta uno figa
si uede giongier liginochi alpetto
V aqual fidel nõ uer uera tachuna
nascere michili uede cossi fatta
uidio color quando posi ben caro
& ete e ch piu emeno eram stracti
sodo chaman piu emeno adesso
aqual piu pacienta auerra nelli atti
P iangendo parra dicer piu nõ posso

V o dio dintorno isperadore
duna uedouella gli era alfianco
dilagrime attegiata edidolore
V ntorno lui pareua calcato epieno
dimaniera claquille nellore
Souerchiamutta almente simoueno
amiserella mitta tutta costoro
pareua dur signor fami uendetta
dumio figliol che morto endio machorto
& t elli alei risponder or maspetta
tanto chio torni equella signor mio
come psona mcui dolor saffretta
chi nõ torni edefia ladouio
chil trafia edella laltrui bene
ate che fia setul metta doblio
G nodelli orti adirti che giuenne
chio solualmio douere anzi chio moua
giustitia uole epietà mi ritiene
olui che non uide cosa noua
produsse esto uisibille parlare
nouello amei p che qui nõ si troua
D entro midelectaua di guardare
le ymagine de tante humilitade
eperlo fabro lor datener care
& cco di qua ma fanno ipassi tradi
M ormoraual poeta molte genti
questi nemetramme aglialtri gradi
tochi miei che amirare eran cõtenti
per ueder nouitadi ondei son vaghi
uolgendossi uerso lui nõ fior lenti
V ò uo peto lettor che ti ti finagi
dibuon ppomito p udire
come dio uol chel debitto si paghi

Padre nostro ch nel celo stai
non sicon scritto may più amore
che hay primi effetti dila sù tri hai
laudato sia ltuo nome ltuo ualore
dogni creatura come degno
dirender gracie altuo dolce uapore
uegna uer noy lapace del tuo regno
che noy adessa nō potem danoy
sella nō uien con tutto nostro ingegno
come del suo ualor liangeli tuoy
sin sacrificio ate cantando osanna
cossi facciamo luhomen desoy
a oggi anoy la cotidiana manna
senza laqual p questo aspro deserto
andremo ria chi più de gir safanna
come noy lo mal chauen soferto
pdoniamo ognesbuno ctu pdona
benigno enon guardar lo nostro merto
nostra uertu ch dilegar sadonna
nō sperimentar colantichо adūsario
malibera daluy ch sita sperona
questa ultima pgiem signor caro
gia nō sia pnoy ch non bisogna
may collor ch dietro anoy restaro
assi ase enoy homa tramogna
quellombre orando andauan sotto ilpondo
simil aquel ch tal uolta si sogna
ispauentе angosciate tute atondo
classe sopper laprima cornice
purgando lecaligine del mondo
edilla sēp̄ benp noy sedice
dogna ch dice efar plor si puote
an auey ch anno altuoller homa radice

Den si dia loro altar lauar lenote
ch portan quinci sich mondi elicui
possiamo usar alle stellate ruote
c se giustitia epieta ui disgreui
tosto sich possian mouer lain
ch secondol disio uostro ui lieui
ostrate daqual man tuer la scalla
sitia più cortese ecie più dun uarco
quel cinsegnate ch meno erto calla
h questo ch uien mecho p lincarcho
dela carne cadamo onde si ueste
amontar su otra sua uoglia eparcho
elor parolle ch rendero aqueste
ch ditte auea coluy cuy io seguiua
nō so dacui uenisser manifeste
al fu ditto aman destra plariua
con noy uenite etrouarette il passo
possibille asaller p̄sona uiua
e io nō fosse ispedito dal sasso
ch la cruuce mia supl a doma
onde portar quitermel uivo lasso
otesto chancer umile enō sinoma
guardarelo p̄ueder sio il conosco
ep farlo pietoso aquesta soma
o fiu latino nato dun gran tescho
guilielmo aldobrandesco fu mio p̄ze
nō so sel nome suo gia mai fiutescho
antycho sangue elo pcie legiadre
de mey magiori mi fer siarogante
ch non pensando ala comune madre
quomo elibi ī dispeto tanto auante
chio ne mori come isanesi il sanno
e sallo ī campagnatico ogni fante

Io sono omberto enon pur ame danno
superbia fach tutti emei osserti
aquella messi fuo nel mallanno
qui giuen chio questo peso porti
p lei tanto che dio sodisfacia
poi chio nol fei trai uuu qui trai morti
ascoltando chinai igiu la faccia
cun diloro nō questo che parlaua
sitorse sottol peso che limpaccia
uidemi ecognobbimi echiamaua
tenendo liochi con fatiga fisi
ame che tutto chin collor andaua
dissio luy nō sem odenisi
lonor dagobbio elonor diquella arte
cha luminar chiamata e in parisi
tutte disselli piu uidon le carte
che preuileggia franchoo bolognese
lonore etutor suo emio imparte
en non fauci lo fiato si cortese
mentre chio uissi p le gran diffetto
della eccellencia ouc mio cor inteso
ital superbia qui si pagal fio
e anchor nō sareio qui semō fossi
ch possendo peccar mi uolsi adio
uuna gloria delumane posse
con pocho uerde isiula ama dura
se mone giunta daletati grosse
credete amabile nella pintura
tenere elcampo cotti gattol grido
sich lafama dicoluy e oscura
ossi atolto luno alaltro guido
la gloria della lingua eforse cinato
chi luno elaltro chazziara del nido

Non one elmondan romore altro ch fiato
de uento ch uien quinci eor uien quindi
emuta nome p ch mutta lato
h uoce auera tirpiu se uechia scindi
date la carne che se fosse morto
anzi chelasciassi el pappo eldindi
ria che passin millanni ch piu corto
spacio alo eterno chun mouer deciglia
al cerchio ch piu tardi mecio corto
oluy ch del chamin si poche pigla
denanzi ame toschana sono tutta
cera apena isiena sen pispigla
ondera fiore quando fo distrutta
larabbia fiorentina ch superba
fu i quel tempo sicome ora epiutta
anostra nominanza cun color derba
ch uiene cun quei la discolora
p cui elleseie dela terra acerba
to alui tuo uero dir minuera
bona humilta egran timor mapiani
mp chie quey dichuy tu piaui ora
uicrispiose prouenzan salluani
edequi p ch fo presentuoso
arecear siena tutta ale soe mane
to ecossi qua senza riposo
poy chel mon cotal moneta rende
asantiffar chi dila troppo e oso
io seguello spirto cha tende
pria ch si penta lorlo de lauita
lagiu dimora equa su nō ascende
ela bona oracion luy non aita
sima chel passi tempo quanto uisse
come fu la uenuta luy largita

Quando uiuo era piu glorioso disse
libera mente nel campo di saena
ogni uergogna di posta safisse
Eli p trar lamico suo di pena
ch sostenea nella pgion de carlo
si gdusse atremar pogni uena
Piu nō ti dicho escaltroso cheu parlo
Pocho tempo andara chey tuo uicini
Farranno si che tu potray chio sarlo
Questo pera litolse quei confini

-XII- -12-

Dapari come buoi ch uanno agiogo
mandaua io con quellanima charca
fin chel soferse el dolze pedagogo
Q a quando disse lassa lui euarcha
ch qui elson con la uella econ rem
qualunque piu aschum pinger sua barcha
Dritto si comandar uuol si ritemi
cola psona anegna chey pensieri
mi rimascero echinati e scemi
Y mera mosso esegiuua uolienteri
del mio maestro ipassi eambe due
Gia mostrauan comeraum ligieri
Del mi disse uolge lochi igue
bon ti sara p tranquillar la ua
ueder lo letto delle piante tue
Come pch dolor memoria sia
Fora sepolti le tombe terragne
portan segnato quel ch giera pria
Onde li molte uolte fine piagne
p la puntura dela rimembranza
ch solo apiu da dele calcagne
Uidio li ma di miglor semblanza

Secundo Lartifico figurato
quanto puia difio dal monte alumja
Vedia colluy ch fu nobel creato
piu chaltra creatura giu dal celo
folgoreggiando scender da un lato
Vede mabriareo fitto dalcelo
celestial giacer dalaltra parte
grauo ala terra plo mortal gelo
Vedea trimbeo uedea pallade emarte
armati ancor denterno alpadre loro
mirar lemembra dei giganti sparte
Vedia menbroth apie del gran lauoro
quasi smarito erriguardar legenti
chen semachar colluy supbi foro
O mōbe con che ochi dolenti
uedea io te segnata ī sula strada
tra sete esete tuoi figlioli spenti
O saul come īsu la ypria spada
qui ui pareui morto migilboe
ch poy nō senti piogia ne rogiada
O folli aragne si uedea io te
gia meza aragni trista īsuli spaci
delopera ch mal sise pte
O roboam gia nō par che minaci
quiui tuo segno ma pien dispauento
ne portal carcho pria chaltri nel chaci
O ostraua ancor lodirito pauimento
come almeon a sua madre fu caro
parer lo suenturato addornamento
O ostraua como i figli segnitaro
soura senecherib dentro dal tempio
ecome morto lui qui iui lasciaro
O ostrauan larruina el crudo scempio

che fe tanto quando disse aiuo
sangue sfodisti eo disangue tempio
Dostraua come i rotta si figuro
li assiri poi ch fe morto olofferne
eanche le reliquie del martiro
Dedeua troia temere ein caserne
oylion come tue hosse estille
mostraual segno chesi sidisserne
Qual di penel fi il maistro ode stille
che ritraesse lombre ey tratti quini
mirar faciens uno ingegno sottile
Qerti lemorti ei uiui pareuan uiui
no uide dime chi udil uero
quanto io calcai finche chinate gui
r subite cima col uiso altiero
figliuoli dessa eno chinate il uolto
sicche uegiatal uostro mal sentiero
Pui era gia uer noy delmonte uolto
edel camin del sole assai piu spesso
che nostimaua lanimo no sciolto
Quando coluy ch nanzi temi ateso
andaua comicio drizza la testa
nome piu tempo daur si sospeso
Pedi cola un angel ch si apresta
p uegnir uerso noi uedi ch torna
dal seruigio del di lancella sesta
Qerimerenca ilmiso egliath adorna
sicche dilecti lomiliar con suso
pensa ch questo di mai no ingiorna
cia ben si del suo amomir uso
pur dimen perder tempo sichen quella
materia no pareua parlarmi chiuso
Doy uenia lacreatura bella

bianche uestito enella faccia qualle
Ypar tremolando matutina stella
ebracia apersi emde apersi lale
disse uenite qui son presso egradi
oue agieuol mente omay sifalle
Aquesto anuiso uegnan molti radi
egente humana p uolar sumata
p che apocho uento cosi cadi
Qenom oue la rocca era tagliata
qui mi uolse lali pla fronte
poy mim promisse sicura landata
Come aman destra p salire amonte
doue siede lachiesa ch sogioga
laben guidata soura rubbaconte
Scrompe del mirar ladrita fogya
ple scalee che si fero adetade
chem sicuro ilquaterne ela doga
Cossi salenta laripa ch chade
quini ben ratta dalalto giurone
maquima equindi laltra pietra rade
Or uolgendo iui le nostre pisone
beati pauperi spiritu uoci
cantauan sichel no dira simone
Nquanto son diuerse quelle foci
dalinfernali ch quimi p canti
sentra clagni plamenti feroci
Ia montauan sup liscalion santi
edesser mi pareua troppo piu lieue
che p lopian nomi pareua dauanti
Qndio maestro dignal cossa gieue
leuata sedame ch nulla quasi
p me fuinga andando si receue
Aispuose quando i ep ch sormasi

amor nel uolto tuo ꝑsso cheffinti
seranno come lum del tuto rasi
ten li tuo pie dal bon uoler si uinti
ch nõ pur nõ fatiga sentirano
ma fia dilleto loro esser susꝑti
Allor feco amo quelor che uanno
con ossa ꝑpo nõ dalor saputa
senõ che cenni altruy susꝑicar fanno
Ech lamano ad acertar salita
e cercha etroua equello ffacio adempie
ch nõ sipuo formir ꝑla ueduta
Econle ditta dela destra scempie
trouai pur sei le lettere ch mise
quel dale chiaui ame sora letempie
Ache guardando el mio ducha sorisse

.xix.

.13.

Noi mitrauamo al somo dela scalla
doue segonda mente si resega
lomonte ch sallendo altruy dismalla
Ui cosi una cornice lega
dintorno alpoggio come la ꝑmaia
senõ ch larco suo piu tosto piega
Ombre noglie ne segno ch sipaia
par silauripa epar si la uia schieta
allumdo collor della petraia
Equi ꝑ domandar gente saspeta
ragionaual poeta iotemo forse
che troppo aura dindugio nostra eletta
Poy fissa mente alsole gliochi porse
fece del destro latto amuoller centro
ela sinistra parte dise torse
O ꝑ dolze lume acuy fidanza iocentro
ꝑo nolio chamin tune oduce

dicqua come oduir sinuol quin centro
Tusaldi ilmondo tu souresso lua
saltra ragione ſotra none pronta
esser dien sempꝰ li tuo ragi duca
Quanto diqua ꝑ un miglo si conta
tanto dilla erauam noy gia th
compocho tempo epla uogla pronta
Auuerso noi uolar foron sentu
nõ pero uisti spirti parlando
Ala mensa damor corteci suiti
apnma uoce ch passo uolando
uinum nõ hint alta mte disse
edietro anoy lando reitterando
Epnma ch del tuto nõ si udise
ꝑ allungarsi unaltra sono oieste
passo gridando lamor nõ si afisse
O dissio padre ch uoci son queste
ecomio domandai ecco laterza
dicendo amate da cui male ueste
El buon maestro questo anglo sterza
lacolpa della ſtudia epero sonno
Attratte damor lecorde della ferza
Loſtron esser uol del otrario sono
aredo che ludirai ꝑ uno auuso
ꝑma ch giunghi alpasso del ꝑdono
Ora ficca il uiso ꝑ laiere ben fisso
euedrai genti manzi noy sedersi
eziaschuno elungo lagrotta assiso
Allora piu ch primali ochi apersi
guardaimi manes euidi ombre con manti
alcolor della pietra nõ diuersi
Epoy ch fumo unpocho piu auanti
udia aidar maria ora per noy

gridar michel epetro cum sancti
Non credo che p terra vada ancoi
homo si duro ch nō fosse punto
p passion diquel chio vidi poi
Che quando fu fisso delor gionto
ch liach loro ame nonerā certi
pliachi fu disgrādae dolor munto
cuil celicio mi parean coperti
clun sofferea laltro sula spalla
etuti dala ripa eran sofferti
ossi liaechi acui la roba falla
stanno ai pdon achieder lor bisogna
clun el capo sopra laltro avalla
ch in altruy pieta tosto sipogna
non pur plo sonar delle parolle
mapla uista che nō meno agogna
come aliorbi none aprieda ilsole
cossi alombre qui ouio parlaua
luce dicielo dise largar non uuole
Cha tuti un fil de ferro ilcaglo fora
ecusae si comaszarner selvaggio
sifa pero ch quieto non dimora
Ame pareua andando far oltragio
uegendo altrui non essendo ueduto
p chio muolsse almio osigio saggio
En sapeua ci che uuol dir lo muto
epero none atese mia domanda
ma disse parla essa breue ecauto
Virgilio mi uenia diquella landa
della cornice onde cader si puote
p ch da nulla sponda si girlanda
alaltra pte meran le devote
ombre che p loribille costiura

Pmeuan sich bagnauan legrotte
Volsemi alora cogente sicura
Semisaui dueder laspto lume
Che el desio uostro solo ha ifua aura
Etosto grada uu solua le sciume
Dueffua asdenaa sicche chiaro
P essa scenda della mente ilfiume
Ditemi ch mi fia graaose ecare
Se anima equi trauoi chsia latina
eforse sera bono si io laimpzaro
Frate mio zaschuna ecitadina
diuna uera cita ma ti uoy dire
ch uuesse ītralia peregrina
Questo mi parue p risposta audire
Piu nanzi alquanto ch ladone fraua
ondio mi fea auicer piu la sentire
Calaltre uidi una ombra chaspetaua
Tinsta esel uolesse alcun dir conne
lo mento aguisa derto isulevaua
Pierro dissi ch p salir ti dome
Setu se quelli ch mi respondesti
Famiti conto per loche op nome
E fiu senese rispuose econ questi
altri rimendo qui lauita ria
Lagrimando acolur ch sene presti
Auia nō fiu auegna ch sapia
Fusse chiamata efiu de laltrui dammi
Piu lieta assai ch diuentura mia
P ch tuno credi chio tengami
odi se fiu cuno te dicho folle
Gia discendendo larcho di mi anni
Eran li citadini mei pesse alcolle
Icampo giunti colloro aduersarii

Reio pegai dio diquel che uolle
Non for quiui euolti nelli amari
passi di figa euegendo la chaia
letitia presi atutte altre dispari
Tanto chio uolsi isu laredita facia
gridando adio omai piu nō titemo
come fel merlo p pocha bonaca
Pace uolli condio isu lo extremo
della mia uita eanchor nō sarebbe
lo mio dolor p penitencia scemo
E se nō fosse che amemoria mebbe
pier pettenaio isue sāte oracion
aaiy dime p carita marebbe
Natti chise che nostre quistioni
uai domandando eporti gliochi scioli
Sicome credo espirando ragioni
Iochi dissio mei fiero amor qui tolti
ma pizol tempo ch poche losta
fata p esser con iiudia uolti
Troppe piu la paura onde sispesa
lanima mia del tormento distō
ch gia bucarcho dilagui mi pesa
Della me chita donqne odotto
quasi tranoy segnia ritornar credi
E io costuy ch mecho enō fa moto
Uuuo sono epero mi richiede
spirito eletto seuoy chio muoua
dila iparte ancor li mortai piedi
Questa audir essi cossa nuoua
rispuose ch gran segno eche dio tami
pero chel pgo tuo taller migioua
E ch giotti p quel ch tu piu brami
somai calchi laterra ditoschana

cha mei pirpim tu ben mi cinfami
Tiuiederai traquella gente uana
che spiera talamone eperderalgli
piu di spanza che atrouar la diana
Ma piu ui perderanno liamiralgi

Canto .14.

Chie costuy chei nostro monte cerchia
pma ch morte li abia dato il uolo
capre liochi asua uoglia ecoperchia
Nō so chi sia ma so che none solo
domandalti se piu liti auicin
edolce mente sich parli acolo
Cossi duy spirito luno alaltro chini
ragionauan dime iui aman dritta
poy fier liuisi p arrni supini
E disse luno eanima chei ficta
ancor nelcorpo uer locielten uai
p carita ne osola ene dicta
Onde uiene echi ti sie ch ne fai
tanto maraueglar dela tua graza
quanto uol osā ch nō fo piu mai
E dio p meca toschana si spacia
un fiumicel ch nasce i falterona
dicento mia dicorso nol sacia
Disoureseo uechio questa psona
de mi chio sia seria parlar i darno
chel nome mio ancor molto no sona
E ben loi tendimēto tuo acarno
collintelleto allora mi rispose
quel ch diaa pria tuparli darno
E laltro disse luy p ch nasose
questi uocabol diquella riuiera
pur com hom fa delle oribille cose

A04

Lombra ch dico domandateli
fidelmte cosē nō so ma degno
bene chel nome dital valle pera
Ch sēl principio fiu eue sidegno
lal pestifer monte onde tronchō p loro
elben pochi luoghi passō oltre quel segno
Infin laoue sirende p rifletto
Diquel chel ciel dela marma saluga
ondano ifiumi loch ua con loro
Virtu cosi p nimica si fruga
datiti come lestia p fluentura
delluogo op maluso chel fruga
Ondanno si mutata lor natura
lhabitator della misera valle
chel par che aiere li anesse ipatiura
Tai brutti pera piu degni digalle
ch daltro albe fatto i human uso
driza pima il fuo pensero calle
Votoli troua pō uenendo giuso
ringiosi piu che nō chiede lor possa
callor disdegnosa torce limuso
Assi cadendo equantella piu igrossa
tanto piu troua dican farsi lupi
la maledetta esfuenturata fossa
Discesa poi p piu pellaghi cupi
troua le uolpi sipiene dafroda
che nō temeno igegno ch le occupi
Ne lassaro dedir p chaltre moda
elben sara costui sanchor samenta
dicio ch uero spirito mi snoda
Vecchio tuo nipote ch diuenta
chaziator diquei lupi isula riua
del fiero fiume etuti lisgomenta

Onde la carne loro essendo viua
posta limane come antecha belua
Molti diuita esē depriegio pua
Angiuinosō esce della trista selua
lasciala tal ch diqui anullanni
nello stato primaio nō si rinselua
Oime alo animato de doglosi danni
siriarbal uisō dicolui ch scolta
diqualche par chel periglo lassanni
Cossi udio laltramima ch uolta
staua udir turbarsi chiarsi trista
Poy chebbe laparolla asē racolta
Odir deluna edelaltra lauista
mise uogliosō di sauer lor nomi
edimanda ne fei con priegi mista
E ch lo spirito ch depria parlomi
ricominciō tritroy chio midiucha
nel faire ate io ch tu far nōuuomi
Ada chedio mte uol che traluchа
tanto sua grazia non uisere scarsō
pero sappi che son guido del ducha
Il sangue mio dimudia sirearsō
che scieduto auesse hom farsē lieto
uisto mauresti delui ore sparsō
Vmia semenza cotal pagla metto
ai gente humana p ch poni ulcere
laoue mister dorsorte dimeto
Questo examiner questel pegio eleuore
dela chasa dcalusoli oue nullo
fato sē ē dapoi lo sue uallore
Nō pur lo suo sangue estato brullo
tral po elmōte elamarma elreno
del ben richiesto alluero al tasullo

Che dentro aquesti termini eripieno
di uenenosi sterpi sich tardi
p cultiuar ormai uerebel meno
Quel bilon lico carnigo manardi
pier trauersaro eguido di carpigna
romagnoli tornata in bastardi
Quando ibologna un fabro siraligna
quando ifaenza un bernardin dafoschio
uerga gentille di pizola gramigna
Non marueglliar sio piango toschi
quando rimembro amguido da prata
ugolin dazo ch uiueter noschi
Federigo tignoso essia brigata
lachava trauersara elli anastagi
Leluna gente elaltra ediretrata
Ledone echavalier liaffani elagi
ch ne uogliava amor e cortesia
ladone ior son fatti simaluagi
Ubrecteneroò ch nò figi uia
poi ch gita sene la tua figuratomiglia
emolta gente p nò esser ria
Pen fabagnachaual che nò reseglia
emal fa castro cato epegio romo
ch disigiar tai conti piu sergpagna
Pon farano ipagan dactel dimonio
lor sengura manon pero che puro
giamai rimagna delui testimonio
Ugolin dafantolin sigiuro
el nome tuo dach piu nò si aspetta
chi far lopossa tra ligniando sauro
Ma uia uia toste ormai cor midilletta
tratte dipiangier piu che diparlare
sima uostra ragion lamente stretta

Noy sapauan ch quelle anime care
a sentiuano andar peiv tacendo
facciua noy del chamin ofidare
Poy fiimo fatti soli procedendo
folgore parue quado laire fenee
uoce ch gionse dicentra dicendo
Anciderami qualunaq mo prende
efuga come tron che si delegua
se subito lanuuola seo stende
Come dalaq iudir nosse ebbe tregua
etecto laltra de cosi gran fiacasse
ch somigio tonar ch tosto segua
Sono agliauuo ch diuieni sasso
calor p restringermi alpoeta
Sdietro fca enon mana il passo
Ia era lauia dogni parte queta
edel midisse quel so ilduro camo
ch doureria lom tener dentro asua meta
Ma uoy pndete lescha sieche lamo
delantico adusaro ase uittra
epero pocho ual freno orichiamo
Chi-amaual cielo chitorno ui si gurta
mostrandoui le sue belleze eterne
elocchio uostro pur aterra mirra
Onde uibate chi tutto disterne

Quando tralultimar delora terza
elpncipio deldi par della spera
ch sempr agliusa di fameglo seherza
Tanto parcua gia duer la sera
esser alasol del suo corso rimaso
uespero ella equi meza notterra
Ecagi ne fendian pmezo il naso

p che per noi giratto era sil monte
ch gia dritti andauamo ī uer lochaso
Quando sentj arme gravar lafronte
alo splendore assai piu che dipma
effigiar meran leccose men conte
Ondio leuay lemamj ī uer la ama
delcelme cagia ecceuuil sdlechio
ch del soverchio visibille luna
Come quando dalagua edalo specchio
salta lo ragio alopposita parte
salliendo sū plo modo parechio
Quel ch scende tanto sidiparte
del cader della pietra ī agua tratta
sicome mostra experiēza eparte
Cossi mi parue dalluce rifrancta
un dimanca arme essere possō
p ch figar lamia uista fivrata
Ch equel dolze padre ache nō possō
scernar lo uiso tantocchmi uagla
Dissio / eparmi ī uer noi cēr mosso
Onde maraviegliar sancor talvagla
la fiamma del cielo arme rispuose
ad mintrar atuen con sagla
Ofte sara chauieder queste cosse
non fia grave ma fiati dilletto
quanto natura asentir ti dispuose
Poy giunti fumo alangel benedetto
con lieta uoce disse intrate quinci
uno scalee ma men che laltro eretto
Noy montauan gia pti dalma
ebeati misericordes fie
Cantando dicēo godi tu ch uinci
Lomio maestro eio sol ambi due

suso andauamo eio pensai andando
piu de aquistar nelle parolle sue
Adrizami alluy sidimandando
che uolsedir lospirito diramagna
edimieto cosforte menzonando
Chelli arme dissia maggior magagna
conoscel danne eperio non siadmirri
sene rispuse p che men sen piagna
Ch sapiuto anno mostri desiri
donde p opagnia parte sisterna
ī uidia mouel mantato ey sospiri
Asdamor della spera suprema
torcessen suso ildesidero uostro
nō ui sarebbe alpetto quella tema
Ch p quanto sedice piu ai nostro
tanto possiede piu diben zaschuno
epiu dicarita ardenquel chiostro
Vosen desser contento piu digiuno
dissio che siomi fusse pria tacuto
epiu didubio nella mente āmo
Comesser puote chun ben distributo
ī piu possēditor facta piu ricchi
disse che seda pochi e possēduto
Tselli arme peio ch ti risfochi
lamente pur alle cosse terrene
dituera luce tenebre dispiochi
Quello infinito e ineffabil bene
che lassuecosi corre adamore
comalucado corpo raggio uenne
Tanto sida quanto troua dardore
sichē quantunq; carita discende
cresce soueresso lo eterno ualloire
Equanta gente piu lassu sincende

piu ue dabene amare epiu uisama
ecome specchio luno alaltro rende
E sela mia ragion nõ ti diffama
uedrai beatrice edella piena mentre
ti torta questa egaschuna altra brama
P roceda pur che tosto siamo spente
come son gia ledue le anque piaghe
ch sirichiudon p esser dolente
C omio uolea dicer tu mi agiugne
uidimi giunto in su laltro girone
sichetacer mi fer leluci uage
V ui mi parue i una uisione
ex tatita disubito cer tracto
euedere i un tempio piu psone
E una dona i su lentrar con acto
dolze dimadre dicer figliol mio
p ch aftu cossi uer noi facto
E cco dolenti lotuo padre eio
te cercavamo ecome qui sitacque
eo ch paria pma dispario
V ndi mi parue unaltra con quellacque
giu p le gotte chei dolor distilla
quãdo dagran dispetto i altrui nacque
E dire setu sie fire della villa
delaui nome nei dei fitanta lite
conde ogni scienza difavilla
V endicate diquelle bracria ardite
chalbracciar nostra figla ephisi strato
el signor mi parea benigno emitte
R isposer ley con uiso temperato
che faremo noi achi mal ne disira
se quei che cuma epnoy odanato
P oi udi genti accese in focho dira

con pietre un giouanetto ferire forte
gridando ase pur martin martira
E lui uedea chinarsi pla mõte
chela grauaua giu i uer laterra
ma degliocchi facean sempr alciel porte
C rando alalto fiere in tanta guerra
ch pdonasse ai suoy pscutori
con quello asspetto ch pieta disserra
Q uando lamma mia torno di fori
ale cose che son for diley uere
V io riconobbi imiei nõ falsi errori
odiucha mio ch mi potea uedere
forse comom ch dal sonno fisslega
disse ch ay che nõ tipoy tenere
P asey uenuto piu ch meza lega
uellando gliocchi ecolle gambe auolte
aguisa dicui uino osonno piega
O dolze pare mio setu mascolte
lo tidiro dissio eo ch maparue
quando legambe mi foron si tolte
E t cy situ hauessi cento larue
sopra la faccia nõ mi sarian chiuse
letue cogitacion quantumqj parue
C io che uedesti fu p ch no selmuse
dapriir locore alaqua della pace
ch dello eterno fonte son difuse
N on dimandai ch ai p quel che face
chi guarda pur collocchio ch nõ uede
quando disanimato il corpo giace
P adimandai p darti forza alpiede
cossi frugar ouensi ipigri lenti
adusar lor uigilia quandorride
N oy andauamo plo uespo attenti

oltre quanto potean gliocchi allungarsi
ogni ragggi scrittura eluceua
Et ecco apocho apocho un fiume farsi
Iuerso noy come lanotte oscuro
ne daquella era locho da scostarsi
Questa ne tolse liochi dalire puro

Canto .xvij.

Poi dimferme edimote pruuato
Dogni pianeta sottol poter dele
quantesser puo dymuol tenebrato
Con fe al uso mio si grosso uelle
come quel fiume chuue adoprese
ne asentire di cossi assuo pello
Che lochio stare apto nō soferse
onde lascorta mia saputa esfida
mi fuoste elomero moffurse
Icome ceco uadrieto asua guida
p nō simarrirsi ep nō dar di cozo
in cosse chel mollesti auer fanciulla
Andaua io p lauere amaro esozo
asceltandel mio ducha che dicieua
pur guarda ch dame tunō sia mozo
o sentiua uoci cassuna pareua
pgar p pace ep misericordia
Langel didio chele peccata lieua
Pur agnus dei era li lor cuordia
una parola era i tutti cum modo
sichel parea tra esse ogni concordia
Quei sono spurity maestro chi odo
dissio edelli ame tu uero apondi
eduracandia uan soluendo il nodo
Orti chi se chel nostro fiume fendi
edenoy parli cossi come se tue

Cparti si auoral tempo percallendi
ossi p una uoce ditto fue
endel maestro mio disse rispondi
edomanda se alcuna se ua sue
Eio creatura che tumondi
p tornar bella acolluy ch tifece
merallegra udirai se mi scondi
Aet segnitaro quanto mi lece
rispuose ese fiume ueder nō lascia
ludur cterra gliunti iquella uece
Allora icominciai con quella fascia
chela morte disolue. men uo fuso
euenni qui p ifernalle ambascia
Sedio ma ifua grazia richiuso
tanta che uol chio uegga laso corte
per me-dotutto fuor del moderno uso
Onmi celar chi fosti anci la morte
ma dilmi edimmi sio uo ben aluarcho
Echue parolle sien le nostre scorte
ombardo fui ebbi chiamato marcho
del mondo seppi equel uallore amai
Adl qual ador caschun distese larcho
Per montar sidritta mente uay
ossi rispose esdegiunse ioti prego
Ch p me pghi quando tu sirai
Eio aluy p fede mi ti lego
de far ao che me chiedi maio sdoppio
dentro adun dubio sio nomene spiegho
Prima era sempio corta efato doppio
nella sentencia tua ch mi facerto
aui caltrue quello ouio la coppio
Eo mondo eben cossi tutto diserto
dogni uertude come tumi sone

edi malicia egrauido econuerto
Papagho che ma dithi la chavione
sichio lauegia echio lamostre altrui
che nel acelo uno cunqua giu lapone
Alto sospir ch duole strinse in noy
mise for prima epoy comicio frate
lo mondo ecaecho etui uien ben dalui
Noy che uiuete oggi chagion richiate
pur fusso alcel sicome fetuto
mouesse sechio di necessitate
Cecossi fosse iuuy fora diffruto
libero arbitrio enō fora giustitia
Sp ben letitia ep male auer lucto
o acelo i uostri mouimenti mira
nō dico tuta ma posto chil dicha
lume ue dato al bene ra malicia
Eliberu uolliere ch se fancha
nelle prime hataglie col acel dura
Spoi uince tuto sēben se nutricha
Da magior forza e ha miglor natura
liberi sbiacete equella cria
la mente noy chel acel nō ha i sua cura
Acero sel mondo psente disiua
i uoy ela chagione ei uoy sichoggia
cio tene saro or uera spia
Esse dimano alui chela uaggegia
prima ma ch sia aguisa di fanciula
ch piangendo cridendo par gollegia
Danima semplicetta che samulla
salue ch mossa da lieto fattore
uol entier torna azio chela tranfhulla
Dipizol bene i pria sente sapore
auuui singana edietro adesso corre

se guida effene non torze suo amore
Onde auenne legge p fren porte
conuenne re hauer ch disterresse
Ydelauera citade almen latorte
elegi son ma chi pon mani adesse
nullo pero chel pastor che pcede
rugumar puo ma nō ha lungie fesse
Pch lagente fessa guida uede
pur aquel ben fedire endelle giotta
diquel sepasce epiu oltre nō chiede
En puo ueder chella malla odotta
ella chagion chel mondo ha fato reo
enon natura chen noy sia corrotta
Soleua roma chel bon mondo feo
due solle auere che luna elaltra strada
Facean uedere edel mondo edi deo
un laltro aspento che giunto ala spada
el pastoralle elun colaltro isieme
p unna forza mal guen ch uada
Pcio ch giunta lun laltro nō teme
senon mi credi pon mente ala spiga
cogno herba sicognosce perlo seme
Insul paese ch adice epo riga
soleua uallore ecortesia trouarsi
prima ch federigho auesse briga
Or puo sicura mente indi passarsi
p quallunqi lasciasse p uergogna
diraggionar conbuoni oapressarsi
En uen tre uechi ancora tau rapogna
lantticha eta ala mouua epar lor tardo
ch dio amigior uita li ripogna
Curado di pallazo el bon gerardo
eguido da castello comei se noma

francescamente ilsemplice lombardo
Dicqui mai chela chiesta diroma
p confondere mse due regimenti
cade nel fango esebrutta la soma
O mato mio dissio bene argomenti
cordisserno p che daretaggio
li figli di leui fero exempti
Q agual gerardo equel che tup saggio
diche rimase della gente spenta
lrumpropero del secol seluaggio
Q l tuo parlar minegana oel mi tenta
rispose ame ch parlandomi tosto
par che del bon gerardo nulla senta
A altro soura nome nol conosco
sio nol tollesse dasua sia grata
dio sia con uoi ch piu nō uegno uosco
V edi larbor ch plo fiumo rata
gia biancheggiar eme giuen partirmi
langelo eiui prima cheio lspata
Cossi torno epiu nō uolse uldirmi
.17.
R Vorrath lector semai nelalpe
h colse nebbia plaqual uedessi
non altrimenti ch p pella talpe
Come quando uapori humidi espessi
adiradar comminzansi ela spera
del sol debille mente entra p essi
E fia latua ymagine leggiera
in giunger alueder comio riuidi
lo sole ispma che nel corcar era
Ipareggiando imei opasti fidi
del mio maestro usci for di tal nube
ai raggi morti gia ney bassi lidi

O ymaginatiua che ne rube
tal uolta sicke dfor nō sacorge
p che dintorno suoni mille tube
chi mouete sel seno nō ti porge
mouete lume che nel ael sinforma
p se op uoller che giu lasorge
O elle inpieca delei che muto forma
nelluicel 'elva cantar piu si dilletta
nella imagine mia aparue lorma
Q uui fui lamia mente sirestretta
dentro dase ch difuor nō uenia
cossa ch fosse alor dalei ricetta
P oi piouue dentro alalta fantasia
un crucifixo dispetoso efero
nella sua uista ecotal simoria
V ntorno adesso eral grande assiero
bester sua sposa cluisto mardocco
ch fi aldir tal fatr cossi entero
E come questa ymagine rompeo
seperse stessa aguisa duna bulla
au mancha lagua sotto qual sifeo
urse i mia uisione una fanciulla
piangendo forte edicea oregina
p ch ai uoluto p ira esser nulla
N lasa tay p non perder lauuna
or mai pduta ison essa che tutto
madre ala tua pria challaltrui ruina
Come sifrange isonno oue dibutto
nouua luce pcuotel uiso chiuso
ch fiamo guisa pria ch muoia tutto
Cossi lymagine mia chade giuso
tosto chel lume i uolto mi pcosse
magior assai che quel che i nostro uso

Vn mi uolgeua p ueder oue fosse
quandiuna uoce disse qui si monta
che dogni altro ītento mimmo se
Ecce lamia uogla tanto piemta
di guardare chiera che parlaua
ch mai nō possa sinō si trafronta
Racomel sol che nostra uista giaua
ep souerchio sua figura ueta
cossi lamia uirtu quiui manchaua
Questo edritto spirito che nella
uita dandar suso ērizza senza prego
ecol suo lume si medesimo cella
Sta con noi come lom si fa sego
ch qualle aspeta pgo elupo uede
che maligna mente si mette al negro
Racordiamo a tanto ītuto il piede
pcacciam di fallire pria ch sia buj
ch poy nō si poria sol di nō riede
Cossi dissel mio duca eio con lui
uolgemo inostri passi auna scalla
etosto chio al pmo grado fui
Sentimi presso quasi un mouer dala
ellentarmi nel uiso edir beati
pauria ch son senza ira mala
Gia eran sopra noy tanto leuati
li ultimi raggi chella notte segue
ch leffelle appareuan dapiu lati
Querti mia pch si ti delegue
fram stesso dicea ch mi sentiua
la possa delle gambe posta ītregue
Noy eramam doue piu nō saliua
la scella su et erauam assisi
pur come naue ch ala piagia ariua

Eio atesi un pocho sio udissi
alguna cosa nel nouo girone
poy mi uolsi almaestro mio edissi
Dolze mio padre diqualle offensione
se purga qui nel giro dolle serro
seipiei se stamo nō stia tuo sermone
Ettelli ame lamore del ben scemo
del suo doler qui ritta sirestora
qui sirilucherimal tarda toremo
Vapch piu apto intendi ancora
uolge lamente ame epndeiray
alguu bon fruitto dinostra dimora
Necreator ne creatura mai
cominçoe figliuol fu senzamore
Vo naturał danimo etuil say
Vonatural epplo esenza errore
ma laltro puote eraire p male obietto
ep troppo ep pocco diligore
Dentre che ge nel pmi ben diretto
enei secondi sestesso misura
esser nō puo chagion dimaldilleto
Vaquando almal sitorze opon piu cura
ecome ch nō dee corre nel bene
otral fattore adoura sua fattura
Quima opnder poi chesser queme
amor semenza ītuuy dogni uirtude
edogni opacion ch merta pene
Or p ch mai nō puo dala saluite
amor del suo subieto uolger uiso
dalo dio ppo sole cose tiute
Ep ch intender nō si puo diuiso
epse sante alcuno esser dal primo
da quello odiare ogni effetto ecciso

Questa se fundendo bene fumo
ch mal che fama edel pximo essse
amor nascendre modi fuostro lume
chi p esser suo uuan sopressa
spera excellencia esol p questo ama
chi sia disua grandeza fuosso messo
chi poder grada honore efama
teme deperder p chaltre sormonti
onde satrista sichel otrario ama
dechi p nuaurta par ch adonti
sich se fa della uendeta giotto
etal quen chl male altruy ipronti
uesto triforme amor qua giu disotto
sipiange oruoy ch tu dalto intende
che corre alain con ordine corsetto
lasciun ofusa mente unbene apbende
nel qual si queta lanimo edisira
p che digiunger lui caschun otende
elcunto amore fluy ueder ui tira
oaluy aquistar questa corunce
dapuo giusto penter uene martira
Altro bene e che nō fa lom felice
none felicita none labuona
esenza ogni bon frutto ee radice
amare che adesse troppo sabondona
disopra anoi si piange per tre cerchi
ma come tripartito siragiona
Tacholo acco che tu p te ne cerchi

.18.

Posto hauia fine al suo ragionamento
lalto doctore eattento guardaua
nella mia uolta se parena otento
Et io cui nouia sete amor frugaua
diser tacem edentro disea forse
lo troppo domandar ch fō ligraua
Aquel pare uerace ch sacorse
del timido uoler ch nō siaprima
parlando diparelle ardir mporse
Dolce maestro el mio ueder sanima
si nel tuo lume chio discerno chiaro
quanto latua ragion parta edescrima
Pero ti pgo dolze pare caro
ch midemostri amore acui reduce
ogni buon operare elsuo contraro
Luza disse uerme lagute luce
dello intelleto esiati manifesto
leuer dei ciechi che sifanno duca
Lanimo ch creato adamar psto
ad ogni cossa emobille che piace
tosto che del piacere iacto edesto
Sofera apnsiua da esser uerace
tragge intencione edentro diuoi la spiega
sich lanima adessa uolger face
Esuiolto iuer dilev sispiega
quelle pregare eamor aquelle natura
ch p piacere denuouo luy silega
Vedi come fuoco mouessi maltura
p lasua forma ch nata asalire
ladoue piu insua matta dura
Cosi lanimo preso intra idisire
che moto spiritalle emai nopossa
finchela cossa amata elfagio ure
Vedi ben puote apparer quanto nascosa
lauerita alageute ch auera
Lasciun amore isse laudabil cossa
Pero ch forse afar lasua materia

Sempre esser buona / mano castchun segno
E buono ancor che buona sia lacria
Le tue parolle el mio seguace ingegno
risposi lui manno amor disuerto
ma cio ma fato del dubiar piu pegno
Ch samore e difor danoi offerto
elanimo nō ua con altro piede
se dritto otorto ua nō e suo merto
Et elli ame quanto ragion qui uede
dir ti posso da mdi ulla taspetta
pur albeatrice ch aopera difede
Gni forma sbstanzial ch setta
edamatera ecollei unita
specifica uertu cha insē collecta
Laqual senza opa none sentita
ne sē dimostra mai che p effetto
come p uerdi frondi ipianta uita
Pero la donde uegna lo intelletto
dalle pme notitie homo nō sape
ede prima appetibille leffetto
Ch sono i uoy sicome studio iape
dfar lo melle cāsta pma uogla
merto di lode / e de biasmo nō cape
Et p ch aquesta ognaltra sincogla
innata ne la uertu che ofigla
ch dello senso de tener la socla
Collor ch ragionando andaro al fondo
sacorser dessa innata libertate
pero mortalita lassaro al mondo
Onde poncan che de necessitate
surgōi amor ch dentro auoi facende
Ditritenerlo / in uoi la podestate
Anobille uertu beatrice intende

p lo libero arbitrio epero guarda
Che labiamente se apartar tpende
Laluna quasi aterza note tarda
facēna lestelle anoi parer piu rade
Facta com un sechion ch tutto arda
Corceua ottrol ciel p quelle strade
ch solle i fiama allor ch quel daroma
trasfardi ecorsi iluede quāto chade
Quellombra gentil p cui sinoma
pietosa piu che milla mātouana
dil mio carcar dipposta auua la soma
Echio quella ragtione apta epiana
sopra lemie questtion lauua ricolta
staua comhom ch sonolento uana
Aquesta sonolencia mi fu tolta
subita mente dagente che dopo
le nostre spalle anoi era gia uolta
Equalle asmenon gia uide en sopo
lungo disse denote fiuna e calca
per ch ate ben dibacco auesser uopo
Talle p quel giron suo passo calca
p quel chio uidi dicollor uenendo
cui bon uollere giusto amor cacciacha
Tosto for sopra noy p ch correndo
si moueua tutta quella turba magna
Dolle dinanzi gridauan piangendo
Maria corse con fretta alla montagna
cesare p suo giocare ilerda
Punse marsilia epoi corse iuspagna
Atto ratto ch tempo nō si perda
p poco amor gridauan glialtri apsso
ch i studio dibenfar gracia rinuerda
O gente iui fetiore agiuto adesso

ri rompie forse negligencia mdugio
dauoi p tepideza ī ben far messa
Questa che mme e certo io nō mi bugio
mol andar sū pur chel sol ne riluca
pero nedite onde pssol ptugio
Parolle foro queste del mio duca
cun diquelli spirti disse miem
dietro anoi e trouarai la bucha
Noi siam dinogla amouerti siplem
che restar nō poten pero poona
se nostra uōlamia giustitia tiem
Fu abbade īsan ženno dinerona
sotto limperio del buon barba rossa
Dicuv dollente ancor mūlan magiona
Ettalle agia lun pie entro la fossa
ch tosto piangerā quel monasterio
etristo fia dauere aiuta possa
Perch suo figlo mal dicorpo intero
edala mente peggio echbe mal nasque
aposto ī loco disuo pastor uero
Ma nō so sepui disse apiur setasque
tantera gia dilla damoi transcorso
maquesto ītesi eritener mi piasque
Quei ch mera adogni pe socorso
disse uolgeti qua uedime due
uenire dando alacciaia di morso
Dietro atutti dicean pma fie
morta lagente aqui lamor saperse
ch uccesse giordan lerede sie
Equella che lafamme non soferse
fin ala fine col figlo danchise
se ffessa auita senza gloria oferse
Poi quando foren dannū tanto diuise

quellombre ch ueder piu nō poterssi
nouo pensiero dentro ame simise
Oelqual piu altri naquiero ediisi
etanto duno maltro uanegiai
che liochi p uaghza ricoperssi
Epensāndo īsogno tramutai

10 (1)

Ellora che non puo ilcalor diuino
dellepidar pualfredo della luna
uinto daterra etalor da saturno
Quando igeomanti lor maior fortuna
uegono ī oriente mana alalba
surger p una ch poche lesta bruna
Mivenne īsogno una femma balba
neliochi guerza elopra ipie differta
conle man manche edicolore scialba
Io lamiraua ecomel sol conforta
lefredde membra chela notte aggruua
cosi lo sguardo mio li fuoi sforta
La lingua posca etuta ladrizaua
ipoche dova ello finaritto uolto
comamor uol cosi la coloraua
Poi chelauea ilparlar cossi disciolto
commencaua cantar sich con pena
dalei aurei lomio ptento riuolto
Oson cantaua ie son dolze serena
chei marinari ī mezolmar disuago
tanto son di piacer a sentir piena
Vuolsi ulive dil suo camm uago
col canto mio equal meco sausa
rado simparte situto lappago
Ancor nō era sua bocha richiusa
quando una dona parue sca eprefta

Longtesso me pfar o lei ofisa
Virgilio virgilio chi e questa
fiera mente dixea edel uenia
Coy occhi fitti pur iquella honesta
Astria pndeua edmanzi lapriua
Fendendo idrappi emostraua mil uentre
Quel mi svegio col puzo ch nuscia
Volsi iochi al buon maestro ementre
Uoce como dicesse surge cuem
Troviam laporta p laqual tu entre
Im leuai etuti eran gia pieni
De lalto dirgiron desfactomente
Eandauan col sol novo aleremi
Eguendo luy portaua lamia fronte
Come colui chella dipenser carca
Ch fadisse unmego arco diponte
Quandio uldy uenmitequi sivarcha
Parlare imodo suaue ebenigno
Qual nō sisente iquesta mortal marcha
Colali apte ch parian dicigno
Volse fin si colui che si parlo ne
Tra due pareti del duro macigno
Drosse lepene poi euentilomme
Qui ligent affermando esser beati
Chauran diosolar lanime domme
Ch ai ch pur iuer laterra giuti
La guida mia incomicio adirmi
Pocco ambe due dalangel sormontati
Eio con tanta suspection fairmi
Novella vision chasmi piega
Sichio non posso dal pensier partirmi
Dedesti disse quellantica strega
Ch sola sopra noy omai sipiange

Dedesti como com ira lei si lega
Disfati ebatti interra le calcagne
Uochi alogoro ch gira
Lorege eterno cole rotte magne
Qualle ilfalcone che prima apiei simira
Indi sivolge alando essi protende
Plo desio del passo ch laltura
Al mi fiao etal quando si fende
Laroccia pdar via achi via fuso
Nandai infino ouel cerchiar sipnde
Comio nel quarto giro fui dischiuso
Vidi gente pesso ch piangea
Giacendo aterra tutta volta iuso
Dhesit pauimto anima mea
Sentij dir loro consialti sospiri
Ch la parolla apena sintendea
Delletti dadio licito sofriri
Eluffica espanza fa mendiuri
Drizate noi uerso lialti saliri
Euoi uenute dal giacer sicuri
Euolete trouar lauia piu tosto
Leuostre destre fien sempi difori
Cossi pgol poeta esi respotto
Pocco dinanzi amuy mifui pchio
Nel parlar aduisai laltro nascosto
Volsi iochi aliochi alsignor mio
Ondelli masenti conlieto cenno
Cio che chedia lauuita del desio
Poy ch potey dime far al mio senno
Trassemi soura quella creatura
Lecui parolle pria notar misenno
Dicendo spirto ichui pianger matura
Quel senzal qualle adio tornar nō possi

Q sufta un poco pme tua magior aura
hi fuste epche uolu auete ideßi
alsiam di ese uoy chio ten petri
essa dila ondio uiuendo mossi
Q ndelli ame p che mostri decretti
riuolgal ael ase sapeai ma pmo
sciaß q ego fui successor petri
Y ntra sfestri echiauari sadunа
una fiumana bella edel filo nome
Q lo titol del mio sangue fi fuia auma
nimese epocco piu piouia io come
pe sal gran manto achi del fango il guardo
Che piu m-assembran tute laltre some
amia gulsone oyme fi tarda
Q ma come fatto fu i roma pastore
essi scopsi lauuta lagiarda
ioi chelli nosi aquetaual core
nepiu salur potcassi iquella uita
K pche diquesta i me sacese amore
in aquel ponto misera epartita
dadio anima fui del tuto auara
Q or come uedi qui ne son punita
Quel che auanca fa qui fidischiara
inpuzacon delamme guse
Q emulla pena ilmote apiu amara
Q ueme lochio nostro no siaderse
malto fisso ale conse terrene
essi giustigsiu atal mese
Q ome auarica spge de acaschun bene
lonostre amor amor onde opar perdesi
essi giustica qui stretti netene
V ei piedienelle man legati epressi
equanto fia placer delgiusto sire

b Q tanto staremo imobille edisteßi
a a comio comenzai eluy sacorse
lo mera iranochiato euolia dire
solo ascoltando del mio riuerire
Q ual cagion disse igiu cossi te torse
eio alui p nostra dignitate
mia ofdencia dricta mi rimorse
Q riga legambe leuati su fratte
risp̃uose non errar com semo sono
tecchо e coglaltri aduna podestate
S emai quel santo euangelico sono
chedice neq; nubent intendesti
Q ben poi ueder pchio cossi ragiono
attene omai nō uoy che piu tar esti
chela tua franca mio p̃gar disagia
col qual maturo jo ch ti diceßi
N ipote ey-odila chya nome alagia
buona dase pur chala nostra chasa
nō facca loi p exemplo maluagia
Q uesta sola dilla me rimasa

xx. xv.

Q ontra miglor uoler voller mal pugna
onde ytra piacer mio p piacerli
trassi delacqua no facca la spugna
Q ossimi ducha mio si mosse perli
luogi expediti pur lungo larocca
come sulla p muri fretti a merli
Q h lagente ch fonde agrocca agrocca
p li ochil mal che titol mondo occupa
dalaltra pte mfor troppo sapprocca
M aledeta sitti antticha luppa
che piu ch laltre bestie tute hay pda
pla tua fame senza fine auppa

O ciel nel cui girar par che si creda
le condicione di qua giu trasmutarsi
quando uera p cui questa disceda
Noi andauan coi passi lenti essarsi
eio intendo alombre chio intendea sentia
pietosa mente piangere elagnarsi
Ep uentura oldy dolze maria
dinanzi moy chiamar essi nel pianto
come fa dona che inpartorir sia
Seguitar poteua fosse tanto
quanto ueder sipuo p quello hospicio
donde sponesse il tristo portato fiato
equente mente mitesi oltre fabricio
o pouerta uolesti ancor uirtute
che gran richeza posseder con uitio
Queste parole meran si piacute
chio mi trassi oltra p auer ogtra
diquello spirto onde parian uenute
Esso parlaua anchor della legiera
ch fece nicole dle pizelle
p odire dhoner sua giouencza
Anima ch tanto ben fauelle
dimi chi fosti dissio ep ch sola
tu queste digne lode rinouelle
Nō fia senza merze latua parolla
sio ritorni acompir lo cammin corto
diquella uita chualter mente uola
Felle rispuose nō p conforto
chio attenda della ma pche tanta
grazia inte luce pma che sia morto
Fui radice della mala pianta
chela terra ypiana tutta adugia
sichc ben frutto iamo sine schianta

Tanse dengio dlla guante obrugia
potesse tosto ne seria uendeta
Eio lacheggio alluy che tuto grugia
chiamato fui dalla ligo ganpeta
dime son nato ephylipi eloigi
P cui nouella mente estranea recta
Igliel fui dun beccaio difiore parigi
quando lantichi regi uenner meno
tutti for chuno rendutto spāni ligi
Roiami firette nele mani il freno
del gouerno del regno etanta possā
dimio acquisto epui damia preso
hala corona uedea promessā
la testa dimio figlo fiedal qualle
cominciar dicastor lesāante ossā
Entre che lagram dotte prouenzalle
al sangue mio nōtolse lauergogna
Epoche ualeua ma pur nō faceua male
Incominzio con forza eom uergogna
lasua rapina eposcia p amenda
ponti enormandia prese e guasconna
Arle uenne i ytalia ep amenda
uechima fe di corradino epoy
ripermise al ciel tomaso p amenda
Empo uegio nō molto di po anchoy
ch trage unaltro carlo for di francia
P far cognoscer meio se ei suoi
Cinarme nesce solo ecola lancia
cola qual giostro giuda equella punta
sichia fiorenza fa scoppar la pancia
Quindi non terra mai peccato e onta
guadegnara p se tanto piu grane
quanto piu leue simil danno conta

Altro che gia osti preso a nabe
uegio uender sua figia eppattegiarme
come fanno icorsari de laltrui schiaue
Allarma che poy tu piu farne
posta chai il mio sangue ate si tratto
che nō staura dela ꝓpria carne
Perche men paia el mal futuro el fatto
ueggio in anagna intrar il fior daliso
Quel uicario filio ꝓpō esser tracto
egiolo unaltra uolta esser deriso
Ueggio rinouellar laceto el felle
etrai uiui ladroni esser anciso
Egiol nouo pilato si crudelle
che cio nol facia ma senza decreto
portar nel tempio le cupide uelle
Signor mio quando saroio lieto
auieder lauendeta che nascosa
Fadolce lira mia nel tuo secretto
Io chio dicea dquel unica sposa
dello spirito sancto echse ti fece
uerso me uolger p alcuna chosa
Tante disposta atutte nostre prece
quantol di dura ma quandel sanocta
otrario sono suono pndemo i quella uece
Noi rippetian pignalyon alocta
au traditore au ladro eparcada
fece lauogla sua delloro giotta
Lamisera delauaro mida
ch si seguia la sua dimanda gorda
p la qual sēp̄ quicn ch si rida
El folle acan poy cafchun si ricorda
como furo lespalle sichc lira
di gio fue qui par chancor la morda

Vndi acciliam col maritto fafirra
lodiamo ecalci chelc ellodoro
cin ifamia tutol mondo gira
Polinefior chamafe polidoro
ultima mente ui sigrida cradō
dil tu che fai di che tapore cloro
Alora paria lun alto claltro baffo
fegondo lafacion cha dir aspirona
era magiore cora ha minor paffo
Ancro alben chel di asi ragiona
dmanzi noncrio fol maqui preffo
nō alzaua leuoci altra pfona
Noy arauan ptti gia daeffo
ebrigauan diffcorer chiar laftrada
tanto quanto alpoder mera pmeffo
Quando fentij come coffa che cada
tremar lo monte onde mi pfe ungiello
qual pnder fol coluy cha morte uada
Certo nō si fcotea fiforte delo
pria chela tema m lei facceffel nido
apartutir lidue ochi del cielo
Noy comincio datutte parti un grido
tal chel maeftro m uer di me fifco
dicendo non dubitar mente ti guido
Gloria i excelfis tutti deo
diceā p quel che dauicī copreli
onde intender lo grido fipoteo
Noy ftauamo li imobili efofpefi
come paftor che pma udir quel canto
fin chel tremar ceffo et el compefi
Noi ripigliamo noftro chamin fanto
guardando lombre ch giaceuan p terra
tornate gia ifu lofanto pianto

Nulla ignorancia mai cotanta guerra
mi fe desiderando disapere
sela memoria mia ci ao nonerra
Quanta pariami allor pensando allerre
ne pla fretta adomandar era osso
ne pme li potea cossa vedere
Cossi andando timido epensoso

Vedette natural che mai non facea
seno colaqua onde lafemmeta
samaritana dimando lagracia
Ritrauagliata epongeami la fretta
pla spacciata lia dietro almio duca
econdoleuami ala giusta uendetta
Et ecco sicomo ne scrive luca
che ypo aparue aidue cheramo ilua
gia furto fior de la sepul-cral bucha
Riaparbe unombra edietro anoy uenia
dal pie guardando laturba ch giace
ne caddemo diley siparlo pria
Cicendo ofiati mei dio uedia pace
noy auolgemo subiti emirabile
rende luy ucenno ch anco siconface
Poy commicio nel beato ogilio
ti ponga iparte la uerace corte
che me rilega nel beato cyilio
Come diselli eparte andaua forte
seuoy sete ombre chedio sinō degni
chi ua pla sua scalla tanto scorte
El dottor mio setunriguardi asegni
ch quesh perta eche langel profilla
ben uedrai che coi bon quen che tegni
Napche lei chedi enotte filla

Inoli alua trattanchora la conchia
echse ora ipone acaschun compilla
anima sua ch etua emia sorechia
Uenendo su nō potea uenir sola
pero chal nostro modo none adochia
Ondio fui tratto for delampia golla
dinferno p mostrarli emostrarolli
oltre quantel puo te menar mia scola
Adime setu sai pch tai crolli
diedi anel-monte ep ch tuti aduna
parue gridare ifina ai soy piei molli
Limidie domandando p lacrima
del mio disio che pur cola spanja
sifece lamia sete men digiuna
Quel cominicio cossa none ch senza
ordine senta lareligione
Sdela montagna oche sia for dusanja
Ubero equi daogni alracione
diquel chel ciel dase in se riceue
esser ao pote orion daltro chagione
Pche nō piogia nō grando nō neue
no rogiada no brina pui sichade
che lascaletta datre gradi breue
Nuuole spesse non paion nerade
ne corruscbar ne figla di taumante
che dilla cangia souente ogtrade
Seco uapor nō f surge pui auante
che alsomo ditre gradi chio parlai
doue ailuicario di petro lepiante
Trema pui giu forse poco oasai
maper un uento chen terra siasconda
nō so come aua su nō tremo mai
Tremaci quando alguna amma munda

Sentesi siche surga eche simuoua
per salir si etal grido segonda
Cella mõdana sua uoler far pua
che tuto libero amutar ouento
la mina pnde edmaler le gioua
Pma uol bene mano lasaal talento
che duina giustitia contra uogla
come alpectraie siponel tormento
Et to ch son giacuto aquesta dogla
cinquecentanni epiu pur me sentj
libera uolunta dmiglor sogla
Pero sentistil tremeto eli pij
spirit plo monte render lode
aquel signor ch tosto sil imun
Cosi nedisse opero chel sigode
tanto del ber quanto egranda lasete
non saprei dir quanto mi face prode
Cl sallio ducha ormai uoco larette
ch qui ne pigla come si senlapia
p che a trema edi che ogiudete
Cracbi fosti pactian chio sapia
ep che tanti se- colci giacuto
qui se nele parolle tue mi cappia
Nel tempo chel bon tito collauto
del sumo rage uendicosse fora
onde usci al sangue p giuda uen dutto
Nel nome che piu dura ech piu honora
era io dilla rispuose quello spirto
fameşa asai ma non con fede ancora
Cauto fedelze mio uocalle spirto
che tollosano ase mi trasse aroma
oue mertai letempie ormai dimurto
Ptacio lagente ancor dilla minoma

chantai di thebe epoy del grande achille
ma caddin lia colla segonda soma
Cl mio ardor fuor simille fauille
che mi scbaldar della diuina fiama
onde sono allumati piudimille
Celeneide dico lo qual mãma
fumi cfiumi nutrice poetando
senza essã nõ pensai peso didrama
Pp esser ummito dilaquando
uiffe uirgilio asentirei iin sole
piu che nõ degio al mio usir dibando
Dolse uirgilio anne queste parolle
con uiso che tacendo disse taa
ma non piu tuto lauerti ch uole
Ch riso epianto son tanto seguaci
alla passion da che ziaschun sapicca
che nõ seguon uoler ne piu uerai
Vopur sorrisi comolom chamicca
peche lombria sitaque erigiardomi
nei ochi enel sembiante piu fificca
Fse tanto labore inbene asommi
disse peche latua faccia te stesso
un lampegiar diriso dimostromi
Crsonio diuna parte edaltra preso
luna mifa temer laltra secura
chio dicca onde io sospiro esono steso
Cal mio maestro enon auer paura
midisse diparlar maparla edilli
quel che domanda con cotanta cura
Cndio forse che tuti meraueglj
anticbo spirto del rider chio fei
ma piu damiragon uo che ta pigli
Cuesti ch guida malto gliochi mei

equel uirgilio dacui tu tolesti
forza acantar delli homeni edidey
E echagionaltra almio rider ardesti
lassàla p no uerta et esser credi
queste parolle che dilui dicesti
Gia sinchinaua adabracciar lipiedi
al mio dottor ma elli disse frate
non far che tise ombra combra uedi
Et ei surgendo or poi laquantitate
cop̃nder della mor chate miscalda
quandio dismento nostra uanitate
Tractando lombre come cossa falda

xxii

Gia era langel dietro anoi rimaso
langel che nauia uolto elsesto giro
auendomi dal uiso un colpo raso
E quei chauno aguistian lor desiro
decti nauia beati ele sue uoca
con sicu senzaltro ao formiro
Et io piu leue ch ptaltre foca
mandaua siche senzalcun labore
seguia misu lispiriti ueloci
Quando uirgilio comicio amore
accesso di uerti semp altro accese
pur chella fiama fia paresse fore
Onde dalora ch tranoy discese
nellimbo delinferno giouenalle
che latea affection mi fe palese
Mia benuolenza iuerso te faqualle
piu strinse mai dinò uista psona
sichor mi parran corte queste scalle
Vadmi ecome amico mi pdona
setroppa segurta malarga il freno

E come amico ormai mecho ragiona
Come potra trouar dentro altuo seno
luogo auaricia tracotanto senno
diquanto ptua cura fosti pieno
Queste parolle ftacio mouer femmo
un pocho iriso prima posia rispose
Ogni tuo dir damore me caro cemmo
eramente piu uolte appaion cose
ch danno adubitar falsa matera
Ppleuere ragion ch son nascose
Atua dimanda tuo creder mauera
esser chio fosse auaro ialtra uita
forse pquello cerchio douio era
Or sappi ch auaricia fu partita
troppo dame equesta disinisura
migliaia dilunari anno punita
E se nõ fosse chio drizai mia cura
quando mintesi ladoue tu chiame
crucciato quasi ala humana natura
Ch non regri tu osãra fame
delloro lappetito di mortalli
uoltando sentirei legriastre gimme
Allor macorsi che troppo aprir lalli
potean lemani aspendere epentemi
cosi diquel come digialtri mali
Quanti resurgeran coi arin scemi
ai quai p ignoranza questa pecta
tollei pentir uiuendo nelli stremi
E sappi chella colpa ch rimbecha
p dritta oppoiaone alcun peccato
con essd isieme qui si uieder secha
Pere sio son traquella gente ftato
che piange lauaricia p purgarmi

Poi ch'arano fuo me incontrato
Quando ti cantaſti le crude arme
della doppia triſtitia di gioccaſta
diſſel cantor delbuccolici carmi
Quello che dio techo litaſta
non par ch'eti faceſſe ancor fidelle
la fede ſenza qual ben far nō baſta
Ecciſſi e qual ſole equal candelle
ti ſtenebrato ſiche tiderizaſti
poſcia didietro alpeſcator leuelle
Et elli alui tuprima minuiaſti
uerſo parnaſo aber nelle ſue grotte
epima appreſſo do miluminaſti
Facciſti come quei ch ua dinotte
ch porta illume dietro caſe nō gioua
ma doppo ſe fa lepersone dotte
Quando diceſti ſecol ſi rinuoua
torna giuſtitia eprimo tempo humano
ep progenie ſcende dalciel nouua
Tu poeta ſiupterpiano
ma p ch uegi me ciò chio diſegno
acciocchio narare ſtendero lamano
Ch ia cra ismōdo tutto quanto pregno
della uera credenza ſeminata
p li meſſagi delle eterne regno
Et la parolla tua ſopra toccata
ſiconſonaua di nouli pdicanti
ondio auuiſitarli pſi uſata
Cominciai poi parendo tanto ſanti
che quādo domiciano li pſequetre
ſenza mio lagrimar nō fer lōpianti
Et mentre che dilla prime ſi ſtette
inverſo lor uolſi ellor dritti coſtumi
fer deſpregiar ame tutte altre ſette
Et pria chio gliuceſſe egrecia ai fiumi
di treble poetando ebbio latteſino
Imap paura chiui ſo criſtian fiumi
Lunga mente moſtrando paganeſimo
equeſta tepideza il quarto cerchio
cerchiar miſe piu chel quarto centeſimo
Tu duūque che leuato hai ilocchio
che maſtendeua quanto bene iodicho
mentre che diſalire aiuto ſouerchio
Dimmi dolce terrenzio noſtro amico
cecilio plato euaro ſeli ſai
dimi ſeſon dana ti oſqual uico
Ostoro eperſi eio ealtri aſai
riſpoſel duca mio ſiam conquel greco
chele muſe lactar piu chaltre mai
Nel primo cerchio del carcere cieco
ſpeſſe fiate ragionan del cerchio monte
cha ſempre le nutrice noſtre ſiecho
Euripide ue noſtro canti fonte
ſimonide eagantone ealtri piue
greci che gia dilauro ornar lafronte
Quiui ſi ueggion de legenti tue
antigone deyfile eargia
eyſimene ſitriſta comio fue
Edeſſi quella ch moſtro largia
oue la figla di tireſi efleti eteti
ecolle ſiore ſue dei damma
Accean ſiambi due gia lipoeti
dinuouo acteniti arriguardar ītorno
liberi dal ſalire eda pareti
Ch gia le quatro ancelle eran del giorno
rimaſe adietro ela quinta era altremo

drizando pur insu lardente corno
Quando mio ducha credo chelestremo
ledestre spalle uolger a quegna
Girrandol monte come far solemo
Cossi lusanza fula nostra isegna
epndemo lauia comen suspetto
p lassentir diquella anima degna
Elli giuan dinanzi eio sollecto
diriecto easoltaua lor sermoni
che apoetar mdauano intelletto
Natroste rupper ledolzi ragioni
un arbor ch trouamo i meça strada
cō pomi adodorar soaui ebom
Comme albere i alto sidigrada
diramo i ramo cossi quel i giuso
credio pche psona su nō uada
Callato ondel chamin nostro era chiuso
Chadea delaltra roccia un liquer chiaro
essi spandea p le foglie suso
Ldue poeti alarbor sapressaro
cuma uoce p entro le fronde
Grido diqueste cibo aurete caro
Poi disse piu pensaua maria onde
Fosser le noze orcuoli edentere
che alaf sua bocha che p uoi risponde
Cle romane antiche p lor bere
otenne fero dacqua edamiello
Sdispregiol cibo eaquisto fauere
oseccol zmo quantoro filbello
Fe saluorose con fame legrande
enacter fe consete ogm rusello
Delle locuste foron leuiuande
Che nudri elbatista nel deserto

p chel eglorioso etanto grande
Quanto plo euangelio ue aperto
23 Mentre che gliochi p la fronda uerde
ficcaio cosi comc far sole
chi dietro aliicellin sua uita pde
opiu che padre midicea figliole
liene ogimai chel tempo chene posto
piu utille mente compartir simmole
Voiolsi iuuso el passo nomen tosto
apsso asaui che parlauan sie
chelandar mi faceam dinullo costo
Et ecco piangere ecantar sudie
labia mea dnē p modo
tal che dilletto edogla pturie
O dolze padre che equel chio odo
cominzaio et elli ombre che uanno
forse dior douer soluendo ilnodo
Icomme ipellegrin pensō sifanno
giungendo p camm gente nō nota
che si uolge adessa enō riftanno
Cossi diretro anoy piu tosto mota
uenendo etrapassando namiraua
damme turba tacita edeuota
Negliochi era zascuna obscura ecaua
pallida nella faccia etanto scema
che dalossa lapelle sin formaua
Non credo che cossi abiecta e strema
eresiton fusse sifatto secco
p digiunar quando piu nebbe tema
Lo dicea fraime stesso pensando ecco
lagente che pde yherusaleme
quando maria mel figlo die de becco

Parian lochiare anella senza gemme
chi nel uiso delli homeni lege homo
ben auira quiui cognoscuta lẽme
Chi credarebbe che lodor dun pomo
si gouernasse generando brama
equel dunaqua nõ sapendo como
Giaiamirar era che sili affama
p lacagione ancor nõ manifesta
dillor magreza dillor trista squama
Et ecco del pfundo della testa
uolsame gliochi unombra eguardo fisso
pov grido forte qual gracia me questa
Damon laurei riconoscuto al uiso
manella uoce sua mi fu palese
aoche laspetto sfatua oquiso
Questa fanilla tuta mi raccese
mia conoscenza ala cambiata labbia
eramisaí lafaccia diforese
Q enõ otendere ala scuita scabbia
che mi scolora pegalla lapelle
ne adiffetto dicarne chio abbia
Radimi iluer dite echi son quelle
due anime chela tifanno scorta
nõ rimaner ch tu nõ mi fauelle
Lafaccia tua chio lagrimai gia morta
mi da dipianger imo minore dogla
risposio luy uedendola sitorta
Ero midí pdio che fuui fogla
nõ mi far dir mentrio mi marauegliio
che mal puo dir chi pme daltra uogla
Et elli ame dello eterno osiglo
cade iuirtu nelaqua enella pianta
rimasa idietro ondio sima sottigliio

Tutta esta gente che piangendo canta
p sequitar lagolla oltra misura
in fame eisete qui siritta santa
Q ibere edimangiar min cende aura
lodor cheste del pomo edello spracio
ch sidisfcende sup sua uerdura
Enon pur una uolta questo giracio
girando arriuifesta questa pena
Idico pene rdouria dir solacio
quella uogia aglialbori cimena
ch meno xpò lieto adire ely
quando ne libero colla sua uena
Et io aluy forese daquel dí
nel qual mutasti mondo amiglor uita
cinquanni no son uolti ifina qui
Seprima fila fossa possa ite finita
dipectar piu che se uenisse lora
delbuon dolor chadio ne rimarita
Ome setu diqua uenuto ancora
ti credia trouar lagiu di sotto
oue tempo p tempo siristora
Q ndelli ame sitosto ma condotto
alber lodolze assenzo dei martiri
lamella mia con fuo piangier diretto
Con soi pgi deuoti econ sospiri
tratto ma dalacosta onde sasspetta
eliberato ma deglialtri giri
Dante adio piu cara epiu dilletta
lauedoella mia ch molto mai
quanto iluenoperare epiu soletta
Chela barbagia disardigna assai
nelle femene sue piu epudica
ch la barbagia donno la lastrai

Dolce frate che uoi tu chio tacha
tempo futuro negia nel aspetto
qui nō sara questora molto antticha
Rel qual sara i pgamo interdetto
ale sfrenate done pelegrine fiorentine
laudar mostrando cole polpelpetto
Quai barbare for mai quai sara cine
chuy bisognasse p farli co perte
espiritalle oltre disciplne
Raselle uergognate fossder certe
deeo chel di uelocc loro amāna
gia p urlare auriam le boche aperte
Che se lauttueder qui no min gema
pma fien triste chele guancie i pelli
colui che me si afigla comanma
Dchiate orfa che piu nō mi tacli
uedi che nō pur io ma questa gente
tira rimira ladouel sol uelli
Rchio alui setu reduca amente
qual fisth mecto aquallio tecto fiu
amor fia grauue il memorar pnte
Diquella uita mi uolse costuy
che mi ua mana laltrier quando tonda
a si mostro lasuoro di coluy
El sol mostrai costui pla fonda
nocte menato ma dei uer morti
con questa uera carne chel seconda
Rde ma tracto fi coi suo sforti
salendo cirgirando la montagna
che driza uoy chel mondo fece torti
Tanto dice de farmi fu sopagna
chio saro ladouce lata beatrice
qui ui otten che senza luy rimagna

Dergilio caucsti che cosi midice
caddictallo equesto altro equellombria
Rp qui scosse di anna ogni pendice
o nostro regno che dasse longombra

24.

Dar lamear ne lanear cui piu lento
facien maragionando andauam forte
si come naue pinta dabuon uento
Lombre ch parian cosi rimorte
p le fosse deliochi amiracione
trano dime dimio uiuere accorte
Io ominando almio simone
dissi ella senuasiforsi piu tarda
che non farebbe p laltrui cagione
Radimi si tisai doue picarda
dimi sio uegio da notar psona
Rtra questa gente ch si mi riguarda
amia sorella chera bella ebona
nō so qual fosse piu triumpha lieta
nelalto olimpo gia di sua corona
Idisse inpma epoy qui nō sruieta
dinomminar caschun dach si mainta
nostra sembranza uia pla dieta
Luesti emostro col ditto ebona gionta
buonaguinta dalucha e quella faccia
dilla dalui ch piu che altre tapunta
Ebbe lasanta chiesa nele sue braccia
dal torso fu espurga p digiuno
languille di bolsena ela uernaccia
Rolti altri mi nomo adumo adumo
edel nomar parean tuti otenti
Rschio pero nō uidi unacto bruno
idi p fame auoto usar lidenti

Ubaldin della pila ebuon fiacco
che pasturo col rocco molte genti
idi misser marchese chebbe spiacco
gia debere aforli co men secheza
esi fu tal ch nō si senti saccio
Ame fa chi guarda epoy sipreza
piu dun che dal tro seo aquel da lucca
ch piu pareua dime auer contezza
El mormoraua enō so que gentilca
sentiua io la uel sentia la piagha
della giustitia chelli si pillucca
amma dissio che par si uagha
di parlar meco di si chio tintenda
ete eme col tuo parlar appagha
emma enata enō portancor benda
cominciao el che ti fara piacere
la mia citta come chor lariprenda
utenandarai con questo antiuedere
se nel mio mormorar pndesti croire
dichiareratti ancor le cose uere
Vadimi sio uegio colui che fore
trasse le nolle rime commciando
donne chauete intelletto damore
Io alui imi sono un che quando
amor mi spira notoeaquel modo
che dittoaldentro uo significando
Frate dissemi issa uegiol nodo
chel notaro eguitone emi ritenne
diqua dal dolze stil nouo chiodo
Veggio ben como le uostre penne
diretro aldittator siuuano strette
che delle nostre certo none adiemne
Equal piu aguardare oltre simette

Non bebe piu da luno alaltro fhilo
equasi otentato si tacete
Owe lianuge ch uerman uerso il nilo
alguna uolta dilor fanno schiera
poi uollan piu i fretta euanno ifilo
Ossi tuta lagente cheli era
uolgendol uiso rafreto suo passo
eper magreza ep uoler ligiera
Come lom che di trottare elasso
lascia andar licompagni. esi passegia
fin che si sfogi la follar del cassō
Ilassō trapassar la santa gregia
foresē edietro meco sin uenuta
dicendo quando fia che ti riuegia
Non so risposio lui quantio mi uiua
magia nō fial tornar mio tanto tosto
chio nō sia con uolere pma ala riua
Pero chel loco ofiu auuer posto
digiorno igiorno piu diben sipolpa
qua pur atrista ruina par disposto
Pruna dissemi equel che piu na colpa
uegiolo acoda dima bestia tratto
Iuer la ualle oue mai nō si scolpa
abestia adogni passo ua piu ratto
crescendo sēp fin che lal paiote
elassal corpo iul mente disfatto
Non anno molto auolger quelle rotte
eorizo gliochi al cel chate fie chiaro
cio chel mio dir piu dichiarar nō puote
Tuti rimane omai chel tempo ccaro
iquesto regno sichio perdo troppo
uenendo techo cossi aparo apparo
Qual esce alguna uolta di galoppo

lo chauallier de schiera che chauialchi
cua p farsi honore aprimo intoppo
T al siparti danoi con magior uarchi
elo rimasi dua conessi due
che fior del mondo sigran mareschalchi
E quando mana noi ñtratto fue
cheli occhi mei siferro alui segnaci
come lamente ale parolle sue
Parbe mi i rami esser grandi cuuaci
dunaltro pomo euo molto lontani
P esser pur allora uolto inlaci
idi gente sotesso alzar lemani
egridar nō so chi uerso lefronde
quasi bramosi fantolini cuani
L he pgano el pgato nō risponde
ma p far esser ben lauogia agiuta
tien alto lor disio enol nasconde
P uo separti si come recreduta
enoi uenimo algrandalboro adesso
che tanta pgbi elagrime refiuta
T rapassati oltre senza farui presso
legno epiu fu ch fu morso daeua
equesta pianta si leuo daesso
E i trale fraschе nō so chi diceua
p che uirgilio estacio elo riffetti
oltrandauan dallato che sileua
P teorcem diceua dei maledetti
nei nuuoli formati che satolli
theseo obatter coi doppi petti
E tdelli ebrei chal ber si mostrar molli
p che nō volse gedeon opagni
quando ī uer madian discese icolli
E iracostati allun dei due uilagni

passamo udendo colpe dela golla
seguite gia dai miseri guadagni
P oy relargan p lastrada sola
ben mille passi epiu teportā oltre
otemplando ciaschun senza parola
C he andare pensando siuoi soltre
subita uoce edisse ondio mi scossi
come fan bestie spauentate epoltre
rizai la testa p ueder chi fossi
egia mai non sundero ī fornace
uetri emetalli si lucenti crossi
C ome io udi un che dicea sauoi piace
montar isu qui sconuen dar uolta
quina siua chi uuole andar p pace
L asspetto suo mauua lauista tolta
pchio muuolsi dietro aimei dottori
comom che ua segondo che liascolta
E qualle am nuntatrice delli alberi
laura dimaggio muouessi colecq
tutta mpgnata dalerba edai fiori
T al mi senti unuento dar p meça
lafronte eben senti mouer la pruma
chsesentir dambrosian loreca
E senti dir beati cui alumā
tanto digratia chelamor del gusto
nel petto lor troppo disir nō fuma
E xurriendo sempᵍ quiante giusto

.xxv. O ra era chal salir non uolia storpio
chel sole auia il cerchio dimerige
lasciato al tauro elanotte al scorpio
P ch come falom ch nō si affige
manassi ala ma sua che cheli appaia

Se di bisogno timmollo e tra figge
ossi mitramo nei p la callaia
uno mazialto pndendo lascalla
che p certa quel salir dispaia
qualle e lagocciuin ch leua lala
p uocia diuolare enò si attenta
dabbandonar lomido eciu lacala
Tal era io con uocia accesa espenta
dido mandar uenendo ifino al acto
ch facolui chadicer sarguinta
Non lasso p landar ch fusse tratto
lodolze padre mio ma disse socchia
larco del dire chn fino al ferro atratto
Allor sicura mte apri labocha
comiciai come sipuo far magro
ladoue luopo diminuir nò tocha
etamentassi come meleagro
fo sumo al g simar dun stizo
non fora disse ate questo siagro
Se pensassi comealuostro guizo
guiza dentro alo specchio uostra ymage
cio che par duro tiparebbe ymizo
Apch dentro altrio uoller tadage
ecco qui ftacio et io lm elysiamo epgo
che sia or finator dele tue piage
elaueduta eterna lidesslego
risp uose fracio ladoue tusie
disolym discolpime nò poter ti... farmigo
Poi comincio sele parolle mie
figlo lamente tua guarda ericeue
lume tifiero alcome che tidie
angue pfetto che poi nò si beue
dale assetate uene e sirimane

quasi ali-mento ch dimensa leue
Prende nel cuore atutte menbra humane
uirtute informatiua come quello
chafinge quelle ple uene uane
Ancor digesto scende oue piu bello
tacer che dire equinde posa gome
sopraltruy sangue em altrui uasello
Ui sacogle luno elaltro isieme
luin disposto aparture elaltro afare
plo pfetto locco onde si pme
Giouto lui comiaa adoperare
coagulando pma epoi auuia
cio ch psua materia fe costare
anima fatta la uirtute actiua
qual duna pianta i tanto differente
ch questa esmuua equella giace atriua
Tantopra poy ch gia si moue esente
como fongo marino emdi imprende
adergamar leposse oue semente
Orsi spega fio lo orsi distende
lauertu che dal cuor del generante
doue natura atutte mbra intende
Acome danimal duiegna fante
nò uediti ancor ho esto etal ponto
ch piu sauio dite fe gia eramte
Iche p sua doctrina fe digiunto
dalanima el passibille intelletto
p che dalui nò uide organo assunto
Apri la uerita che uiemme al petto
esapi cosi tosto come al ferio
larticolar del cerebro e perfetto
omotor pmo allui si uolge lieto
sopra tantarte dinatura espira

Spirto nouo di uertu repleto
he ao che troua actuo qui ne tira
ssua substantia efassi unalma sola
che uiue esente ese m se regnia
pch meno āmiri la parolla
guardal calor del sol che sfa uso
gionto allumor ch dela uite cola
Quando lachsiç nona pui dclino
Solues dala carne ei uirtute
Ne porta seco elumano eldiuino
altre potenze tutte quante mute
memoria intelligenza euoluntate
in atto molto pui che pma agute
Senza arrestarsi pse stessa cade
mirabel mte alma dele riue
qui ne cognosce pma lesue strade
Posto che lomo lie circunstriue
la uirtu formatiua raggia intorno
cosi equanto nelle membra uiue
Come laiere quando elen piorno
plaltrui ragio ch isse riflecte
diuersi color diuenta de adorno
Cossi laiere uicino qui simette
in quella forma che m luy si sugella
uirtu al mente lalma ch riflette
Somegliante poy ala fiamella
che seguel focho ladoue si muta
segue lo spirto sua forma nouella
Perch quinde aposta sia parita
echiamata ombra eaume organa poy
ciaschun sentire isino ala ueduta
Quindi parliamo equindi ridian noy
quindi facian lelagrime elsospiri

che per lo monte hauer sentito poy
Secondo che caffligono idiuersi
dialtri effetti lombra si figura
e queste lacagion dieche tu miri
Gia uenuto alultima tor tura
sera p noy euolto ala man destra
et erauamo attenti adaltra cura
Quando la ripa fiama in for labalestra
ela cornice spira fiato in suso
chela reflette e ua dalei sequestra
Sondire ne ouenia dalato schiuso .
auno auno elo temeua ilfocho
Sequina equindi temeua cader giuso
oduca mio dicea p questo locho
Sumol temire agliochi stretto ilfreno
pero che eran potesse p pocho
Sume deus clemenae nel senno
algrande ardore alora uidi cantando
che diuolger mi fe caler no menno
Sindi spirti pla fiamandando
pchio guardaua loro edamei passi
opartendo lauista aquando aquando
Posso ilfine cha quelymno fassi
grida unaltro uiz nō cognosco
Dicieommciauan lymno lassi
Finito lo ancho gridauanlli albosco
si temme diauna edelice ea cione
che diuenere auia sentito il tosco
Indi alcantar tornauano indi done
gridauano 7 marith che fōr casti
come uirtute ematrimonio ī pone
Questo modo credo chalor basti
p tutol tempo chel focho li brusia

con tal aira quiene ẽ tar passi
Che lapiaga dasse zo firiaſda

Entre che sup lorto dno mana altro
Comanda uamo spesso il buon maestro
Dicea guarda giou chio ti scaltro
Eriamil sole insu lumero destro
che gia ragiando tutto locciderte
mutaua i biancho aspetto di celestro
Et io faça con lombra piu dolente
paver lafiama epur atanto indicio
Udio molte ombre andando ponermente
Questa fi la cagion che diede inicio
loro aparlar dime cominciarsi
adir colui nõ par corpo ficticio
Poy iſsõ me quanto potean farsi
certi si fero sẽp con riguardo
dimen usar oue nõ fossero arsi
O tu che uai nõ p esser piu tardo
ma forsi reuerente aglialtri dopo
rispõde ame chen sete e in focco ardo
Nesolo ame la tua risposta e opo
che tuti quesi uanno magior aira
che daqua freda mdo etiopo
Dime come ch fai dite parete
al sol come se tu nõ fossi ancora
di morte intrato dentro dala rete
Hm parlaua un desi edio mi fora
gia manifesto sio nõ fusse atteso
adaltra nouita ch parse alora
Che plo meco del camin acceso
uenne gente col uiso in otra qsta
laqual mi fece arimirar sospeso

I regio dogni parte farsi presta
ciascunombra ebasarsi una conuna
senza restar otente abreue festa
Ossi p entro loro schiera bruna
samusa luna colaltra formica
forse adespiar lor triua olor fortuna
Ostro ch parton lacoglenza amica
prima chel primo passo li trascorra
foura agridar iaschuna safadiga
Anoua gente sodoma egomorra
elaltra nela uacca intra passise
p chel uitello asoa luxuria corra
Poi come grue chale montagne rise
uolasser parte eparte iuer la rene
queste del giello quelle del sol schife
Una gente senua laltra sen uene
etornan lagrimando ai primi canti
e al gridar che piu lor si conuene
Facostansi ame come dauanti
ese medesmi che mauian pgrado
attenti ad ascoltar nei lor sembianti
Och due uolte auã uisto lor grado
Icominciai oamme siaurre
dauer quando che sia dipace fendo
Non so rimase acerbe mi mature
le membra mie dilla ma son qui mecco
col sangue sio e cole sue giunture
Quinci sumo p non esser piu accheo
donacdisopra che naquistra gracia
p chel mortal p uostro mondo recho
Ma sela uostra maggior uoglia saccia
tosto diuegna sichel ael ualbergi
che pien damore epiu ampio sispacia

Dittem acio chamcor arte ne dergi
chi sette uoi echi e quellaltra turba
che seneua dirietro ai uostri tergi
Non altrimenti stupido si turba
lo montanaro erimirando amunta
quando regge esaluatico murmurba
Ch zasebumombra fece i sua paruta
ma poi che foron dastupore scarche
loqual negliatti cose tosto sanita
Beato te che delle nostre marche
Ancomiao colei che yn me richiese
per morir meglo esperienza in barche
agente che non uien conoi offese
dicto p che gia cesar triumphando
regina otrase chiamar sintese
Pero si parton sodoma gridando
rimproierando asè comai udito
eda uitan larsura uergognando
Nostro pectato fu cima fiodito
map che nō siamo humana legge
seguendo come bestie lappetito
Nopprobio dinuy p nui si legge
quando partima ilnome dicolei
che senbestio nele bestiate schegge
Ir fai nostri atti edi ch fumo rei
se forse anome uoy saper chi semo
tempo none didire enon saprei
Ma ro ti ben dime uolere seemo
son guido guinicelli egia mi purgo
perben dolerm pria che alo stremo
Quali nella trista dili gurgo
si fer due figli arueder lamadre
tal mi facio ma no atanto mfurgo

Quando odo nomar se stesso el padre
mio egliatri mei miglior che mai
usar rime damor dolze elegandre
Senza udire edir pensosso anden
lunga fiata rimirando lui
ne plo foco in la piu mapossai
Poi che diriguardar pasciuto fui
tutto meofersi pronto alsuo sermigio
colla fermar che facredeir altrui
Et elli ame tu lassi tal uestigio
p quel chiodo in me etanto chiaro
che lete nō puo trar ne farlo bigio
Dasolle tue parolle or uer giurare
dimi che cagion perche dimostri
nel dire enel guardar dauerm caro
Et io alui li dolzi ditti uostri
che quanto durara luso moderno
faranno cari anzora inloro mostri
O frate disse questi chio tscerno
col ditto radditto uno spirto manca
Si miglor fabro del parlar materno
ersi damore epregio di romanca
soluchio tutti elassi dir lisciolti
che quel dilemosi credon chauanca
Nuoce piu chal uer diriza liuolti
ecossi eferma lassua opinione
prima che arte eragion p lor sascolti
Ossi fer molti antiqui di giuttone
digrido migrido piur lui dando pregio
fin chela giunto iluer con piu psone
Orsetti ai stampio priuilegio
che licito fusia andar alchiostro
nel qualle ypò cablate del collegio

Hai pme ben dir de pater nostro
quanto bisogna anoi diquesto mondo
doue poter pectar none piu nostro
Poy forse p dar luogo altrui segondo
che presso auea disparue plo foco
come p laqua el pese andando alfondo
Vomi fe almostrato mana un pocco
edissi col suo nome ilmio disire
apparechiaua ilgracioso locco
El comicio libera mente adire
tam mẽbelis uostre cortois deyman
che ilnon pues uuoil cobrire
Fui arnaut che plor cuta y cantan
consiros uoi la spassa-da follor
cuoi gaiousen le ioi che sper de man
Ora uospreen p achella uallor
che uo guida alsom de sa scalina
souegne vous atẽps de ma dolor
Poi sascose nel foco cheli affina

Come quando ipmi tagi uibra
ladouel suo fattor lo sangue sparse
cadendo ybero sotto laltra libra
Elonde igange dinouo vase
si ffaua ilsole ondel giorno sengua
come langel didio lieto aparse
Fuor dela fiamma staua isu lariua
ecantaua beati mundo corde
i uoce assai piu chelanostra uiua
Poscia piu nõ sitia sepria nõ mõde
anime sante il foco mtrate m esso
ealcantar dila nõ siate sorde
Cidisse comno noy le fumo apresso

p chio douenni tal quando linteси
qualle colui che nella fossa emesso
Vnsil lemam comme mi protesi
guardando foco et ymaginando forte
humani corpi gia uediti accesi
Volsersi uso me lebone scorte
emirgilio midisse figliol mio
qui puote esser tormento manõ morte
Ricordati ricordati ese io
souresso gerion teguidai saluo
che faro ora psso piu adio
Credi p certo ch se dentro alaluo
di quessa fiamma stessi ben millanni
non tpotrebe far dun capel caluo
Se tu forsi credi chio tengami
fatti uer ley efatti far credenza
colle tue man alembio ditoy pannni
Pon giu omai pongiu ogni temenza
uolgeti ìqua entriamo oltre sicurro
cio pur fermo otra nosciencia
Quando mi udde star pur fermo eduro
turbato un pocco ev disse or uedi figlo
tra beatrice ete equesto muro
Come al nome di tisbe apressel aglo
piramo istila morte arriguardolla
allor chel gelso diuento uermiglo
Cossi lamia durezza fatta sola
mi uolsi al fauio ducha udendo il nome
che nella mente sempõ mi rampolla
Ondey crollo la fronte edisse come
uolemo star dequa inde sorisse
come al fanciul si fa che uinto al pome
Poi dentro al focho mana mi semisse

pgando ftaco che deniſſe retro
che pria p lunga ſtrada ci diuiſe
Como fui dentro i un boglente uetro
ſgittato mi ſarei p rifrescarmi
ſtantera iui lincendio ſenza metro
odolze padre mio p ofertarmi
pur dibeatrice ragionando andaua
dicendo gliochi ſuoi gia ueder parmi
Guidaua una uoce che cantaua
dilla quoi attenti pur allei
Uenimmo lla oue ſi montaua
emite bñdicti patris mei
ſono dentro adun lume cheli era
tal che mi uinſe e guardar nõ potei
oſol ſenza ſi giunſe eueen la ſera
non ua reſtate ma ſtudiatel paſſo
mentre che locidente nõ ſi annera
ritta ſalia lauia p entro ilſaſſo
uerſo tal parte chio toleua uagi
Ombra dinanzi dme del ſol che raggia baſſo
di pochi ſcalion leuamo iſaggi
che ſol colcar p lombra che ſi ſpenſe
ſentimo dietro edio elimei ſaggi
Cpria che atutte leſſie parti immenſe
foſſe orizonte fatto duno aſpeto
enotte auieſſe tute ſue diſpenſe
Iaſchun di noi dun gradin fece letto
che lanatura del monte acanſe
la poſſa del ſalir piu el dilleto
Quali ſiſtanno ruminando manſe
le capre ſtate rapide eproterue
ſopra le cime auanti che ſian pranſe
Tacite alombra mentre chel ſol ferue

guardate dal paſtor che ſu la uerga
poggiato ſe elordpo ſta ſerue
qualle il mandrian ch fore albergha
longol peculio ſuo queto p notta
guardando p ch fiera nonlo ſperga
Cosi eramamo tutti tre allotta
io como capra et ei como paſtori
faſciati quinci e quindi dital grotta
Picho parea potea la del di fori
ma p quel pocco uedeua io le ſtelle
di lor ſolere epiu chiare emaggiori
Si rimirando eſi mirando quelle
mi preſe ilſonno ilſonno che ſouente
anci chel fato ſia ſa le nouelle
Nellora credo che delloriente
prima raggio nel monte cathrea
che difocho damor par ſẽp ardente
Giouane ebella iſogno mi pareua
donna ueder andar p una landa
cogliendo fiori ecantando diceua
Sappia qualunquel mio nome dimanda
chio mi ſonchia ello mouendo iltorno
le belle mani afarmi dun girlanda
Piacermi alo ſpechio qui madorno
mamia ſuora rachel mai nõ ſiſmaga
Dal ſuo miraglo echiede tuto giorno
Ella e di ſoi bei occhi ueder uagha
comio delo adornarmi cole mani
Lei lo vedere eme louisare apagha
Gia pli ſplendori mite lucami
che tanto apellegrin ſurgon piu ratti
Quanto tornando albergan piu lontani
Atenebre fugian datutti elati

el sonno mio comesse ondio leuarmi
uegiendo igran maestri gia leuati
Quel dolze pome che p tanti rami
cercando ua la cura dei mortalli
oggi porta ipace letitie fammi
Vergilio iuerso me questi cotalli
parolle usò omai nò fiore streinne
che fosser dipiacer aqueste egualli
Tanto uoler sopra uoler mi uenne
delesser su cheadogni passo poi
al uolo misentia crescer lepenne
Come lascala tutta sotto noi
fu corsa efummo in sul grado supremo
mme fisso uirgilio gliocchi suoi
E disse el temporal fuoco elo eterno
ueduto ai figlo ese uenuto iparte
douuto perme piu oltre nò discerno
Tratto toqui con ingegno ecom arte
lotuo piacer omai prendi perduce
fuor sedelecte tue forse del larte
Vedi il sole chen fronte ti reluce
uedi lerbette ei fiori elialberscelli
che quella terra sol dasi produce
Mentre che uegnan lieti liochi belli
che lagrimando ate uenir mi fenno
seder tupoi epoi andar tra elli
Non aspettar mio dir piu nemie cenno
libero dritto esamo eltuo arbitrio
efallo fuora nò fare alsuo senno
Perchio te sopra te corono emitrio

Ueto Scerchar dentro edintorno
ladiuina foresta spessa eviua

che agliochi temperaua il nouo giorno
Senza piu liaspetar lasciai lariua
prendendo lacampagna lento lento
Suplo suol che dogni pte uliua
Vnaura dolze senza mutamento
auere in se mi ferian p lacortefronte
non di piu colpo chedi fusse uento
Pur lefrondi tremolando pronte
tutte quante pregauano alla parte
Vla pima ombra gitta il santo monte
Non pero dalore esser dritto sparte
tanto cheli augeletti p leramc
lascian dopeiare ogni lor arte
Ma con piena letitia lore pime
cantando riceuieno infra lefogle
che teneuan bordone alle sue rime
Tal qual diramo iramo siracoglie
per la pineta in sul lito de chiassi
quando eolo sirocco fuor disoglie
Sia mattian trasportato ilenti passi
dentro ala selua antycha tanto chio
non potea rivedere ondio mintrassi
Et ecco p piu andar mi tolse un rio
chen uer sinistra con sue pizolonde
piegaua lerba cha sua riua usao
Tutte lacque che son diqua piu monde
parriano auere ise mistura alcuna
uerso diquella che nulla nasconde
Vniegua ch si moua bruna bruna
sotto lombra perpetua che mai
raggiar nò lassa sole ivi ne luna
Coi pie ecoi occhi ecoi passi restai
dila dal fiumicello p mirare

Cagion variacon di freschi mai
Alla ma parue si comella appare
subitamite cossa che disiua
P maraueglia tuto altro pensare
Donadona soleta ch si giua
ecantando escalliendo fior da fiore
ondera pinta tuta la soa uia
Debella donna chai tagi damore
ti scaldi si uo credere ai sembranti
che sogiono esser testimon de lore
egnati uogia di trarti auanti
dissio aliei uerso questa riuera
tanto chio possa intender ch ti canti
Tume fai rimenbrar doue equalera
proserpina nel tempo che perdette
la madre lei edella pma uera
Come siuolge cole piante strette
aterra entra se donna che balli
epiede ananci piede apena mette
Dolse si sui me mgli et in sigialli
fioretti uso me nō altrimenti
ch uirgine ch gliochi honesti aualli
Efece ipghi mei esser contenti
si apssandose chel dolze sono
uenuame con suoi intendimti
Tosto che fi la donz lerbe sono
bagnata gia dalonde del bel fiume
di leuar gliochi suoi mi fece dono
Non credo che splendesse tanto lume
sotto le ciglia auenere trafitta
dal figlo fior dituto suo costume
Ella rideua dalaltra riua dritta
trahendo piu colloronle soe mani

che laltra terra senza sme gitta
Tre passi afare alo fiume lontani
ma elle sponto la oue passo serse
ancora freno attuti orgogli humani
Piu odio dalcendro nō soffierse
p maregiare tra sesto cabrio
Dche quel dame pche allor nō si aperse
Doi sette noui efarse p chio rido
cominco ella i questo luogo eletto
alumana natura p sio nido
Daraueglando ne bi alcun sospetto
malice rendel salmo delettasti
ch puote disuelliar uostro intelletto
Gtu ch se piu grande emi pgasti
disaltro uuoli udir chio uenni pfto
adogni tua question tanto ch basti
aqua dissio el suon della foresta
i pugna dentro alme nouella fede
dicossa chio udy otraria aquesta
Ondela rodiacero come procede
p sua cagion ao chamirar ti face
epurgaro la nebbia chet fiede
Losōmo bene ch solo ase piace
fece lom bono el ben diquesto locco
diede p arra luu de eterna pace
Psua difalta qui dimoro pocco
p sua difalta i pianto et in affanno
cambio honesto riso edolze locco
Achel turbar chesotto ase fanno
le exallacion delaqua edella terra
Sche quanto possōn dietro alcallor uanno
Auomo nō facesse alcuna guerra
questo monte salio iusō ciel tanto

Se liberon da mde oue fisetra
Or p che i circuito tuto quanto
Lacere si uolge cola pma uolta
Se nome rotol cerchio dalcun canto
Vnquestaltezza ch tutte disciolta
nellacere uuio tal morte paiote
Cefa sonar la selua p che folta
Gla possa pianta tanto priote
che della sua uirtute lacere ipgna
Equella poi girando in torno saiote
Glaltra terra secondo che degna
pse epsius ael acepe cigla
De diusa uirtu diuersa legna
Non parrebe dla poy meraugla
udito questo quando alcuna pianta
Senza seme palese ui si apigla
Sapper dee che lacampagna santa
Doue tuse dogni semenca epiena
Effructo a in se chedilla nō si schianta
Aqua che uedi nō surge duena
che rifiori uapor chel conuerta
Come fiume chaquista eperde lena
Wa esce difontana salda ecerta
che tanto dal uoler dedio rispnde
Quantella uersa dadue pti aperta
Daquesta parte con uertu discende
che tolle altrui memoria del peccato
Dalaltra dogni ben fatto lattende
Quinci letteo essi dalaltro lato
Eunoe si chiama enon si adopra
Se quinci equindi noe prima gustato
Dtutti altri sapor questo edi sopra
Et adnegna che assai possedir sacia

La sette tua pchepa nō discerna
Sarotti un corelario anchor p grazia
nō credo chel mio dir tisia men caro
Se altre promission te cosi spaza
Quelli che antica mente poetaro
letade loro elisio strado felice
forse in parnaso esto locto segnaro
Qui fice mocente humana radice
qui pma uera esemp eogni frutto
Nectare equesto diche cantan dice
Vmi riuolsi dietro allora tutto
ai mei poeti cuidi che con riso
udito auesan lultimo costrutto
Poi alabella dona tornai luso

.29.

Cantando come dona inamorata
Ottimo col fin disse parolle
Beati quor tecta sō peccata
Come nimphe che figuran sole
p lesaluatiche ombre disiando
qual di ueder qual di fugir losole
Aller simosse otral fiume andando
Supla ripa eio pari dilei
picciol passo con picciol seguitando
Non eran cento trai so passi ei mei
quando leripe equal mente dier uolta
Pmodo challeuante mi rendei
Ne anco fo cossi nostra uia molta
quando la dona tuta ame sitorse
dicendo frate mio guarda ecolta
Et ecco un lustro subito transcorse
dituite parti pla gran foresta
tal che di balenar mimise isorse

Q apche balenar come uien resta
equel durando piu epiu splendeua
Q nel mio pensier dicea che cosa equesta
Q una melodia dolce coreua
plaiere luminosa onde buon cello
Q mi ferriprender lardimento deua
Q he la dieubedia la terra elcielo
femina sola epur teste formata
nō soferse distar sotto alcun uello
H ottol qual fedinota fosse stata
aurei quelle i effabille dilicie
sentite prima epiu lunga siata
D entre mandaua tra tante pmicie
dello eterno piacer tuto sospeso
edisioso ancora apiu leticie
D imanci anoi tal qualle un fōco acceso
cosi fe laiere sotto uerdi rami
D eldolce suon p canti eragia inteso
D sacro sante uirgini se fami
freddi ouiglie mai puoi sofferti
chagion mi sprona chio merce uc chiami
O r conuien chelictoria pme uersi
curanie mauth col suo coro
forte cose apensar mettere i uersi
A occo piu oltra sette albori doro
falsaua nel parere ilungo tratto
dal meco aterra anar tra noi eloro
D aquando fui sipsso dilor tracto
chelobietto comun chel fenso ingana
A non pdia p distanca alcun suo atto
A uertu carcagion discorso amanna
si comelli eran candellebri apriese
enele boci del cantare osanna

D isopra fiameggiaua il bello arnese
piu chiaro assai che luna p sereno
di meça notte nel suo meço mese
M i riuolsi damiracion pieno
al buon uirgilio et ello mi rispuose
con uista carca distupor nō meno
V nde renda laspetto alalte cosse
che simouieano ogtra noi si tarde
C he foran giunte danouelle spose
L adona mi sgrido p chi pur ardi
sinellafetto delle mie mie
E cco che dien diretro allor nō guardi
S ente udio allor come lor dica
uenire apsso uestite di bianco
L etal candore diqua gia mai nō fia
A qua mi pnde dal simistro fiancho
erendea me la mia simistra costa
S io riguardaua i lei come specchio ancho
Q uandio dala mia riua ebbi tal posta
che solo il fiume mi facesa distante
P ueder meglo ai passi dedi softa
E uidi le fiamelle andar dauante
lassando dietro ase laire dipinto
D edi tratti penelli auia sembiante
C helli sopra rimania distinto
di sette liste tute i quei colori
onde fa larco il sole edeli canto
Q uesti ostendali diretro eran magiori
Dela mia uista equanto adnio adiuso
diece passi distauan quei di fori
S otto cosi bel ciel comio diuiso
uenti quatro signori adue adue
coronati uenian di fior daliso

Tutti cantauan benedicta tue
nelle filie dadamo ebenedette
fiene ī eterno le bellezze tue
Posta chel fiori elaltre freschherbette
arimpetto dime dalaltra sponda
libere fior daquelle genti ellete
Icreme luce luce ī ciel seconda
uennero apsso lor quatro animali
coronati ciaschun di uerde fronda
Ognuno era pennuto di sei alli
le penne piene dochi elochi dargo
sefesser tutti farebber cotalli
Descrimer lor forme piu nō spargo
rime letter chaltra spesa mi stringe
tanto cha questa nō posso esser largo
Maleggie ezechiel chelli dipinge
come lunide dala fredda parte
Uenir con uento ecom nube econ igne
Equai litrouerai nelle sue carte
talli eran quitti salue chale penne
Giouami emecco edalui sidiparte
Ospitato dentro alor quatro otenne
un carro mistrale rotte trionphalle
Dal collo dun griffon tirato uenne
Et esso tendeua isu lima elaltrale
tra lamecana ele tre etre liste
Sicha nulla fendendo facesse male
Tanto saliuan che non eran uiste
le membra dore aluta quantera uccello
Ebianche laltre edi uermiglo miste
Non che roma dicatio cosi bello
rallegrasse africano ouero augusto
ma quei del sol serian pover con elle

Quel del sol che souente fu conbusto
Ꝑ loracion della terra diuotta
quando fulgore archana mte giusto
Tre donne ī giro dela destra rotta
uenner danzando luna tanto rossa
Cha pena fiorin dentro al foco nota
Laltrera come sele carne elossa
fossero state dismeraldo fatte
La terza pareua neue teste mossa
Ecor pareano dala biancha tratte
or dala rossa enel canto diquesta
Laltre tolleano landare etarde cratte
Ala sinistra quatro facean festa
ī purpurea uestite dietro al modo
Duna dilor chauea tre occhi ī testa
Dsso tutto il ptractato nodo
Uidi due uecchi ī abito dispari
Ma pari ī atto ehonestato esodo
Un simostraua alcun difamigliari
diquel sume ypocrate che natura
Ali animali fe chella piu cari
Ostraua laltro la ostraria aura
con una spada lucida et aguta
Tal che diqua dal rio mise paura
Poy uiddi quatro in humille parruta
edi retro datutti un uecchio solo
uenir dormendo colla faccia arguta
Questi sette conlo primaio stollo
erano habituati ma digigli
Dintorno alcapo nō faceano brollo
Anzi dirose edaltri fior uermigli
giurato auea poco lontano aspetto
che tutti ardessen disopra dacigli

Equando el carro arme fu arimpetto
un tuon subdie equelle genti degne
parucro auere landare piu enterdetto
Fermando stuu colle pme mi segne

30 Quando settentrion del pmo cielo
che nelocaso mai sepze neorto
ne daltra nebbia che dicolpa uello
Ch facciua li caschuno acorto
disuo douere cemel piu basso face
qual timon gira p uenire al porto
Fermo sa fisse lagente uerace
uenuta pma tral griffone et essa
al carro uolse se coma sua pace
Eun dilloro quasi dal ciel messo
uenni sponsa delibano cantando
grido tre uolte etuti li altri apsso
Qualli ibeati alnouissimo bando
surgeran pth ognun disua caverna
la ventuestita uoce alleluiando
Cotalli isula diuina lafterna
sileuar cento auoce tanti senis
ministri emessagier diuita eterna
Tutti dicean benedictus qui uenis
et fior gittando edi sopra edintorno
manibz cante lilia plenis
Vnidi gia nel cominciar del giorno
la parte oriental tuta rossata
elaltro ciel dibel sereno adorno
Ela faccia del sol nascere ombratta
siche p temperanza di uapori
locchio la sostenea lunga fiata
Cossi dentro una nuuolla di fiori

che dalemani angeliche saliua
ericadeua in giu dentro edifiori
Ditto candido uelo cinto diuliua
donna maparue sotto uerde manto
uestita dicolor di fiama uiua
Elo spirito mio ch gia cotanto
tempo era stato con la sua pnaa
nonera di stupor tremando stupefacto
Enza degliochi auer piu cognoscenza
p occulta uirtu ch dalei mosse
dantiche amor sentij lagran potenza
Tosto che nella uista mi percosse
lalta uirtu che gia mauia trafitto
pma chio fior di puericia fusse
Volsimi alla sinistra col respetto
col qualle il fantolin corre alla mama
quando ha paura oquando eglie afflitto
Per dicere aurgilio men che drama
di sangue mi rimasse ch nō tremi
conosco isegni dellantticha fiama
Ma uirgilio nauia lasciati scemi
dise uirgilio dolcissimo padre
uirgilio acui p mia salute diemi
Nequantunqz p dio lantticha madre
ualse ale guancie nette di rugiada
ch lagrimando nō tornasse adre
Dante p che uirgilio sene uada
nō piangerai nō non pianger ancora
che pianger ti conuien p altra spada
Quasi amiraglio che ipoppa e inprora
uiene auedere lagente che ministra
p laltri legni e alen far lencora
Vnsu la sponda del carro sinistra

quando mi volsi al suon del nome mio
ch dinecessita qui fi registra

Vidi ladonna che prima mappario
velata sotto langelica festa
drizar liochi uer me diqua dalrio

Tutto chel uel ch le fiendia diteста
cerchiato dele fronde di minerua
non lassasse paier manifesta

Regal mente nellatto amor proterua
continuo como colui che dice
El piu caldo parlar dietro risua

Guardami benson benson beatrice
come degnasti dacceder almonte
Non sapei tu che qui uiuon felice

Iochi mi chadder giu nel chiaro fonte
ma uegendomi messo i trassi alerba
tanta uergogna mi grauo la fronte

Cossi la madre al figlo pare superba
comella parue ame p che damaro
sentij il sapor della pietate acerba

Ella si tacque eli angelli cantaro
di subito inte domine speraui
ma oltra pedes meos nō passaro

Sicome neue trale uiue traui
p lo dosso ditalia siogella
soffiata estretta dalli uenti schiaui

Poi liquefatta in se stessa trapella
pur che latetra che pde ombra spiri
siche par foco fonder la candella

Cossi fi senza lagrime esospiri
anal cantar diquei che notan sempre
dietro ale rote delli eterni giri

Dapoi chentesi delle dolze tempre

Lor aparture ame piu chesdetto
hauesser donna p che silo sempre
Ogel che mera intorno al cor ristretto

Spirito eaqua fessi con angoscia
della bocha edelliochi usci del petto
Alla pur ferma in su ladritta cossa

Del carro stando alle sinistre pie
Uolse le sue parolle cossi posta
Voi uigilate nello eterno die

Siche notte ne sonno auoi nō fura
passo che faca il secol p sue uie
Onde la mia risposta con piu cura

Che mitenda colui che dilla piangne
p che sia colpa el duol dinna misura
Onpur p opra delle rotte magne

Che driza zaschun seme adalcun fine
secondo chele stelle son compagne
Ap largeza digracie diume

Che cossi alto uapor anno aller pioua
Che nostre uiste la non uan uicine
Questa fu tal nella sua uita noua

Uirtual mente chogni abito destro
fatto aurebbe dilui mirabil proua
Datanto piu maligno epiu siluestro

Si fal terren con mal seme enon colto
quantello apiu delbuon uigor terrestro
Alcun tempo il sostenni col mio uolto

Mostrando gliochi giouenetti alui
mecol menaua idritta parte uolto
Sitosto comen fui lasoglia fui

Di mia seconda etade emutai uita
el si tolse dame ediessi altrui
Quando dicarne a spirito era salita

e bellezza e virtu cresciuta mera
Fuio alui men cara emen gradita
Fuolse ipassi suoi p via nō vera
ymagine diben seguendo falsē
che nulla promission rendono ī terra
Ne impetrare ispiration mi ualse
colle quai ein segno et altre menti
lo riuocai si poco allui ne calse
Tanto giu cadde che tutti argumenti
alla salute sua eran gia corti
fuor che mostrarli le pdute genti
P questo uisitai lusuo dei morti
e cholui che laqua su gdocto
li pgi mei piangendo fuoro porti
Alto fatto didio sarebbe rotto
si lecte se passasse etal uiuanda
fusse giustata senzalcuno froto
Pentimento che lagrime spanda

2.31. Tu che sedulla dal fiume sagro
uolgendo suo parlare ame p punta
che piu p taglo mera paruto agro
Ricominco seguendo senza cunta
didi sequesto cuero atanta ausa
tua gfessione guemme esser giunta
Era la mia uertu tutta gfusa
che lauoce simosse epria si spense
che dagliorgani suoi fosse dischiusa
Poco discese poi disse che pense
risponde ame chele memorie triste
inte nō sono anor delaqua offense
Confusione epaura ī seme miste
mi pensero un tal fuor della bocha

al quale intender fuor mister uiste
Come ballestro stringe quando scocca
da troppa tesa lasua corda alarco
econ men furia lasta il segno tocha
Iscoppiato sottesso graue carco
fuore sgorgando lagrime esospiri
ela uoce alento p lo suo uarcho
Ondella ame p entro emiei disiri
che ti menauano adomandar lo bene
dilla dalqual none ache saspiri
Qual fossi atraūsati equal chatene
trouassi p che del passar mancai
douessedi cossi spogliar la spene
Equalli ageuolece equalli auanca
nella fronte degli altri si mostraro
p che douessi lor passeggiar anca
oppo latra dun sospir amaro
apena ebbi lauoce che rispuose
elle labbia afaticha laformaro
Piangendo dissi le psente cose
col falso lor piacer uolser mei passi
tosto chel nostro uiso sinascose
Et ella se tacessi ose negassi
go che ofessi nō fuora men nota
lacolpa tua datal giudice sassi
Maquando scoppia della pta grotta
lacausa del peccato mostra corte
riuolgessi otral taglo laretta
Tutta uia p che mo uergogna porte
dello tuo errore epche unaltra uolta
odendo le serenne sia piu forte
Pon giu isseme del tuo piangere easolta
si udirai come ī otraria parte

mouer douiati mia carne sepolta
May non trapsento natura o arte
piacer quanto lebelle membra michio
richiusa foi eche so in terra spte
Hel somo piacer siti fallio
p la mia morte qual cossa mortalle
douia poi trare te nelsuo disio
Ceuti doueui plo primo ftralle
delle cosse fallaci leuar suso
diretto ame che nonera piu talle
Non tidouian gratiar lepenne in guiso
ad aspettar piu colpi opargoletta
odaltra uanita consi breue uso
Nouo augelletto due otre aspetta
madimana dalochio de pennuti
rete sipiega indarno esi saetta
Qualli fanciulli uergognando mutti
cogliochi aterra stano si ascoltando
esericonoscendo eripentiti
Tal mi ftauio odella disse quando
p udirse dolente alza labarba
epnderai piu doglia riguardando
Comen derisi-sfenza si dibarba
robusto corpo ouero almostral uento
ouero aquel dela terra digiarba
Chio nō leuai alsuo comando il mento
equando pla barba il uiso chiese
ben conobbil uenen dellargomento
Come lamia facia si distese
pensarsi quelle pme creature
daloro aspsion lochio oprese
Ele mie lui anor poco sicure
under beatrice uolta i sula fiera

che sola vna psona in due nature
Sotto suo uolto oltre alla riuiera
uincer pariami piu se stessa tricha
uincer chelaltre qui quando la cera
Dipenter sim punse un lortica
che ditutte altre cosse qual micorse
piu nel suo amor piu mi si fe nemica
Tanta riconoscenza il cor mi morse
chio chaddi uinto equalle allora femi
sal sicola che laragion mi porse
Poi quando ilcor di fior dami redemi
la donna chio auia trouata sola
sopra mq uidi odiata tremi tremi
Tratto mauia nel fiume ifin lagola
tirandossi me dietro sene giua
souressō laqua leue come scola
Quando fui psso ala beata riua
aspge me sidolze mente udissi
che nol so rimembrar nō chio losciua
A bella donna nelle braccia apprissi
abracciomi la testa eme somerse
oue giuenne chio laqua ingiottissi
Indi mi tolse chagnato mo ferse
dentro aladanza delle quatro belle
ecasama del braccio mi coperse
Noi sem qui nimphe enel ciel semo stelle
prima che beatrice discendesse al mondo
fummo ordinate alley p sue ancelle
Sirenti agliocchi foi ma nel giocondo
lume che dentro agīgaranno ituoi
lo tredila che mirano piu profondo
Cossi cantando cominciaō cepoi
al petto del griffon secco menarmi

Sue beatrice volta staua anoi
Isser fa chele uiste nò risparmi
posto tauen dinanci ali smeraldi
onde amor gia atrasse le sue armi
Ville disiri piu che fiama caldi
strinsermi liochi aliochi riluicenti
che pur soural grifone stauan saldi
Come lospecchio il sol nò altri menti
ladeppia fiera dentro ui tragiaua
or conuno or conaltri arguñti
Pensa lettor si mi mareglegliaua
quando uedeua la cossa ifir queta
enelli-dolo suo sitramsinutaua
Dentre ch piena di stupore eletta
lanima mia gustaua diquel cibo
che saciando dise assseta assseta
Scoprostrando del piu alto tribo
negliati laltre tre si ferro auanti
dañdo allora angelico caribo
Volgi beatrice uolgi gliochi santi
era lassa canzone al tuo fidelle
che p uederti amossi passi tanti
Gracia fa anoi gracia che disuelle
alui laboccatua siche discerna
la seconda belleza che tu celle
Oi splendor didiuina luce eterna
che pallido si fece sotto lombra
sidiparnaso obeue isua cisterna
Chmon pareste auer lamente igombra
tentando arenderte qual tupareti
la oue armonizando il ciel ta dombra
Quando nelaiere apto ti soluesti

32

Anteran gliochi mei fissi attenti
adibramarsi la dicenne sette
che glialtri sensi meratuti spenti
Teessi quina equinà aman parete
di non talar cosi lo santo riso
ase traelli collantica rete
Quando pforza mi fi uolto iluiso
uer la simistra mia daquelle dee
p chio uidi daloro untroppo fisso
Ela disposicion chauedere ee
negliochi pur teste dal sol pcossi
senza lauista alquanto esser mi fee
Dapoi che pocco iluiso risormossi
editto al pocco p rispetto al molto
sensibille onde aforza mi rimossi
Vidi sul bracio destro esser riuolto
lo glorioso ciato etornarsi
col sole ecole sette fiamme auolto
Como sotto li scudi p saluarsi
uolgessi schiera ese gira col segno
pria che possa tutmsieme mutarsi
Quella milicia del celeste regno
che procedeua tutta trapassone
pria che piegassel carro tutto il pmo legno
Indi ale rotte sitornar ledonne
el grifon uolse il benedeto carco
siche pero nulla penna crollone
Abella dona che mi trasse aluarco
essacio et io seguitauam larotta
che te lorbita sua con minor arco
Ipasse giando lalta selua uota
colpa diquella ssspente creste
tempraua ipassi un angelica nota

Forse mitre volli tanto spacio prese
dissemata saetta quanto eramamo
rimossi quando beatrice scese
Ysenti mormorare attutti adamo
poi cerchiare una pianta dispogliata
Sdifiori odaltra fronda i zaschun ramo
acoma sua che tanto sidillata
piu quanto piu cuta fi fera dagiundi
nei boschi lor p altezza amurata
Beato se grifon che non desmundi
col becco detto legno dolze algusto
posta che mal si scorsula uenir quindi
Cossidintorno alalbero robusto
gridaron lialtri clammal bmato
sisi osua usseme dogni giusto
Suolto alterno che li aula trato
trassello al pie della uedoua frasca
equel dilei alei lassi ligato
Comolenostre piante quando casca
gu la gran luce meschiata con quella
che ragia dietro ala celeste lasca
Turgide fansi epoi sirinouella
disiio color zaschuna pria chal sole
giunga lisoi corsier sotto altra stella
Venche dirose epiu che diuiole
colloro apiende sinouo la pianta
che pima auia leramora sisole
Nolentesi nequi nō sicanta
limno che quella gente allor cantaro
nella nota sofersi tuta quanta
Ripotesse ritrar comasonarro
liochi spietati udendo disi ringla
li ochi aau piu negrar costo sicaro

Come pintor che con exemplo pinga
disegnerei comio madromentai
ma qual uol sia che lassonnar ben finga
Vero trascorro quanto mi fuellai
edico chun splendor mi squarciol uello
del sonno cun chiamar surge che fai
Quali auder dei fioreti del melo
che del suo pomo liangeli fagioti
eppetue uoce fa nel cielo
Pietro eiohane iacomo condocti
e uinti ritornato ala parola
delaqual foron maggior sonni rotti
Uidero scemata loro scola
cosi di moise como de elia
edal maistro suo cangiato stolla
Al tornato eudi quella pia
figura me starsi che oducatrice
fi dei mei passi longal fiume pria
Tutto indubio dissi oue beatrice
ondella uedi lei sotto la fronda
nouua sedere in su la sua radice
Edi che la compagnia chela circonda
lialtri dipolsgrifon son uanno susso
con piu dolze canzone epiu profonda
Sel fi piu lossuo parlar difisso
non so pero che gia negliochi mera
quella che daltro intender mauia chiuso
Ela sedessi insu la terra uera
come guardia lasciata lidel plaustro
challegar uidi ala biforma fiera
Vcorchio le facean dise claustro
lesette nimphe conquei lumi i mano
che son sicure daquilone edaustro

Qui sarai tu piu cho tempo siluano
esserai meco senza fine cive
diquella roma onde xpo eromano
Acro impio del mondo che mal uide
al carro tiene gliochi equel che uedi
ritornato dla fache tu scrive
Fossi beatrice eio che tuto ai piedi
dei suoi comandamti era denuoto
lamente egliochi ouella uolle diedi
Non scese mai con si ueloce moto
foco dispessa nube quando piove
da quel ofine che piu e remoto
Comio uidi callar locel digiove
p larbor sirompendo della scorza
non che dei fiori ode le fogle nove
Ferri il carro di tuta sua forza
ondel piego come nauenfortuna
uinta dalonda eda p oggia eda orza
Poscia uidi adventarsi nella cima
del triumphal ueiculo una uolpe
che dogni pasto buon paria digiuna
Ma rip̄ndendo lei di laidie colpe
la dona mia la uolse in tanta fuita
quanta sofferse lossa senza polpe
Poscia p mdi ondera gia uenuta
uidi fendere giuso nelarca laguila
del carro / elasciarlei dise permuta
Equalestte dicitor ch si ramarcha
tal uoce usci del cielo / ecotal disse
onauicella mia cose mal carcha
Poy parbe anne chela terra saurisse
trambo le ruote / euidi usarne un drago
ch plo carro sula coda fisse

Come despa che ritragie lago
ase trahendo lacoda maligna
trasse dsfendo egliessen uago uago
Quel che rimase como digramigna
uliace terra dala piuma offerta
forse con intention chiare ebenigna
Iricorperse chimme ricorperta
eluna elaltra rotta el temo itanto
che piu tiene un sospiro labocha apta
Trasformato cosil dificio santo
mise fior teste p le pti sue
tre sopra altemo eduna acia sam canto
Epime eran cornute como bue
ma le quatro un sol corno auian pfronte
Simille monstro uisto anchor non fue
Sicura rocca quasi in alto monte
seder soressa una puttanna sciolta
ma parue cole ogli intorno pronte
Como p che noli fosse tolta
uidi dicosta alei dietro un gigante
ebasciauansi isieme alcuna uolta
Ma apche lochio cupido euagante
ame riuolse quel feroce druido
la fragello dal capo in fin le piante
Poi di sospetto pieno edura cruda
disciolse lmostro etrassel pla selua
tanto che sol dilei mi fece scudo
A la puttana et ala nova belua

Deus uenerunt gentes alternando
or tre or quatro dolci salmi odia
le donne incominciare elagrimando

Beatrice sospirosa e pia
quelle ascoltava sì fatte che poco
più alacave scambio maria
Dapoi che altre vergeni dier loco
allei didir leuata dritta in pie
rispose colorata come foco
Odiate non vi debbia me
vitey sorelle mie dilletta
modiate vi non vi debbia me
Or le semise manti tutte sette
edipo sesolo accennando mosse
me eladonna el suo che riffrete
ossi sengiua e non credo ch fosse
lodeamo suo passo interra posto
quando conglocchi rochi me percosse
contra qui lo aspetto uien più tosto
midisse tanto che solo parlo teco
ad ascoltarmi tu sia ben disposto
Sicome fui come douuta seco
dissemi frate pche nō ti attenti
adomandarmi omai uenendo meco
Como solor che troppo reuerenti
dinanzi asuo magior parlando sono
che nō tragon lauoce ma tradenti
Diuenne i me che senza mteio suono
mcominciai madona mia bisogna
uoi cognoscete ejo che adessa obuono
Edelbene datema eda uergogna
uoglo che ti omai ti disuiluppe
siche non parli più comom che sogna
Sappi chel uaso chel serpente ruppe
fu e non ma chi na uoglia creda
che uendetta didio non teme suppe

Non sera tutto tempo senza reda
laquilla che lasso lepenne alcarro
perche diuene mostro e poscia preda
Ch io uego certa mente e pero narro
adarme tempo gia le stelle ppinque
sicure dogni intoppo e dogni sbarro
Nel qualle un cinquecento diece e cinque
messo didio alcader la fura
con quel gigante che con lei delinque
Esapi che la mia narracion buia
qual te mi spinge mē te pstiade
pche al suo modo lintelletto actuia
Atosto fien li fati alcuiciade
che solueranno questa emgma forte
senza danno di pecore odi biade
Tu nota e sicome dami son porte
cosi queste parolle segno auoi
del uuer che un corere alamorte
Agita amente quando tule sarui
dimon celar qualai uistu lapianta
che ordue uolte dirubata quiui
Qualunque robba quella oquella schianta
con biastema difato offende adio
che solo alusо suo dacreo santa
Per morder quella spenna emdesso
cinquemillanni epiu lamma pma
bramo colui chel morso isse punio
Dorme longegno tuo senone stima
p singular cagione esser ecelsa
lei tanto estrauolta nella cima
E se stati nō fossero aqua delsa
lipensier uanni mtorno latua mente
el piager loro dampiramo alagelsa

Tante araunstanae sola mente
la giustitia didio nello interdetto
conoscarestu alarbor mortal mente
Vapch iouegio te nellintelleto
fatto di pietra cun pietrato tinto
Sche tabagia elume del mio detto
Voglo anco ese non scrito almen dipinto
chel tene porti dentro ate p quello
che firecca bordon dipalma cinto
Et io sicome cerca disigello
chela figura impresa nō transmuta
segnata e[mo]or dauoi ciertuello
Vay che tanto sopra mia uedutta
uostra parola disiata uola
che pui lapde quanto pui saiuta
Che conosci disē quella scola
chai seguitata eueggi sua doctrina
come puo seguitar lamia parola
Eueggi uostra uia dala diuina
distar cotanto quanto sidiscorda
da teralciel che pui alto festina
Ondio rispuosi lei non mi ricorda
chio stramassi me giamai dauoi
ne omne oscienca che rimorda
Esēti ricordar non tene puoi
sorridendo rispuosē or tramenta
come dilethen beuesti anchoi
Esēda fiumo focco sargumenta
cotestta obliuion chiaro achiude
colpa della tua uogia altroue attenta
Veramente oramai seranno nude
le mie parolle quanto guertasi
quelle scourire alatua uistta rude

Epui coruscо econ pui lenta passi
teneual sole il cerchio dimeriggie
che qua ella come laspetto fassi
Quando sāffisse sicome saffiggie
Schiua dinanzi agente piscorta
se troua nouitade osue uestigge
esette donne alfin dunombra smorta
qual sotto fogle negri uerdi erammegri
sopra se fieda riui alpe porta
Dmanca aesse eufrates etigri
ueder mi parue usar duna fontana
amica dipartirsi pigri Equasi
Oluce ogloria della gente humana
che aqua equesta ch qui sidispiega
daun principio ese dase lontana
Pcotal priego ditto mi fu priega
Smacteldа che tidicha equi rispose
come fa chidacolpa se dispiega
abella dona questo ealtre cose
dectre lesono pme eson si scura
che laqua dilete nolil nascose
Ebeatrice forse magior cura
che spesse uolte lamemoria priua
fata lamente sua negliochi scura
Ma uedi eufrate chelasideriua
menalo adesso ecome tuse usa
la tramortita sua uirtu rauiua
Oom anima gentil che nō fa escusa
ma fa sua uogia della uoglaltrui
tosto che e p segno for di se chiusa
Ossi poi ch daessa preso fui
la bella dona mossesi eastacio
domnesca mente disse uien cōllui

Hio hauesse lettor piu longo spacio
diserrnere io pur cantaro in parte
lodolze ber che mai no mauria sacio
Vapche piene son tute lecarte
ordite aquesta cantica seconda
nomi lassa piu ir lo fren dellarte
Vritornai dala santissimonda
rifato sicomo piante nouelle
rinouellate dinouella fronda
Puro edisposto disalir ale stelle

Explicat secunda comedia dantis

A gloria dicolui che tuto move
p lumiuso penetra erisplende
in una parte piu e meno altroue
Nel ciel che piu dela sua luce prende
fuio a unde cosse che ridure
nessi no po chi dela si discende
Ke che appressandosse alsuo disire
nostro intelletto si profunda tanto
che dietro lamemoria non puo ire
Vera mente quanto deregno santo
nella mia mente potei far thesoro
sara ora materia del mio canto
Vuoni apollo alultimo lauoro
fammi distrio uallor sifato uaso
come dimandi adar lamato aloro
Vnfino aqui sum giozo diparnaso
assai mi fi ma or con ambedue
me uo po intrar nellarringo rimaso
Vnta nel petto mio aspira tue
sicome quando marsia traheste
della uagina delle membra sue
Odiuina uirtu sino tepreste
tanto che lombra del beato regno
segnata nel mio capo io manifeste
Vedrami alpie del tuo diletto legno
uenire ecoronarme delle fogle
chela materia ed tu mi farai degno
Vsi rade uolte padre semne coglie
p triumphar ocesare opoeta
colpa evergogna delle humane uoglie

Che partirir cerca in tu la cietta
del ficadeita douria la fronda
penneia quando disse altrui asseta
Poca fauilla gran fiama seconda
forse diretro ame con miglor uoci
sipgera p che cara risponda
Surge ai mortalli p duisi foci
la lucerna del mundo mada quella
che quatro cerchi iunge contre croci
Con miglor corso econ migliore stella
este quinta rla mundana stella cerca
Pui assio modo tempera estigella
Patto auea dila mane rdiqua sera
tal foce quasi etuto era la biancho
quello emisperio elaltra ptenera
Quando beatrice in sul finestro fiancho
uidi riuolta eriguardar nel sole
aguglasi noli se affisse un quancho
Esi come secondo raggio sole
uscar del primo erisalir in suso
pur come peregrin che tornar uole
Cussi delli atti filoi p li occhi in fiso
nellimagine mia ilmio si fece
e uolsi iluiso alsole oltre nostro uso
Molto eliceo lache qui non lece
ale uostre uirtu merce diloco
fatto p yrio delumana spece
Vonol sofferse molto ne si poco
chio nol uedessi sfauillar dintorno
qual ferro che bogliente este del foco
Edisubito parue giorno adiorno
esser adiunto ecome quei che pote
auesse il ciel dunaltro sol adorno

Beatrice tutta nelle eterne rotte
fissa coi occhi staua ri io en lei
leluce fissi dila surmotte
Nel suo aspetto tal dentro mi fei
qual sise glauco nel gustar delerba
chel fe osorte in mar de gialtri dei
Transhumanar significar per uerba
non seporia pero levemplo basti
acui experiza grata serba
Si io era sol dime quel che creasti
nouella mente amor che ciel gouerni
tul sai che col tuo lume mi leuasti
Quando larotta che tu sempiterni
desiderato ase mi fecce atteso
colarmonia che temperi e discerni
Parueimi tanto allor del ciel acceso
de la fiama del sole che piogia efiume
lago non foce algun tanto distoso
Lanoueita del seno ela gran lume
dilor cagion maccesero un disio
mai non sentito dicotante acume
Ondella che uedia me sicomio
aquietarmi lanimo omosso
pria chio adimandar lalocha apio
Cominciio ti stessi ti fai grosso
col falso ymaginar siche non uedi
cio che uedresti selauessi scosso
Tu non sie interra sicome tricredi
ma fulgore figendo il yrio sito
non corse come ti chadesso ridi
Sifiti del pmo dubio disuestito
p le soriste parolete breui
dentro adun nouo piu fiti iretito

Cessi gia amirento requieu
di grande ammiratione ma orandio
comio transenda questi corpi leui
Onde ella apsso dum pio sospiro
lochi drizo uer me con quel sembiante
che madre fasopra figliol deliro
Comincio lecosse tute quante
anno ordine tralor e questo eforma
che luniuersso adio fa semigliante
Qui uegron laltr creature lorma
dele terno uallor ilqual efine
al qual efata latochata norma
Nellordine chio dicto sono acline
tutte nature p diuersse sorti
Piu alpricipio loro eminuciane
Onde si mouono adiuersse porti
plo gran mar delesser ciascduna
con instinto alei dato chela porti
Questi ne porta ilfoco in uer laluna
questi nocior mortalli tpmettore
questi lateria in se strinze tradiua
Nepur lecreature che son fore
dintelligencia questo archo saetta
Ma quelle che anno intelletto tamore
Aprouidenza che cotanto assetta
del suo lume fat ciel sempre quieto
nel qual si uogle quel cha magior fretta
Corali come asito dicreto
con porta lauertu diquella corda
che cio che socha driza isegno lietto
Ecco che como forma nō siacorda
molte fiate alintenzion delarte
p che arisponder la materia esorda

Cosi da questo corso si parte
tallora lacreatura cha podere
Dispiegar cosi punta in altre parte
Sicomo uedere sipuo chadere
Foco dinule sslimpito primo
laterra torto da falso piacere
Nō piu dei ammirar seben fermo
lotuo salir semmo come dun riuo
sedalto monte scende giuso adimo
Maraueglia seria inte sepriuo
dimpedimēto giu ti fosse assiso
com aterra quiete in foco uiuo
Quinta riuolse inuer lo ciello iluso.

Voi che siete in piccioletta barcha
desiderosi dascoltar seguiti
rietro al mio legno che cantando uarcha
ornate armeder uostri liti
Non uu mettete in pellago che forse
perdendorme rimanereste smariti
Aqua chio prendo gia mai nō sicorse
minerua spira eadriame apollo
Enone muse midimostra lorse
Ora altri pochi drizaste il collo
p tempo alpan delli angelli del qualle
uiuesti quinta nō se uen satollo
Ecter pottete ben p lalto sale
uostro nauiglo seruando mio solcho
dinanzi alaqua che ritorna ingualle
Quei gloriosi che passaro alcosco
nō samitaron come uoi farette
quando iason uider fatto bifolco

Lagarata eppetria sette
del dei forme regno acemportaua
uelloca quasi come il cael uedeta
iatrice m fisō rio alei guardaua
eforsi m tanto inquanto un quadrel possa
enolla edala uoce si dischiauua
Giunto me uidi oue mirabel cossa
mi torsel uniso ase rpero quella
Cau non potea mia ouira esser ascosa
olta uer me si lieta como bella
driza lamente indio grata mi disse
che naggiuntā colla prima stella
Areuiame che nube ne coprisse
luada spessa sollida rpollita
quasi adamante chelo sol ferisse
Dentro se leterna margarita
nereceuete come aqua recepe
ragio diluce rimanendo unita
Io era corpo rqui non si gcepe
comuna dimensione altra pa tio
chesser quen secorpo in corpo repe
Accender ne douria piu il disio
diueder quella essenza inche sfiede
Come nostra natura rdio sunto
Isi udra cio che tene p fede
nō dimostrato ma fia pse noto
Aguisa del uer pmo che lom crede
Orispuosi madona sidiuoto
comesser possō piu ringratio lue
lo qual dal mortal mondo marmoto
Adittimi che son lisegni bui
diquesto corpo che lagiuso in terra
fan di cayn fauolegiar altrui

Ella forisse alquanto epoy ser era
lopinion midisse dei mortalli
doue chiaue defenso non disserra
Certo nō tidouria pungier listralli
damiracione omai poi dietro alsenso
uede che laragione acorte lalli
Adim quel che tu date ne pensi
rio cio che uappar qua su duliso
credo chel fanno icorpi rari rdensi
E ella certo assai uedrai somso
Inel falso il ueder tuo se ben ascolti
largumtar chio lifaro auerso
Aspera octaua midimostra molti
lumi liqualli enel qualle enel quanto
notar sposson diduisi uolti
Erario edenso cio fa esser tanto
una sola uirtu sarebbe intuti
Apiu emen distribuita raltretanto
irtu duise esser guengion frutti
dipnapi formali rquei flor che uno
Seguiteranno atua raggion distrutti
Anor serato fosse diquel bruno
caggion chetu dimandi odoltre parte
fora disua matteria sidigiuno
Fra pianetta osi como comparte
lograsso el magro un corpo cosi questo
nel suo uolume cangierebbe carte
El pmo fosse fora manifesto
nello eclipsi del sole p trasparere
loluume come come in altro raro igesto
Questo none pero eda uedere
delaltro esselli auien chio laltro cassi
falsificato fia lo tuo parere

Welle che questo raro non trapassi
esser auiene intermene dumde
lo suo otraro piu passar non lassi
Trund laltrui raggio sirifonde
cosicomo collor torna p uetro
loqual diretro asè sopiombo nascode
rdiraitti chel fidimostra tetro
miloraggio piu che in altre parti
per esser li retratto piu aretro
Oaquesta instanca priori deliberarti
exprienza segia mai laprouj
chesser suel fonte arrui diuostra arti
Tre specchi pnderai ey due remouj
date dum modo elaltro piu remosso
trambo lipini liochi tuoi ritrouj
Auolto adessi sache di pol dosso
tifria unlume chei tre specchi accenda
etormate dathiti ripcosso
Benche nel quanto tanto non si stenda
lauista piu lontana liuedrai
come conuien chi gual mente risplenda
Qr comme aicolpi delli caldi rai
della neue riman nudo ilsubietto
edal colore edal fredo pmai
Qossi rimose te nellintelletto
uoglo iformar diluce siuiuace
che ti tremolem nel suo aspetto
Qentro dalcel della diuina pace
sigira uncorpo nella cui uirtute
lesser dituto suo otento iace
ecel seguente cha tante uedute
quello esser parte p diuise essenze
dalui diffinte edalui otenute

Laltri giron p come differenze
la diffinaon che dentro dase anno
dispongono alor fini elor semenze
Questi orgami del mondo cosi uano
como tuuedi omai digrado igrado
che dissi pndono edi sotto fano
Riguarda bene omai sicomo uado
p esto loco al uero che disiri
sichc poi sappi sol tener loguado
omoto ela uirtu di santi giri
como dal fabro larte nel martello
da beati motori quien che spiri
Qlael au tanti limi fanno bello
della mente profunda che lui uolue
pnde limage echassene sugello
Qcome lalma dentro auostra polue
p differenti membra conformate
adiuse potenae sirisolue
Qossi la intelligenza sua bontate
multiplicata ple stelle piega
girando se sopra sua unitate
Auirtu diuersa fadiusa lega
col paoso corpo chellanimma
nel quall sicome uita ituj silega
Planatura lieta onde deriua
lauirtu mista plo corpo luce
come letitia p pupilla uiua
Qaessa uien cio che daluce aluce
par differente non da denso eraro
essa eformal pncipio che produce
Conforme asua bonta lo turbo elchiaro

Quel sol che pria damore mi scaldo il petto
di bella ueritá mauui scoûto
prouando eriprouando il dolze aspetto
Et io confessar drieto e certo
me fressi tanto quanto mi conuenne
leuai il capo aproferir piu erto
Ma uisione aparue che ritenne
asse me tanto p uedersi
che dimia confession nó mi souenne
Qualli p uetri trasparenti eterni
oder p aque nitide etranquille
nó si profonde chi fondi sien persi
Tornãde nostri uisi lepostille
debili sich pia ĩbiancha fronte
nó uien me tostoalle nostre pupille
Tanto uidio piu face aparlar pronte
pchio dẽtro aleior ptrario corsi
aquel chacesé amor tra loro elfonte
Subito sicognió dilor macorsi
quelle ftimando specchianti sembianti
p ueder dicui fossen liochi torsi
Et nulla uidi ritorsili auanti
drith nellume della dolze giuda
che sorridendo ardea negliochi santi
Non ti maraueglar p chio sorrida
midisse apsso ultuo pueil coto
poi sopral uero andor lope nó fida
Anzi riuolue como sole auoto
uere sustancie son cio che tuuedi
qui rilegate p mancho diuoto
Però parla con esse rodi e credi
chela uerace luce chelli appaga
da se no lasan lor torcer lipiedi

Et io alombra che pareua piu vaga
diragionar drizami e comminciai
quasi cum hom cui troppa uoglia finaga
O ben creato spirito che arai
de uita eterna ladolcezza senti
che non giustata nó sintende mai
Graciosó mi fia semi otenti
del nome tuo edella uostra sorte
onde ella pronta tcon ochi ridenti
La nostra charita non serra porte
anuistа uoglia senon come quella
che uuol simile asé tuta sua corte
Vui fui nel mondo uirgine sorella
esella mente tua ben sirigiarda
non mi celera lesser piu bella
Ma riconoscerai chio son picarda
che posta qui con questi altri beati
Ibeata sono inla spera piu tarda
Inostri affetti che solo in fiamati
son nel piacer dello spirito santo
letigan del suo ordine formati
E questa sorte che par giu cotanto
po nedata p che fuor negletti
li nostri uoti tuoti in alcun canto
Ondio alei ne mirabili aspetti
uostri risplende nó só che diuino
che ui tramuta da primi gceptti
Però nó fui arimembrar festino
ma or maiuta cio che tumi dici
siche tra figurar me piu latino
Vadimi uoi ch sette qui felici
disiderate uoi piu alto locco
p piu uedere eper piu farui amici

Con quelle altre ombre pria fioriſſe un poco
Dimandi mi riſpuoſe tanto lieta
Charder parella damor nel primo ſtato
Trate lamia uolunta queta
Uurtu dikarita che fauoleme
Sol quel chauemo edaltro non aſſeta
Diſiaffimo eſſer piu ſiyme
Ferandiſcordi limoſtri diſiri
Dal uoler dicolui che qui ne cerne
Che uedrai nō chapere iqueſti giri
Fe eſſer ikarita equi neceſſe
Efela ſua natura ben rimiri
Una eformale adeſto beato eſſe
Tenerſi dentro aladiuina uoglia
Pche una famſi uoſtre uogle ſteſſe
Iche come noi ſem diſoglia i ſoglia
P queſto regno atuto uregno piace
Come agli re chen ſuo uoler non uoglia
Una ſua uolumtade enoſtra pace
Elle quel mare alqual tuto ſimoue
Cio chella cria echе natura face
Chiaro mi fiallor come ogmē dolue
Incielo_qaradiſo eſe lagraaa
Del ſamo bene dunmodo ui piolue
Aſiceme elli auen ſun cibo ſaaa
Tdunaltro rimane ancor la golla
Che quel ſichebe tdiquel ſi rigiraaa
Oſſi feeno con atto eam parolla
P apſnder dalei qual fi la tela
Onde nō traſſe in fino a cola ſpola
Pfetta uita ealto merto inciela
Donna piu ſu mi diſſe ala cui norma
Nel uoſtro mondo giu ſtuefſe tuela

Pche tuo al morir ti cegli e dorma
Con quello ſpoſo che gm uoto aceita
Che karitate aſtio piacer aſorma
Al mondo p ſeguirla giouenetta
Fuggim tnel ſuo abito mi chiuſi
Tpromiſi lauita della ſua ſetta
Omeni poi amal piu che abene uſi
Fior mi rapiron della dolze chioſtra
Tdio ſiſa qual poi mia uita fuſi
Queſto altro ſplendor cheti ſimoſtra
Dalla mia deſtra pte tch ſaccende
Diſtuto illume della ſpera noſtra
Io che dio dime diſe intende
Forella fui tcoſſi leſti tolta
Dicapo lombra delle ſacre bende
Dapoy che pur almondo fuitolta
Oltra ſuo grado tatta buona uſanza
Nō fi dal uel del cor gnimai diſſolta
Queſta elaluce della gran coſtanza
Che del ſecondo uento diſoaue
Genero ulterzo eultima poſſanza
Oſſi ploni epoi cominco aue
Maria cantando ecantando uanio
Come p aqua cupa coſſa graue
A uiſta mia chetanto lafeguio
Quanto poſſibel fi poi chella perſe
Uolſeſſi alſegno dimagior diſio
Talbeatrice tuta ſi uolſe
Maquella ſolgore nel mio ſguardo
Siche dipma uiſo non ſoferſe
Cio mi fece adimandar piu tardo

Intra due cibi distanti e mouenti
duun modo prima simoria di fame
che libero homo lun recasse ai denti
Sisi starebbe uno agno mitra due brame
di fieri lupi igual mite temendo
sisi stare uno cane intra due dame
Che simi tacea me nō ripendo
dalli mie dubij duj mō sospinto
poy chera necessario ne comendo
Iomi tacea malmio disir dipinto
mera nel uiso eldimandar conello
Lpiu caldo assai ch p parlar distinto
essi beatrice qual fe daniello
nabuco donosor leuando dira
chello auea fatto iuista mente fello
E disse iolleggio bene come tutira
uno ealtro disio sicche tua cura
Sestesso liga sicche fior nō spira
Auargumēti sel buon uoler dura
la uiolenza altrui p qual ragione
di meritar mi scema la misura
A uoi dubitar tida chagione
parer tornarsi lanime ale stelle
secondo la sentenza di platone
Queste son le question che nel tuo uelle
pontano igual mente ipero pria
tractaro quella che piu adi felle
Dei seraphin colui chepiu sindia
moyse samuel iquel giouām
che pīder uoli iodico nō maria
Non anno ialtro cielo illoro scanni
che questi spirti chemo tapparuo
neanno al—esser lor piu omen anni

Natuti fanno dello il pmo giro
sidifferente mente andolze uita
p sentir piu emen loeterno spiro
Qui simostraro nō pch sortita
sie questa spera loro ma p far segno
dala spiritual cha men salita
Ossi parlar guensi alluostro ingegno
po che solo da sensato apprende
ao che fa posāa dintelletto degno
Perquesto la scriptura condescende
auostra facultade ipiedi emano
atribuisse adio ealtro intende
E santa clesia con aspetto humano
gabriel emichel ui rispenta
ealtro che tobia ri fece sano
Quel che timeo dellanima argomenta
non e simille actio che qui succede
po ch come dice par che senta
Dice che lalma allassia stella riede
credendo quella quindi esser derisa
quando natura p forma ladiede
E forse sua sentenza cedaltra guisa
chella uoce non suona desser puote
con intencion denon essi derisa
Elli intende tornare aqueste ruote
lonor della influenza elbiasimo forse
in alcun uero suo archo paiote
Questo principio male intesō torse
gia tutto lmondo quasi sicche ioue
mercurio emarte anominar transcorse
altra dubitacion che tamoue
amen uelen po che sua malitia
non siporia mentar dame altroue

Parere mi de fiata nostra uiftica
nelli occhi dimortalli cargomito
difede mon diheretica nequitia
Capch puote nostro acorgimito
ben penetrare aquesta ueritate
como disiri tifaro atento
Emolleza equando quel che pate
mente aferisse aquel che sforza
non fior iffe alme p essa ecaisate
Che uolunta sendo uol nõsamorza
masi come natura face in foco
semille uolte uiolenza ultorza
Che sella sipiega assai opoco
siegue la forza ecossi questo ferro
possendo rifugir nel santo loco
Se fosse stato lor uolere intero
come tenne lorenzo isula grada
cefece mutto alassia man seuero
Cossi lauria ripinto pla strada
onderam tratte como foron sciolte
macossi salda uoglia etroppo rada
Cp questo parolle sericollre
lai come dei clargomento cassõ
che tauria fatto noia ancor piu uolte
Naer tisa traussa uno altro passo
dinanzi agliochi talle ch pti stesso
non usciresti pria saiesti lasso
Voto p certo nella mẽte messo
chalma beata nõ poria mentire
po che sempr alpimo uero apsso
Cpoi potesti capicarda udire
chellaffection del uel constanza temme
sichella par qui mecco stradire

Dolce fiate gia tirate adiuenne
che p fugir periglo otra grato
sifè diquel che far nõ siouenne
Come almeon che dicio pgato
dal padre suo lappa madre spense
pnon perder pieta sifè spietato
Aquesto punto uoglo che tripense
chella forza eluoler simescbia efamno
siche scusar nõ si possõn losense
Cogtia assoluta nõ assente adanno
maosentem mtanto quanto teme
sesiritrar cadere ipiu affanno
Po quando picarda quello spreme
della uogla assoluta intende tio
dellaltra siche uer dicamo isieme
Cotal filosofar del santo rio
che usa del fonte unde omi uerderuia
tal puose ipace uno taltro disio
Samanza del pmo amante odiia
dissio apsso ilau parlar mimonda
tscalda siche piu tpiu mauuia
None laffection mia tanto profonda
che bast arender noi gracia p gracia
ma quei che uede epuote acio risponda
Voleggio ben che gia mai nõ si sacia
nostro tletto sel uer nõ lo illustra
di fuor dal qual nissun uero sispacia
Posta simesso comio ferra in lustra
tosto che giunto la tgiunger pollo
senon zaschun disio farebbe frustra
Nasce p quello agiusta di rampollo
apie del uero ildubio tenatura
chal somo pmge noi dicollo icollo

Questo minuta questo ma sciarra
con riuerenza donna adimandarui
Y dunalta uerita che me oscura
o uo saper selom piu sodisfarui
ai uoti manchi sichon altri ben
chala uostra statera non stan pui
Beatrice miguardo coi occhi pieni
di fauille damor con sidiuin
che uinta mie uirtute die leremi
E quasi mi perdei con occhi chini

3.

S Yo tifiammeggio nel caldo damore
dilla dal modo chen terra sriuede
siche diochi tuoi uinco il uallore
N on-timarauegliar che ao procede
da p fetto ueder checome apprende
cossi nel bemne apsso moue ilpiede
V o uegio ben sicome gia risplende
nellintelletto tuo laeterna luce
che uista sola sempr amoire accende
E saltra cosa uostro amor seduce
none semmo diquella alam uestigio
mal conoscuto che quiui traluce
T uuuoi sauer secon altro seruigio
p manco uoto sipuo rendei tanto
chelamma fiaurri dilungio
S icominccio beatrice questo canto
esicome hom chesuo parlar nò spezza
ainuo cossi lprocesso santo
omagior don che dio p sua largeza
fesse creando oralla sua bontate
piu oformato aquel chei piu apprza

Q uella doctrinta dalibertate
diche lecreature intelligenti
tutte arsole fuoro arson dotate
O rh parra sem quima argomenti
lalto uallor del uoto se si fatto
chedio osenta quando tu osenti
he nel formar tradio eloino ilpatto
ultima fassi diquesto thesoro
tal quallio dicho efassi col suo atto
O unqz che render po si p riscoro
secredi ben usare quel chai offerto
dimal tolletto uoi far buon lauoro
T usei omai del magior punto certo
ma p che santa giesa i ao dispensa
che pair otralo uer chio thoscuto
omuenti anor seder unporto ammensa
po chel cibo rigido chai presa
richiede ancor aiuto atua dispensa
A pri lamente aquel chio ti palesd
aferma luidetto che nofa scienza
senza loritenere auer inteso
O ue cosse se auengnono ala essenza
diquesto sacrificio luna equella
diche sifa laltra ella cõuenenza
Q uesta ultima gia mai non si cancella
seuon siuata atorno dilley
sipasd di sopra si fauella
P o necessita fu alli hebrei
pur lofferrere ancor chalaima offerta
S ipmutasse como sapper dei
altra ch p materia te apta
puote ben esser tal ch nõ sifalla
si con altra materia si ouerta

Panon tramutti arche ala sua spalla
p suo arbitrio alcuno sença uolta
edella chiara bianca edella gialla
Et ogni pmutança credi stolta
sola cosa dimessa alla sophsa
come el quatro nel sei none ricolta
Po qualunque cosa tanto posa
psto uallor che tenga ogni billança
sodisfar nõ si puo con alta spesa
Non pndan limortalli alcuno agauo
siate fedeli ad ciaco far nõ bieca
come cepte alasua pma amanza
ui pui sconuenia dicer mal fea
ch suiando far peggio acolsi stolto
ritornar poi logum ducha digrea
Onde pianse ephygenia ilsuo bel uolto
efe piangere dise ifolli esuul
che udir parlar di cosi fatto colto
Siate ppiani amoueruu piu gruu
nõ siate come pena ad ogni uento
anõ credate che ogni aqua uelauu
uete il uolto el uecchio testamẽto
el pastor dala gresia che ui guida
questo ui basti auostro saluamẽto
Cemala cupidigia altro ui grida
huomeni siate anõ pecore matte
sichel uideo trauoi duoi nõ rida
Non fatte come agnel che lasa al latte
della sua madre asimplice a lasallo
sacro medesemo suo piacer obtutte
Cosi beatrice ame comio sarullo
poi sirnolse tutta disiante
aquella parte ouel mondo epiu uiuo

Posto tacer el tramutar sembiante
puosar salencio al mio cupido igegno
che gia nome questiom aliena dauanti
Siacme saetta che nel segno
p auete pria che sia lacorda queta
cosi corremo nel secondo regno
Uidi ladona mia uidio sileta
come nellume diquel ciel semise
che piu lucente sene fe il pianeta
Cosi la stella sicambio arise
qual miseno che pur damia natura
transmutabille son p tutte guise
Come ispeschiera che tranglia epura
tragesse ipessi azio cheuen difori
p modo chelo frimi lor pastura
Uidio ben piu dimille splendori
trarsi uerno noi ano zaschun sodia
ecco chi crescera linostri amori
Siacme zaschun anui uenia
uede assi lombria piena dileticia
nel fulgor chiaro che dilei usaa
Ensa letter sequel che qui sinicia
nõ procedesse come tiauuesti
dipui sauere angososa caricia
Ipte uederai come da questi
mera indiso dudir lor odiciom
Siacme alnochi mi fur manifesti
Ben creato acui ueder litroni
del triumpho eternal ocede graaa
pma chella millicia sabbandomi
Elume ch ptutol ciel si spacia
noi semo acesi epero se disi
dinoi chiarirti atuo piacer tisacia

Cossi daun di quelli spiriti pij
detto mi fo edabeatrice odi
Vfiaura mente rtredi come adij
ouegio ben sicome tuta midi
nel ppo lume rche delli ochi iltraggi
p che corrisca sicome turidi
Wanò so chi tise nep che agi
anima degna il grado della spera
che sirvela aimortal con altrui raggi
Questo dissio diricto alalumera
che pria mauea parlato ondella fessi
lucente piu assai diquel chel era
Sicome ilsol che sicella elli stessi
p troppa luce comel caldo arose
le tempracie de uapori spessi
Ap piu letiaa simisi nascose
dentro alsuo ragio la figura santa
rossi chiusa chiusa mi rispuose
Nel modo chel seguente canto canta

Posan che ostantino laguglia volse
otral corso del ciel chella seguio
dietro alantico che lauina tolse
Cento ecento anni rpiu lucel didio
nello extremo deuropa siritenne
uicino a monti diquai pma usão
Sotto lombra delle sacre penne
gouerno mondo lidimano in mano
rsi cangiando isula mia puenne
Cesare fui rson giustiniano
che p uoler del pmo amor chio sento
dentro leleggi trassi iltroppo eluano

Epma chio alcuna fossi attento
una natura inxpo esse nō piue
credea edi tal fede era contento
Wau benedeto agnipito che fue
summo pastore ala fede sincerra
mi ridrizo colle parolle sue
Voli credetti certo chen sua fede era
uegio ora chiaro sicomo tu uedi
ogni ostradizione efalsa enera
Tosto che colla giesa mossi ipiedi
adio p grazia piacque di spirarmi
lalto lauoro etutto ilmi midiedi
Feralmio bellisario comandai larmi
cui ladestra del ciel fossi giunta
che segno fi chio douessi posarmi
Orami ala question pma sapunta
lamia rispesta ma sua odicaone
mi stringe asegiuntare alaima giunta
Che tiueggi con quanta ragione
simoue otra ilsacro santo segno
rchi lsapropria rchi allui sopone
edi quanta uirtu lafatto degno
di riuerenza ecomicio dallora
che pallante morì p darli regno
Tu sai che fece ialba sua dimora
p trecento anni roltra ifinolalfine
che itre aitre pugnar p lui ancora
Fai chel fealmal delle sabine
aldolor diluicrezia isepte regi
uincendo intorno legenti uicine
Saquel che feportato dalli egregi
romani incontro albremio ilgro apuro
incontro alialtri pncipi rcolleghi

Onde torquato ⁊quinto che dal cairo
negletto fu nomato ⁊decii ⁊fabi
ebber la fama che uolentier murro
Ssi atterro lorgoglio delli arrabi
che dietro adannibale passaro
lalpestre rocte po diche tu labi
e tesso giouanetti triumpharo
scipione ⁊pompeio ⁊quel colle
sotto ilqual tumasceste piue amaro
Poi pssò altempo che tutol uolle
redur lomondo assai modo sereno
cesare priuoler diroma il tolle
Quel che fedrando infino areno
pssara inde ⁊bera ⁊inde semna
regni ualle onde rodano epieno
Quel che fe poi chelli ussò diramemna
⁊ssalto rubicon fidi tal uolo
che nol seguiteria lingua ne penna
Vnuer la spagna riuolse lo stuolo
poi uer durazo ⁊farsalia posse
fiche alnil caldo sisenti del duolo
Ntamoro ⁊simeonta onde simosse
⁊inde ⁊adoue hectore sciaura
⁊nial p ptolomeo posa fie fosse
Aonde seese folgorando aguba
onde siuolse nel uostro accidente
oue sentia lapompeana tuba
Quel che fe col baiulo seguente
bruto con cassio ne lnferno lassa latra
et modena pugia fidolente
Piangene ancora latrista cleupatra
che fuggendoli mana dal colubro
lamorte pse subitana ratra

Con costui corse infino al lito rubro
con costui pose ilmondo in tanta pace
che fu serrato iano il suo delubro
Ma cio chel segno che parlar mi face
fatto auea pria ⁊poi era facturo
p lorgoglio mortal che alui soiace
Quanta in apparenza poco ⁊scuro
simmano alterzo cesare chse mira
con occhio chiaro econ affetto duro
Bella ucuia uendetta che mi spira
liconcedete inuano aquel chio dicco
gloria difar uendetta alla suaira
Quui tamentira mco chio ti replico
posta sato afar uendetta corse
della uendetta del peccato antecho
Quando ildente longobardo morse
la santa chiesa sotto alesse alle
liarlo magno uincendo la soccorse
Omai puoi iudicar diquei cotalli
chio accusai disopra edilor falli
che son cagion dinuti uostri malli
Uno alpublico segno igigli gialli
oppone ⁊laltro appropria quello alarme aparte
siche forte aneder chi piu si falli
Facciam ligebellin facciam lor arte
sotto altro segno ch mal seguie quello
sempre chi la iustitia ⁊iui dispatte
Enonlo abbiata esto liarlo nouello
coi guelfi suoi (materna degliartigli
che apiu alto leon trasser lo uello
Molte fiate gia punser lifigli
pla colpa del padre. ⁊nō si creda
chedio transmuti larmi p suoi gigli

Questa picciola stella si corregga
dei buoni spiriti che son stati attuali
p che honore & fama li succeda
Quando li disiri poggian quali
si disiando pur quen ch tagli
del uero amore & sup ogni mer uuu
Vanel cõmensurar de nostri gagi
col merto & parte dinostra lenaa
p che nõli uedem minor ne magi
Quindi adolcisce la uiua iustitia
in noi lafetto siche nõ si pũte
torcer giammai ad alcuna nequitia
Quelle uoci fangan dolze note
così stanno in nostra uita
rendon dolze armonia tra queste rote
Edentro ala pzdente margarita
luce laluce diromeo dracu
fil loura bella egrande mal gradita
Da iproucali che fecer contra lui
nõ anno riso & po mal camina
qual sifa danno del ben fare altrui
Quatro figle ebbe ciascheuna regina
ramondo berengier & aoli fece
romeo pzona humile & peregrina
Epoi il mosser le parolle biece
adimandar ragione agsto giusto
chelli assegno septe & cinque p diece
Vndi ptissi poucro & uetusto
& sel mondo sapesse il cuor chelli ebbe
mẽdicando sua uita a frusto a frusto
Assai lo loda epiu lo loldarebbe

Xm. Osanna sanctus deus sabaoth
sup illustrans claritate tua
felices ignes hoy malathooth
Cossi uolgendosi alanota sua
fil uisõ ame cantare essa s'ftanza
soura laqual doppiola laddua
Et essa & altre mossero asua danza
& quasi uelocissime faville
missi leuar disubita distanza
Io dubitaua edicea dille dille
fiame dille dicea alamia donna
che mi disetta colle dolze stille
Maquella reuerenza ch sindona
di tutto me pur p ab. ep ice
mi richinaua come lom che assonna
Poco sofferse me cotal beatrice
e cominco tagiandomi dun riso
tal che nel foco farie lom felice
Econdo mio ineffabille auiso
come uista uendeta uista mente
punita fosse / ta in pensier miso
Dalo tisoluero tosto lamente
& tu ascolta che lemie parolle
digran sentenza ti fiamm pzente
Pnõ sofrire alauirtu che uuole
frenno asuo prode qllo hom che nõ uagliue
dannado sedanno tutta sua prole
Onde humana specie ineferma giacque
giu p secoli molti ingrande errore
fin chal uerbo didio discender piacque
Vlla natura ch dal suo fattore
sera alungata um ase in psona
cõiato sol del suo eterno amore

Ordria le biso aquel cor stragioma
questa natura alsilo fattore umita
qual sicreata fusinocra elvuoma
Dapse stessa pur fusa sbandita
di paradiso po che sitorse
Duna dauerita edasua uita
apena dunque chella croce porse
seala natura assupta simisura
nulla in mai simulta mente morse
Cossi nulla fiditanta mura
guardando alapsona che sofferse
meche era otrata tal natura
Per cio duno atto usar osse duise
che adio tandei piague una morte
p lei tremo laterra elcel saperse
Non tocc oramai parer piu forte
quando sedice che nusta uendeta
posca uengiatta fida nusta corte
Dio uoggior latua mente rifreta
dipensiero ispensier dentro aduu nodo
del qual con gran disio soluer siaspetta
Tu dia ben discerno co chio odo
ma p che dio nolesse me oculto
anostra redempcion pur queste modo.
Questo decreto fiate fia sepulto
alocchi dipassuno ilcui ingegno
nella fiamma damor none adulto
eramente poche aquesto segno
molto simira apocco sidiscerne
Duro p ch tal modo fo piu degno
adiuina bonta chedase spne
ogne luuore ardendo mse sfaulla
siche dispiegha lebellege eterne

Cio che da lei senza mecco distilla
non apoi fine p che nō si moue
lasua imprenta quando ella sigilla
Cio che daessa sanza mecco piouue
libero etuto p che non soiace
ala uirtute delle cosse nouue
Piue oforme epo piu lepiace
che larder sante che ogn cossa raggia
nella piu simigliante epiu cumace
Ituite queste dotte sauantaggia
lumana creatura esimamanca
disua nobilita quen che caggia
Sol oil peccato equel chela disfranca
efalla dissimille alsumo bene
p che diluume suo poco simbianca
Et m sua dignita mai nō riuenne
senō riempie doue colpa uota
gtral mal dillettar con iuste penne
Posstra natura quando pecco tota
nel seme suo daquestе dignitadi
come diparadiso fu rimota.
Nericouurar potensi situadi
ben sonl mente p alcuna uia
senza passar p undi questi gradi
Ochedio solo p sua cortesia
dimesso auessi echе luom p seisso
auesse satisfatto asua follia
Iccamo ochio p entro labysso
deleterno osiglo quanto poi
almio parlar distretta mente fisso
Non potea luomo nei termini suoi
mai satisfar p nō poter ir giuso
con humiltade ubediendo poi

Quanto chi sche bene ardo mi fece il suo
rachetta chiaragion p che luom fie
da poter fodisfar p sé dischiuso
Dunque adio aiuta conle mie fue
riparar lomo assia intera iuta
dico colui ouer comanbe due
Nap che loura tanto epiu gradita
Sdaloperante quanto piu apsenta
Delle bonta del core ondella eusata
Ladiuina bonta chel mondo ynpinta
di procieder p tute lesue vie
Nariceuarsi suso fo otenta
Netralultima notte el primo die
Sialto osi magnifico pricesso
Op luna op laltra fu ofie
Che piu largo fu dio adar sistesso
p far luom sofficiente ariceuarsi
Che sehauesse sol dase dimesso
Enuti lialtri modi erano scarsi
Ala iustitia sol figliol didio
Nó fosse humiliato adincarnarsi
Or p mpierti ben ogni disio
ritorno adichiarareti ialain locco
p che tiueggi licosi comio
Tudicci iouveggio laqua io ueggio ilfoco
Iaiere elaterra etute lor mistire
Ueniire acorruptióne udurar pocco
Equeste cose pur foron creature
Vpche sé ao che ditto estato uero
Esser douria dacorruptaon sicurre
Iangelli frate elpaese sincero
Nel qual tise dir sé possón creati
Sicomo sono i loro essere mterro

Da li elementi che ti hai nomati
Equelle cosse che dillor sifanno
Da creata ciertu sono informati
Creata fu la matera chelli anno
Creata fu la uertu informante
I queste stelle chintorno allor uanno
Anima dogne brutto edelle piante
Dapriexion potenciata tire
Lorago el motto delle luce sante
Anuostra uita sanza meco spira
Lasomma benmanca ella mamora
Disse siche poi sempr ladisira
Et quinci poi arginitare ancora
Nostra resurectione fi turipensi
Come lumana carne fessi allora
Chelli trambi primi parenti intramboffensi

xvm.

Sol8 Olea creder lo mondo i suo piclo
chella bella aprigna il folle amore
Pagiasse uolta nel terzo epiaclo
Che non pur alei facesa honore
Disacrifica edi notuo grido
Legenti antiche nelantichó errore
Ma dyone honorauano ciaipido
Questa p madre sua questo p figlo
Didean chel sedette i gremblo adido
Dacostei onde io pmayio piglio
Piglauano nuombol della stella
Chel sol maggegia orda corpa orda aglio
Onó macorsi di sallire mi ella
ma desserui entro mi fé assai fede
Ladonna mia chio uidi far piu bella

Come in fiama fiamma si vede
e come i luce luce si discerne
quando luna eterna elaltra ne crede
mdio in essa luce altre lucerne
mus-uerse igiro piu emen correnti
al modo credo dillor luste interne
ifredda nube non discender uenti
ouisibili ono tanto festini
che non paressero ipediti elenti
a chi auesse quel lumi diuini
uedute anoi uenir lasciando ilgiro
pa cominciato i lialti seraphini
dentro aquei che piu manzi apparuro
sonaua osanna sicche unque poi
diriudir nō fui senza disiro
Ndi si fece lun piu ppio anoi
esolo i comico tuti sompti
altuo piacer p che di noi tigioi
Noi auolgiam coi pncipi celesti
dun giro edun girare eduna sette
ai quali tu del mondo gia dicesti
oi che intendendo iterzo ciel mouete
isem sipien damore ch p piacerti
non fie men dolze un poco diquiete
Posia cheli ochi miei si fuoro offerti
ala mia dona reuerenti ressi
fatti lauia dise atenti acerti
uolsersi alaluce che promessi
tanto sauoia adichi siete fue
lauoce mia digrande affetto in pssi
quanto aquella uidio lei far piue
p allegreza nouua che ricreuue
quandio parlai ale allegreze sue

Cosi fatta mi disse il mondo melbe
giu poco tempo ise piu fosse stato
molto sacra dimal che nō sarebbe
amia letitia mi tuten cellato
che mi raggia dintorno imi nascode
quasi animal disua setta ifasciato
ssai manasti iauesti ben onde
che sio fosse giu stato io ti mostraua
dimio amor piu oltre chale fronde
uella simistra tua ch silaua
dirodano poi ch misto consorga
p suo signiore atempo maspettaua
quel corno da nsoma che simborga
dibari digaieta edi catona
duome trento uuerde i mare sgorga
Fulgiemi gia ifronte lacorona
diquella terra chel danubio riga
poi chele ripe tedesche abandona
Vlla bella trinacria che chaliga
tra pachino ipeloro sopra golfo
chericeue dacqua maggior briga
Non typhoeo ma p nascente solfo
accesi aurebe lisui regnanoia
nati p me dikarlo edi rodolfo
ennala signioria che semp̄ accora
li populi suggieti non auesse
mosso palermo agridar mora mora
semio frate queffo anti uedesse
lauara pouerta di chatalogna
gia fuggeria p che noli offendesse
heuata mente prouueder bisogna
p lui op altrui sicche asua barca
caricata piu dicarco non si pogna

La sua natura che a larga parca
discesa aurra mistier dital milliaa
che nō curasse dimettere in archa
Occhio credo che lalta leticia
chel tuo parlar nimfonde signor mio
la oue ogni ben si termina esimiaa
Pte sinueggia como laueggio io
grata me piu ranco questo caro
Pchel discerni rimirando indio
Fatto mai lieto ecossi mi fai chiaro
poi che parlando adubitar mai mossi
come esser puo didolze seme amaro
Questo io alui celli ame sio possi
Smostrarti un uero aquel che tidimandi
Terrai il uiso como tien lodossi
Lo ben chetuto ilregno che tu scandi
uolge ratenta fa esser uirtute
sua prouidenza i questi corpi grandi
Et non pur le nature prouedute
sonno in la mente chee dase pfetta
ma essa isieme colla lor salute
Pche quantunqi questo archo saetta
disposto cade aprouueduto fine
sicome cossa i suo segno dirretta
Secio nō fosse ilciel che ti camine
producereble si li soi affetti
che non sarrebero arte ma ruine
Et ao cer non puo sellintelletti
che mouon iste stelle nō somanchi
Vmācho il pmo che nolia pfetti
Poitu che questo uero piu ti simbianchi
rio nō gia che ipossibil ueggio
che la natura i quel che nō puo stanchi
Ondelli amaira ordi - sarrebbe ilpeggio

p lomo in terra senon fosse abe
Firisposio equi raggion no cheggio
Epuote elli esser segiu nō simile
diuisa mente p diuersi offici
non sel maestro uostro ben mi scriue
Siuemme dedicendo i fino aquina
posta achiuse dungi cer diuise
con uen dimostriaffetti le radici
Pche uno naste solon raltro yerse
Ealtro melchi sedech raltro quello
Che uolando p laiere ilfiglo perse
Lacircular natura che sugello
alla cerita mortal faben suaarte
ma nō distingue lun dalaltro ostello
Equina adiuen che sau sidipte
p seme daiacob euen quirino
da simil padre che sirende amarte
Natura generata ilsuo camino
simil farebbe sempr̄ agenerati
senon uincesse il prouueder diuino
Or quel che te era dietro te dauanti
ma p che sappi ch dite migliora
un cortelario uolo che ti amanti
Semp̄ natura se fortuna troua
discorde ase come omē altra semente
fior di sua region fa mala prouua
Esel mondo lagiu ponesse mente
alfondamēto che natura pone
seguendolui auria bona lagente
Vuol torcete ala religione
tal che fie nato acingersi laspada
rfate re di talle che e dasimone
Ondella tracta uostra efor di strada

Poi che karlo tuo bella clemenza
mebbe chiarito minarlo lingami
che riceuer douea la sua semenza
Dadisse tua elasua uolgeer liammi
sichio non possa dir senon che pianto
iusto uerra diretro alluostri dammi
Et gia la uita diquel lume santo
riuolta sara al sol chela riempie
come quel ben che ogni cosa etanto
A i anime segnate estanuie empie
che da sifatto ben torzete ieorri
drizando luanita leuostre tempie
Et ecco un altro diquelli splendori
Ouer me sifece el suo uoller piacermi
significaua nel chiarir difori
Iochi dibeatrice che eran fermi
soura me come pria dicaro assenso
al mio disio certificato fermi
Oemetti almio uoler tosto ypenso
beato spirto dissi tfami proua
che possa in te riflecter quel chio penso
Onde lalucc che meria ancor noua
del suo profondo ondella pria cantaua
seguete come acui deben far gioua
Inquella pte della terra praua
ytalica che siede intra rialto
Ale fontane dibrenta edi piaua
Ileua un colle anō surge molto alto
la onde scese gia una facella
che fece ala contrada ungrande assalto
Duna radice nacqui alo a ella
aimia fui chiamata aqui refulgo
p che mi unse illume dessa stella

Ma lieta mente ame medesma indulgo
la cagion dimia sorte enon mi noia
che parria forse forte alluostro uulgo
Diquesta luculenta echiara gioia
del nostro cielo che piu me prepinqua
grande fama rimase/ apria che moia
Questo centesimo anno ancor si cinqua
uedi sefar sidee lomo eccellente
siche altra uita laprima relinqua
Ne non pensa latirba presente
che tagliamēto tadige richiude
nep esser bonita ancor spente
Natesto fiache padua al pallude
cangera laqua che uicenza bagna
p esser aldoue legent crude
Deue sile ecagman saccompagna
tal signoreggia tua colla testa alta
che gia piu carpir sifala ragna
Pangera feltro ancora ladifalta
del empio suo pastore che sera socta
si che p simille nō simtro imalta
Troppo sarebbe larga labigonca
che riceuesse ilsangue ferrarese
estancho chilo apesasse adonca adonca
Che douera questo prete cortese
p mostrarsi di parte atotai doni
ofersi fieno alumier del paese
Iusone specchi uoi dicesti troni
onde refulge anoi dio iudicante
siche questi piar ne paion boni
Qui sitacete efecemi sembiante
che fosse adaltro uolta p lareta
inche fumise comera dauante

Altra letiçia che mera gia nota
P cara cosa mi sifece i uista
qual fin balassò i che ilsol p ciotta
Pleticaar lassu fulgor saquista
sicome riso qui magiu sablima
lombra difor como lamente etrista
Qio uede tutto etuo ueder soluta sullima
dissio beato spirito siche nulla
uoglia disé ate puote esser fiua
Q uinq; salvoce tua chel ciel transfiulla
sempò col canto di quei fochi pij
che disei ali facean la ciculla
Pche nò satisface amei disij
Sgia non attendereio tua dimanda
sio mintuassi come tutinnij
amagior ualle inche laqua sispanda
icominciaro allor lesue parolle
flor diquel mar chella terra igirlanda
Tra disordanti liti ottra il solle
tanto senua che fameridiano
ladoue lo oriçonte pa far sole
Q uiquella ualle fiuo littorano
tra ebro amacra che p camin corto
parte logenouese dal toscano
Q diuno occaso quasi aduno orto
bugea siede ala terra ondio fiu
che fe del sangue suo gia caldo il porto
Polco mi disse quella gente acui
fu noto ilnome mio a questo cielo
dime simpsenta comio fe dilui
Che piu nò arse lafigla dibelo
noiando rasiches racteusa
dime infin ch souenne alpelo

Nequella rocopera che circusa
fi da dermofoonte ne slade
quando pole nel ciore ebbe rinchiusa
Non po qui si pente ma si ride
non della colpa cha mte nò torna
ma del uallor che ordino aprouide
Qui sirimira nellarte chadorna
cotanto effetto odisceresi il bene
p thel mondo disu quel digiu torna
Nap che tute letue uogle piene
temporti che son nate i questa spera
procedere ancora oltre migueme
Tu uuoi saper chie i questa lumera
che qui apsso me cossi sintilla
come raggio disole maqua mera
Q r sappi che laentro sitranquilla
raab anostro ordine giunta
di lui nel suimo girado si sigilla
Aquesto cielo inanzi lombra sappunta
chel uostro mòdo face pa chaltralma
del triumpho direpò fu assunta
Pen seguenne lei lassaar p palma
i alain cielo delalta uictoria
chess aquisto coluna ealtra palma
Pchella fauore lapma gloria
di posse insula terra santa
Sche poco tocha al papa lamemoria
atua citta che dicolui epianta
che pria uolse le spalle alsuo fattore
edicui eliuidia tanto pianta
Aroduce espande ilmaledetto fiore
cha disuiate lepecorre eclagni
po che fatto alupo del pastore

Questo lo euangelio di dottor magni
son derelitti rsolo adecretali
si studia sicche pare a lor uisagni
Questo intende papa e cardinali
nō uanō ilor pensieri anaçarette
la oue gabriello aperse lali
Quaticano dialtre pti ellette
diroma che son state amitero
ala millicia che pietro siegniette
osto libere fien delladultero

Bardando nel suo figlio co lamore
che luno dialtro eternal nte spira
lo ṗmo rl effabille uallore
Quanto p mente op loco sigira
contanto ordine fe che esser nō pote
senza guastar dilui chi cio rimira
Leua dunq; lettore alalte rotte
meco lauista dritto aquella pte
doue lim moto dialtro si paiote
Et li comicia auaggegiar nelarte
diquel maestro che dentro asse lama
tanto che mai dalei lochio nō pte
edicome daindi sidirama
loblico cerchio chei pianeti porta
p sodisfar almondo chelli chiama
Le sela strada lor nō fosse torta
molta uirtu nelciel sarebbe ī uano
rquasi omē potenza qua giu morta
Sedal dritto piu omen luntano
fosse ilpartire assai sarebbe manco
rgiu rsu delordine mundano

Orti riman lettor sopral tuo banco
dietro pensando acio che si ṗliba
se esser uno lieto assai ṗma che stanco
Desso te manca omai pte ti caba
che ase torze tuta lamia cura
quella materia ondio son fatto scriba
ominustro magior della natura
che del uallor del cielo ilmondo ī pnta
rcol suo lume il tempo ne misura
Con quella parte che su sirnta
giunto sigirana ple spire
in che piu tosto ogni hor sapresenta
Et io era con lui ma del salire
nomaccorsio senon come hom saccorge
anca il ṗmo pensier del suo uenire
Dbeatrice quella che si scorge
diben ī meglio sisubitamente
che latto suo p tempo nō si sporge
Quanto esser gueria dase lucente
quel chiera dentro alsole oue io intrami
non p colore ma p lume puente
Pchio longegno e larte rluso chiami
sinol direi che mai simaginasse
ma creder possi edueder sibrami
Sselle fantasie nostre son basse
atanta altezza none maraueglia
che sopral sol nō fi ochio chandasse
Talera quuu laquarta famiglia
delalto pare che semp̄ la saca
mostrando come spira rcomo figlia
Cbeatrice comicio ringracia
rigracia ilsol delli angeli ch aquesto
sensibilta leuato p sua gracia

Cor di mortal nō fu mai sì digesto
a dentro a me tal rendersi a dio
con tutto il suo gradir cotanto ppto
Come a quelle parolle mi fecio
i sentito il mio amore il mio simile
che beatrice eclipsò nello obblio
Nolli dispiacque ma sì ne rise
chelo splendor delli occhi suoi ridenti
mia mente unita i più cose divise
Vidi più folgori vivi e vincenti
far dimeco centro e di se far corona
più dolci i voce che e nostra lucenti
Così anger la figlia di latona
vedem tal volta quando piene e ppinco
sì che ritenga il fil che fa la zona
Nella corte del cielo ondio rivegno
fiorian molte gioie care e belle
tanto che nō si posson trar di regno
E'l canto di quei lumi era di quelle
chi nō si impenna sì che lassu voli
dal muto aspetti quindi le ne nuelle
Poi si cantando quelli ardenti soli
si fur girati intorno a noi tre volte
come stelle vicine a fermi poli
Donne mi parver non da ballo sciolte
ma che sarestin tacite ascoltando
fin chelle nuove notte anno ricolte
Dentro a lun sentj cominciar quando
lo raggio della grazia onde si accende
verace amore e che poi cresce amando
Multiplicato in te tanto risplende
che conducie sù quella scala
sanza chi sia chi giù di scende

Qual ti negasse il pbm della sua fiamma
p latua sette i liberta nō fora
fenō come acqua dal mar nō si cala
Tu tu ben sai di qual pianta si infiora
questa ghirlanda che intorno vagheggia
la bella donna dal cielo ti vallora
Vo fui delli agni della santa greggia
che domenico mena p ō chammino
dube ben simpregna e non si vaneggia
Quest che me adestra più vicino
frate e maestro fummi e fessō alberto
di cologna io tomas daquino
Se così ditto li altri ver vuoi certo
di retro al mio parlar ten vien col viso
girando sup lo beato serto
Quello altro fiammeggiar esce del riso
di gratian che luno e laltro fore
aiuto si che piace in paradiso
Laltro che ap̄sso adorna il nostro core
quel pietro fu che colla poverella
offerse a santa chiesa suo thesoro
Aquinta luce che tanto più bella
spira di tale amor che tutto il mondo
la giu nede-la di sapere novella
Entro nella alta mente ove profondo
saver fu messo che se vero evero
a vedere tanto nō surse il secondo
Dappresso vedi il lume di quel cero
che gia in carne più adentro vide
langelica natura e el ministero
Nella altra piccioleta luce ride
quello advocato di tempi xp̄iani
del cui latino agustin si provide

Or ſetu lochio della mente tram
diluce inluce dietro alemie lode
gia delectaua con ſete remami
A uedere ogni ben dentro ungode
lanima ſanta chel mondo fallace
Fa manifeſto achi delei ben ode
ocorpo ondella fi chyacciata iace
giuſo i ciel dauro ueſſa da martirio
Vida exilio uenne aqueſta pace
Vedi oltre fiame fiamegiar lardente ſpiro
diſidero dibeda edi ricarda
che agſiderar fi piu cha uiro
Queſti onde ame ritorna ultimo riguardo
elume diuno ſpirito che inpenſieri
graui amorir li parue uenir tardo
Eſſa elalluce eterna di ſiggieri
che legiendo nel uiso delli firami
ſillogizo i uidioſi ueri
Vndi come orologio chene chiami
nellora chela ſpoſa didio ſurge
amatinar lo ſpoſo p che lami
Cheluna parte laltra tira urge
tin tin ſonando conſidolze nota
chel ben diſpoſto ſpirto damor turge
Cosi uidio lagloriosa rotta
mouerſi urender uoce auoce itempra
ui dolceza cheſſer nō puo nota
Senō cola doue gioir ſin ſempra

.xx.

O Vnſenſata cura de mortalli
quanto ſon defectiui ſillogiſmi
Cquei che tifanno i inſu batter lalli
hi dietro aguida uchi adam phoriſmi
ſen gnia uchi ſieguendo ſacerdocio
Euchi regnar p forza op ſofiſmi
echi rubare uchi auil negocio
chi nel dilletto della carne i uolto
ſaffaticaua uchi ſedaua alocho
Cuando datute queſte coſe ſciolto
con beatrice mera ſuſo inaelo
cotanto gloriosa mente accolto
A oi che zaſchuno fi tornato nello
punto del cerchio i che ananti ſtem
fermoſſi come acandeller candelo
Etio ſenti dentro aquella lumera
che pa maueā parlato ſorridendo
icomenciar facendo ſi piu mera
Cosi comio deſio raggio reſplendo
ſiriguardando nella luce eterna
li tuo penſieri onde ocagion apmendo
Idubbi uai uoller che ſidiſcerna
miſi apta eſi diffeſa lingua
lodicer mio chal tuo ſentir ſi ſterna
Colle donna diſſi uben ſimpingua
ula udiſſi non namaz il ſecondo
Tu qui ciopo che ben ſidiſtingua
anprouidenza che gouerna il mondo
con quel ofiglo nel qualle ogni aſpetto
creato ecuinto prina ch uada al fondo
A o che andaſſe uerlo ſuo dilletto
la ſpoſa dicolui che adalto grida
diſpoſo lei col ſangue benedetto

Vn se ſicuria ꝛ anco a lui piu fida
die ꝓncipi ordino ſ ſuo fauore
Che quĩa ꝛ quindi li foſſer ꝑ guida
un fi tutto ſeraphico in ardore
laltro ꝑ ſapienza in terra fie
diche rubica luce vno ſplendore
Dilun dire ꝓ che dambe due
ſidice lun ꝑ grando qual hompñe
ꝑ che adun fine fior lope ſue
Intra umbino ꝛ laqua che diſcende
del colle electo del beato ubaldo
fertille coſta dalto monte pende
Onde peruſin ſente freddo ꝛ caldo
daporta ſole edirietro le piange
ꝑ graue giogo nocera con gualdo
Diqueſta coſta ladouella frange
piu ſua ꝛatteza nacque al mondo un ſole
come fa queſto tal uolta digange
Ꝑo chi deſſo locco fa parole
non dica aſceſi che direbbe corto
ma oriente ſe ꝓ dir uuole
Non era ancor molto lontan doriente
chel cominciao afar ſentir laterra
della ſua gran uirtu alcun ꝓfitto
Che ꝑ tal dona giouanetto ſ guera
del padre corſe acui come ala morte
la porta del piacer niſſun diſſerra
Edinanzi alaſua ſpirital corte
ꝛ coram patre leſi fece unito
poſcia didi in di lamo piu forte
Queſta piata del ꝓmo marito
mille ꝛcento anni ꝛ piu diſpetta ꝛ ſcura
finacoſtui ſifſete ſenza muto

Ne ualſe dar chel la troiio ſicuria
con amiclate al ſiondella ſua uoce
colui che atuto ulmondo fe paura
Ne ualſe eſſer ꝓſtante ne feroce
ſiche doue maria rimaſe giuſo
ella con ꝛꝓ pianſe in ſi lacroce
Ma pchio nõ ꝓceda troppo chiuſo
franceſco ꝛ pouerta ꝑ queſti amãti
Ꝑꝛdi oramai nel mio parlar diſiſo
alor ocordia eilor lieti ſembianti
amore ꝛ meraueglia ꝛ dolze ſguardo
facieno eſſer chagion dipenſier ſanti
Tanto chel ueneraville bernardo
ſiſcalzo ꝓma ꝛ dietro atanta pace
corſe ꝛ correndo liparue eſſer tardo
Ognota richeza oben ueracе
ſcalzaſi egidio ſcalzaſi ſilueſtro
dietro alo ſpoſo ſi la ſpoſa piace
Vndi ſenua quel padre quel maeſtro
cola ſua donna ꝛ con quella famigla
che gia legraua lumille campeſtro
Nel grauo uilta diaior leagla
ꝑ eſſer ſi dipietro bernardone
nep parer diſpetto amarauigla
Pareçal mente ſua dura intenaone
ad mocenaio aperſe ꝛ dalui ebbe
ꝓmo ſigillo aſua religione
Poi chella gente pouerella crebbe
dietro acoſtui lacui mirabil uita
meglio ĩ gloria del ciel ſicantarebbe
La ſeconda corona redimita
fu ꝑ honorio dalo eterno ſpiro
la ſanta uoglia deſto archimandritta

Poi che per la sette del martiro
nella pincia del soldan sopra
Ppdico xpò chialtri chel seguito
Pp trouare agũsione acerba
troppo lagente p nò stare sdarmo
rediſſi al fruttо della ytalica herba
Nel crudo vaſo zutta teuero zarno
da xpò preſe lultimo ſigillo
che leſue membra due anni portarno
Quando acolui cha tanto ben ſdrillo
piaque ditrarlo ſu ala mercede
chel meritto nel ſuo ſarſi puſillo
Ai ſuoi ſuoi ſicuro auſtri herede
racomando ladona ſua più cara
e comando chellamaſſero aſede
Pdel ſuo grembo lanima pclara
mouer ſiuolſe tornando alſuo regno
zal ſuo corpo non uuole altra bara
Pensã oramai qual ficolui che dogno
collega ſu amantenir la barcha
dipietro ſalto mar pdritto ſegno
Quieſto fu ilnoſtro patriarcha
p che qual ſiegue lui cornel comanda
diſcerner poi che buone merce carca
Wal ſuo peculio di noua uuuanda
efatto gioto ſicheſſer nõ puote
che p diuerſi ſalti non ſiſpanda
Quanto leſue pectore rimote
zuagabunde più da eſſo uanno
più tornano alouil dela te uote
Non ſon diquelle che temeno ildanno
ſtringoſi al paſtore maſon ſipoche
chelle capre formiſce pocco panno

O le mie parolle non ſon poche
ſella tua udienza eſtata attenta
ſecõ che detto ala mente reuoche
Vnparte fiala tua uoglia otenta
p che uedrai lapianta onde ſiſcheggia
Uedrail correger chargomenta
Wben ſimpigriaſe nonſi uaneggia

12 12

Sytoſto come lultima parolla
labenedetta fiamma pdir tolſe
arettar comicio la ſanta molla
Enel ſuo giro tuta nò ſiuolſe
pa che unaltra dcerchio lachiuſe
emoto amoto ecanto acanto colſe
Canto che tanto limãe noſtre muſe
mẽ ſerene ſquelle dolce tube
quanto ꝑmo ſplendor quel che refuſe
Come ſiuelgon p tenera nube
due archi zparetelli zconcolori
quando iunone aſua ancella iube
Naſcendo diquel dentro quel difori
aguiſa del parlar diquella uaga
chamor ypinſe come ſol uapori
Efanno qui lagente cer ꝑsagia
plo patto chedio con noe puoſe
del mondo che giamai più nõ ſalagia
Coſſi diquelle ſempitine roſe
uolgeuſi circa noi ſedue girlande
zſi leſtrema alultima riſpuoſe
Poi chel trepudio zlaltra feſta grande
ſidel cantare zſidel fiammeggiarſi
luce coluce gaudioſe eblande

Vn sieme apunto ⁊a voller quietarsi
pur come liochi chal piacer chi move
conuenne ĩsieme chiudere ⁊leuarsi
Delor deluna delle luce nove
simosseluoce che laggo ala stella
paver mi fece ĩuolger mi alsuo dove
Comincio lamor che mi fabella
mi traggie aragionar delalto duca
p̄ cui del mio siben asi fauella
Ogno che dove luno laltro sindica
Sliche come elli adiuna millitaro
cosi la gloria loro ĩsieme lucca
Ocherato dexpō che si caro
costo ariar mar dietro allā isegna
si mouea tardo sospicoso erraro
Quando lo ignador che sempō regna
prouide ala millicia cheia ĩforse
p̄ sola gracia nō p̄ esser degna
Como edetto assia sposa socorse
con due campioni alcui fare alcui dure
lo popol disuiato si racorse
Vnquella parte ouc surge adapire
cefiro dolze lenouelle fronde
diche si iude europa riuestire
Nonmolto lungi alpaioter delonde
dietro alequalli p̄ la lunga fogha
losol tal uolta adogniom simascondc
Fiedela fortunata cala rogha
sotto la protection del grande scudo
in che soggiace lleone ⁊sogioga
Dentro unacque lamoroso drudo
della fede vpsana il santo athleta
benigno ai suoi ⁊ammica crudo

Come fucreata fu ripleta
sila sua mente dabita uirtute
che nella madre lei fece profeta
Poi che lesponsalicie fuopiute
alsancto fonte mitra lui ⁊la fede
usidotar dimutua salute
Adonna ch̄ plier lui nassendo diede
uide nel sonno il mirabille fruto
che uscir douea dilui ⁊delle herede
Ep̄ che fosse qualle era ĩgostrutto
quinci simosse spirito anomarlo
del possessiuo dicui era tutto
Domenico fudetto ⁊io ne parlo
sicome della gricola che vpō
elleste alorto suo p̄ auitarlo
Ein parue messo efamigliar dixpō
chel p̄mo amor che mlui fumaīfesto
fu al p̄mo ofiglo che de vpō
Pesse fiate fu tracto ⁊desto
trouato in terra dala sua nutrice
como dicesse io son uenuto aquesto
Padre suo ueramente fellice
omadre sua ueramēte giouanna
se int̄pretata ual come si dice
Non plo mondo p̄ cui mo saffanna
diretro adoffendse ⁊atadeo
ma p̄ amore della uerace manna
Inpochol tempo gran dottor si feo
talche simise acircuir la vigna
che tosto ĩbianchi sel uignaio ereo
Fu tala sedia che fu gia benigna
piu ai poueri uolti nō per lei
map colui che siede che traligna

Non dispensare oue otre per sep
nola fortuna dispma uacante
non decimas que ff̃ pauper dei
Adimando ma ogtoalmondo errante
licencia diobater plo seme
del qual nasscan uen ꝛquatro piante
Poi con doctrina ꝛcon uolere ī seme
colofficio apostolico si mosse
quasi torrente che alta uena pme
Et nelli sterpi hereticj percosse
limpeto suo piu uolta mente quiui
doue leres sfece eran piu grosse
Dilui sifecer poi diuisi riui
onde lorto chatolico sirriga
sichi suoi arboscelli stan piu uiui
Et tal fiuma rotta della briga
meche lasanta ghiesa sidifese
ꝛ uise ī campo lasua ciuil briga
Hen tidouriebbe assai esser palese
la excellenza delaltro dicui tōma
dimana al mio uenir fu si cortese
Valorbita che fe la parte summa
disua circunferenza ederelitta
Siche lamuffa dolue era lagroma
asua famiglia che simosse dritta
coi piedi ale sue orme etanto uolta
che quel dinanti aquel diretro gitta
Et tosto sifuedra della ricolta
della mala coltura quando ioglio
silagnera che larca lisia tolta
Vendico chi cercasse afoglio afoglio
nostro uolume ancor troueria carta
uleggerebbe io mi son quel chio foglio

Danon fia dacusale nedaqua sparta
la oue uegnon tali alla scriptura
chuno lafige ꝛaltra lacarta
Vosen lauita dibonauentura
dalbagno regio che nei grandi offici
sempre posposi lasinistra cura
Illuminato ꝛagustin son quica
che fur de pmi scalzi poueretti
Che nel capestro adio sifero amica
Go difan uuttore equi conetti
ꝛpietro mangiadore ꝛpietro yspano
loquial giu luce in .vij. libelli
Natan pphà ilme crisostomo ꝛanselmo
ꝛquel donato
che alla pma arte degno por damano
Rabano equa ꝛluccam dallato
Il calla uese abbate ioachimo
dispirito prophetico dotato
Adunegiar cotanto palladino
mi mosse laffiamata cortesia
Edi fra tomaso eldiscreto latino
Emosse meco questa compagnia

·xvij·

Imagini che bene intender cupe
quel chio orudi critegna lymage
mentre chio dico cano ferma rupe
Cumdica stelle chei diuersi plage
locielo auuian ditanto sereno
che sopchia delaiere ognie apage
Vmagini quel carro anzi ilseno
lasta del nostro cielo enotte eiorno
sicha aluolger del temo non uen meno

Nmagini la bocha diquel corno
che sicomenza ipunta dello stello
nauí lap̃ma rotta ua dintorno
Auer fatto disé due segni iacelo
qual fece lafigliola dimimoi
allora che seriti dimorte ilgielo
Lun nelaltro auer liraggi suoi
rambidue girarsé p maniera
che luno andasse alp̃ma elaltro alpoi
Et aura quasi lombra della uera
osteladone rdella doppie danza
che arcolaua ilpunto dentro era
Poi ch tanto dila da nostra usanza
Iquanto dilla dal mouer della chiama
Simonel cael che tutti lialtri auanza
Isi canto nō bacho nō peana
matre psone idiuina natura
Cī una psona essa elumana
Compiel cantare dluolger sua misura
ratteseersi anoi quei santi lumi
Felicitandosé diaura in aura
Ruppe ilsalenzo nei ocordi numi
posaa laluce in che mirabil uita
del pouerel didio narrata fumi
Edisse quando luna paglia etrita
quando lasua semenza egia riposta
abatter laltra dolce amor minuta
Tu credi che nel petto onde lacosta
sitrasse p formar labella gunaa
ilcui palato atutto ilmondo costa
Etī quel che forato dalla lancia
rpossia rp̃ma tanto satisfece
che dogni colpa uince labilancia

Quantunq; alla natura humana lece
auer dilume tutto fosse infuso
daquel ualor che lumo ralltro fece
Epo miri acio chio dissi suso
quando narrai che nō ebbe secondo
ilben che nella quinta luce echiuso
Eapri liochi aquel chio trispondo
rtiedrai ilchio credere el mio dire
nel uero farsi come centro itondo
Cio che nō more tacio che puo morire
none fenò splendor diquella idea
che pturisse amando ilnostro sire
Che quella una luce che si mea
dalsuo lucente che nō sidiuma
dalui nedalamor chalor sintrea
Psua bontade ilsuo raggiare aduna
quasi specchiato inoue sisistenze
eternal mente remmanendosi una
Eundi discende alultime potenze
giu datto iatto tanto deuenendo
che pur nō fa che breui ogigenze
Equeste ogigenze essere intendo
lecosse generate che produce
con seme rsenza seme ilcael mouendo
acera dicostoro echi laduce
nō fradun modo epero sotto ilsegno
yde ale poi piu rmen traluce
Ondecelli auuien chun medesimo legno
secondo speae meglio rpegio frutta
rtuoi nascete con diuersō igegno
Se fosse apunto lacera dedutta
rfosse ilcielo isua uirtu supma
laluce del suggiel parrebe tutta

Da la natura a la sempre scema
simille mente opando alar tristi
che alabito dellarte a man ch trema
Po sol caldo amor lachiara luce
della ꝑma uirtu dispone e segna
tutta lapfection quilli saquista
Cossi fu fatta gia laterra degna
ditrita lanimal pfectione
cosi fu fata lauergine pregna
Sichio comendo tua opinione
che humana natura mai nō fue
ne fia qual fu ꝙquelle due pſone
Or sionō ꝓcedessi auanti piue
dunq; como costui fu senza pare
comincerebber leparolle tue
Ap che para ben zoche nō pare
pensa chi era ela cagion chel mosse
quando fuditto chiedi adimandare
Nō oparlato siche tu nō possē
ben ueder chel fiure che chese semo
acio che re sofficiente fosse
Non ꝑ sapere ilnumero ꝙche emmo
li mottor digna su ese necesse
con giungiere mai necessē femmo
Non sē dare ꝑmuz motuz esse
osedel meco cierchio far sipuote
triangol siche un recto nō auesse
Onde seao chio dissi ꝙquesto note
regal prudenza ꝙquel ueder mipari
ꝙche lo final dimia uolencion pcuote
Fse al surse drizi occhi chiari
uedrai auer sola mente rispetto
ai re che son molti eibuon son mri

Con questa distinction pndi ilmio detto
ꝙcosi puote star con quel che credi
del ꝑo padre edel nostro dilletto
Questo tisia sempꝑ piombo ai piedi
ꝑ farti mouer lento como hom lasso
etal si ꝙtal no che tu non uedi
Ch quelli etralli stolti bene abasso
che senza distinctione afferma enegra
nelun cosi como ne laltro passo
Pchelli ꝙtora che piu uolte piegra
lo ꝑmio corente ꝙfalsa parte
ꝙpoi laffetto lintelletto legra
la piu chindarno darma siparte
ꝑ che non torna tale qualle simosse
chi pesca plo uero ꝙnōalarte
Ducao sono almondo apte prouue
par meride ꝙmelliso ꝙbrisso ꝙmolti
liquai andaron ꝙnō sapeuan doue
Ifē sabellio ꝙarrio ꝙquelli stolti
che foron come spade alle scripture
ꝙ render torti lidirriti uolti
Nō esian legenti ancor troppo sicure
aiudicar sicomo quei che stima
le biade in campo ꝑa che sian mature
Chio ueduto tutto il uerno ꝑma
il ꝑm mostrarsi rigido e feroce
posca portar la rosa ꝙsula cima
Elegno uidi gia dritto e uelloce
coriur lo mar ꝑ tutto suo camino
piue al fine almtrar della foce
Non creda donna berta eser martino
ꝑ uedere uno furare altro offerire
uederli dentro alg̃sciglio diuino
Che quel puo surgere ꝙquel po chadere

Dal cento al cerchio ⁊ sidal cerchio alcento
mouersi laqua ſon tetondo uaſo
ſecondo che epreſſa fori edentro
Nella mia mente fe ſubito caſo
queſto chio dico ſicome ſitaque
lagloriosa uita ditomaſo
Pla ſimilitudine che nacque
del ſuo parlare ediquel dibeatrice
acui ſicomiciar dopo lui piacque
Acoſtui fa miſtiere ⁊nō lodice
necola uoce nepeſando ancora
dunaltro uero andare ala radice
Oiteli ſelaluce onde ſin fiora
uoſtra ſuſtanza rimara comuoi
eternal mente ſicomo ella cora
Eſe rimane dite come poi
che ſarete uiſibili rifatti
Eſſer pora chal ueder nouu noi
Come da più letitia pinti etratti
ala fiata quei che uanno atorno
leuan lauoce eralegrano gliatti
Coſſi ala deuocion pronta ⁊deuota
li ſanti cerchi moſtrar noua gioia
nel torneare ⁊nella mira nota
Qual ſilamira pche qui ſi moia
P uniuer cola ſu nō uide quiue
Lorefrigerio della eterna pioia
Quello uno ⁊due ⁊tre ch ſempꝫ uiue
⁊regna ſempꝫ itre due ⁊uno
non circunſcripto ⁊tuto circūſtriue
Tre uolte eracantato da caſcuno
diquelli ſpiriti con tal mellodia
che adogni merto ſaria iuſto muno

Et io odi nella luce più dia
del minor cerchio una uoce modeſta
forſe qual fidalangello amaria
Riſponder quanto fia lunga lafeſta
diparadiſo tanto ilmio amore
Si fiaggiera dintorno cotal ueſta
Afſia chiareza ſiegruita lardore
lardor lauiſione equella etanta
quanto adi gracia ſopra ſuo uallore
Como la carne gloriosa ⁊ſanta
fia riueſtita lanoſtra pſona
più grata fia p eſſer tuta quanta
Pche ſiacreſcera cio che nedona
digratuito lume ilſumo bene
lume che alui ueder ne ydiciona
Onde lauiſion creſcer conuiene
creſcer lardor che diquella ſiacende
creſcer lo raggio che daeſſo uenne
Ma ſicome carbon ch fiama rende
⁊p uiuo candor quella ſouerchia
ſiche laſua pruenza ſidiffende
Coſſi queſto ſolgor che gia ne cerchia
fia iunto ſapparenza dalacarne
che tuto dila terra ricopechia
Ne pora tanta luce affaticarne
cheli organi del corpo ſaran forti
atuto cio ch potra dilettarne
Tanto mi parueer ſubiti ⁊accorti
⁊diuino elaltro coro adicere amen
che ben moſtrar diſio di corpi morti
Forſe nō pur p loro maple mame
p li padri ⁊pli altri che for cari
anā ch foſſer ſempiterne fiame

178

Et ate interno dicha rota pari
nascere miluffro sopra quel che uera
a guisa doriconte che eschiari
Siorno alsalir diuina sera
comincian plo ciel nolle pruenge
sicche la uista paire nnō par uera
Parueni le nouelle fussifenze
comincaue auedere rfar ungiro
difuor dalaltre due arcū fforenze
Ouero ffiauillar del sancto spiro
come sifece subito ecomdente
ali ochi mei che unti nō sofriro
Dalbeatrice sibella e ridente
misi mostro che naquelle uedute
stimol lasciar e nō seguir lamte
Quindi ripser liochi mei uirtute
arileuarsi rudirmi translato
sol conmia donna ipiu alta salute
Penma corsio chio era piu leuato
pla focato riso dela stella
che mi paria piu roggio che lusato
Conmito il core rcon quella fiaccla
che una ītuti adio fea holocausto
qual auenissi ala grazia nouella
Nō era mico del mio petto exaustto
lardor del sacrificio chio conobbi
esdli come stato accepto efaustto
Ch cōtanto lucore etanto nobbi
mapparuero splendori dentro adue raggi
chio dissi obelios che sfiadobbi
Come diffinta dammori emagi
lumi bianchegia trai poli del mōdo
galassia sicche fadubiar ben sagi

Sicostellan facean nō profundo
marte quei rai illuenerabil segno
che fan iuncture digiandrami itondo
Quiuince lamemoria mia longegno
ch quella corte lampegraua ypō
sicchio nō sō trouare exemplo degno
Ochi pnde sua croce rsiegue ypō
amar mi scuscra diquel chio lassō
uedendo īquello albor balenar ypō
Scorrio īcorno rtralacrima el lassō
simouien lume sintillando forte
nel giungersi isieme enel trapassō
Cossi fiueggion qui dritte etorte
nelloro etarde rmouiamdo uista
le minutie dicorpi lunge ecorte
Ouersi plo ragio onde si lista
tal uolta lombra ch pstia diffusa
la gente olingegno tarte aquista
Come giga rarpa itempra telā
dimolte corde fadolze tintino
atal dacui lamota none intesa
Cossi dai lumi cheli mapparuino
facceglea pla croce una melode
che mi rapiua senza intender lino
Ven macorsio chelicra dalte lode
po che ame uenia resurga rlima
come acolui che nō intende rode
Ominamoraua tanto quima
chem fino ali nō fualcuna cosa
che mi ligasse cossi dolze uina
Forse lamia parola par troppo osa
posponendo ilpiacer deliochi belli
nei quai mirando mio desio sapposa

Wachi sa vede che ei vuu fugelli
ogni bellezza piu fanno piu suso
Echio nomera li rivolto aquelli
Exaudir puomi diquel chio macuso
p vaisarmi vuedermi dir vero
chel piacer santo non e qui dischiuso
Pche si fa montando piu sincero

Xp.

Semgma voluntade meche si cigne
Sciampo lamor ch dritta mente spira
Como cupidita fa nella mighia
Silenzo pose aquella dolze lira
Efece quietar le sante corde
Chela dextra del cielo allenta etira
Come saranno alluti pghi sorde
Quelle sustanze ch p darmi voglia
Echo lepgassi atracer fior agorde
Pene e che senza timme sidoglia
Chi p amor decossa che non diuri
Eternal mente quello amor si spoglia
Qualli pli seren tranquilli epuri
Discore ador adora subito forto
Emouendo liochi che stauan sicuri
Epare stella ch transmutti loco
Senon che dala parte onde sincende
Nulla sempde vessd dura poco
Talle dal corno chin deytro sistende
Al pie diquella croce corse uno astro
Della ostelation cheli risplende
Nesi pti lagemma dal silo mastro
Map la lista radial transcorse
Che parue foco dietro adalabastro

Sipia lombra danchise li porse
Sefede merta nostra maggior musa
Quando i heliso del figlio sacorse
Sanguis meus osup mfusa
Gracia dei sicut tibi cui
Bis umāp celi ianua vecluſa
Cossi quel lume ondio matesi alui
Posela rivolsi alamia donna illuiso
Vamina vquindi stupefatto fui
Che dentro aliochi suoi ardeua un riso
Tal chio pensai dmei toccar lo fondo
Della mia gracia vdel mio paradiso
Vndi audir vaueder iocondo
Giunse lo spirito alsuo pmapio cose
Chi nō intesi siparlo profondo
Nep ellection mi si nascose
Map necessita chel suo ofte to
Al segno dimortalli si sopra puose
Equando larco dellardente affetto
Fisi sfogato chel parlar distese
Miuer losegno del nostro intelletto
Apma cossa ch pme sintese
Benedetto siatu fuitrino viuo
Che nel mio seme setanto cortese
Fegliu gratto vlontano digiuno
Tratto legendo del magno uollume
Diuō si mutta mai biancho nebruno
Soluuto ai figlio dentro aquesto lume
Inche io tiparlo merze dicolei
Che alalto uolo tuesti le piume
Tuccredi che anne tuo pensier vnoi
Daqui el che epma cossi come taia
Dalun se si conosce il cinque el sei

Epo che le misia rpe de ioxnia
piu gaudioso ate noni dimandi
che algino altro i queſta turba graia
Tucredi iluero chei minori e grandi
diqueſta uita miran nello ſpeglo
meche pma che pensi il pensier pandi
Nap chel ſacro amore meche lo ueglo
compretia uiſta eche mi affetta
didolce diſiar ſadempla meglo
Auuoce tua ſicura baldarlieta
ſuoni lauolunta ſuoni il diſio
ache lanima reſpoſta egia decreta
Vomi uuolſi alcantare rquella udio
pa chio parlaſſi rarroſſemi un cenno
che fece creſcer lali alnoler mio
Poi comincai coſſi daffeto el ſenno
come lapma equalita unparſe
dunpp nascum diuoi ſi fenno
O chel ſole che ualumo rarſe
col caldo rcola luce eſtigualli
che tute ſimiglianze ſono ſcarſe
Vuoglia rarguñto nei mortalli
p lacagion chauoi emanifeſta
duiſa mte ſon penuti tali
Onde io che ſon mortal mi ſento iquieſta
diſagualianca rpo nō ringracio
ſenon col core ala patna feſta
En ſuplico io ate uuo topracó
che queſta gioia ꝓaoſa igēmi
P che mi faca del tuo nome ſacio
Fronda mia meche io cōpia cemmi
pur aſpettando io fui latua radice
cotal pncipio riſpondendo femmi

Poeſia mi diſſe quello da cui ſi face
tua cognacione rch cento anni rpiue
girato a il monte i la pma cornice
Oue figlio fui rtuo biſauo fue
ben ſtouen chela lunga fatica
tuli tacera colope tue
Fiorenza dentro dala corchia antica
ondella moglie anchora rterza mona
fiffaua i pace ſobria rpudica
Non aueua catenella non corona
no donne otigiate non antiua
ch foſſe auender piu chela pſona
Non facea naſcendo ancor paura
la figlia alpadre chel tempo radote
non fugian quinci rquindi lamiſura
Non auea caſe difamiglia uote
nō uera giunto ancor ſardanapalo
amoſtrar co chencamera ſepiote
Non uera uinto ancora monte malo
dalnoſtro uccellatoio che come cunto
nel montar ſu coſi ſaia nel calo
Villiaon berti uidio andar cinto
dicuoio rdoſſo tuemir dalo ſpechio
ladonna ſua ſenza il uolto dipinto
Fui quel dei nerli rquel del uecchio
eſſer ptenti ala pelle ſeuerta
relle ſue donne alfuſo ral pēnechio
O fortunate canſcuna era certa
della ſua ſepultura rancor nulla
erap fiorenca nelette deſerta
Luna uegiaua affudio della culla
rconſolando uſaua lidioma
che pma upadri ele madri trastulla

Laltra trabendo alla rocha la chioma
fallolegiaua cola sua famiglia
ditroiani di fiesole edi roma
Maria tenuto aller tal marauegla
una cangella un lapo sal terello
qualle or saria cãnato o cornuglia
Cossi ripossato acossi bello
nuuer diatadim acosi fida
atta dinanza acossi dolze ostello
Maria midie chiamata i alte grida
nellantico uostro batisteo
i sieme fui vpiano e caccia guida
Dorõto fo mio frate e eliseo
mia donna uenne ame diual dirado
equindi ilsopra nome tuo siseo
Poi seguitai lompador currado
e el mi anse della sua millicia
tanto pben operar luuenni i grado
Dietro liandai i gtro alanegecia
diquella lege ilcui populo usurpa
p colpa dipastor uostra uitticia
Quiui fuio daquella gente turpa
disulupato dal mondo fallace
il cui amor molte anime deturpa
Euenni dal martirio aquesta pace

-xlvj- o

O Dolcha nostra nobilita di sangue
seglioriar dite lagente sui
quagiu doue laffetto nostro langue
Mirabel cossa nõ mi saira mai
chela doue appetito nõ si torce
dicto nel cielo iomene gloriai

Ven se tu manto che tosto mancre
si che se nõ sappon dedie in die
lo tempo ua dintorno cole force
Saluoi che roma prima sofferie
anche lasua famiglia men pseura
ricomencciaro leparolle mie
Onde beatrice chera unpocto sceura
ridendo parue quella ch tossio
al primo fallo scritto digieneura
Ocominciai uoi siete ilpadre mio
uoi mi datte aparlar tutta baldeza
uoi mi leuate sichio son piu chio
Stanti riui sempie dalegreza
la mente mia ch dise faletcza
pche puo sofferir ch nõ si speza
Dittemi dunqua cara mia primeza
qual foro liuostri antichi equai for liannj
che si segnaro i uostro puericia
Dittemi dello ouil desan giouannj
quanto era alora uchi eran legienti
tra esso digne dipiu alti scannj
Come sauilla alo spirar duenti
carbone i fiama cossi uidio quella
luce respodere a mei blandimti
E como ali ochi miei sise piu bella
cossi con uoce piu dolze esuaue
manon con questa moderna fauella
Dissemi daquel di ch fiorito aue
al parto i che mia madre dcor sancta
fallemio dime onde era graue
Alsuo leone anquecento cenquanta
etrenta fiade uenne esso foco
arinfiamarsi sotto lasua pianta

Lantichi miei tuo nacqui nel loco
dove fitroua pa lultimo ſeſto
Daquel che corre alluſtro annual giuoco
Baſti dinnei maggiori udirne queſto
chi eſſi foſſero donde uenner quanti
piu e tacer chenarrando honeſto
Tutti color chaquel tempo eran atti
daporter arme tra marte el battiſta
erano il quto diquei ch ſon uiui
Dalacata dinanzi che e or miſta
dicampi diceraldo edi figline
Pura uedieſi ne lultimo artiſta
Quanto fora meglio eſſi uicine
quelle genti chio dico tal galuzo
Tatreſpiano auer noſtro ofine
Che auerle dentro aſſentir lepuzo
del uilan barbaglione diquel daſſigna
ch gnaf barattare alocchio aguzo
Elagente che almondo piu traligna
nō foſſe ſtata acceſſare nouica
ma como madre alfiuo figlio lenigna
Talle fatto e fiorentino acambia emerca
che ſi farrebbe uolto aſſimi fonti
Ladoue andaua lauolo ala cerca
Arieſi mōte murlo ancor diconti
ſanene acerchi del piouer dacone
Aforſe ſi mal digreue ihondel monti
Emp laſciſion delle pſone
Principio fudel mal della atade
Come del noſtro ilcabo che ſappone
Et aceo torto piu attacto cade
Chel aceo agnelo amolte uolte taglia
Piu emeglo una chele amq; ſpade

Mirigiarei come corbi ſaglia
Come ſonno ite come ſene uanno
Dietro adeſſe chiuſi afinegaglia
Dire come leſchiatte ſediſſanno
Nō tyara noua coſſa ne forte
Poſcia che lecitade termine anno
E uoſtre gſe tute anno lor morte
Sicome uoi mācelaſſi i alcuna
Che dura molto ale uite ſon corte
Come il uolgier delciel della luna
Cuopre ediſcuopre ilitti ſenza poſa
Coſſi fadi fiorenza la fortuna
Ch nō die parer mirabel coſa
Ao chio diro delli altri fiorentini
Onde era fama nel tempo naſcoſa
E uidi liugi cuidi catellini
Philipi greco ormani talberichi
Gia nel calare iluſtri atadini
Uidi coſſi grandi come antichi
Con quel dela ſannella quel delarcha
Afoldanieri cardinghi achiuſichi
Opra la porta che apſente ecarca
Dinuoua fellonia ditanto paſſo
Che toſto fia lactura della barcha
Erano uauignani onde e diſceſo
Il conte guido acualiūq; del nome
Delalto bilincione apoſſā pſſo
Cuel della pſſa ſappea gia come
Reggier ſiuuole auolta galigaio
Dorata i caſa ſua gia lelga el pome
Grande era gia la colona del uaio
Sacheti giuochi ſifanti abarucchi
Agalli tauel charoſſan plo ſtaio

Lo ceppo di que naquero i cal fitti
era gia grande ꝛgia eranno tratti
Dale curule sitij ꝛarrigucij
Quali io uidi quei che son disfatti
p lor superbia ꝛle palle delloro
Fiorian fiorenze i tutti suoi gran fatti
Ossi facieno ipadri dicoloro
ch semp chella nostra chiesa uacca
Si fanno grassi stando a consistoro
a tra scota ta schiatta che sindraca
dietro achi fuge ꝛachi mostra il dente
Ouer labbursa come agnel siplaca
Gia uenia sui madi picciola gente
fiche nō piaque adubertin donato
che poi ilsocero il fe lor parente
Gia era il ca=ponsacco nel mercato
discesō giu difiesole gia era
Ubuon citadino ꝛeguido ꝛifangato
odiro cossa i credibille ꝛuera
nel picciol cerchio sintraua p porta
Che sinomaua daquei della pera
Uasciuno che della bella ꝛsegna porta
del gran barone ilcui nome il cui pgio
la festa di tomasō ꝛriconforta
Caesso ebbe millicia ꝛpuileggio
auegna ch con popol si muni
oggi colui chela fasta col fuoco
Gia eran gualterotti ꝛiportuni
ꝛmicor saria borgo piu quieto
Se de nuoui uicini fosser digiuni
acasa dache naque il uostro fleto
plo giusto disdegno che la morti
ꝛpose fine al uostro uiuer lieto

Era honorata ꝛessa ei suoi osorti
obuon del monte auante mal fugisti
le noze sue pli altrui ꝛsforti
Uolti sarrebber lieti ch son tristi
sedio tauesse ocreduto adema
la pma uolta che acatta uenisti
Uagnieneси aquella pietra scema
che guarda ilponte ch fiorenza fesse
uicinia nella sua pace postrema
Con queste gienti econ altre conesse
uidio fiorenza i sifatto riposo
che nō auenia cagione onde piangesse
Con queste gienti uidio ilglorioso
ꝛuiuo il popol suo tanto chel giglio
nō era adasta mai posto aritroso
Per diuision fatto uermiglio

Qual uenne achimine p accertarsi
dicio chauenia i ostro ase udito
quei chancor fa ipadri alfigli scarsi
Tal era io ꝛtal era sentito
ꝛda beatrice ꝛdala santa lampa
ch pa pme auenia mutato sitto
Pche mia donna manda fior la uampa
del tuo diſio midisse siche lesta
segnata bene della interna stampa
Nopche nostra conoscienza cresta
p tuo parlare map che tausi
adir lasette siche lom temesta
O cara pieta chesi tinsusi
che come ueggion leterrene mti
nō capere i triangulo due obtusi

Cossi dedi le cosse otingenta
anga che sieno ise mirando ilpiuto
acui tutti litempi sonpsenta
Mentre chio era auirgilio ogiunto
suplo monte chelanime aura
edescendendo nel mondo definto
Dette mi fior demia iuta fiatura
parole grauu allegria chio mesenta
ben retragono acolpi duentura
Pche lauoglia mia sara atenta
dintender qual fortuna misi apssa
che saeta puisa uien piu lenta
Cossi dissio aquella luce stessa
che pria mauea parlato rcome uolle
beatrice fulamia uoglia ofessa
Nep ambage inche lagiente folle
gia sinuisauia pa che fosse acciso
lagnol didio chele pectata tolle
Map chiare parole rcon paso
Slatin rispose quello amor patino
chiuso rpariente del suo ppio riso
Nagingenza ch fior del quaderno
della uostra matera nō sistende
tutta edipinta nel ospetto eterno
Necessita po quindi non prende
sono come dal uso iche sispechia
naue che p torrente giu discende
Quindi sicomo uiemme adorrechia
dolze armenia da organo miuiemme
auista il tempo cheti sapparechia
Qual sipartio upolito da attene
p la spietata epfida nouercha
tal difiorenza ptir ti giuenne

Questo si uuole rquesto gia sicerca
Ritosto uera fatto achi cio pensa
Ladonde upō tuto disi mercā
Nacolpa seguira laparte offensa
ingrido come solle mala uendeta
fia testimonio alueio chella dispensa
Tulasserai ogni cossa dilletta
piu cara mente rquesto rquello stralle
che larco delepilio pria saetta
Tuprouerai sicome sa di salle
ilpane altrui ecomo eduro calle
loscender elo salir p laltrui scalle
Equel che piu tigraniera le spalle
sara lagpagnia maluagia escempia
colla qual tu cadrai iquesta ualle
Che tutta igratta tuta mata rempia
sifara orate ma poco apsso
ella nō ti naura rossa latempia
Osua befilita il suo processo
fara la proua sieche ate fia bello
Sauerti fatta ptr pte stesso
opmo tuo rifugio ilpmo ostello
sara la cortesia del gran lombardo
chin si la scalla porta ilsanto uccello
Che inte auera sibenigno riguardo
che del fare edel chieder trauoi due
fia pmo quel che tralialtri epiu tardo
Conlui uedrai colui che ipsso fue
nascendo sida questa stella forte
che notabille eser lope fue
Nonsene son legieti ancore acorte
pla nouella eta che pur noue anni
son queste rotte iturno dilui torte

Apria chel grasso ⁊ alto arrigo i gamni
Sparan fauille della sua uirtute
I nō altar dargento ne dafanni
Esue magnificenze conosciute
Sarano ancora sichei suoi nemici
Nonne potran tener lelingue mutte
A lui taspetta ⁊ai suoi beneficij
P lui fia trāmutata molta gente
Cambiando odaton richi ⁊medici
E porterane scripto nella mente
Dilui ma nōldirai ⁊disse cosse
I credibile aquei ch fia psente
Poi giunse figlio queste sonle ghiose
Diquel che tifo detto ecco le isidie
Che dietro apochi giri son nascose
Nō uo yo che ai toi uicini inuidie
Poscia che fia fittura ⁊la tua uita
Ma piu lachel punir dillor pfidie
Poi che tacendo simostro spedita
Iamma santa di metter latrama
I quella tella chio leporsi ordita
Ocomincerai come colui che brama
Dubitando ofiglio dapsona
Che uede ⁊nuuol diritamente ⁊ama
Ben ueggio padre mio sicomo sprona
Lotempo ilsō me pcolpo darmi
Talche piu graue ⁊chepiu sabandona
Pche diprouidenza ebuon chio marmi
Siche selocco metolto piu caro
Io nō pdessi lialtri pmei carmi
Giu plo mondo senza fine amaro
⁊plo monte del cui bel cacume
Liochi della mia donna mileuaro

Poscia p io ciel a lume in lume
Oio apsso quel che flo ridicco
Amolti fia sapor diforte agrume
Si aluero son timido amico
Temo diperder uiuer tra coloro
Sche questo tempo chiamera ⁊no mtico
Aluce iche rideua ilmio tesoro
Chio trouai li sife ꝑma coruscta
Qualle araggio di sole specchio doro
Vndi rispuose qsaenza fusca
Odella ꝑpria odella altrui uergogna
Pur sentira latua parolla brusca
Danon dimeno rimossa ogni mēzogna
Tuta tua uision famanifesta
Elasca pur grattar doue la rogna
Che sella uoce tua sara molesta
Nel ꝑmo gusto vital nutrimento
Lasciera poi quando fia digiesta
Questo tuo grido sara come uento
Chele piu alte cime piu pcuote
⁊cio nō fa donor poco argōmto
Po tison mostrate iqueste rote
Nel monte ⁊nella ualle dolorosa
Pur lanime che son difama note
Che lanimo diquel cōde nō posa
Ne ferma fede p exemplo chaia
Lasua radice sconosciuta ⁊ascosa
Nep altro argumto che non paia

18 Gia figodeua solo del suo uerbo
Quello specchio beato ⁊io giustaua
Lomio temprando condolze lacerbo

Equella dona che adio me menaua
disse mutta pensier pensa chio sono
Vpsso acolui cogni torto disgraua
omi riuolsi ala morosa sono
del mio sforto equallio ancor uidi
nelli occhi santi amor qui labandono
Non pchio pur del mio parlar diffidi
ma pla mente che nō puo redire
sopra setanto saltri nō laguidi
Ante possio diquel punto ridire
che rimirando lei lo mio affetto
libero fiua ogni altro disire
In chel piacere eterno che directo
raggiaua ī beatrice dal bel uiso
Migtentaua col secondo aspetto
incendo me conlume dun sorriso
ella midisse uolgeti rascolta
chenō pur ne mei occhi eparadiso
Come fuede qui alaima uolta
laffetto nella uista sello etanto
che dalui fiatuta lanima tolta
Ossi nel fiameggiar delfulgor santo
achio miuolsi conobbi lauoglia
ī lui diraggionarmi ancora alquanto
Icominao ī questa quita soglia
delalbero ch uiue della aima
Evfrutta sempē tmai nō pde foglia
Spiriti son beati ch gia prima
che uenisser alcel fōr digran boce
siche omē musā ne sarebbe opima
Po mira ne corni della croce
quello chio nomero lifarra latto
ch fāi nube ilsuo foco ueloce

Vo uisi per la croce on lume tratto
dal nomar iosue comel si fo
Nemi fi noto pma ildir chel fatto
Et alnome delalto machabeo
uidi mouersi altro roteando
Letitia era ferza del paleo
Assi p karlo magno ep orlando
due ne segui lomio attento sguardo
come ochio siegue suo falcon uolando
Poscia trasse guilielmo etrinoardo
el duca gotofredo lamia uista
p quella croce truberto guiscardo
Vidi tralaltre luce in moto emista
mostromi lalma ch mauea parlato
qualle era trai cantor del cielo artista
Vo mi riuolsi dal mio dextro lato
p uedere ī beatrice ilmio douere
ep parlare op atto segnato
Vidi lesue luci tanto mere
tanto iocunde che lassua sembianza
uinceua li altri elultimo solere
Come psentire piu dilletanza
bene operando luom digiorno ī giorno
Saccorge chela sua uirtute auanza
Imacorsio chel mio girare ītorno
colcielo īsieme auea cresciuto larco
uegiendo quel miracolo piu adorno
Qualle il trāsmutare ī piccol marco
ditempo ī biancha dōna quādo ilmolto
suo sidischarchi drūgogna ecarcho
Alfi nelli occhi mei quandio fiuolto
p lo candor della temperata stella
sesta che dentro asse mauea ricolto

Vo dir i quella gioiosa facella
lo sfauillar delamor che lera
segnare alocchi mei nostra fauella
Che come augelli surti derniera
quasi ogratulando alor pastore
fanno dise or tonda or lunga schiera
Sidentro alumi sante creature
uoli tando cantauano racciensi
or.d.or.g.or.l.i sue figure
Prima cantando asua nota mouiensi
poi diuentando lun diquesti segni
un puocho sarrestauano etaciensi
Odiua pegasea che lingiegni
fai gloriosi rendelli longiera
Vet essi tecco lecarodi ei regni
Illustrami dite sichio trieui
lelor figure comio loggette
para tua possa iquesti ubi breui
Soffraisi dungi iangi uolte sette
uocalli rgsonanti rio notai
le parte sicamme mi paruer dette
Dilligite uusticiaz primai
fior uerbo rnorne dituto ildipinto
qui uidicatis terraz fior sezai
Posaa t nel-ch. del uocabol gnto
rimasero ordinate sichgioue
pareua argento lidoro difinto
Giudi scendere altre luci doue
era ilcolmo del emme /riquietarsi
cantando credo ilben chya sele moue
Poi come nel paioter d i ciochi arsi
surgono i numerabille fauille
onde li stolti sogliono agurarsi

Resurger paruer quindi piu di mille
luci rsalir quali asai rqual poco
sicome il sole ch laccende sortille
Equietata zaschuna isuo locco
latesta el collo dima aguglia uidi
rapsentare aquel disiato focco
Quei che dipinge li no achil guidi
ma esso guida rdalui siramenta
Lquella uirtu ch forma pli nidi
altra beatitudo ch contenta
pareua pma dingigliarsi alo
con poco moto seguito laisinta
Odolze stella qualli rquante gemme
mi dimostraro che nostra iustitia
effetto sia del celo ch tu igemme
Pchio pgo lamente iche fiuiga
tuo motto rtua uirtute ch rimiri
onde escie ilfiumo chel tuo raggio iuga
Siche unaltra fiata omai sadiri
del gpare euender dentro al templo
che simuro di segni rdi martiri
Omilliaa del celo cuio gtemplo
adora p coloro ch sono iterra
tuti siuati dietro almal exemplo
Gia sisoleua colle spade far guera
ma ora sifa toliendo or qui orquui
lo pane chel pio patre anissun serra
Oatu che sol p cancellare scriui
pensa che pietro rpaulo che morirо
pla uigna ch guasti ancor son diui
Ben poitu dire io o fermo ildisiro
siacolliu che uuole uiuer solo
rch p falsi sutratto al martiro
Chio no cognosco il pescator ne polo

Parea dinanzi ame colali aperte
labella ymage che nel dolze frui
liete facieno lamme ofserte
Parea cassehuna rubinetto ſ au
ragiato disole ardesse sfacceso
che nei mei ochi rifrangesse lui
Equel che miquien ritrar astriso
non porto uoce mai ne scrisse ſcostro
ne fu p fantasia gia mai ofpreso
Chio uidi ſanco udi parlar loroſtro
ſonar nella uoce ſlo ſuono
quando ein nel ocepto noi nostro
Scomiſcio p esſ iusto epio
sono io qui exaltato aquella gloria
chenò sifasia uincere adisio
Eſi terra lasaai lamia memoria
si fata chele genti limaluagie
co mendan lei mandò segnò layſteria
Ossiun sol callor dimolte bragie
sifa sentir come dimolti amori
yscina solo un sundiquella ymagie
Onde io appsso oppetui fiori
della eterna letitia ch puriſſimo
parer mi fatte tuti uostri odori
Solicitum spirando ilgran digiuno
che lunga mente ma tenuto ſfame
nò trouandoli ſterra cibo alcuno
Vensò io che semele altro reame
ladiuina giustitia fasso specchio
chel uostro nostra pnde con uellame
Sappete come attento lo mapparecchio
ad asoltar sappette qualle equello
dubio che me digiun cotanto uecchio

Quasi falcone che esce del capello
muoue la testa ſcolali sapiaude
Vogliu mostrando efacendo si bello
Vidio farsi quel segno che dilaudo
della diuina gracia era contesto
con canti quali sisa chi sa gaude
Poi comicio colui che uolse il sesto
alo stremo del mondo ſdentro adesso
distinse tanto oculto ſmanifesto
Nompotea suo uoller sifar ſpsso
ſi tuto lumuerso chel suo ubo
nò rimanesse ſinfinito eccesso
Ac facerto chel pmo superbo
che fu la soma dogni creatura
p nò aspetar lume cadde acerbo
Equinci apar che ogni minor natura
ecorto receptaculo aquel bene
ch nò afine ſse cose misura
Dunq; uirtù ueduta che quienne
esser alcun diragi della mente
diche tute lecose sò ripiene
Non puo dasua natura esser possente
tanto chel suo pmapio nò discerna
molto dilla daquel chelle pariente
Poi nella giustitia sempiterna
laiusta che riceue luostro mondo
come ochio plo mar entro sinterna
Che ben chedella proda ueggia ilfondo
ſpellago nol uede ſnò dimeno
Ellicmacela lui lesser profundo
lume nò esenò uen dal serenno
che nò sturba mai anzi a tenebra
Ombra della carne ostia uelenno

Assai te mo aperta la tenebra
che tasconderia la iustitia ittia
diche face question cotanto crebra
Ch tu dicesti uno hom nasce alariua
del mio equitti non e chi raggiom
Dentro nechi legga nechi scriua
Et tutti suoi uolleri tutti buom
sono quato ragione humana vede
Senza peccato i uita o i simoni
Quore nō batteçato ↄ senza fede
oue equesta iustitia chel ḡdanna
Oue la colpa sua se el nō crede
Or tu che se che uuoi sedere asaramma
p iudicar dilungi milli miglia
Colla ueduta corta duna spanna
Certo acolui ch meco sasottiglia
Sella scriptura sopra uoi nō fosse
Da dubitare sarebbe cmaraueglia
Oterreni animali omente grosse
La prima uolunta ch dasse buona
Dasui ch sōmo ben mai nō si mosse
Cotanto cuffto quanto alei osōna
Nullo creato bene asē latura
Ma essa radiando lui cagiona
Qualle soureſſo il nido si rigira
Poi ch apasciuti la cicogna ifigli
Come quel ch pasto lariminra
Cotal si fece ↄ sileuai ciagli
La benedetta ymagine che lali
Mouea sospinte datanti osigli
Cotcando cantaua cose quali
Son le mie note ate che nōlintendi
Talle e ilgiudicio eterno auoi mortalli

Poi si guttaro quei ciucenti incendij
dello spirito santo ancor nel segno
che fe tornarj almondo ueuerendi
Esso riconciao aqueſto regno
nō salio mai chi nō credete aypō
el ypa e poi che si chiamasse alegno
Ma uedi molti gridan ypō ypō
ch saranno i iudicio assai men ppe
alui ch tal ch nō conosce ypō
Etai ypiani dammeran letiope
quando sē partiranno tadue colleggi
lumo i eterno ricco ↄ laltro mope
Che poran dire li pse uostri regi
Come uedranno quel uolume apto
nel qual si scriuon tutti suoi dispregi
I ſiuedra tralope dalberto
Quella che tosto mouera lapenna
p chel regno dipraga fia diserto
I ſiuedra il duol ch sopra senna
Diuoce falsegiando lamoneta
Quel ch morra dicolpo de coterma
I ſiuedrai lasuperbia che assetta
Ch fa lo scotto elmgleſe folle
Siche nō puo sofrir dentro asua meta
Vedrasi laluxuria el uiuer molle
Diquel di spagna ↄ diquel de boēme
Che mai uallor nō conobbe ne uolle
Vedrassi uaotto digierusalēme
Segnata con uno .i. lasua bontade
Quando il contrario segnura uno .m.
Vedrassi lauaricia eta uiltade
Diquel ch guarda lisola del focco
Oue anchise finio lalunga etade

Et adare adintendere quanto epoco
lasua scrittura fia lettere moze
Che nõterano molto iparuo locco
Eparrano acasacciuo lope soze
del barba edel fradel che tanto egregia
nacione rdue corone anfatto boze
Equel diportugallo edmoruegia
lisa conoscerãno equel durazzã
ch malle auisto ilcomo diuenegia
O beata ungaria sẽnõ selascia
piu malmenare obeata nauarra
Se sarmasse del monte chella fascia
Ecreder puocia sacim ch gia p arra
di ĝsto nicosia rfama gosta
p lalor bestia silamenti rgarra
Ebedalfiancho delaltre nõ sischosta

.xx.

Quando colui che tutto il mõdo alluma
dello emispio nrõ sidiscende
Chel giorno dogni parte sigiuma
Equel che pima soldilui saccende
subita mẽte sirifa parmente
pmolte luci ĩ che una risplende
Equesto atto del ael mi tiẽne amente
come ilsegno del mõdo edsuoi duca
nel benedetto rostro fu tacente
Po che tutte quelle sue luci
sua piu lucendo comiciaron canti
damia memoria labili rcadduca
O dolze amor ch dirisso tamanti
quanto parean ardente sque flauti
che altro spirto sol di pensier santi

Posciache ebeari rluca lapilli
ond iotuidi ingẽmato ilsẽsto lume
puoser silenzio ali angellici squilli
Eudir miparue un murmurar difiume
che scende chiaro giu dipietra ĩpietra
mostrando luberta del suo chacume
Ecome suono alcollo della cetra
pnde sua forma rsicome alp tisco
della sanpogna uento che penetra
Essi rimosso daspetar midusso
quel murmurar p lagueglia salissi
sup lo collo comio fosse busso
Ecessi uoce quiui rquindi uscissi
Che parue ĩforma diparolle
quali aspetaua ilcuore ouelo lesarissi
eparte inme che uede rpate ilsole
nelangueglie mortalli ĩcominciomi
er fissa mẽte riguardar simile
Che difuori ondio figura fommi
quelli onde locchio ĩtesta mi sentilla
rdirlui lor grado son li sommi
Colui ch luce ĩ meco p pupilla
fu ilcantor dello spirito santo
che larca trãslato dinulla ĩ nulla
Ora conosce ilmerto del suo canto
inquanto effetto fu del suo osiglio
p lo remunerar checaltretanto
Dei cinq che mirãn cerchio paglio
colui che piu albecco mi siaccosta
lauedouella osolo del figlio
Ora conosce quanto caro costa
nõ seguir ypõ pla expienza
diquesta dolze uita rdella opposta

Lquel che siegue ella araīferenza
diche ragiono p larco supno
morte īdugio p uera penitencia
Ora conosce chel iudicio eterno
nō si trammuta quando degno p̄cco
fa ratto lagiu dello odierno
Laltro che siegue colle leggi emecco
sotto bona ītencion che fe mal frutto
p cedere alpastor si fecce grecco
Ora conosce como il mal dedutto
dal suo bene opar non lie nocciuo
auegna che sia lmōdo mdi distrutto
Eq̄uel che uedi nellarco dechino
guilielmo fu aui quella terra plora
ch piange karlo ⁊ federicho uiuo
Ora conosce como sinamorira
lociel diuusto regge ral sembiante
del suo fulgor ilfa uedere ancora
Ch arederebbe giu nel mondo erriante
che rifeo troiano īquesto tondo
fosse la gnta delle luci sante
Ora conosce assai diquel chel mondo
ueder non puo della diuina gracia
ben che sua uista nō discerna ilfondo
Quale lalodetta chelmaiere sispaccia
p̄ma cantando ⁊poi tacē ogtenta
delultima dolceza chela faccia
Tal mi sembio lymago delap̄renta
deleterno piacere alcui disio
cascuna cossa qualle ēdeuenta
Et auegna chio fossi aldubiar mio
liquasi uetro allo collor chel ueste
tempo aspetar tacendo nō soffrio

Dadella bocca che cose son queste
mi pinse colla forza delsuo peso
p chio dicorrusear uidi gran feste
Poi ap̄ssō cōlochio piu acceso
lobenedetto segno mi rispuose
p nō tenermi in admirar sospeso
Vuoggio chetu credi queste cose
p chio ledicto manō uedi come
fiche sēson credute sono ascose
Aicome quei chela cosa p nome
ap̄ponde ben mala sua quiditade
ueder nō puo sealtri nonla preme
Regnu celoy uiolenza pate
dacaldo amore edauuta spranza
che uince ladiuina uolumtate
Nō aguisa che luomo alom sobranza
mauince lei peche uuole esser uinta
Ceuinta uince con sua benenanza
ap̄ma uita del aglio ⁊lagnta
ti famaraueglar p che neuedi
laregion delli āgnoli dipinta
Ei corpi suoi nō usar come credi
gentilli ma xp̄iani īferma fede
quel depassuri ⁊quel de passi ipiedi
Sheluna delo īferno .u. nō si uede
giamai abuon uoller torno alossa
ecio diuina spene fu mercede
Diuina spene che mise lapossa
nei p̄ghi fatti adio p susc̄itarla
siche potesse sua uoglia cēr mossa
Anima gloriosa onde si parla
tornata nella carne īche fi pocho
acredere īlui che poteua aiutarla

Lacendo tacesse in tanto foco
Vero amor chala morte seconda
Fidegna diuenire aqueste iocchi
altra p graaa che dasi profonda
fontana filla che mai creatura
Nõ pinse lochio ifino alaprima onda
Tutto suo amor lagiu puose adritura
p che digraaa igraaa dio liapparse
lochio alanostra redepcion fitura
Onde credette iquella cnõ sofferse
da mdi ilpuzo piu del paganesmo
Cripndiene legienti pueise
Quelle tre done lifior p batesmo
chetu uedesti dalla dextra rotta
dmanzi albatezar piu chun milesmo
Opdistmacion quanto rimotta
claradice tua daquelli aspetti
chella pma cagion no uegiõ tota
Et uoi mortalli tenebrosi stretti
aiudicar che noi che dio uedemo
non conoscemo ancor tutti liellecti
Et emme ildolze cosi fatto seemo
p chel bene nostro iqueste ben fatina
che quel che uolle dio cnoi uolemo
Ossi daquella vmagine diuina
p farmi chiara lamia certa uista
data mi fu soaue mediana
come abuon cantor hon atarista
fu seguitar loguizo della corda
inche piu dipiacer locanto aquista
Mentre che parlossi mricorda
chio uidi ledue lua benedette
pur come batter dochi siaccorda
Cole parolle mouer lefiamette

Ia eran gliocchi mei rifissi al volto
della mia dona elammo con essi
Eda ogialtro intento sera tolto
et ella non ridea masio ridessi
mi comicio tute fareste qualle
fu semele quando di cenere sfessi
Bella belleza mia p le scalle
delleterno pallazo piu saccende
come aduedu quanto puo sale
Enon si tempase tanto splende
chel tuo mortal podere al suo folgore
Serebbe fronda che trono scoscende
Noi sem leuati alseptimo splendore
che sotto ilpetto del leone ardente
Raggia mo misto giu del suo ualore
Ficta diretro agliochi toi lamente
efa de quelli specchio alafigura
che iqueste specchio tisera parliente
Qual sanesse qual era la pastura
del uiso mio nellaspetto beato
quando mi trasmutai adaltra cura
Conoscerebbe quanto mera agrato
ubedire alamia celeste scorta
otra pensando lun colaltro latto
Dentro alcristallo chel uocabol porta
cercando ilmondo del suo caro duce
sotto cui giague ogni malicia morta
Dicolor doro iche raggio traluce
uidio uno scalee eretto isuso
tanto che nol seguiua lamia luce
Vidi anche pli gradi scender giuso
tanti splendori chio pensai chogni lume
che par nel ciel qnde fosse diriso

Come per lo natural costume
le pole isieme al comiciar del giorno
se mouieno ascaldar le freddo piume
Poi altre uăno uia senza ritorno
altre riuolgonse onde son mosse
altre rotrando făn suo giorno
Tal modo parue ame che quiui fosse
inquello ffaullar chen sieme uene
sicomo icerto grado sipcosse
Equel che pmo piu asiriteme
si fe sichiaro chio dicea pensando
io ueggio ben lamor che tu ma cenne
Vaquella ondio aspetto il come il quando
del dire edel tacere sifita ondio
otral disio soben chio nol dimādo
Achella che uedeua iltacer mio
nel ueder dicolui che tutto uede
midisse solui iltuo caldo disio
Et io icomiciai lamia mercede
nō mi fa degno della tua risposta
Vmap colei chel chieder mi ecede
Vita beata che te stai nascosta
dentro alatua noticia fami nota
lacagion ch sipresso mi tapposta
Edi pche sitaco iquesta rotta
la dolze simphonia dipairadiso
che giu p laltre suona sideuota
Tu ai iudir mortal sicomel uiso
risguose ame onde qui nō sicanta
p quel che beatrice nō ariso
Giu pli gradi della scala santa
discesi tanto sol p farti festa
col dire atola luce che mi amanta

Ne piu amor mi fece esser piu pmta
ch pur etanto amor quinci si ferue
sicome il fiameggiar ti manifesta
Ma lalta luce che a sa ferue
mite alosiglo chel mondo golina
sortegia qui sicome ti obsiue
Vo ueggio ben dissio sacra luicerna
come libero amore iquesta corte
basta asegnir laprouidenza eterna
Maquesto equel chacerner mi par forte
pche pdestinata fosti sola
aquesto officio tra letue gsorte
Ne uenni pma alultima parolla
che del suo mezo fece il lume centro
girandose comō uelloce mola
Poi rispuose lamor che uera dentro
luce diuina sopra me sapunta
penetrando p questa ichio miuentro
Acui uirtu col mio ueder ogiunta
mi leua sopra me tanto chio ueggio
la summa essenza della qualle emunta
Quima uien lalegreza ondio fiameggio
p che ala uista mia quantella echiara
la chiaritta della fiama paregio
Ma quellalma nel ciel che piu se schiara
quel seraphin chendio piu lochio afisso
alla domanda toa non satisfara
Po che si scioltra nello abisso
dello eterno statuto quel ch chiedi
che daogni creata uista e fisso
Etal mōdo mortalle quando turiede
questo raporta siche nol pssuma
atanto segno piu mouer li piedi

Cuopron damanti loro ipalafreni
ficche due bestie uan sotto una pelle
epacienza ch tanto sofferni
Queffa uoce udio piu fiamelle
di grado igrado scender egirarsi
togliri girio le face a piu belle
Intorno aqueffa uennero afermarsi
eferno ungrido desi alto suono
che nō potrebbe qui assimigliarsi
Neio intesi sime unse il suono

.xxiv.

Presso di stupore ala mia guida
mi uolsi come parmol ch ricorre
sempr cola doue piu sifida
quella como madre che socorre
subito al figlo pallido ramello
con la sua uoce chel suol ben dispore
Mi disse nō saitu che tu sie iacelo
enō saitu chel acelo etuto sancto
eciō che asi fa uien dalbuon gielo
Nemo taurebbe trāsmutato il canto
et io ridendo mo pensār lopoi
posta chel grido ta mosso cotanto
Nel qual senteso auessi ipregi suoi
Gia ti sarebbe nota lauendetta
Che tu uedrai manzi che tu moi
Aspada diqua su nō tagla isfretta
ne tardo mai chāl piacer dicolui
che disiando otemendo laspetta
Darmolgiti omai iuerso altrui
che assai illustri spiriti uedrai
socome dico laspetto redui

Ma mente che qui luce iterria fiumana
onde riguarda come puo lagiue
Quel che nō puote p chel acel lasuma
Time pscripser leparolle sue
chio lassai laquestione emi ritrassi
adimandar humel mite chi fue
Tradui litti ditalia furgon sassi
enon molto diffanti alatria patria
tanto chi temi assai sonan piu bassi
Efanno ungribbo che se chiama latria
disotto alaqualle cosecrato un hermo
che sole cēr dispostto asola latria
Ossi ricominciomi ilterzo sermo
epoy otmuando disse quum
alfiuglio dicio mi fei sifermo
Che pur con cchi diliquor dolum
lieue mente passāua caldi egielli
Dotente nei pensier otemplatum
ender soleua quel chiostro aquesti acelli
fertille mente tota efatto uano
Siche tosto auen che se rotelli
Vnaquel locho filio pietro damiano
epietro pectadore fu nella casa
denostra dona isul litto adriano
Auocha uita mortal meia rimasa
quando fui chestto etratto algran capello
Che pur dimale ipeco sitrouasa
Emme cephas eluemme algran uasello
dello spirito sancto magni escalzi
pendendol alto daqualunqz hostello
Or uoglon qua cqndi chi rinchala
li moderni pastori echi limonni
tanto son gravi echi diretro ghiala

Come alle piaque glochi ritornai
e uidi cento sperule chensieme
Ve più sabelluan con mutui rai
o fraua como quei chense ripme
la punta del desio enò satenta
dedimandar se dil troppo siteme
Gla magiore elapiu luculenta
di quelle margaritte inanzi fessi
pfar dise lamia uogia otenta
Poi dentro alei udi siru uedessi
comio lakarita che tranui arde
litoi gcepti sarebbeno expssi
Vapche ti aspetando nō tarde
alalto fine io ti faro rispossa
pur al penser dache sih riguarde
Quel monte acui cassino enela costa
fu frequentato gia ĩsula alma
dalla gente ĩganata emal disposta
Equel sonio ch sirui portai pma
lo nome decolui chenterra adusse
la uerita ch tanto ti sublima
Etanta gracia soura me reluisse
chio ritrassi le ulle airaĩstanti
dalempio colto chel mondo sduisse
Questi altri fochi tuti ogeinplanti
homeni foro accesi di quel caldo
che fa nascere ifiori efrutti santi
Qui emacharto qui e bomoaldo
qui son li frati mei che dentro ai chiostri
fermar lipedi eteimer ilcior saldo
Et io allui laffetto che dimostri
mecco parlando ela bona sembianza
chio ueggio enoto ĩtutti gliardir uostri

Cosi ma dilatata mia fidanza
comel sol fala rosa quando apta
tanto diuen quantella adi possanza
Po tpge chi padre ma certa
si possō pndere tanta gracia chio
tiuegia con ymagine scopta
Ondelli frate iltuo alto dissio
sadempiera ĩsu lultima spera
oue sadempion tutti glialtri el mio
Vui epfeta matura ĩntera
ansaima disianza ĩquella sola
eogne parte la oue sēp era
Pche noe ĩloco enò simpola
emostra scala ĩfino adessa uarca
onde cosi dal uiso tisi ĩuola
Vnfin lasu lauide il patriarcha
iacobo porger lasupma parte
quando glaparuer dangelli sicarca
Vap salurla mo nissun dipparte
Lda terra ipiedi ella regola mia
rimasa epdanno delle carte
emura che soluen essi badia
fatte sono spelunche ele cocolle
sacca son piene de farina ria
Vngraue usura tanto nō sitolle
gtral piacere didio quāto quel frutto
che fa ilcor di monaca si folle
Ch quantunq lagiesa giarda tutto
edella gente ch pdio dimanda
Non dei parenti ne daltro più brutto
acarne di mortalli etanto blanda
che giu nō basta bon comiciamto
dal nascer della querza afar lagranda

Piero comico fenza ons esenza argento
tu con orazone teon digiuno
Francesco humel mente ilfilio auento
Se guardi il pncipio dezaschuno
posena rigniardi ladoue etrascorso
tu uedrai ben del biancho fatto bruno
eramte iordan uolto ritorso
piu fu el mar frigar quando dio uolse
mirabille aueder che gui el socorso
essi midisse tundi sricolse
al suo collegio el collegio sifrinse
poi come turbo i sututto sauolse
adolze dona dietro alor mi pmse
con un sol cenno sup quella scalla
fisua uirtu la mia natura uinse
emai qua gin doue se mdta tcalla
natural mte fusi ratto moto
chagnagniar si potesse ala mia alla
io torni mai lettor aquel deuoto
triumpho plo qual iopiango spesso
le mie peccata el petto mi percoto
tundi auresti stanto tratto cressi
nel foco il dito iquanto undi il tegno
che sieghe ittauro tfili dentro daesso
gloriose stelle olume pgno
digran uirtu dal qual voriconosco
tutto qual che sestalo mio ingegno
emuol nascena esascondena uosco
queli che pndre dogni mortal uita
quando sent dapma laiere tosco
poi quando mi fu gracia largita
dentrar nelalta rota che uagira
la uostra region mi fu sortita

Dei deuota mente ora sospira
lanima mia p aquistar uirtute
al passo forte che ase latura
u fesi psso alultima salute
comico beatrice che ti dei
auer le luce tue chiare tacute
po pma che ti piu tinlley
rimira igui tundi quanto mdo
sotto lipedegia cer ti fei
ichel tuo cor quantunq po iocondo
sapresenti ala turba triumphante
che lieta uien p queso ethera tondo
el uiso ritornai p tute quante
le septe spere tundi queste globo
tal chio forsi del suo uso sembiante
quel essiglo p migliore approbo
chela p meno tchi ad altro pensa
chiamar sipuote uerante prolo
Didi la figla dilatema mcensa
senza quellombra chemi fu chagione
p che gia lascedetti rara tdensa
aspeto deltuo nato iperione
quiui sostemi tundi com sinone
cura cuiamo alui maia edione
Quindi ma parse ultremyar digione
tral padre elfiglo e quindi mi fu chiaro
il uariar che fano dilor doue
tutti tsette mi si dimostraro
quanto son grandi tquanto son uelaci
ecomo sono idistante ripparo
a mola che a fa tanto feroci
uolgendomio coli eterni gemelli
tutta ma parue da colli ale foci
poscia riuolsi gliocchi agliocchi belli

Come laugello mtra lamate fronde
posato al nido disoi dolci nati
la notte chele cose anasconde
ch p vedere liaspetti disiati
ep trouar lo alvo onde lipasca
nche graui labor lisono grati
Puiene iltempo isuapta frasca
econ ardente affetto il sole aspeta
fissō guardando pur selalva nasca
Cosi ladona mia staua dreta
rattenta riuolta iuer la piaga
sotto laqualle ilsol mostra men fretta
Wiche uegiendola io sospesō euaga
feami qualle aquel ch disiando
altro uoria esperando sappaga
Vapocto fiu trauno raltro quando
del mio attender dicto edel uedere
locrel uenir piu rpiu rischiarando
Ebeatrice disse ecco le schiere
del triumpho de xpō rtutol fondo frutto
ricolto del girar dequeste sfere
Pariami chel filo uisō ardesse tuto
eglochi auella dilecta sipieni
che passar menguen senza ostruto
Qualle nei plem lumi serem
truia ride trale nimphe eterne
che dipingon locael p tuti isemi
Vdi sopra miglaia de lucerne
un sol ch tute quante laccendea
come fa ilnostro leuisse suipne
Ep la uiua luce trasparen
lalucente sustanza tanto chiara
nel uisō mio che nola sofrenea

Obeatrice dolze guida echara
ella mi disse quel che ti sobranza
eturtu dacu nulla si ripara
Quiui ela sapienza ela possanza
che apri le strade tral cielo ela terra
onde fuzga silunga disianza
Come fuocto dinube si disserra
p dilatarsi siche nō ui cape
Ecfuor di sua natura isu laterra
Lamente mia cosi tra quelle dape
fatta piu grande disē stessa usāo
e che sifesse rimembrar nō sappe
Apri gliochi enguarda qual son io
tu hai uedute cosse che possente
se fato asostenir lo riso mio
Voera come quel che si risente
di uisione oblita echesingegna
isarno diredurlasi ala mente
Quandio udi quessa proferta degna
di tanto grado ch mai nō si stingue
del libro chel pterito rassegna
Se mo sonasser tute quelle lengue
ch polimnia conle sirore fero
del lacte loro dolassimo piu pingue
Acantarmi al millesimo del uero
nō siuerra cantando il santo riso
equanto ilsancto aspeto faceua mero
Ecosi figurando il paradiso
auen saltar lo sacrato poema
come chi troua suo camin riciso
Vache pensasse il ponderoso tema
elomero, mortal che sē ne carca
nol biasmerebbe sē sotesso trema

No ne parregio ꝯ picola barcha
quel che fendendo ua laudata prora
ne da nochier cha si medesmo parca
Poi che lafaza mia sitamorta
che nō ritruolgi abel giardino
che sotto uraggi divpō sinfiora
Quiui claroſa i chel ubo diuino
chame si fece quiui fon igigli
Gialli odor siprese il buon camino
Cosi beatrice tuo chai sdi osigli
tuto era pronto ancora mi rendei
ala battaglia didebili ogli
Come araggio disol ch piuro mei
p finestra nube gia prato difiori
Vider coperti dombra gliochi mei
Vidio cosi piu turbe de splendori
folgorati disu daragi ardente
fenza ueder pncipio difolgori
O benigna uirtu che si lempremti
su ti exaltasti p lacquarmi locco
agliochi li che nō tran possenti
Vnome del bel fior chio sempō i uocco
e mane esera tuto me vestrinse
lanimo adauisar lo magior focco
Come ambo leluci mi dipinse
il quale il quanto della una stella
che la su unce come qua giu unse
Entro il cielo scese una facella
formata i cerchio aguisa dicorona
e cansella egirossi i torno adella
Qualunq melodia piu dolze sona
qua giu epiu ase lamma tira
parrebbe nube ch squarcata tona

Comparata al sonar diquella lira
onde si coronaua ilbel zafiro
del qualle il ciel piu chiaro sinzafira
o son amore angelico che giri
lalta letitia che spira del uentre
ch fu albergo del nostro disiro
E gaudio mi dona del ciel mentre
che seguita tuo figlo e fata idia
piu la spera supōa p che glentre
Ossi la circulata melodia
si sigilaua etuti glialtri lumi
Facena sonare il nome di maria
oreal māto dituti uolumi
del mondo che piu ferue epiu fauilla
nel aluto didio enei costumi
Duenia sopra dinoi limpida riua
tanto distante che lassu parueza
la doue era ancor nō apparuia
Vero nō ebber gliochi mei potenza
diseguitar lincoronata fiama
ch sileuo apsso assia semenza
Come fantolini che uer la mama
tende lebraccia poi chel latte prese
p lanimo chen fin difuor sinfiamma
Gaiasam diquei candori i su si stese
cola sua cima fiche lalto effetto
cheli auieno amaria mi fupalese
Vndi rimaser li nel mio aspetto
regina celi cantando si dolze
che mai dami nō siparti il dilleto
Quanta elaluberta chesi soffolze
i quelle arche richissime ch fuoro
aseminar qua giu bone bolzie

Quum si diue rgole del tesoro
che sāquisto piangendo nello exilio
di babylon one li lascia loro
Quum triumpha sōto lalto filio
didio rde maria disua uictoria
con lamico rsol nouo ocilio
Colui che tien le chiane dital gloria

Sodalicio elletto alagram cena
del benedeto agnello il qualle ui alba
Siche lanostra uogla esēpō piena
Sep grnca didio questi pūlta
diquel che cade della uostra mensa
pma che morte tempo li pūscriba
Ponete mēte ala affectione īmēsa
eroratelo alquanto uoi beuete
sēpō del fonte onde uien quel chei pensa
Cosi beatrice rquelle amme liete
si fero spere sopra fissi poli
Fiamando uolte agnisa dicomette
Come aerchi ītempra dorioli
figuran sichel pmo achi pon mente
quieto pare eliultimo che uoli
Cossi quelle carole differente
mente danzando della sua richeza
mi faceno stimar ueloci elente
Iquella chio notai dipiu chiareza
uidio usare un foco si felice
che nullo ui lascio de piu chiareza
Etre fiate ītorno de beatrice
si uolse con uncanto tanto diuio
chela mia fantasia nol mi ridice

Pero salta la pena enolo scriuo
che lymagine nostra acotai piege
non chei parlare etroppo collor uiuo
O santa suora mia che sine ōge
deuota plo tuo ardente affetto
daquella bella spera mi dislege
Posta firmato il foco benedetto
ala mia dona dirzo lo spiro
che fauello cossi comio ho detto
Et ella oluce eterna del gran uiro
acui nostro signor lascio lachraui
che porto giu dequesto gaudio miro
Tenta costui dipunta lieui egraui
come tipiace ītorno della fede
p la qual tu siplo mare andaui
Selli ama bene ebene spera rcrede
non teocculto p chel uiso aquui
doue ogni cossa dipinta siuede
Ma pche questo regno ai fatta cui
plaueracc fede agloriarla
dilei parlar eben che alui arrui
Sicome il bacalar sarma rnō parla
fin chel maistro laquestion ppone
p approuarlo nō p terminarla
Cossi marillana io dogne ragione
mentre chela dicea p esser pfto
atal querente ratal professione
Dibuon xpiano fatti manifesta
fede che e onde io leuai la fronte
īquella luce onde spirana questo
Poi me uolsi abeatrice ressa pronte
sembiance femi p chio spandessi
laqua difuor del mio intho fonte

Lagrada che mi da chio me afessi
commcaio dalalto ꝑmo pilo
Fuga timor accepti bene spessi
Sequitai omiel ueracc stillo
ne scrisse padre del tuo caro frate
Che misse teco roma nel bon fillo
Ede esustanza de cosse spate
Targumento delle non parienti
equesta pare ame fua giuditate
Allora udi diritta mente senti
Sebene itendi ꝑ chella ripoue
trale sustanze epotra uargomti
Etio apsso le profunde cose
chemi largisson qui lalor parienza
Agliochi delagu sonsi asose
Che lesser lor ue isola credenza
Sopra laqual sifonda lalta spene
epo desustanza pnde mtenza
Da questa credenza auenne
Silogizar senza auer altra uista
Pero mtenza dargomto tenne
Allora udi Sequantumq; scnquista
gui ꝑ doctrina fosse cosi mteso
Nō glauena locco igegno desophista
Cossi spiro dequello amore accoso
indi suguinse assai bene atrascorsa
desta moneta gia lalega ilpeso
Nadimi scntilai nella tua borsa
ondio fio silucida esironda
che nel suo comio nulla mi sinforsa
Apsso usa della luce profonda
cheli splendeua questa cara gioia
sopra laqual ogni uirtu sifonda

Onde tuenne tuo talarga ploia
dello spirito santo chee difusa
msule uecchie isule nuoue eoia
Silogismo che lama achiusa
acuta mte sichen uso della
ogni demostracion me pare obtusa
Vo udi poi lantricha elanouella
propositon che cosi tachiude
ꝑ che laiti ꝑ diuina fauella
Etio la proua chel uermi dischiude
son lepe seguite achc natura
no scalda ferro mai nebatte meude
Fisposto fumi dichi ta sicura
che quelle ope fosser quel medesmo
che uol prouarsi no altri ulti giura
El mōdo sermolseal ypianesmo
dissio senza miracolli questo uno
etalle che glaltri nō sono ilcentesmo
Che tumtrasti pouero adiguno
icampo asemmar labona pianta
che fuga tute tora efato pruno
Emito questo lalta corte esanta
risono ple spere un dio laudamo
nella melode chela su sicanta
Equel baron che sidiramoi ramo
cominando gia tratto mauea
che alultime fronde apssatiamo
Ficominco lagraca chedonnea
ola tua monte labocha tapersc
ifino aqui com aprir sidouea
Fichio aprouo cio che fori omersc
ma or auene spremer quel che credi
et onde ala credenza toa seofferse

O santo padre espirito che vedi
cio credesti sicche tu vincesti
verso sepulcro piu giovani piedi
Comincio tuttuoi chio manifesti
la forma qui del pronto creder mio
anco lacagion dilui che desti
Et io rispondo chio credo in undio
solo eterno che tutto il ciel move
non moto con amore econ disio
E tal creder no ho io pur prove
fisice emetafisice ma dalmi
anche laverita che quenze piove
Mossi p prophetic p psalmi
plo evangelio epuoi che scrivesti
poi chelardente spirito ne fe almi
Credo in tre psone eterne equeste
credo una essencia siuna esi trina
che sofferra cogiunto sono eteste
Della profonda ogicion divina
chio tocco mo lamente mi sigilla
piu volte levangelica doctrina
Questo el principio questo ella favilla
che sidillata ifiama si vivace
ecome ecielo stella inme santilla
Comel signor chascolta quel chei piace
da indi abraza il suo gratulando
perla novella tosto chel si tace
Posi benedicendomi cantando
tre volte anse me sicomio taqui
lapostolico lume alau comando
Voaveva detto finel dir lipiaqui

.24. o Se mai gringa chel poema sacro
al qualle aposto mano ilciel eterra
Sicche ma fatto p molti anni macro
Vinca la crudelta che fuor mi serra
del bello oville ovio dormi agnello
nemico allupi che li danno guerra
Conaltra voce omai conaltro vello
ritornero poeta emsul fonte
del mio battesmo pndero il capello
Po chenela fede che fa conte
lanime adio quivi intrai epoi
pietro p lei fumi giro la fronte
Vndi simosse unlume usso noi
diquella spera onde uscia laprimicia
che lasso xpo de vicarij soi
Ela mia dona plena di leticia
mi disse mira mira ecco il barone
p cui lagiu sivisita galicia
Sicome quando il columbo sipone
psso al apagno luno elaltro pande
girando emormurando laffectione
Cossi vidio luno dalaltro grande
primcipo glorioso ess accolto
laudando il cibo che lassu siprande
Vapoi chel gratular sifo absolto
tacita coram me zaschun safisse
Vignita sicche unaccesa ilmio volto
Videndo alora beatrice disse
iclita vita pau lalargeza
della nostra basilica siscrisse
Farisonar lasprone iquesta alteza
tu sai ch tante fiate la figura
quante yhesu altre fe piu chareza

Leua la testa eha che tanfiorisci
che cio che uien quassu delmortal mondo
giuen che ai nostri raggi simaturi
Questo ofserto del sacro secondo
mi uenne ondio leuai liocchi al monti
che gliincuruauon pria coltroppo ponde
Poi ch p grazia uol che tu ti fronti
lo nostro ifrodore anzi lamorte
nelaula piu secreta coi suoi conti
Sicche ueduto iluer diquesta corte
la spene che laggiu bene mannora
ite xin altrui dezo ofserti
Diquel chel e edicome sene infiora
lamente tua edi onde ate uene
cossi segue il secondo lume ancora
Quella pia ch guido le penne
delle mie ali acosi alto uolo
Ala risposta cosi mi pricnne
Laghiesa millitante alcun figliolo
no acon piu spanza come e scripto
nel sol che raggia tutto ilnostro stolo
Pero gle graduto che degypto
uegna iyherusaleme p ueder
Lama chel militar li sia pscripto
Laltri due punti cheno p sapere
son dimandati map chei raporti
quanto questa uirtu te ipiacere
Alui lascio che noli seran forte
nedi iactanza uelli acio risponda
ela grazia didio cio li saporti
Come discente che adoctor secunda
pnto chibente diquello cheli ecrypto
p che la sua bonta sidisfonda

Spene dissio echio attender certo
dela gloria futura ilqual produce
gracia diuina epcedente merto
Damolte stelle miuen questa luce
ma quei la dstillo nel mio cor pria
che fi sumo cantor del sumo duce
Sperino ite nela sua teodia
dice color che sanno il nome suo
echi nol sa sella ala fede mia
Tu me filasti colo filar suo
nella epistola poi sichio son pieno
xi altrui uostra ploia repluo
Dentro iodicea dentro alluuo senno
diquello icendio tremolaua un lampo
subito esposto agiusa di baleno
Vndi spiro lamore ondio auampo
ancor uerla uirtu che mi seguette
Infin la palma xalusar del campo
Olchio respiri at che ti dilette
dilei xemi agrato che tu diche
quello chella spanza ti promette
Et io lenoue xlescripture antiche
ponpono ilsegno xessa lo mio adita
delamime chedio safate amiche
Dice ysaia che ciascuna uestita
nella sua terra fiade doppia uesta
ela sua terra equesta dolze uita
Eltrio fratello assai uie piu digesta
ladoue tratta delle bianche stolle
questa reuelacon a manifesta
Epma epsso alfin deste parolle
sperent ite dispira mioi fidi
achc risposer tute le carolle

Posta tra esse un lume sichiari
si che sel cancro auesse un tal cristallo
linuerno aurebbe un mese dun sol di
Como surge ella cintra i ballo
uergene lieta sol p far honore
ala nouaa nop algun fallo
Ossi udio lo schiarato splendore
uenire ai due che si uolgieno arotta
qual quemasse alor ardente amore
Risesi li nel canto enella rota
elamia dona i lor tenia laspetto
pur come sposa tacita ti mota
Questi ecolui che giaque sora ilpetto
del nostro pellicano equesti fue
Di sula croce algrande officio elletto
Adona mia cosi ne pero piue
mosser lauista sua da fcare attenta
posta che pma leparolle sue
Quale ecolui chadochia chargonita
deuedere eclipsare il sole un poco
che p uedere nō uidente diuenta
Tal mi fezio aquello ultimo foco
mentre che detto fu p che tabagli
p ueder cosa che qui nō a loco
Vnterra eterra il mio corpo esdragli
tanto cay glialtri chel numero nostro
colo eterno pposito fagiuagli
Colle due folle nel beato chiostro
son ledue luci sose ch salito
equesto aporterai nel mōdo uostro
Questa uoce linfiamato giro
siquieto con essō ildolze misehio
che si facea nel son del trino spiro

Sicome p cessare fatticha oriseblo
lireni pria nelaqua ripossi
tuti si possanno al sonar dun fischio
Qi quanto nella mte mi conmossi
quando mi uolsi p ueder beatrice
p non poter ueder ben che io fossi
Apresso dilei enel mondo felice

. 26.

Mentrio dubraua per lo uiso spento
della fulgida fiama chello spense
usa un spiro che mi fe attento
Dicendo i canto che tuti rinsense
della uista chera i me ostipta
bene che ragionando la opense
Comincia donque edi one sapunta
lanima tua esa rayon che sia
la uista ite smaritta nō defunta
Pche la dona ch p questa dia
region ti gduce anello sguardo
la uirtu chebbe lamian de ananta
Vodissi alsuo piacere etosto etardo
uegna rimedio aglochi che fior porte
quandella entro col foco ondio sonp ardo
Lobeu che fagtenta questa corte
alpha to edi quanta scriptura
mi lege amore olieue mente ofōrte
Quella medesima uoce che paura
tolta mauea di subito abarbaglo
diragionare ancor mimise i cura
E disse certo apiu angusto uaglo
ti ouene schiarar dicer quenti
che dirizo larcho tuo atal berzaglo

Et io p che philosophica argomēta
eper auctorita che quinci scende
cotalle amor mi cen che in me simprēta
Chel bene i quanto ben come sintende
cossi accende amore etanto magio
quanto piu de bontade i se agiōnde
Dunque ala essencia one tanto auētagio
che ga schun ben che fuor dilei si trouua
altro none anlume disiu ragio
Piu che in altra ouen che si mirroua
lamente amando de ga schun che cerne
uuero i che si fionda questa prouua
Tal uero alintelletto mio sterne
colui che midimostra ultimo amore
detutte le sustanzie sempiterne
Sterne lauoce del uerace auctore
chedice amoyse di se parlando
io ti faro uedere ogni mio ualore
Sterni mi tu ancora comandando
lalto pdomo che grida larchano
dequi lagiu sfuma ogni altro bando
Et io udi p mtelletto humano
ep auctoritadi alui accorde
de toi amori adio guarda il soranno
Vadi ancor sethi senti altre corde
tirati uerso lui siche tu suone
con quanti denti queste amor ti morde
Non fi latente lasanta intencione
dila guigla diepso anci ma corsi
doue uoleua menar mia professione
Po ricominciai tutti quei morsi
ch posson far locor uolger adio
ala mia caritate sun accorsi

Che lessere del mondo e lesser mio
la morte chel sostiene p chio uidi
equel ch spa ogni fidel comio
Cola pdicta conoscenza uidi
tracto mano del mar delamor torto
edel duritto man posto alarcua
efronde onde sinfronda tutto lorto
delortolan eterno amio acconto
quanto dalui aloro dibene aporto
Hicomio taqui un dolcissimo canto
risono plo cielo cla mia dona
dicea con gl altri santo santo santo
Come alume aguto fidissona
plo spirto uisiuo che ricorre
alo splendor che ua digrona i gonna
Lo sueglato cio ch uede alcorre
si nescia ala subita uigilia
fin che leytimatiua nō soccorre
Cossi deglochi mei omne quisquilia
fugo beatrice col ragio disuoi
ch trifulgea dapiu de mille millia
Onde me che dimana udi poi
equasi stupefacto dimandai
dun quarto lume chio udi connoi
Cla mia donna dentro daquei rai
uagegia il suo fattor lamma pma
che lapma uirtu creasse mai
Come laffonda che fleete lacima
nel transito del uento cpoi sileua
pla propria uirtu chela sublima
Fecio i tanto quanto ella dicea
stupendo apoi mi rifece sicuro
un diseo di parlare ondio ardeua

Cominciai opomo che maturo
solo producto fosti opadre antico
auui zaschuna fiosa efigla enuuo
Uuoto quanto possi ate supplico
pche me parli tiuedi mia uogla
ep udirti tosto nonla dico
Tal uolta uno animale giuto brogla
si chelaffeto quen che si paia
plo seguir ch face alui lauogla
Simel mentre lanima pmaia
mi faccia trasparer pla couta
quantella agpiacermi uenia gaia
Vndi spiro senza esser mi proferta
dante lauogla tua discerno meglo
che tu qualungi cosa te piu certa
Pchio lauegio nel uerace speglo
che fadesi paregio laltre cose
enulla face lui dise pareglo
Tu uogli udir quante che dio mi pose
nel excelso giardino ouecostei
acossi lunga scalla & ti disposè
Equanto fiudilleto agliochi mei
ela ppria cagion del gran disdegno
chydoina che usai rche fei
Ur figliol mio nō el gustar del legno
fupse la cagione di tanto exilio
ma sola mentre il trapassar del segno
Quiui onde mosse tua dona uirgilio
quatro milia trecento roue uolumi
disole desiderai questo otilio
Guidi lui tornare atutti lumi
della sua strada noue cento trenta
fiate mitre chio miterra fumi

Lalingua chio parlai fu tuta spenta
unanā che aloura īosumabile
fosse lagente de nenbroth atenta
Che nullo effetto mai racionalile
plo piacere human che rinouella
seguendo il cielo sēp̄ fadurabille
Opera naturalle echе hom fauella
ma cosi ocossi natura lasa
poi fare auui secondo che uabella
Pria che scendessi alinfernalle ambasa
-1- sapellaua īterra ilsumo bene
onde uen la letaa che mi fasa
El si chiamo poi eao guenne
che lusō di mortalli ecome fronda
īramo che senua raltra uenne
Nel monte che silieua piu dalonda
fuio con uita pura rdisoneta
dala pma hora aquella ch seconda
Come ilsol muta quadra lora sesta

. 27.

Apare al nglo alo spurito santo
cominco gloria tutto ilparadiso
si che minebriaua il dolze canto
Cio chio uedeua mi sembiaua un riso
delumiso p che mia ebreza
mtraua plo udire ep lo uiso
Oioia oīeffabille alegreza
ouita ītegra amore ede pace
osenza brama sicura richeza
Dimanzi agliochi mei lequatro face
stauano acesō rquella ch pria uene
īcomicio afarsi piu unace

Et tal nella sembianza fiadiuenne
Qual diuerebbe ioue sfelli emarte
Fossero angelli reambiassier sipenne
aprouidenza che quinci apparte
uice rofficio nel beato coro
Falenco posto quella dogni parte
Quandio udi fio mi trascoloro
nō ti marauegliar chediciendo io
uedrai trascolorar tutti costoro
Quelli ch usurpa iterra illuogo mio
illuogo mio illuogo mio ch uacca
nella pſencia del figliol dedio
Fatto adel amitio mio elorden
del sangue adella puza ondel pisto
che cade dequa fu lagiu siplacen
Diquel color ch plesol auerso
nube dipinge arsera eda mane
Vidio alora tutto ilciel osperso
come dona honesta ch p mane
disse figura ep laltrui fallanza
Pur ascoltando timida si fane
Cosi beatrice transmuto sembianza
etalle eclipsi credo eben ael file
quando patı la supma possanza
Poy procedette leparolle sue
con uoce tanto dasse trasmutata
chella sembianza nōsi muto piue
Nonfu lasposa dexpō alcuata
del sangue mio delmio dequel dieto
p esser daquisto doro usata
Nō ap aquisto deste miser lieto
tristo rpio rcalisto rurlamo
sparser losangue dopo molto sieto

Nō fu nostra intencion ela destra mano
dimostri successori pte sedesse
parte dalaltra del popol ysciano
Ne chele chiauı che me fior ocesse
duemisser signacule mvexillo
che ogni altro abateçan abatesse
Nechio fosse figura disigillo
apaulesi uenduti emendaca
ondio souente arosso edifficillo
Vquesta dipastori lupi rapna
suesgion di qua su p tutti paschi
e difesa di dio p che pur giuoca
Del sangue nostro chaorsini eqnaschi
sapparechian debere oltnon pnapio
achc uil fine auen che ticaschi
Dalaltra prouidenza che oscapio
difese aroma lagloria delmondo
scacciatoste sicomio conapio
Mifigliol chep lomortal pondo
andor giuttornerai apri lalocca
end ascender quel chio nō ascondo
Siccome diuapor gelati fiocca
in giuso laiere nostro quando ilcorno
della capra del ael col sol sitocca
Vnsu uidio cosi lecchier adorno
farsi efiocear diuapori triumphanti
che fatto auean con noi quinci siogiorno
Demiso mio segnia disuoi sembianti
esegan finche il mezo plomolto
li tolse il trapassar del piu auanti
Onde ladonna ch mi uide assolto
della tendere isu midisse adima
il uiso eguarda come tisei uolto

Allora chio auuia guardato ꝑma
io uidi mosso me ꝑ tutto larco
che fa dal mezo al fine ultimo clima
Ichio uedea dilada gade luuarco
folle de ullive edigua ꝑsso allito
nel qual sifece europa dolze carco
E piu mifora discopto ilsito
Di questa aiuola mai sol ꝑcedea
Sotto mei piedi un segno epiu partito
Amente inamorata che donnea
cola mia dona semꝑ di ridure
adessa gliochi piu che mai ardea
E se natura oarte fe pasture
dapigliare ochi pauer la mente
ꝛcarne humana onelle sue picture
Tutte adunate parrebber niente
uerlo piacer diuino che mi rifulse
quando miuolsi alsuo uiso ridente
E la uirtu chel suo sguardo mindulse
Del bel nido doleda mi diuelse
Enel cielo uellocissimo min pulse
eparte soe uiuissime ꝛcelse
Fiumforme son chio nō so dire
qual beatrice ꝑ luogo mi scelse
Ma ella che uedeua il mio disire
Ꝛcomincio ridendo tanto lieta
Che dio parea nel suo uolto gioire
Anatura del mondo che quieta
Il mezo e tuto laltro itorno muoue
quinci comīca come dasia meta
E questo cielo nō altro doue
chela mente diuina ꝛche sacende
lamor che uolge ela uirtu che ꝑpiue

Luce ꝛamore dun cerchio lui ꝓnde
sicome questo glialtri equel ꝑcinto
colui chel cinge sola mente intende
Noe suo motto ꝑ altro distinto
ma glialtri son mesurati daquesto
sicome diece dameco eda quinto
E come il tempo tegna ꝛcotal testo
le sue radica / eneglialtri lafronde
omai ate puo esser manifesto
Cupidicia chi mortali afonde
si sotto te che nissuno apodere
ditrare gliochi fuor dile tue onde
Ben fiorisse negliomeni uuolere
mala pioggia otinua gute
ꝛbozachioni lesosine uere
Fede ꝛinocencia son ꝛepte
solo nei parnoleti poi ciascuna
pria fuge chele guancie sian colte
Talle balbucendo ancor digiuna
che poi duora conla lingua saolta
qualunq; cibo ꝑ qualunq; luna
E tal balbucendo ama et ascolta
la madre sua che con loquella ꝛterra
disia poi de uederla sepolta
Cosi si fa lapelle biancha enera
nel ꝓmo aspetto della bella figla
di quel che aporta mane elascia sera
Tupche nō ti faci marauegla
pensa che terra none chi goꝛni
onde sisiua lumana famigla
Dapma che genaio tuto si fuerni
pla centesima che lagiu negletta
ruggieran siquesti cerchi supni

Che la fortuna che tanto saspetta
lepoppe uolgera sopra leprore
sicche la classe correra diretta
Uero frutto uera dopo ilfiore

·27· Posia che amor la dita psente
dimiseri mortali aperse iluero
Quella chen paradisa lamia mente
come i lospechio fiama didoppiero
uede colui chesene alunia dietro
Pma che labia i uista oi pensiero
Sirivolge p ueder selnetro
Ladice iluero cuede chel sacorda
Conessa come nota col suo metro
Ossi lamia memoria siricorda
chio foca riguardando nei begli occhi
Onde apiglarmi fece amor lacorda
Comio mirivolsi esoron tochi
Limei dacio che pare i quel uolume
Quandonq nel suo giro ben sadocchi
Unpunto uidi che raggiava lume
Acuto sichel uiso chelli affrecha
Chiuder suensi plo forte acume
Qualle stella par quina piu pocha
Parrebe luna locata anessa
Come stella con stella sicollocha
Perse con tanto quanto pare apsso
Alo cinger laluce chel dipinge
Quandol uapor chel porta piu espesso
Distante intorno alquinto uercrchio digne
Si girava sitatto chauria uinto
Quel moto ch piu tosto ilmondo cigne

Questo era dun altro circumcrito
equel dal terzo el tço poi dal quarto
Dal quinto ilsiarto epoi dal seyto ilgnto
Opra segiuua ilseptimo sisparto
Gia dilargeza chel messo diquino
Intero agtenerlo sorrebe arto
Ossi loctauo elnono ecciaschaduno
Piu tardo simouea secondo chera
I numero distante piudalumo
Quello aueua lafiamma piu sincera
Cui men distava lafauilla pura
Credo po che piu dilei sinuera
Ladona mia che mi uedeua i cura
Forte sospeso disse daquel punto
Dipende ilcielo ctuta la natura
Pura quel cerchio che piu glie giunto
Esiapi chel suo mouere esitosto
P laffocato amore ondelli cpunto
Io alei sel mondo fosse posto
Conlordene chio uegio i quelle rotte
Sacio maurebe ao che me proposto
Danel mondo sonsibille si potte
Ueder leuolte tanto piu diuine
Quantelle son dal centro piu rimote
Onde sol mio disiodesser fine
I questo mito angelico templo
Che solo amore eluce ap afine
Dicouiemi ancor come lersemplo
Clevsemplare nō uanno dun modo
Che io pme i darno acio otemplo
Elli tei ditti nō sono atal nodo
Sofficiente none maraueglia
Tanto p non tentare chatto sodo

Cosi la dona mia poi che pigla
quel chio tedicero seuoi sacarti
edintorno daesso tasottigla
icerchi corporali sono ampi tarti
secondo ilpiu ilmen della uirtute
che sidiffonde ptute lor parte
Magior bonta uol far magior salute
magior salute magior corpo cape
sella ale parti mgial mãte spuite
Ounq costui ch tuto quanto rapze
laltro uniuso seco corrisponde
al cierchio che puiama spiu sappe
Pche sesu alauirtu arconde
latua misura non ala parenza
dele sustanze che tapaion tonde
Tuuederai mirabil oseguenza
di magio apiu adimonore ameno
i zaschun aelo asua intelligenza
Come rimane splendido usereno
lemispero delaiere quando soffia
bora daquella guiancia onde piuleno
Pch sipurgha erisoluc laroffia
che pria turbaua sichel cael neride
conle belleze dogni sua paroffia
Cosi fecio piu chemi prouide
ladona mia del suo risponder chiaro
ecome stella i cielo iuer siuide
Epoi chelle parolle sue tiftaro
non altra mente ferro di fauilla
Sche bole come icerthi sfauillaro
mcendio suo seguuia omne sintilla
eran tante chel numo loro
piu chel doppiar delliscachi simigla

Yo tentua odamare dicorro in corro
al punto fisso cheli tenme ali ubi
eterno sempre nei quai sempo foro
Equella che uedeua ipensier dubi
nella mia mente disse icerchi pmi
tanno mostrato seraphi zcherubi
Cosi uelloca siegueno isoi uimi
p similgliarsi alpunto quanto pono
eposson quanto aueder son soblimi
Quelli altri amori chedintorno liuonno
sichiaman troni del diuino aspeto
pchel pino ternaro terminono
Edei sappere che tuti anno dilletto
quanto la sua uiduta sipro funda
nel uero iche siqueta ogni itelletto
Quinta sipuo uedere come sifonda
lesser beato nelatto che uede
no iquel chama che posda seconda
Edel uedere emisum mercede
che gracia partorisse ebona uoglia
Cosi di grado igrado siprocede
altro ternaro che cossi germoglia
iquesta pma uera sempitna
che noturno ariete no dispoglia
Detual mente osanna sberna
con tre melode che sonano itree
ordini dilctiaa onde sintna
Inessa gerarchia son lalte dee
pma dominacioni epoi uirtuti
lordine terzo dipodestadi ee
Posda nei due penultimi tripudi
pncipati zarchangeli sigirranno
lultimo etuto dangelica ludi

Questi ordini di su tutti salutano
edigiu unconsi / che uerso dio
tutti tirati sono e tutti tirano
Edionisio con tanto disio
a contemplar questo ordine simise
che li nome e di sua sua como
Ma gregorio dalui poi si diuise
onde sitosto come gliochi aperse
in questo cel desi medesimo rise
Si tanto seuero proferse
mortalle interra nō uoglio che mirri
che chil uide qua su giel discoperse
Con altro assai del uer diquesta giri

Quando amendue li figli di latona
coperti del montone e della libra
fanno del orizonte insieme cotna
Quanto cal punto chel cenit inlibra
infin che luno e laltro daquel cinto
cambiando lemisperio si dilibra
Tanto col uolto diriso dipinto
si tacque beatrice riguardando
fisso nel punto che me auea uinto
Poi comincio io dico e nō dimando
quel che tu uoi udir perche lo uisto
la doue sapunta ogne ubi e ogne quando
Non per auere a se di bene aquisto
che esser nō puo ma perche suo splendore
potesse respendendo dir subsisto
In sua eternita di tempo fore
for dogne altro spinder come piacque
sapersi in noui amori e tino amore

Ne prima quasi torpente si giacque
che ne prima ne poscia procedette
lo discorrer di dio sora queste acque
Forma e materia ognuna e purette
usciro a esser che nō auia fallo
come darco tricordo tre saette
E come i uetro i ambro o in cristallo
raggio risplende siche dal uenire
a lesser tutto none intervallo
Cosi il triforme effetto dal suo sire
nelesser suo raggio insieme tutto
senza distensione in essordire
Fu creato fu ordine e costrutto
alle sustanze equelle foron cima
del mondo nelle pur atto fu produtto
Pura potenza tenne la parte ima
nel mezo strinse potenza con atto
tal uime che giamai nō si diuima
Girolimo ui scrisse lungo tratto
di secoli dalangeli creati
anci che laltro mondo fosse fatto
Ma questo uero e scripto in molti lati
dali scriptori dello spirito santo
e tu te naccorai se bene aguati
E anco le ragione il uede alquanto
che nō accorrebbe che motori
senza sua perfection fosser cotanto
Or fatti dolle equando questi amori
furon creati e como si che spenti
nel tuo disio gia son tre ardori
Ne giu trascorsi numerando auanti
sitosto como delli angelli parte
turbo il subietto dinostri alimenti

Altra rimale ecominciò questa arte
che tu discerni con tanto dilletto
che mai da circuir nõ si diparti
Inapio del cadere fu il maledetto
superbir dicolui che tu vedesti
da tutti ipessi del mõdo ostreto
Quieli che vedi qui foron modesti
a riconoscer sedala bontade
che gliaveva fatti atanto intender pẽsti
che le tuste loro foro exaltade
con grazia illuminante econ lor merto
si chavanno ferma epiena volunitate
Nõ vogio che dubij ma sie certo
che ricever la grazia vmeritorio
secondo che laffetto gle aperto
Qmai dintorno aquesto consistorio
poi ctemplare asai sele parole
mie (son ricolte senza altro adiutorio
Ma pche i terra ple vostre scole
si legge che langellica natura
etale chentende cisricorda evole
Ancor diro pche tu meggi pura
la verita che lagiu si sprofonde
equi vocando isi fatta lectura
Quesse subsistencie poi che for giocunde
della facta didio nõ volser viso
daessa dacui nulla sinascondе
Po nõ anno vedere inteso
da nuovo obietto epo nõ bisogna
rememorar p gcepto diviso
Sche lagiu non dormendo si sogna
credendo vnõ credendo dicer vero
ma nel uno epiu colpa epiu vgogna

Voi non andate giu p vn sentero
philosofando tanto vi trasporta
lamor della parenza el suo pensero
Ancor questo qua si sopporta
con meri disdegno che quando eposposta
la divina scriptura oquando etorta
Nonsi pensa quanto sangue costa
seminarla nel mondo equanto piace
chi umel mente conessa sacrsta
Qapparere cradun singegna eface
sue invencioni equelle son trascorse
dapdicanti elvangelio sitace
Vndice chela luna si ritorse
nella passion dyppò esentir pose
pchel lume del sol giu nõ si porse
Ementre chela luce sinascose
dase pero agli spami vaglindi
come avvidei tal eclipsi rispose
Non affirenze tanti lapi obindi
quante sifatte favole p anno
Ipegamo sigridan quinci equindi
Sichele pecorelle che nõ sanno
torman del pasto pasciute del vento
enõ le saisa nõ veder lodanno
Nõ disse vpò alsuo primo guento
andati epdicati al mondo ciance
ma diede allor verace fondamẽto
Equel tanto sono nelle sue guanze
sicha pugnare p accender la fede
del evangelio ferro scudo elance
Qvasi lla con motti econ iscede
apdicare epur che ben siriempa
gonfia ilcapuzo epiu nõ sirichiede

Da talle uccllo nel beaheto sanmida
che sol uulgo il uccesse uedereble
la pcmanza dichel si sfida
Pcui tanta fruttcza i terra crebbe
che senza pcoua dalgun testimonio
ad omne promissiom sicurre rebbe
Diquesto igrassia il porco santo antomio
ealtri assai che sono ancor piu pcta
pagando dimoneta senza conio
Mapche sondigressi assai vitora
gliochi ora mai usō ladritta strada
fiche lauia col tempo siradici
Questa natura si oltre singrada
i numero che mai nō filoquella
ne ocpto mortal ch tanto uada
Esē tuguardi quel che si reuella
p daniel uedrai chein suo migtaia
Sdnterminato numero sinecella
Aprima luce che tutta lauia
p tanti modi messā si reccpe
quanto sōn ali splendori achi sappaia
Onde po che allatto che occpe
segue leffetto damar ladolcza
Sduersā mente messā ferue etcppe
Sedilercelsō omai cla largcza
dellōchio uallore posāa ch tanti
Specculi fatti sā in che si spcza
Sno mouendo ise come dauanti

·30. 30. f

Forse temilia migtia lontano
Sferue lora sferra tquesto mondo
china gia lombra quasi alecto piano
Quando il mcgro del acto anoi profundo
cominca afarsi talle che alcuna stella
Sperdel pacere ifino aquesto fondo
Come uene lachiarissima ancella
del sol piu oltre cossi ilacl sichiude
dunsta muista i fino alla piu bella
Nenalta menti ltriumpho che luce
sempr dintorno al punto che mi unse
Sparendo ichiusd daquel che linchiuse
Dparo apoco al mio uedar si finse
p che tornai con gliochi abeatrice
Snulla uedere tamor me astrinse
Sequanto ifino aqui dilei sidice
fossē achiuso tuto i una loda
Spocca scrcbe aformar questa uice
abellcza chio udi sitrasmoda
nō pur dila danoi macerto io credo
che solo ilsuo fattor tutta lagoda
Daquesto passo unto me gcedo
piu che ga mai dapunto dissa thema
Sopiato fosse comico otragedo
Sh come sole i uiso che piu trema
cossi lorimembrare del dolze riso
la mente mia da me medesmo scema
Qal primo giorno chio vidi ilsuo uiso
i questa uita ifino aquesta uista
non me il seguire almio contar pcciso
Da orauen chel mio seguir desista
piu dietro assua bellcza poetando
come alultimo suo cascuno artista

Cotal qual io la lasso a maggior bando
che quel dela mia tuba che deduce
lardua sua materra terminando
Con atto tuoce dispedito duce
Ricominciai nui siamo usciti fore
Del maggior corpo alcel con vera luce
Luce intellectualle piena damore
amor dun vero ben pien diletticia
Letticia che transcende ogni dolzore
Qui vederai tua claltra delicia
diparadiso ellun di quelli aspetti
che ti vedrai alultima giustitia
Come subitto lampo ch discetti
li spiriti misui sich prima
da latto lochio di più forti obiecti
Cossi mi circumfulse luce viua
ela sciomi fasciato dital velo
del suo fulgor che nulla mappariua
Sempr lamor che quietta questo cielo
accoglie isé con si fatta salute
p far disposto a sua fiama il candelo
Non fur più tosto dentro a me venute
queste parolle breui chio appressi
me sor montare disopra a mia virtute
E di nouella vista mi raccessi
talle che nulla luce etanto mera
che glochi mei nō si fossen difessi
Euidi lume in forma diriuera
fulmdo difulgore intra due riue
dipinte de mirabel pma vera
Ital fiumana usciuan fauille viue
edogni parte si mettean ne fiori
quasi rubino che oro circunscriue

Poi come inebriate da li odori
riprofondauan se nel miro gurge
E lessima intrana unaltra mscia fori
alto disio ch mo tinfiama surge
dauer notitia deaq che tiuei
tanto mi piace più quanto più turge
Vadi questa aqua quei che ti bei
p ma che tanta sete in te si fazi
cossi midisse il sol diglochi mei
Anche soggionse il fiume eli topazi
chentra e escono nel rider delerbe
son di lor vero ombriferi prefazi
Non che dasé sien queste cosse acerbe
ma p difetto dala pte tua
che nd ai uiste ancor tanto supbe
Non e fantin che si subito rua
col uiso uso illate se si svegli
molto tardato dallusanza sua
Come fecio p far megliori spegli
anchor deli ochi chinandomi alonda
ch si deriua p ch uisinmegli
E sicome dilei bene lagironda
dele palpebre mie cossi mi parue
di soa longeza divenuta tonda
Poi como gente stata sotto larue
che pare altro ch p ma se si sueste
la sembianza nō sua in ch disparue
Cosi mi si cambiaro in maggior feste
li fiori e le fiamme si chio vidi
ambe le corti del ciel manifeste
O splendor didio p chio vidi
lalto triumpho del regno verace
dami virtute a dir comio lo vidi

Lume elassu che usi belle face
lo creatore aquella creatura
che solo illui uedere asa sua pace
Sidistende i circular figura
intanto chela sua circũferenza
sarebbe alsol troppo larga cintura
Assi dimaggio tutta sua parvenza
riflevo alsuimo del mobille primo
che pnde ogni uniere dpotenza
Como clino maqua di suo imo
si specchia quasi p uedersi adorno
quante ne larbe enel fioretto opimo
Isopra strando alume itorno itorno
uidi specchiarsi i piu dmille soglie
quante dmor lassu fata ritorno
Se linfimo grado isi raccoglie
si grande lume quante la largeza
didquesta rosa nelle estreme foglie
Nostra mia melampio enellalteza
nõ si sfinaria ma tutto pndeua
il quanto il qualle diquella allegreza
Prese clontam lme pon ne leua
che doue idio senza meco goverma
la legge natural nulla rilieua
Nel giallo dila rosa sempiterna
che sdllata sidigrada eridolle
odor dlode alsol ch sempre uerna
Qualle colui che tace dicer uuole
mitrasse beatrice edisse mirra
quantol guento delle bianche stolle
Vedi nostra citta quantella girra
uedi limostri scanni siripieni
che poca gentepiu ci sidisira

quel gran seggio achetu gliochi tem
pla corona ch gia uessu posta
prima che tu aqueste noze cen
edera lalma ch fia ingiu agusta
de lalto herrigo che adrigare ytalia
uera ipma chella fiadisposta
acecha cupidigia che ua mal ia
simulli fatti ua al tantolino
ch muor p fame ecazia ua labalia
Fia pfetto nel foro diuino
alora talle che palese ecculto
non andra conliu p un camino
A poco poi sera dadio sofferto
nel santo offizio chel sera detruso
ladoue simon mago epsso merto
Fara quel dalagna intrar piu giuso

In forma dunque di candida rosa
mi si mostraua la milicia santa
che nel suo sangue xpõ fece sposa
Lalaltra che uolando uede ecanta
lagloria dicolui chella namora
ela bonta chella fece cotanta
Sicome schiera dape che sinfiora
una fiata euna siritorna
ladoue suo lavoro sin sapoia
El gran fior discendeua che sadorna
ditante foglie equindi risaliua
Ladouel suo amor sempõ sogiorna
efaze tute auerar disiama uiua
elalli doro elaltro tanto biancho
che nulla neue aquel termine ariua

Quando sende in nel fior di bianco i bancho
porgeuan della pace edellardore
chelli aquistauan uettilando ilfiancho
Nellin terposi tal disopra ilfiore
di multitudine uolante
mpedita lauista elo splendore
Cheluce duina epenetrante
plumuerso secondo che degno
Fiche nulla lipotte esser obstante
Questo sicurro egaudioso regno
freguente igente antiqua tmouella
uiso tamore auea tuto i un segno
O trina luce ch i unica stella
fintillando allor uista sili apriga
Guardi qua giuso ala nostra procella
Sei barberi uenendo datal plaga
che cassam giorno de lice si copra
Rottante dl filo figlo ondella crnaga
Vegendo roma clarduc sile opra
stupefacensi quando laterrano
alle cosse mortalli ando disopra
O che dal diuino da luimano
alo eterno del tempo era uenuto
tdi firenze popol giusto tsano
Diche stupor douea esser ppiuto
certo tracesso ilgaudio mi facea
libito nō udire estarmi muto
Quasi pellegrin che sitrotea
nel tempio del filo uotto riguardando
Sperera gia ridire comello frea
Vipla uiua luce passegiando
menaua io glochi pli grādi
mo su mo giu emo ricreulando

Dedeua bisi acarita suadi
daltrui lume fregiati edi suo riso
I atti ornati ditute honestadi
afforma general di paradiso
gia tuto le mio sguardo auea ogssā
i nulla parte ancor fermato fisō
Evolgea mi on uoglia traccesā
p domandar la mia dona decosē
Diche laīte mia era sospesā
Ano itendeua elaltro mi rispuosē
credea ueder beatrice euidi un sene
uestito con le genti gloriose
Difiso era p glochi eple gene
dibenigna letitia i atto pio
qualle atenero patre siguene
Eoue ella subito disio
ondelli aterminar lo tuo disiro
mosse beatrice me del locco mio
Ese riguardi su nel terzo giro
dal sumo grado tula truedrai
nel trono chisoi merti le sortiro
Senza risponder glochi suleuai
euidi lei che si facea corona
reflectendo dase leterni rai
Daquella region ch piu fu tona
ochio mortalle alaun tanto nō dista
qualunq i mare piu giu sabbandona
Quanto dalbeatrice la mia uista
ma nulla mi facea ch sua effige
nō discendeua ame p mezo mi sta
Odona i cui lamia spanza uige
ech soffristi p lamia salute
i inferno lasciar letue uestige

Tante cose quante vedute
dal tuo podere edalla tua bontade
riconosco lagrazia ela virtute
Umai disiio tratto alilibertate
p tute quelle vie p tuti modi
che dicio fare mellian podestate
atua magnificenza imme aiftodi
sicche lanima mia che fatta ai sana
piacente ate dal corpo sidisnodi
ossi orai equella silontana
come parea sorrise erigiardomi
poi sitorno alefina fontana
I santo sene acio ch tu asom
pfetta nite disse ultrio camino
ache pgo lamor santo mādomi
Volla con glochi pasto giardino
ch ueder lui riconcera lo sguardo
piu amontar plo raggio diuino
La regina del cielo ondio ardo
tuto damor ne fara ogni grazia
po chio sono il suo fidel bernardo
Qualle colui ch forse de adazia
uiene aueder lauieronica nostra
ch p lantica fama nō si sazia
Qadice nel pensier finch si mostra
signor mio yhu xpō dio ueracc
or fu sifatta la sembianza uostra
Talle era io mirando la uiuace
carita dicolui chen questo mondo
gtemplando gusto di quella pace
Figliol digrazia questo esser giocondo
comincio elli nō ti fara noto
tenendo glochi pur qua giu alfondo

Dagiarda larchi mfino al piu remoto
tanto che ueggi seder laregina
cui questo regno esubdito edeuoto
Oleuai glochi ecome damattina
la parte orientalsdolorizzonte
souerchia quella dou ilsol declina
Ossi quasi dualle andamo amonte
conglochi uidi parte nello estremo
uincer dilume tuta laltra fronte
Come quilli cui saspeta il temo
che mal guido phetonte piu sinfiamma
equinci equindi illume sifa scemo
Ossi quella pacifica oriafiamma
nel mezo saquietaua edogni parte
p igual modo alentaua la fiamma
Draquel mezo conle pene sparte
uidio piu di mille angeli festanti
cascun difinto edi fulgore arte
Vidi alor glochi quiui valor canti
rider una belleza che letizia
era neglochi atuti glaltri santi
Esio auesse mdir tanta divizia
quanta simaginar non ardirei
lo minimo tentar disia dellizia
Bernardo come uide glochi mei
nel caldo socaller fissi vacenti
lisi con tanto affetto uolse alei
Ch imei di rimirar fe piu contenti

Effetto a ſuo piacer quel ꝛtemplante
libero officio didoctore aſſunſe
Cominciò queſte parole ſante
apiaga ch maria richiuſe cunſe
quella che tanto ebella dai ſuoi piedi
ecolei chela perſe echela punſe
Nelordine che fanno iterzi ſedi
ſede rachele diſotto da coſtei
con beatrice ſicome tu uedi
Sarra ebrebecha iudith ecolei
ch fubiſaua al cantor ch̄ p dogla
del fallo diſſe miſere mei
Poitu uedere coſſi di ſogla inſogla
giude gradar comio cha ꝑpō nome
uo pla roſa giu di fogla in fogla
Edal ſeptimo grado i giu ſicome
i fino adeſſo ſuccendono ebree
dafrimendo del fior tute le chiome
Pche ſecondo lo ſguardo che fee
la fede i ꝑpō queſto ſono ilmuro
a che ſeparton le ſacre ſcalee
Daqueſte parte ondel fiore ematuro
di tute le ſue fogle ſono aſſiſi
quei ch credetero i ꝑpō uenituro
Dalaltra parte onde ſono iterciſi
di uoti iſemicirculi ſiſtanno
quei ch aꝑpō uenuto ebber li uiſi
Come quinci ilglorioſō ſcanno
della donna del cielo eglialtri ſcani
diſotto alui cotanta cerna fanno
Coſi di otra quel dilgran giouanni
che ſemp̄ ſanto uldiſerto el martiro
ſofferſe epoi linferno dadue anni

Eſotto lui coſſi cerner ſortiro
franceſco benedeto eaugufino
ealtri fin qua giu digiro i giro
Or mira lalto prouueder diuino
cheluno elaltro aſpetto della fede
igual mente i piera queſto giardino
Eſapi che dal grado i giu ch ſiede
amegio ilfratto ledue diſcreciom
p nullo ꝑprio merito ſiſiede
Eapli altrui con certe ꝺdicioni
che tutti queſti ſono ſpiriti aſcolti
ꝑma che auueſſer uere ellectioni
Pentene poi accorger pli uolti
eanco ple uoci puerilli
ſeriili guardi bene eſe li aſcolti
Ordubitu edubitando filli
mato diſſoluerol forte ligame
i che ti ſtringon li penſer ſotilli
Dentro alampieza diqueſto reame
cha ſi al punto non puote auer ſito
ſenō come trifticia oſete oſame
Che p eterna lege eſtabilito
quantunq̄ uedi ſiche giuſto mente
aſi riſponde del anello aldito
Epo queſta feſmata gente
auera uita nōe ſine cauſa
Ntraſe qui piu emeno eccellente
orege ꝑau queſto regno pauſa
m tanto amore eitanto dilletto
Sch nulla uolunta ceꝺ pui auſa
ementi tute nel ſilo lieto aſpetto
acando aſuo piacer digrauā dota
diuſa mte equi baſti leffetto

Cao exp̃so echiaro di si nota
nella scriptura santa i quei gemelli
che nella madre ebber lira comota
Pero segondo ilcollor dicapelli
dicotal gracia laltissimo lume
digna mente giuen che sin capelli
Donque senza mãe dillor costume
locati son p gradi differenti
Vsol differendo nel primero acume
Dastauali ne secoli recenti
ola monacata p auer sãlute
sola mãte lafede diparenti
Poi chele pme etadi for apiute
giuenne ai maschi linnocente penne
p circumcidere aquistar uirtute
Ma poi chel tempo della gracia uenne
senza batesimo pfetto divp̃o
talle inocencia lagiu sistenne
Riguarda amar nella fazia ch avp̃o
piu si someglia chella sua chiareza
solla tripio dispore aueder vp̃o
Vouidi sopra lei tanta alegreza
piouer portata nelle mti sante
create atransfiolar p quella alteza
Che quantunq̃ io auessa uisto dauante
ditanta ammiracion nõ mi sospese
ne mi mostro didio tanto semiante
Quello amor ch primo lidiscese
cantando aue maria gracia plena
dinanci alei le sue alli distese
Risplose aladiuina cantilena
datute parti la beata corte
sicogni uista sen fe piu serena

Santo padre che pme sporte
lesser qua giu lasciando il dolce locco
nel qual tu sieda p eterna sorte
Quialle quel angel che contanto giocco
guarda ne glocchi lanostra regina
m amorato sieche par di focco
Cossi ricorsi ancora aladoctrina
dicolui chs bellua dimaria
come del sole stella matutina
Et elli ame baldeza eligadria
quato esser puote i angello ẽ alma
tutta cim lui esuolem chesia
Pchelli equello che porto lapalma
giuso amaria quandol figliol didio
carcar sciolse della nostra salma
Ma uien omai con glocchi sicomio
andro parlando eno gran patria
diquesto ipio iustissimo ipio
Quei due che siegon lasu piu sellia
p esser primissimi ada giusta
sondesta rosa quasi due radia
Collui che da simistra lesaggiusta
el padre plo cui ardito giusto
lumana spezie tanto amaro giusta
Dal dextro uedi quel padre uetusto
disanta chiesa acui ypo le chiaui
racomando diquesto fior uenusto
Equei che uide tutti itempi gravi
pa che morisse della bella sposa
ch saquisto conla lancia ecoi clavi
Sfiedelungesse clungo laltro posa
quel duca sotto cui uisse dimanna
la gente ingrata mobille critrosa

Dentro apetto vedi sedere anna
tanto ghtenta di ueder sua figla
che nō moue ochio p cantare osanna
Entra al magior padre di famiglia,
fie delucan che mosse la tua donna
quando chinaui arouinar le agla
Napchel tempo fugge che tasonna
qui farem punto come bon sartore
che como egli adel panno fa la gonna
Edrizaremo gh glochi al pmo amore
fiche guardando uso lui penetri
quante possibel plo suo folgore
Deramentre ne forse tutaretri
mouendo lali tue credendo oltrarti
orando gracia quen che simpetri
Gracia daquella ch puote aiutarti
etu me seguirai con laffectione
fiche dal dicer mio il cor non parti
Comincio questa santa oracione

·33·
Ca=33·

Vergene matre figlia del tuo figlio
humille ralta piu che creatura
termine fixo deterno osiglio
Tusei colei che lumana natura
nobillitasti sichel suo fattore
nō disdegno disarsi sua fatura
Nel uentre suo sinacese lamore
plo cui caldo nella eterna pace
cosi egerminato questo fiore
Qui se anoi meridiana face
dicarita eguso mtra mortalli
sei di speranza fontana uiuace

Donna se tanto grande etanto ualli
che qual uol gracia rate nō ricore
sua disianza uol uolar senza ali
Latria benignita nō pur soccore
achi domanda ma molte frate
libera mte aldomandar pcorre
Ynte misericordia ste pietate
mte magnificencia mte sadua
quantunq; screatura edibontate
Orquesti ch dalinfima la cima
delumiuerso sfin quj auedute
le uite spiritalli aduna aduna
Supplica ate p gracia diuirtute
tanto ch possa con glochi leuarsi
piu alto uerso lultima salute
Eio che mai pmio ueder nō arsi
piu chio fō plo so tutti mei pghi
ti porgo epgo che nō siano scarsi
Pche tuogni nube gli disleghi
disua mortalita coi pghi toi
sichel sumo piacer lisdispieghi
Ancor tipgo regina che poi
cio che ti uolichserui sani
Dopo tanto uedere glaffetti soi
Vmca tua guardia mouimti humani
uedi beatrice con quanti beati
pli mei pghi tichiudon lemani
Glochi dadio dilecti ecuenerati
fissi nelloratore nedimostrano
quanto ideuoti pghi leson grati
Vndi aletio lume sadrizato
nel qual nō side creder chen sim
p creatura lochio tanto chiaro

Cio chal fine di tutti i desij
apropinquaua sicomio douea
lardor del desiderio ime finj
Bernardo macennaua esorridea
p chio guardassi suso mio ei
Egia p me stesso tal qual e uolea
bela mia uista uenendo sincera
epiu epiu mitraua plo raggio
delalta luce che dasse essera
Q aquina mana ilmio ueder fu magio
chel parlar mostra che atal uista cede
e cede lamemoria atanto oltragio
Q ualle colui che sognando uede
dopo il sogno lapassione m pssa
rimane elaltro ala mente nō rede
Cotal son io che quasi tutta cessa
mia uisione ranchor midistilla
nel core ildolze che nacque da essa
Cossi laneue alsol sidisigilla
cossi alliento nelle fogle leui
sipdea la sentenza disibilla
Soma luce ch tanto tilleui
daccepti mortalli ala mia mente
ripsta unpocco diquel che pareui
Fa la lingua mia tanto possente
che una fauilla sol della tua gloria
posa lasciare ala futura gente
Ch p tornare alquanto amia memoria
ep sonare un puocco isua usi
piu siacepera di tua uictoria
Y o credo p lacume chio sofferi
del uiuo raggio chi serei smarito
se glochi mei dalui fossero auersi

Emi ricordo chio fui piu ardito
p questo asostenir tanto chio giunsi
laspetto mio col ualore ifinito
Cabondante grazia ondio psunsi
ficcar lo uiso pla luce eterna
tanto chella uedutа ui ofsunsi
Nel suo profondo uidi che sinterna
ligato con amore idu uolume
cio ch pluniuerso siquaderna
Sustanze accidenti elor costume
quasi oslati isieme ptal modo
Che cio chidicco eun simplice lume
aforma uniusal diquesto nodo
credo chio uidi pche piu dilargo
dicendo questo mi sento chio godo
Npiu tosto mo me magior letargo
che uinticinq secoli alampresa
ch fe neptuno ammirar lombra dargo
Cossi lamente mia tutta sospesa
mirauа fissa imobille ratenta
esempre di mirar facease accesa
A quella luce cotal sidiuenta
che uolgersi dalei p altro aspetto
cimpossibel che mai siconsenta
Po chel ben chee del uoler obietto
tutto siracoglie ilei echior di quella
ceffectiuo cio cheli pfetto
Omai sera piu corta mia fauella
pur aquel chio ricordo ch dun fante
che bagni anchor lalingua ala mammella
Non pche piu chun simplice sembiante
fosse nel uiuo lume chio miraua
ch talle esempre qual era dauante
Ma pla uista che si auualoraua

m me guardando vna sola parvenza
mutando mio a me si travagliava
Nella profunda e chiara subsistenza
dalalto lume parvermi tre giri
di tre colori et una ghirenza
Elun dalaltro come iri dairi
parea riflesso ilterzo parea foco
che quinci equindi spiri egualmente
Oquanto e corto ildire e como fioco
al mio ocepto equesto aquel chio vidi
e tanto che nō basta adicer poco
Oluce eterna che sola mte sidi
sola tintendi edate intelletta
et intendente te ami e ridi
Quella circulacion che sioncepta
parevia inte como lume riflesso
daglochi mei alquanto circūspetta
Dentro dase del suo folgore stesso
mi parve pinta della nostra effige
p chel mio viso inlei tuto era messo
Qualle il geo metra che tutto sassige
p misurar locerchio eno ritrova
pensando quel pncipio ondelli īcige
Talle era io aquella vista nova
veder volleva come si convenne
limago alcerchio e come vi sitrova
Ma non era da cio leproprie penne
seno chella mia mente fu percossa
da un fulgore inche sua voglia venne
Alalta fantasia qui mancho possa
Ma gia volgeva il mio volere el velle
sicome rota che igual mente emossa
lamor che move il sol e laltre stelle .

Deo gracias amen
Explicat comedia dantis alagherij
florentini .

Voi che siete dela verace lume
alquanto illuminati nella mente
che sono frutto del alto vollume
Pche nostra natura sia possente
piu nel vedere lesser delvniverso
guardate alalta cōmedia psente
Ella il dimostra il simille idiviso
deloneste piacere el nostro opinare
ela cagion chel fa obiancho operso
Vapche piu vi debbia dilettare
della sua intencione intrar nel senso
come e diviso isse vvno mostrare
Tutta la qualita del suo imenso
cuero intendimēto sidivide
Prima in tre parti senzaltro dispenso
apima vicosa dur pronde
po ch pma piu apende eguida
egia enea con sibilla ivide
Questa inove modi fa ptida
sempr di male infino al fondo
dovel maggior peccato sirannida
Con pma allegoria formata itondo
sempr scendendo e menomando ilcerchio
come avviensi alordine del mondo
Divdura agsti none p soperchio
sanza trattare dilor fadirrisione
diquei ch son nel mondo senza merchio
Posta nel pmo senzaltra rasone
che dordine dise mostra dānaysti
quei channo linnocente offensione
Equei ch son piu dal voler portati
p lor disii che daragione humana
son nel secondo p lei giudicati

Nel terzo quella colpa ridispiana
con pri segni che del ghiotto ĩ itio
dacui ogni mensura ſtaluntana
Elaltre due opposicion ĩ uicio
nel quarto fa parer p giusto modo
che rifiuto il bon roman fabricio
Nel qnto laltre due che son nel nodo
del male ĩotmente cha certi
cam accidioso riracundo brodo
Equei che son dala malicia experti
con lor credenze heretiche rchiamace
nel serto dona lor simili merti
Seguendo labestial uogla fallace
nel septimo lapon diuiso in tree
la pma uiolenza ĩ altrui face
Ella seconda offende pur asee
la terza uerso idio porge dispregio
esodoma cusura conessa ee
Nel octauo ochiude il gran collegio
della simplice froda che nõ tagla
po lacarta al fidel priuilegio
Equesta ĩ dece pti eerni ruagla
ruffiani lusingieri esmonia
echi di far fatture sitrauagla
Barratieri rypocrita risia
ladroni efrodolenti osiglieri
scõmettitori di sasinatica iua
Onquei che fanno scandal uolintieri
falsatori dogni cosa ĩfare rdire
afigurandoli ãmodo aspri rlegieri
Nel nono quella froda fa seguire
che rompe fede rquarto il diparte
lo pmo chiama kaina tradire

Quei chela patria tradisõno oparte
nel secondo limette mantenora
rnel terzo chi sue efa talle arte
Chiamando tholomea cotal dimora
ril quarto giudica chi riceue
casaim che trade chil sue rhonora
Questo eil fondo dogni uicio greue
dalei chiamato iferno efigurato
ecui sopinto p parlar piu breue
Nella seconda parte falcato
purgando p salire ifino al fondo
che fu al nostro antecho pecto agiato
Efa ĩ sette cerchi ancor sortato
cotal salire ĩ forma dun bel monte
ma fuor diloro rcinque edipartito
Po che cmaz cosa turba ilponte
ouer la scalla daire apurgarsi
ao edilletto uolenza ronte
Onde omen difuor da sette starsi
con quesh ĩfino al timine lor posto
migligenti oufical trouarsi
Nel pmo adimostra ess disposto
pma apurgarsi sotto greue pesi
quel sopbire ch minoi saccende tosto
Enel secondo pria mente alesi
glinuidiosi con giusta uendeta
nel terzo giuracundi fa palesi
Nel quarto ristorar fa con gran fretta
lamor del bene scemo edentro al qnto
congran sospiri glauari saetta
Ellapcento nostro ase distinto
quel che soucrchia dentro al serto giro
chel uero equasi datal forma uinto

Nel infiammato settimo martiro
ermafro ditta sodoma ⁊ gamorra
cantal dimostra i loro aspro disio
Posta disotta p chalti uicorra
dila felliata dimostra segni
achi la sua scriptura nō abborra
Vaora p seguire isoi ingegni
dir mi quén delopera diuina
Veuoi assotigliate uostri igegni
Laterza parte con altra doctrina
Ī noue parti figurando pnde
Simili alberi che danoue declina
Lapma con quella uirtu opnde
che con fredeza damino a eccelenza
che karita dispirito sintende
Ela seconda celestial semenza
algolfo del mondo aira eguarda
Secondo il senso dela sua sentenza
Laterza par chen foco damore arda
eta quarta respienda tanta luce
Che sapienza asuo respetto etarda
Laquta con feroce ardire aduce
tanta uirtute ⁊ forza corporalle
che solo il militar pnde poduce
Dogni giustitia edammo regalle
la serta par chal suo parere ī prenti
la monte dolle sua / uirtute calle
Ela septima par che si otenti
acastitate isacerdotal manto
⁊ao dimostran ben soi argomenti
Dogni uirtute ⁊ dogne abito santo
loctaua ⁊ dogni ben fa esser madre
p la uirtu chella ise cotanto

Panona ise nchiude come padre
mobille piu casain motto celleste
equi linchiude sincere ⁊ligiadre
Posta di soura atutte quante queste
uede la essenza del pmo fattore
che lumiuersa machina siueste
Vnlei discerne del uostro collore
p dimostrar che solla nostra uista
fensibel puo uedere il suo amore
Pero uedete omai quanto saquista
studiando lalta fantasia p fonda
Sdela qual dante fi comico artista
edete ben comel suo dir si fonda
nel bene uniusal p nostro exemplo
acio che ī noi il mal uoller osfonda
Mettete laffectione atal ingtemplo
nō ui sinaritte plo mal camino
che cadifiogle dallo eterno templo
Nel qualle el fi smaritto peregrino
fin che dal cel nogli fidato aita
la qual gli uenne p uoller diuino
Nel meço del chamin di nostra uita.)

(DEO GRACIAS AMEN
ANNO DOMINI MCCCCXCIIII DIE .i. JULLY
SPLETUS EST ISTE LIBER PME CARAXPM
DE ARTHO DIOC TRIDENT AD POSTULA
CIONEM DNI THOME DUODO DE VENECIIS
INCANDIA

B.E.

1561

Adi 3 Luglio a ore 14: passo di questa
mortal vita La mia Carissima Et dol-
cissima madre, La mag.ca Madonna Francesca
Da [illegible] Confessa, et Communicatta, ch'il sig.
Iddio, p sua immensa Bonta, Et Misericordia,
La beatitudine Et felicita d'vita Eterna. Gli
Conceda.

1568

Adi 23 Novembrio, a ore Tre d'Notte, morite
il mio Dolcissimo, Et Amorevolissimo padre,
il Mag.co m.r Piero da [illegible] Confessato, Et
Communicatto, con sua grandissima Contentezza
d'Animo: che la superna Bonta d'Iddio
Gli Doni La felicita d'vita Eterna p sua
Gra Misericordia.

Ytz Finis

Memoria d'mi Zuane Ant.o Grad.
Suo figlo.

1575

Adi 5. Aprile nell'Aurora del dì passo di p.ta
à miglior vita l'Eccellte mio fratello m.r Nicolo
Da [illegible] Confessato et Communicatto ch'il S.r
Iddio le sia misericordioso Et Clemente gli Doni vita Eterna.

Adi 15 marzo 1577 di mercore mattina
ore undeci e mezza Comparse Diana
in Domino defunto in fine Essendo mia
famiglia ch'era in [illegible] Essendo
gia molti anni [illegible]
[illegible]

Che cosa [illegible] questo mondo se no discordie, guerre, liti, querelle, inganni,
furti, nemicitie, minacchie, giuri, disturbi, rapine, superbie, invidie, falsita, Tradimenti,
insidie, homicidii, vituperii, insulti, crudelta, ambitioni, perfidie, bugie, fornicationi,
incesti, adulterii, sacrilegii, heresie, bestemie, maledicentie, calumnie, ruine, subversioni,
giurgiuni, ingiustitie, oppressioni, inquisitioni, ingiustitie, furti, usure, peccati, vituperi, desperationi,
desperationi, et morte. Ove mi scordano altro le infirmita, le maledicentie, le dispiacere, le pouerta, le miserie, le malecreanze, i sogni, le imaginationi, i cordogli, le perdite de i
stati, de i membri, delle richezze, d'i figli, d'gli Amici, et le malattie, ch'ci affligono fuor del
corpo, cio, i caldi, i freddi, le tempeste, i dolori, le neui, i venti, i Tuoni, i baleni, le
saette, i terremoti, le fiere, i animali: et ogni altra cosa che ci possa venire: ouero che
si dica la terra, il mare, il foco, le aria, il tutto, le acque, i pesci, gli uccelli, l'herbe, i frutti,
i nuuoli, le nebbie, et il sereno. adunq ci douemo chiamare assai quella, ch'i promettano de tutti
mali. imperoche passano le magnificentie delle pompe, passano gli splendori delli apparati
passano le sontuosita delle case, passano i theatri delli spettacoli; passano le allegrezze delli
prosperita, passano i gioi delli Amori, passano le amenita d'i giardini, passano le
appartentie delli Edificii, passano i crudi delli ludi, passano le riuerentie delli theatri,
Et passando il resto d'ogni cosa passa anche ogni cosa nel nostro imperoche nessuno de
questa vita puo alcuno de noi gustare et possedere sicuro, et finalmente vengono in
Grandissima Noia et fastidio. imperoche io conchiudo che douer si diuentare, sudiciume, bibrosi,
et ribrezzo, che sono crudi nimici della Humana vita. o quanto debbe sembrare
morte d'huomi che contemplando di sempre desiderio la bellezza diuina conoscendo nella
sua anima in quella abandonarno il corpo: onde la sacra scrittura parlando della morte
de sui santi patriarchi: Moise, et Aron, disse che morirno per bocha d'iddio Et li spiritati
interpreti nelle dichiarano che morirno basciando la Diuinita, cio, rapita dalla Amorosa
Contemplatione Et unione diuina 18 aprilli 1569

Memoria fatta per mi
Zuane Antonio.
Grad.

Nō libra cum mihi deplorare vitā, quod ex indocti stipe fuerunt: Nec me
Vixisse poenitet, quia cum Vixi, ut nō frustra me Natū existimē, & ex
vita ita discedo tanq ex hospitio, nō tanquā ex Domo: commorandi
Enim Natura diuersoriū, nobis nō habitandi dedit.

1569.

0.225 B.E.

I. 960
a. U. 5, 19
~~Mss. VIII. F. 22.~~

BIBLIOTECA ESTENSE
MODENA
Cod. It. 960
Ms. VIII. F. 22.
VECCHIE SEGNATURE
SEGNAT. ATTUALE
α. U. 5. 19.
cc. II+225+II

A. MANICARDI - 1985